

COMUNE DI SAN SOSTENE

provincia di Catanzaro

81

VAS

RAP

PIANO STRUTTURALE COMUNALE (P.S.C.) DOCUMENTO PRELIMINARE



I TECNICI:

Ing. Nino Stefanucci
(PROGETTISTA)

Ing. Francesco Rombolà
(PROGETTISTA)



Firmato digitalmente da
Francesco Rombola
ND: cn=Francesco Rombola,
o=Studio Tecnico Rombola,
ou=STR,
email=rombofra@libero.it,
c=IT
Data: 2014.10.13 19:59:32
+02'00'

VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE
PRELIMINARE
(RAP)

Il Sindaco (dott.ssa Patrizia Linda Cecaro)

Il R.U.P. (ing. Giuseppe Sestito)

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

05/09/2014

Il presente documento è elaborato in attuazione del Dlgs 152/06 modificato dal Dlgs 4/08 e del Regolamento Regionale n.3 del 4/08/2008 e ss.mm.ii., che prevede, nell'ambito del processo di formazione degli strumenti di pianificazione urbanistica-territoriale, ai fini della procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica), la redazione di un "Rapporto preliminare"

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

INDICE

1	INTRODUZIONE.....	8
1.1	Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione del PSC	8
1.2	Finalità del Rapporto Ambientale preliminare	13
2	ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC.....	16
2.1	Descrizione del processo di VAS	16
2.2	Soggetti coinvolti nel processo di VAS	18
2.3	Esiti delle consultazioni sul Rapporto preliminare.....	22
3	DOCUMENTO PRELIMINARE, QUADRO CONOSCITIVO E REU: CONTENUTI, OBIETTIVI, SCELTE STRATEGICHE, RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI.....	23
3.1	Lo sviluppo della pianificazione urbanistica di San Sostene.	23
3.2	Lo stato di attuazione dell'ultimo PRG in vigore e confronto con il redigendo PSC.	26
3.3	Obiettivi generali e contenuti del PSC.	27
3.4	Identificazione degli obiettivi specifici e delle azioni/interventi del PSC.....	34
3.5	Rapporto con altri pertinenti piani o programmi	37
3.6	Il contesto territoriale e socio economico	43
i.	Il confronto della realtà locale con quella provinciale e regionale.	43
ii.	Economia e lavoro	44
iii.	Il grado di istruzione	45
iv.	Popolazione e antropizzazione dei luoghi	46
3.7	Analisi di coerenza del "PSC"	47
4	IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	53
4.1	Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano.....	55
4.1.1	Definizione dello stato attuale della componente ambientale ARIA;	56
4.1.2	Definizione dello stato attuale della componente ambientale ACQUA;.....	58
4.2	Fattori climatici e energia	66
4.2.1	Risparmio energetico	66
4.2.2	Fonti rinnovabili.....	68
4.2.3	Cambiamenti climatici	68

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

4.2.4	Emissioni da trasporti e industria.....	69
4.3	Risorse naturali non rinnovabili	69
4.3.1	Consumo del suolo	70
4.3.2	Attività estrattive.....	70
4.4	Atmosfera e agenti fisici.....	70
4.4.1	Atmosfera	71
4.4.2	Campi Elettromagnetici.....	71
4.4.3	Rumore	71
4.5	Suolo.....	72
4.5.1	Erosione	72
4.5.2	Rischio Idrogeologico	73
4.5.3	Rischio sismico.....	73
4.5.4	Desertificazione	74
4.5.5	Incendi	75
4.6	Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi.....	76
4.6.1	Flora e Fauna	76
4.6.2	Vegetazione ed Ecosistemi - Colture agricole, formazioni forestali.....	83
4.6.3	Patrimonio agricolo	84
4.7	Rifiuti	85
4.8	Trasporti.....	89
4.8.1	Lo stato attuale della rete stradale del comune	90
4.8.2	Principali criticità della rete stradale del comune.....	91
4.8.3	Gli spostamenti dei cittadini di San Sostene in base al censimento Istat del 2001	92
4.8.4	Il censimento degli autoveicoli.....	93
4.8.5	I trasporti pubblici	98
4.8.6	Sistemi produttivi, partecipazione e terzo settore.....	98
4.8.7	Turismo.....	99
4.9	Salute	100
4.9.1	Atmosfera	100
4.9.2	Rischio antropogenico	100

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

4.9.3	Rumore	101
4.9.4	Campi elettromagnetici.....	101
4.9.5	Siti inquinati.....	104
4.10	Risorse culturali e Paesaggio.....	104
4.10.1	Beni paesaggistici: corsi d'acqua d'interesse paesaggistico.....	105
4.10.2	Beni paesaggistici: Aree Tutelate	109
4.10.3	Beni paesaggistici: Luoghi di interesse storico-culturale	115
4.11	Sostenibilità sociale ed economica	119
4.11.1	Sistemi produttivi	119
4.11.2	Turismo.....	121
4.11.3	Partecipazione e terzo settore	121
4.12	Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree	122
4.13	Aree critiche	126
4.13.1	Aree a rischio PAI.....	127
4.13.2	Rischio sismico di San Sostene	127
4.13.3	Aree a rischio incendio	128
4.13.4	Aree a rischio d'incidente rilevante.....	130
4.13.5	Aree ad alta densità abitativa con scarsa urbanizzazione.....	130
4.13.6	Aree con edificazione spontanea prive di urbanizzazione.	130
4.14	Aree sensibili ambientalmente	131
4.14.1	Aree della Rete Natura 2000, aree interne al Parco Regionale delle Serre	131
4.14.2	Aree costiere sovrautilizzate	131
4.15	Quadro di sintesi dell'analisi di contesto	132
5	IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL "PSC".	140
5.1	Identificazione degli obiettivi di sostenibilità	146
5.2	Verifica di coerenza esterna.....	156
5.2.1	Verifica di conformità del PSC del comune di San Sostene agli Indirizzi, direttive e prescrizioni del QTRP- (Tomo 4 Disposizioni Normative del QTR).	166
5.2.2	Verifica di conformità del PSC del comune di San Sostene alle norme tecniche di attuazione del P.T.C.P. della provincia di Catanzaro.	190

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

5.3	Verifica di coerenza interna	256
6	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL “PSC”	261
6.1	Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti	261
6.2	Impatti derivanti dalle aree di trasformazione	263
6.3	Quadro dei potenziali impatti attesi	268
6.4	Effetti cumulativi e sinergici.....	273
6.5	Valutazione delle alternative del “PSC”	274
7	MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI	279
7.1	Quadro di sintesi	279
8	IL MONITORAGGIO	282
8.1	Attività e responsabilità nel monitoraggio del “PSC”	283
8.2	Monitoraggio del contesto.....	284
8.3	Monitoraggio del “PSC”	288
8.4	Piano economico.....	292
8.5	Rapporto di monitoraggio.....	292
8.6	Tempi di attuazione	293
8.7	Misure correttive	293

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

ELENCO ACRONIMI

Acronimo	Definizione
AC	Autorità competente (Regione Calabria -Dipartimento Politiche dell'Ambiente)
AP	Autorità procedente Comune di San Sostene
ARPACAL	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente
BURC	Bollettino Ufficiale della Regione Calabria
CIPE	Comitato interministeriale programmazione economica
DDG	Decreto del dirigente generale
Direttiva 2001/42/CE	Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
D.Lgs. 152/06 e s.m.i	D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/1/2008
GU	Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea
GURI	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
IBA	Important bird areas
ISPRA (ex APAT)	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
MATTM (ex MATT)	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
P	Pubblico
PAI	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico
PI	Pubblico Interessato
PMA	Piano di monitoraggio ambientale
PSC	Piano Strutturale Comunale (contenente il Regolamento Edilizio ed Urbanistico)
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTPR	Piano territoriale paesistico regionale
RA	Rapporto Ambientale
REU	Regolamento Edilizio ed Urbanistico
RMA	Rapporto di monitoraggio ambientale
RP	Rapporto Preliminare
SCMA	Soggetti competenti in materia ambientale
SIC	Siti di interesse comunitario
SIN	Siti d'importanza nazionale
SnT	Sintesi non tecnica
VAS	Valutazione ambientale strategica
VI	Valutazione d'incidenza
VIA	Valutazione impatto ambientale
ZPS	Zone di protezione speciale

1 INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare costituisce parte integrante del processo di VAS della proposta di “Piano Strutturale Comunale” (di seguito PSC) e del relativo “Regolamento Edilizio ed Urbanistico” (di seguito REU) del **Comune di San Sostene (CZ)**. Il Piano Strutturale Comunale, normato dalla Legge Regionale 19/02, tra le altre, definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione, con gli strumenti di pianificazione provinciale e i piani di tutela e gestione del territorio sovraordinati. Ciò premesso, il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.



1.1 Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione del PSC

La Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) è una procedura che accompagna l'intero processo di redazione del piano sin dai momenti preliminari (Documento Preliminare di Piano) ed è finalizzata a garantire

un elevato livello di protezione dell'ambiente e a contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione, adozione e approvazione del PSC assicurando che lo stesso sia coerente e contribuisca alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. In considerazione di ciò, la VAS è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile. La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente". L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (più volte integrato e modificato), recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica. Di recente il Governo italiano ha emanato il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento. La Regione Calabria, con Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008 (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali", successivamente modificato in relazione alla VAS con la D.G.R. 31/3/2009, n. 153 (BURC n. 8 del 3/4/2009). Il processo di VAS, disciplinato dall'art. 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento citato, ha diverse fasi:

- Lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
- L'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- Lo svolgimento di consultazioni (art. 24);

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

- La valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- La decisione (art. 26);
- L'informazione sulla decisione (art 27);
- Il monitoraggio (art. 28).

Per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la norma madre di riferimento, a livello nazionale, è datata 1942 ed è la n. 1150, modificata e integrata nel corso degli anni. A livello regionale, la principale norma di riferimento è la L.R. 16/4/2002, n. 19 e s.m.i. (BURC 16/4/2002, n. 7, S.S. n. 3).

Tra gli "strumenti di pianificazione" a livello comunale individuati dalla L.R. (art. 19), vi è il "Piano Strutturale", il Piano Strutturale Associato ed il "Regolamento Edilizio ed Urbanistico", regolamentati come di seguito indicato:

- art. 20 - Piano strutturale comunale (PSC);
- art.20 bis – Piano Strutturale in forma Associata (PSA);
- art. 21 - Regolamento edilizio ed urbanistico (REU);
- art. 27 - Formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC);
- art. 28 - Intervento sostitutivo provinciale;
- art. 58 - Misure di salvaguardia.

Nello schema riportato nella pagina seguente, si riporta il coordinamento tra il processo di "VAS" e quello di formazione ed elaborazione dei PSC regolamentato dalle norme sopra citate.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

INTEGRAZIONE DELLA PROCEDURA DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEI PIANI STRUTTURALI (PSC - PSA) CON LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA VAS		
Procedura LR 19/02 PSC	Procedura VAS (D. lgs. 152/06 s.m.i)	tempi
FASE 1 – Documento Preliminare PSC/PSA – Rapporto Preliminare Ambientale		
Avvio elaborazione Bozza Documento Preliminare PSC/PSA (Quadro conoscitivo - ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della L.R. 19/02 e del presente Regolamento regionale.		
Attivazione Urban center e Laboratori di partecipazione (di quartiere e territoriali), ai sensi dell'art.11 della L.R. 19/02, per la costruzione condivisa (con i cittadini, le strategie e del quadro conoscitivo e avvio della concertazione istituzionale (Regione, Provincia, comuni contermini, la Comunità Montana, l'eventuale Ente parco o Ente di gestione dell'area protetta, etc. .		
Elaborazione Documento Preliminare (artt. 22 e 25 LR 19/02) quadro conoscitivo e scelte strategiche ed elaborazione del REU (art.21 LR 19/02)	Elaborazione del Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del D. lgs. 152/06 e dell'art. 10 della L.R. 19/02, secondo le indicazioni dell'Allegato A del Regolamento	
Approvazione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte della Giunta Comunale e trasmissione al Consiglio Comunale per la relativa adozione		
Adozione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte del Consiglio Comunale e determinazione di convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 27 della L.R. 19/02 e di avvio delle consultazioni preliminari ai fini della VAS, secondo le modalità indicate nell'allegato B del presente Regolamento		
FASE 2 – Conferenze di Pianificazione e Consultazioni Preliminari		
Trasmissione, su supporto cartaceo e informatico, del DP completo di REU adottato dal Consiglio comunale alla Regione (Dipartimenti Urbanistica, Ambiente e LLPP, oltre eventuali altri Dipartimenti), alla Provincia, ai Comuni contermini alla Comunità Montana, al Parco e agli enti di gestione delle aree naturali protette, all'autorità di bacino e soggetti di cui al c. 2 dell'art. 27 della LR19/02 e contestuale convocazione, da parte del Sindaco, della Conferenza Pianificazione secondo le modalità di	Trasmissione su supporto cartaceo e informatico all'AC e ai soggetti competenti in materia ambientale del Documento Preliminare completo di Rapporto Preliminare Ambientale, di questionario guida e del REU, e contestuale avvio, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari ai sensi del comma 1 ai dell'art. 13 del D. lgs. 152/06 con la trasmissione ai soggetti competenti in materia Ambientale. Pubblicazione del Documento Preliminare adottato e del Rapporto Preliminare	Il DP e il REU e il RAP deve pervenire agli Enti chiamati ad esprimere un parere almeno 45 gg. prima dell'apertura della Conferenza di Pianificazione.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

cui all'allegato B del presente Regolamento	ambientale sul sito web dell'AP e competente.	
Svolgimento della Conferenza di Pianificazione ai sensi degli artt. 13 e 27 della L.R. 19/02	Svolgimento, nell'ambito della Conferenza di Pianificazione, delle consultazioni preliminari tra AP, AC e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art 13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A	45 giorni dall'avvio della Conferenza di Pianificazione
Acquisizione da parte del Comune di osservazioni, pareri, proposte e valutazioni derivanti dagli enti e dai soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione sul DP e sul REU.	Acquisizione, da parte dell'AP, di osservazioni, proposte e valutazioni sul rapporto Preliminare, derivanti dalle Consultazioni Preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell'allegato B del presente Regolamento.	Osservazioni al DP, REU e RAP entro 90gg dalla data di recapito agli Enti invitati a partecipare al CdP che deve avvenire almeno 45 gg. prima della data di avvio della Conferenza stessa.
Redazione di un verbale relativo alla Conferenza di Pianificazione	Redazione nell'ambito del verbale inerente la Conferenza di pianificazione, di una sezione dedicata alle consultazioni preliminari per la VAS.	
Publicità degli esiti della Conferenze di Pianificazione e delle consultazioni ambientali preliminari attraverso la pubblicazioni dei verbali e delle osservazioni pervenute (anche in sintesi) sul sito web istituzionale.		Prima dell'adozione del PSC
FASE 3 – Elaborazione proposta di PSC e REU, Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica e Adozione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale		
Valutazione dei pareri, delle proposte e delle osservazioni presentate in CdP		
Elaborazione PSC e REU sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute	Elaborazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (cc. 3-5 art. 13) tenendo conto delle risultanze derivanti dalla CdP e dalle consultazioni preliminari	
Trasmissione del PSC completo di REU agli Enti che per legge devono esprimere un parere vincolante prima dell'adozione e acquisizione pareri.		
Dichiarazione, da parte del RUP, del rispetto delle norma legislative e regolamentari vigenti nella procedura di formazione e adozione del piano e della coerenza del piano proposto per l'adozione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigente		
Adozione del PSC, del relativo REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale e accoglimento delle valutazioni in merito alle osservazioni pervenute in CdP (il passaggio inerente le valutazioni e le determinazioni da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni può essere fatto, in via preliminare, anche prima dell'adozione, nell'ambito della redazione del PSC		
FASE 4 – Deposito del PSC-REU e Rapporto Ambientale – Avvio consultazioni – Acquisizione pareri e osservazioni		
Deposito del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica presso la sede del Consiglio comunale		
Trasmissione del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica (completo di tutti i pareri acquisiti prima dell'adozione e dei verbali inerenti la CdP e le conseguenti valutazioni e determinazioni) alla Giunta provinciale, alla Regione (Dipartimento Urbanistica ed eventuali altri Dipartimenti) e agli Enti invitati alla Conferenza di Pianificazione ai fini del deposito.	Trasmissione all'AC del PSC completo di REU (proposta di piano) e del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica	
Pubblicazione Avviso sul BUR Calabria dell'avvenuto deposito del PSC-REU e del Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica ai fini delle Osservazioni di cui al c. 4 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle consultazioni ai fini del c.1 dell'art. 14 del D. lgs. 152/06 e avvio delle Consultazioni.		
Pubblicazione ai fini della consultazione, sul sito web dell'AP e dell'AC, del Piano Strutturale, del		

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica		
Svolgimento delle attività di "Informazione e acquisizione di osservazioni proposte" di cui al c. 5 dell'art. 27 della LR 19102 e delle 'Consultazioni' ai fini della VAS di cui al c.1 del D. lgs. 152/06, secondo le modalità nell'allegato D del presente Regolamento		Entro 60 gg. dalla pubblicazione dell'avviso di avvenuto deposito e avvio delle consultazioni
	Svolgimento attività tecnico-istruttorie da parte dell'AP e dell'AC in materia di VAS sul Rapporto Ambientale e sulla sintesi non tecnica	90 gg. dalla conclusione delle consultazioni
Acquisizione riscontro da parte della Provincia in riferimento ad eventuali difformità del PSC ai rispetto ai contenuti del PTCP e degli strumenti di pianificazione di livello provinciale ai sensi del c. 6 dell'art. 27 della LR 19/02		Entro 90 gg. dalla trasmissione del PSC adottato
	Acquisizione "parere motivato" espresso dall'Autorità competente per la VAS ai sensi dell'art 15 del D. lgs. 152/06	Entro 90 giorni dalla conclusione delle consultazioni
FASE 5 – Valutazioni pareri e osservazioni - Adeguamento e Approvazione PSC		
Valutazione da parte del consiglio comunale sulle osservazioni e sulle proposte pervenute e sul parere motivato espresso dall'Autorità competente per la VAS		
Revisione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale sulla base delle prescrizioni della Provincia, o del "parere motivato espresso dall'AC per la VAS o delle osservazioni e proposte pervenute.		
Approvazione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale		
Pubblicazione sul BUR dell'avviso dell'avvenuta approvazione del PSC-REU e della "informazione sulla decisione finale" assunta ai fini della VAS ai sensi dell'art. 17 del D. lgs. 152/06.		
Deposito del PSC-REU presso il Comune per la consultazione e trasmissione alla Provincia e alla Regione (Dipartimento Urbanistica)		
	Elaborazione da parte dell'AP della dichiarazione di sintesi e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	
	Pubblicazione sul sito web istituzionale del Comune del 'parere motivato della 'dichiarazione di sintesi' e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	
Pubblicazione di avviso, su un quotidiano a diffusione regionale, inerente l'approvazione del PSC-REU e l'avvenuto deposito.		

1.2 Finalità del Rapporto Ambientale preliminare

Il presente documento s'inserisce nella prima fase dell'intero processo di valutazione (*FASE 1 – Documento Preliminare PSC/PSA – Rapporto Preliminare Ambientale*), ovvero l'Orientamento che la VAS fornisce al PSC in merito alle tematiche ambientali.

Il Rapporto ambientale preliminare descrive il processo di valutazione nella sua articolazione, la struttura e i

contenuti da redigersi per la stesura del Rapporto Ambientale, il quale rappresenta il principale strumento tecnico richiesto dalla VAS, nonché la modalità di coinvolgimento del pubblico e degli enti competenti in materia ambientale, chiamati ad esprimere le loro osservazioni in merito.

Il Rapporto Ambientale Preliminare è stato, altresì, condotto al fine di individuare quali debbano essere i punti di attenzione ambientale prioritari che il PSC dovrà assumere (ossia che dovrà integrare al suo interno) per la definizione degli obiettivi e delle correlate azioni per un governo sostenibile del territorio nel suo complesso. I contenuti del Rapporto Ambientale preliminare sono stati strutturati nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, considerando quanto indicato DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE del 23 dicembre 2011, , n. 624 (*“Approvazione del disciplinare operativo inerente la procedura di valutazione ambientale strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale – Integrazione R.R. n. 3 del 4/8/2008 approvato con D.G.R. 535/08”*). Nel presente documento sono stati preliminarmente individuati i possibili impatti significativi che l’attuazione del “PSC” proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del “PSC” stesso. Si riportano, infatti le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del “PSC”.

Nel presente documento, inoltre, al fine di evitare duplicazioni nella valutazione, sono stati utilizzati, ove pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell’ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative quali:

- a) *Quadro Regionale Territoriale Paesaggistico;*
- b) *Piano Territoriale di Coordinamento provinciale della provincia di Catanzaro;*
- c) *Piano Territoriale di Coordinamento provinciale della provincia di Vibo Valentia;*
- d) *REGIONE CALABRIA - Valutazione Ambientale Strategica del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013;*
- e) *Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria;*
- f) *"Piano Faunistico Venatorio Generale BURC del 22/07/03";*
- g) *Amministrazione Provinciale di Catanzaro - Settore Ecologia FASE A - PROGETTO PER LA REVISIONE DEL PIANO PROVINCIALE DEI RIFIUTI URBANI.*

- a) *PIANO PROVINCIALE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI (PPGR) DELLA PROVINCIA DI CATANZARO;*
- b) *Rapporto Tecnico sulle caratteristiche delle acque per il consumo umano distribuite nella provincia di Vibo Valentia;*
- c) *Rapporto su produzione, smaltimento e raccolta differenziata dei rifiuti urbani nella Provincia di Catanzaro;*
- d) *SOS -- Pronto intervento per il mare Report delle attività Edizione 2013;*
- e) *Regione Calabria – ARPACAL – Il monitoraggio in continuo dei campi elettromagnetici in Calabria (2003-2007).*
- f) *Piano regionale di lotta contro gli incendi boschivi della Regione Calabria, 2010-2012;*
- g) *Piano di Tutela della Qualità dell'Aria dell'aria della Regione Calabria;*
- h) *Rapporto su produzione, smaltimento e raccolta differenziata dei rifiuti urbani nella Provincia di Catanzaro;*
- i) *RELAZIONE CNOSP__ Incendi Boschivi 15ago2013 – SINTESI*
- j) *PIANO DI GESTIONE ACQUE distretto meridionale - PIANO DI GESTIONE ACQUE (Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09, D.L. 194/09) Relazione Generale;*
- k) *Fiumare MARINO SORRISO VALVO Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica - Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- l) *PROVINCIA DI CATANZARO AGGIORNAMENTO DEL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE PROVINCIALE;*
- m) *PIANO DI GESTIONE DEI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC), NAZIONALE (SIN) E REGIONALE (SIR) DELLA RETE "NATURA 2000" NELLA PROVINCIA DI CATANZARO;*
- n) *Mappatura dei pericoli di incidente rilevante in Italia Edizione 2013 – ISPRA e Ministero dell'Ambiente;*
- o) *Regione Calabria, Assessorato al Turismo – Rapporto annuale;*
- p) *PROGRAMMA ATTUATIVO FAS REGIONE CALABRIA 2007 – 2013;*
- q) *Piano di protezione civile Regione Calabria,*

2 ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC

Nel presente capitolo è illustrato l'iter procedurale della VAS applicata alla proposta di PSC del comune di San Sostene (CZ).

2.1 Descrizione del processo di VAS

A seguire si riporta l'implementazione del processo di "VAS" alla proposta di "PSC" in argomento.

- In data 06-05-2008 è stato dato avvio all'elaborazione della Bozza del Documento Preliminare del PSC (Quadro conoscitivo - ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della L.R. 19/02 e del presente Regolamento regionale.
- In data settembre 2008 è stato dato avvio alla prima fase dei Bandi per interessi diffusi, ai sensi dell'art.11 della L.R. 19/02, per la costruzione condivisa con i cittadini delle scelte strategiche e del quadro conoscitivo e avvio della concertazione istituzionale (Regione, Provincia, comuni contermini, la Comunità Montana, l'eventuale Ente parco o Ente di gestione dell'area protetta, etc. .
- In data ottobre 2009 è stata avviata l'elaborazione del Documento Preliminare (artt. 22 e 25 LR 19/02) quadro conoscitivo e scelte strategiche ed elaborazione del REU (art.21 LR 19/02)
- In data ottobre 2009 è stata avviata l'elaborazione del Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del D. lgs. 152/06 e dell'art. 10 della L.R. 19/02, secondo le indicazioni dell'Allegato A del Regolamento.
- In data 26 aprile 2010 è stato consegnato al Comune di San Sostene, con prot. n°1610 del 26-05-2010, il Quadro Conoscitivo, il Documento preliminare ed il rapporto Ambientale preliminare.
- In data maggio 2011 è avvenuta l'approvazione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte della Giunta Comunale e trasmissione al Consiglio Comunale per la relativa adozione
- In data 01-giugno 2011 con delibera n°10 è avvenuta l'adozione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte del Consiglio Comunale e determinazione di convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 27 della L.R. 19/02 e di avvio delle consultazioni preliminari ai fini della VAS, secondo le modalità indicate nell'allegato B del presente Regolamento.

- Successivamente è emersa l'esigenza di aggiornare il D.P. del PSC adottato il 01-06-2011, per recepire le nuove lottizzazioni approvate dal Consiglio Comunale, i nuovi vincoli sovraordinati derivanti dall'approvazione del PTCP e dall'adozione del QTRP, nonché le modifiche normative intervenute (modifiche alla L.R. 19/02 ed approvazione del Disciplinare operativo inerente la procedura di valutazione ambientale strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale con delibera n. 624 del 23 dicembre 2011)
- Il Sindaco, al fine di assicurare nella formazione ed aggiornamento del predetto PSC adeguate proposte collaborative, con particolare riferimento alla tutela degli interessi diffusi ha pubblicato all'albo pretorio nel mese di luglio 2013 un secondo bando, a carattere consultivo, rivolto in particolare ai soggetti portatori di interessi diffusi, associazioni, cittadini, famiglie, piccoli proprietari fondiari ed immobiliari, piccoli e medi operatori economici, in campo agricolo, artigianale, commerciale, industriale e terziario, operanti nel territorio del Comune interessato dal PSC, o che intendano ivi insediarsi.
- L'Amministrazione Comunale al fine di garantire la partecipazione e la concertazione prevista dall'art. 11 della LUR n. 19 del 16 aprile 2002 e s.m.i. ha attivato presso la sede comunale, ufficio tecnico-RUP un "laboratorio di partecipazione" (istituito con delibera di G. C.) costituito dal Responsabile dell'Ufficio Tecnico ing. Giuseppe Sestito (con funzioni anche di Responsabile Unico del Procedimento), con la consulenza degli ingg. Nino Stefanucci e Francesco Rombolà, incaricati alla redazione del progetto di Piano ed, inoltre, ha ritenuto utile avviare una serie di incontri per apportare modifiche condivise al D.P. del PSC adottato nel giugno 2011 e per raccogliere proposte, indicazioni e richieste di cittadini, operatori economici e soggetti portatori di interessi diffusi.
- In data 26 aprile 2010 è stato consegnato al Comune di San Sostene, con prot. n°1610 del 26-05-2010, il Quadro Conoscitivo, il Documento preliminare ed il rapporto Ambientale preliminare.
- In data 24 settembre 2014, prot. n. 3548, è stato consegnato al Comune da parte dei tecnici incaricati, il Documento Preliminare aggiornato ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i. per la riapprovazione resa necessaria in quanto il Documento Preliminare originario, approvato con Delibera di C.C. n. 10 dell'1 giugno 2011 è stato in sostanza modificato al fine di recepire e rispettare la normativa di modifica ed integrazione alla L.R. m. 19/2002 intervenuta fino alla data odierna, al PTCP approvato il 20 febbraio 2012 ed al QTRP adottato il 15 Giugno 2013.

- In data 06-ottobre 2014 con delibera n°.... il Consiglio Comunale di san Sostene ha riapprovato e riadottato del documento preliminare del piano strutturale comunale ed ha dato mandato al Sindaco di convocare la conferenza di pianificazione.
- In data SUCCESSIVA è avvenuta la Trasmissione, su supporto cartaceo e informatico, del DP completo di REU adottato dal Consiglio comunale alla Regione (Dipartimenti Urbanistica, Ambiente e LLPP, oltre eventuali altri Dipartimenti), alla Provincia, ai Comuni contermini alla Comunità Montana, al Parco e agli enti di gestione delle aree naturali protette, all'autorità di bacino e soggetti di cui al c. 2 dell'art. 27 della LR19/02 e contestuale convocazione, da parte del Sindaco, della Conferenza Pianificazione secondo le modalità di cui all'allegato B del presente Regolamento.
- In seguito avverrà, la trasmissione su supporto cartaceo e informatico all'AC e ai soggetti competenti in materia ambientale del Documento Preliminare completo di Rapporto Preliminare Ambientale, di questionario guida e del REU, e contestuale avvio, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari ai sensi del comma 1 ai dell'art. 13 del D. lgs. 152/06 con la trasmissione ai soggetti competenti in materia Ambientale. Pubblicazione del Documento Preliminare adottato e del Rapporto Preliminare ambientale sul sito web dell'AP e competente.

- *il periodo di consultazione per la ricezione delle osservazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale al rapporto preliminare è di. 45 giorni dalla pubblicazione;*

- *tutta la documentazione in formato cartaceo è disponibile ai soggetti competenti in materia ambientale affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi, attraverso il deposito presso i propri uffici, e in formato digitale mediante la pubblicazione sui propri siti web.*

2.2 Soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di "VAS" vi è innanzitutto la figura dell'Autorità Competente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti". Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel Dipartimento Politiche dell'Ambiente (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali". Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Competente	
Struttura	Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Indirizzo	Viale Isonzo 414, 88100, Catanzaro
Telefono	0961.737896 -0961.854119 -0961.854121 -0961.854153
Fax	0961.33913
Posta elettronica	vas@regione.calabria.it
Sito web	http://www.regione.calabria.it/ambiente/

Altro soggetto interessato nel processo di "VAS" è la figura dell'**Autorità Procedente**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma"*. Tale Autorità, per il "PSC" in argomento, è stata individuata nel Comune di San Sostene. Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Procedente	
Struttura	Comune di San Sostene con sede presso l'Ufficio Tecnico Comunale (Responsabile del Procedimento ing. Giuseppe Sestito);
Indirizzo	Via Marconi, 2 - CAP 88100 provincia di Catanzaro
Telefono	0967533254
Fax	0967 533254
Posta elettronica	UFFICIO PROTOCOLLO email : comunedisansostene@tiscali.it PEC : prot.sansostene@asmepec.it
Sito web	www.comune.sansostene.cz.it - http://sansostene.asmenet.it/

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i **Soggetti Competenti in Materia Ambientale**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o"*

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

progetti”.

Esaminate le caratteristiche del “PSC” del comune di San Sostene, sono stati individuati i “soggetti competenti in materia ambientale”. Nella tabella seguente si riporta l’elenco dei soggetti selezionati.

Item	Riferimento	Soggetti competenti in materia ambientale consultati
0	Autorità Competente	Regione Calabria - Dipartimento 14 Politiche dell’Ambiente, Viale Isonzo, 414 - 88100 – Catanzaro;
1	Soggetti di livello regionale	Regione Calabria — Dipartimento 6 — Agricoltura, foreste e forestazione, Via Enrico Molé – 88100 – Catanzaro;
2		Regione Calabria - Dipartimento 8 Urbanistica e Governo del Territorio, Viale Isonzo, 414 - 88100 – Catanzaro;
3		Regione Calabria — Dipartimento 9 Infrastrutture — Lavori Pubblici — Politiche della Casa – E.R.P. A.B.R. — Risorse Idriche — Ciclo integrato delle acque;
4		Regione Calabria - Dipartimento Trasporti, Via Enrico Molé - 88100 – Catanzaro;
5		Regione Calabria - Dipartimento 5 Attività Produttive, Viale Cassiodoro, Palazzo Europa - 88060 - Santa Maria di Catanzaro;
6		Regione Calabria — Dipartimento Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione tecnologica, Alta formazione;
7		Regione Calabria - Dipartimento 12 — Turismo, Beni culturali, Sport e Spettacolo, Politiche giovanili
8		Dipartimento regionale “Tutela della salute, politiche sanitarie e sociali”
9		Dipartimento regionale “Protezione civile”
10		Arpacal — Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente Regione Calabria, Via Lungomare — Località Mosca (zona Giovino - porto), 88063 — Catanzaro Lido;
11		Regione Calabria — Autorità di Bacino, Via Crispi 33, 88100 Catanzaro;
12		Unione regionale bonifiche, irrigazioni, miglioramenti fondiari
13	Soggetti di	Provincia di Catanzaro

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

14	livello	Soprintendenza per i BB.CC.AA della Provincia di Catanzaro
15	provinciale	Comunità montana Versante ionico
16		ATO Idrico - Provincia di Catanzaro
17		ATO Rifiuti - Provincia di Catanzaro
18		Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro
19		Tutti i comuni confinanti - Davoli (CZ) - S.Andrea Apostolo dello Ionio (CZ) - Cardinale (CZ) - Badolato (CZ) - Isca sullo Ionio(CZ)
20	Soggetti	Ente Parco Regionale delle Serre
21	coinvolti per le aree protette	Ente gestore SIC "Lacina"
22	Soggetti coinvolti per le coste marittime	Ufficio Genio civile opere marittime
23		Autorità portuale
24		Capitaneria di Porto
25		Ufficio Circondariale Marittimo

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è stato chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, (il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse"). Di seguito si riporta l'elenco del "pubblico interessato" da consultare:

Item	Riferimento	<i>Pubblico interessato (organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente)</i>
1	Soggetti di livello regionale	WWF Italia
2		Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente
3		Accademia Kronos Calabria
4		Lega Ambiente Calabria

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

5		Fare Verde Calabria
6		Amici della Terra
7		Greenpeace Italia
8		Italia Nostra
9		LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli
Item	Riferimento	Pubblico interessato
10	Soggetti di livello regionale da coinvolgere.	CGIL sede regionale
11		CISL sede regionale
12		UIL sede regionale
13	Soggetti di livello PROVINCIALE da coinvolgere.	Ordine Professionale degli Architetti pianificatori – paesaggisti – conservatori della Provincia di CATANZARO;
14		Ordine Professionale degli Ingegneri della Provincia di CATANZARO;
15		Ordine Professionale dei Geologi della Calabria;
16		Ordine Professionale degli Agronomi e Forestali della Provincia di Catanzaro;
17		CONFAGRICOLTURA Catanzaro

2.3 Esiti delle consultazioni sul Rapporto preliminare

I contributi che perverranno dai soggetti competenti in materia ambientale durante il periodo di consultazione del “Rapporto Preliminare” e i relativi esiti emanati dall'AP saranno opportunamente riportati in questo paragrafo nel “Rapporto Ambientale” definitivo.

3 DOCUMENTO PRELIMINARE, QUADRO CONOSCITIVO E REU: CONTENUTI, OBIETTIVI, SCELTE STRATEGICHE, RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI.

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. a) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 pertinenti alla proposta di "PSC", che, nello specifico, riguarda:

- L'illustrazione degli obiettivi e dei contenuti del Documento Preliminare, Quadro Conoscitivo e Reu del PSC;
- Il rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

Per una più dettagliata e puntuale illustrazione della struttura e dei contenuti del PSC si rimanda all'esame degli elaborati di Piano.

3.1 Lo sviluppo della pianificazione urbanistica di San Sostene.

Il Comune di San Sostene, dopo 39 anni dall'approvazione della legge urbanistica n° 1150 del 17/08/1942, si è dotato di PRG adottato dal Consiglio Comunale nel lontano 1981 ed approvato con decreto dal Presidente della G.R. nel 1987. Successivamente viene redatta una Variante Generale al Piano Regolatore Generale approvata con Decreto P.G.R. n° 698 del 28.10.97, che è lo strumento urbanistico ultimo vigente. Il PRG del 1981 aveva dimensionato per 4.000 abitanti la capacità abitativa complessiva dell'intero territorio comunale ed aveva previsto complessivamente per insediamenti residenziali l'urbanizzazione di 47,54 ettari di terreno. Inoltre, con l'obiettivo del miglioramento e potenziamento di piccole industrie a livello artigianale e di trasformazione dei prodotti agricoli aveva inserito per insediamenti produttivi 9,30 ettari di terreno. Infine, aveva previsto per ricettività turistica 23,65 ettari.

RIEPILOGO PROPORZIONAMENTO PRG (Approvato con decreto del Presidente della G.R. nel 1987)	
DESTINAZIONE	SUPERFICIE
Per esigenze residenziali	47,54 Ha
Per insediamenti produttivi	9,30 Ha
Per esigenze turistico-residenziali	23,65 Ha
COMPLESSIVO	80,49 Ha

La variante generale al PRG del 1997 è stata redatta sia per soddisfare le nuove esigenze della popolazione sia per adeguarlo alle nuove norme emanate. Innanzitutto si rendeva necessario variare la destinazione di

alcune aree, che nel frattempo erano state urbanizzate sia a margine del Centro Storico sia nelle zone Marine, che nel vecchio PRG erano di espansione. Inoltre si era constatato che l'imposizione per le zone CT di 20.000 mq quale area minima di intervento, è equivalso, a causa dell'enorme frazionamento della proprietà privata, ad un'imposizione di non edificabilità. In dette zone infatti la superficie media delle singole proprietà oscilla normalmente intorno agli 800 mq. e raramente intorno ai 3.000 mq. (vedi delibera C.C. n°14/91). Obiettivo della variante è stato il riequilibrio generale della pianificazione dell'intero territorio comunale e ciò è stato fatto:

- a. Apportando modeste modifiche alla destinazione di alcune delle zone interessate al recupero degli edifici abusivi;
- b. Ridimensionando il lotto minimo di intervento per le zone Ct per quanto sopra esposto;
- c. Creando delle aree turistico ricettive in zona panoramica sia in località Casolariti che a margine del Centro Storico;
- d. Localizzando la zona turistico-ricettiva montana a margine dell'invaso in località "LACINA";
- e. Eliminando la zona industriale nel Capoluogo ed incrementando quella in Marina;
- f. Creando una zona commerciale per consentire la realizzazione di strutture per la grande distribuzione al passo con i tempi.

ZONE TERRITORIALI OMOGENEE.

Ai fini dell'azonamento prescritto dal D.L. n°1444 del 1968 art. 41 quinquies, il territorio comunale nella variante al PRG è stato suddiviso zone e sottozone riportate nella tabella seguente, con la relativa superficie fondiaria o territoriale, indice di fabbricabilità e volumetria massima edificabile.

Z.T.O	DESTINAZIONE URBANISTICA	SUPERFICIE	INDICE	VOLUMETRIA
		mq	mc/mq	mc
A	CENTRO STORICO	23 600	1,82 (**)	43 000
B1	RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO	121 000	1,71 (***)	206 000
Bt1 - Bt2	RESIDENZIALE TURISTICA DI COMPLETAMENTO	79 000	1,00	79 000
C1	RESIDENZIALE DI ESPANSIONE - PARZIALMENTE EDIFICATA	18 000	1,00	18 000
C2	RESIDENZIALE DI ESPANSIONE	115 000	1,00	115 000
	TOTALE	356 600		461 000

Z.T.O	DESTINAZIONE URBANISTICA	SUPERFICIE	INDICE	VOLUMETRIA
		mq	mc/mq	mc
Ct	RESIDENZIALE TURISTICO – RICETTIVA	49 000	0,60	29 400
Ct1	RESIDENZIALE TURISTICO - RICETTIVA A MARE	85 000	0,30	25 500
Ct2	RESIDENZIALE TURISTICO - RICETTIVA	160 000	0,60	96 000
Ct3	RESIDENZIALE TURISTICA - ARTIGIANALE	330 000	0,60	198 000
Ct4	RESIDENZIALE TURISTICO - RICETTIVA MONTANA	300 000 (*)	0,50	150 000
	TOTALE	924 000		498 900

Z.T.O	DESTINAZIONE URBANISTICA	SUPERFICIE	INDICE	VOLUMETRIA
		mq	mc/mq	mc
D	INDUSTRIALE - ARTIGIANALE	92 000	1,50	138 000
D Com	ZONA PER ATTREZZATURE DI DISTRIBUZIONE COMMERCIALE	45 000	1,00	45 000

Z.T.O	DESTINAZIONE URBANISTICA	ZONE "E" AGRICOLE	N.B.: Tabella allegata alla relazione tecnica della Variante generale al PRG approvata con decreto del presidente della Regione n°698 del 28-10-97
E1	AGRICOLA PROTETTA (BOSCHIVA, CON FORTI PENDII E FORESTAZIONI)		
E2	AGRICOLA NORMALE		
E3	AGRICOLA SPECIALE		
E4	INSEDIAMENTI RICETTIVI PRECARI (CAMPEGGI PER TENDE E ROULOTTES)		

Z.T.O	DESTINAZIONE URBANISTICA	ZONE "F" DI INTERESSE GENERALE	(*) Superficie misurata graficamente, mentre nella tabella allegata al PRG risultava erroneamente 176000 mq (**) 3,00 mc/mq nelle NTA (***) 2,80 mc/mq nelle NTA
F1	VERDE PUBBLICO ATTREZZATO PER IL GIOCO E LO SPORT		
F2	VERDE SPORTIVO		
F3	ARENILE (CONSENTITE ATTREZZATURE E STABILIMENTI BALNEARI)		
F4	AREE PER EDIFICI PUBBLICI E SOCIALI		
F5	AREE PER EDIFICI SCOLASTICI		

3.2 Lo stato di attuazione dell'ultimo PRG in vigore e confronto con il redigendo PSC.

Il TU + TDU previsto nel PSC è pari a 128,94 Ha.

Dal **confronto grafico** tra le aree edificabili del vecchio strumento urbanistico **PRG** e quelle previste nel redigendo **PSC risulta una riduzione complessiva di aree edificabili, nel PSC rispetto al PRG, di 26,50 Ha**, corrispondente ad una riduzione del 20%.

Nel dettaglio risulta che le aree edificabili totali previste nel PRG e non riconfermate nel PSC sono pari a circa 51,50 Ha. Tali aree interessavano aree di pregio e di interesse naturalistico/paesaggistico o ricadevano in aree ritenute ad alta vulnerabilità idraulica. In considerazione di ciò, non sono state confermate nel PSC le seguenti zone edificabili del PRG:

- Zona Ct4 - Residenziale Turistica Montana con indice $I_t=0,50$ mc/mq ed avente un'estensione di 30 Ha (l'area ricadeva in un'area di interesse naturale/paesaggistica e ricadeva a ridosso dell'area SIC Lacina e dell'area Parco delle Serre);
- Gran parte delle zone C2 - Residenziale di espansione $I_t = 1,00$ mc/mq per un'estensione complessiva di 12,50 Ha, che interessavano il Capoluogo (ricadevano in aree ad alta vulnerabilità idrogeologica).
- Aree edificabili nel vigente PRG nella zona Marina per un'estensione complessiva di 9 Ha.

In particolare emerge che le aree edificabili nuove di PSC e non già previste dal PRG risultano pari a 25 Ha, come di seguito dettagliate:

- Ambiti per nuove aree turistiche-ricettive (ANT) in località Chiaranzano per un'estensione complessiva di 18 Ha.
- TU o TDU di PSC nella Zona Marina per complessivi 7 Ha.

Si evidenzia che nel PRG tutto il territorio che va dalla Marina fino alla località Chiaranzano ed oltre, aveva destinazione E3 - agricola speciale con indice di fabbricabilità fondiaria $=0,20$ mc/mq ed altezza massima degli edifici 7,50 mt. Di tale aree, nel nuovo PSC, sono stati inseriti come ambiti urbanizzabili solo una piccola parte, mediante l'inserimento di nuove aree urbanizzabili in località Chiaranzano a destinazione prevalente turistico ricettiva per complessivi circa 18 Ha, con lo scopo di soddisfare l'obiettivo di convertire il turismo balneare basato sulle seconde case in turismo di tipo ricettivo.

Inoltre, nel PSC sono state inglobati negli ambiti per nuovi insediamenti residenziali, 7 Ha, ubicati in continuità del perimetro urbano della marina, che nel PRG erano destinati in parte ad aree per attrezzature e spazi collettivi.

Concludendo, dal confronto tra PRG e PSC, emerge una riduzione di aree urbanizzabili nel PSC rispetto a quelle previste nel PRG pari a 26,50 Ha.

La tabella seguente riporta la sintesi di interesse dello stato di attuazione del vecchio strumento urbanistico.

Rispetto a quanto previsto nella pianificazione del PRG, le aree lottizzabili della zona marina sono state praticamente attuate.

QUADRO RIEPILOGATIVO LOTTIZZAZIONI APPROVATE DAL C.C							
			AREE STANDARDS				
ZONA TERRITORIALE OMOGENEA	Superficie Territoriale (mq.)	Volume impegnato (mc.)	Istruzione (mq.)	Interesse Comune (mq.)	Verde Pubblico (mq.)	Parcheggi (mq.)	TOTALE AREE STANDARDS
ZONA CT:RESIDENZIALE TURISTICO-RICETTIVA	37.033,00	22.219,80	562,50	250,00	2.226,00	426,50	3.465,00
ZONA CT1: RESIDENZIALE TURISTICO-RICETTIVA A MARE	66.295,00	19.851,90	816,51	360,78	3.445,64	606,58	5.745,50
ZONA CT2: RESIDENZIALE TURISTICO-RICETTIVA	63.866,46	38.319,88	1.670,50	794,00	5.099,00	1.458,50	9.022,00
ZONA CT3: RESIDENZIALE TURISTICO-ARTIGIANALE	190.260,77	113.983,38	5.174,75	2.375,80	19.175,18	3.717,55	30.443,29
ZONA C2:RESIDENZIALE DI ESPANSIONE	5.116,00	3.069,60	139,50	62,00	279,00	77,50	558,00
TOTALE	362.571,23	197.444,56	8.363,76	3.842,58	30.224,82	6.286,63	49.233,79

3.3 Obiettivi generali e contenuti del PSC.

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale espressi dal Quadro Territoriale Regionale (QTR), dal Piano Territoriale di

Coordinamento Provinciale (PTCP) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

In particolare Il PSC:

a) classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale, individuando le risorse naturali ed antropiche del territorio e le relative criticità ed applicando gli standard urbanistici di cui all'art. 53 della Legge sull'urbanistica regionale n. 19 del 16 aprile 2002 e successive modifiche e, fino alla emanazione della deliberazione della Giunta regionale, di cui al comma 3 dello stesso articolo 53, assicurando la rigorosa applicazione del DM 2/4/1968 n. 1444 con gli standard e le zonizzazioni ivi previsti in maniera inderogabile e non modificabile;

b) determina le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;

c) definisce i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali ed ambientali;

d) disciplina l'uso del territorio anche in relazione alla valutazione delle condizioni di rischio idrogeologico e di pericolosità sismica locale come definiti dal piano di assetto idrogeologico o da altri equivalenti strumenti;

e) individua le aree per le quali sono necessari studi ed indagini di carattere specifico ai fini della riduzione del rischio ambientale;

f) individua in linea generale le aree per la realizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature pubbliche, di interesse pubblico e generale di maggiore rilevanza;

g) delimita gli ambiti urbani e perurbani soggetti al mantenimento degli insediamenti o alla loro trasformazione;

h) individua gli ambiti destinati all'insediamento di impianti produttivi rientranti nelle prescrizioni di cui al D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334 ed alla relativa disciplina di attuazione;

i) definisce per ogni Ambito, i limiti massimi della utilizzazione edilizia e della popolazione insediabile nonché i requisiti quali-quantitativi ed i relativi parametri, le aree in cui è possibile edificare anche in relazione all'accessibilità urbana, la aree dove è possibile il ricorso agli interventi edilizi diretti in ragione delle opere di urbanizzazione esistenti ed in conformità alla disciplina generale del Regolamento Edilizio Urbanistico;

i) delimita e disciplina gli ambiti di tutela e conservazione delle porzioni storiche del territorio; ne individua le caratteristiche principali, le peculiarità e le eventuali condizioni di degrado e di abbandono valutando le possibilità di recupero, riqualificazione e salvaguardia;

j) delimita e disciplina ambiti a valenza paesaggistica ed ambientale ad integrazione del Piano di Ambito, se esistente, oppure in sua sostituzione, se non esistente e raccorda ed approfondisce i

contenuti paesistici definiti dalla Provincia;

k) qualifica il territorio agricolo e forestale in allodiale, civico e collettivo 26 secondo le specifiche potenzialità di sviluppo;

l) individua gli ambiti di tutela del verde urbano e periurbano valutando il rinvio a specifici piani delle politiche di riqualificazione, gestione e manutenzione;

m) individua le aree necessarie per il Piano di Protezione Civile;

n) individua e classifica i nuclei di edificazione abusiva, ai fini del loro recupero urbanistico nel contesto territoriale ed urbano;

o) indica la rete ed i siti per il piano di distribuzione dei carburanti in conformità al piano regionale;

p) individua, ai fini della predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, le aree, da sottoporre a speciale misura di conservazione, di attesa e ricovero per le popolazioni colpite da eventi calamitosi e le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.

Il PSC è promosso anche in assenza dei Piani sovra-ordinati, tenendo conto delle linee guida di cui al precedente articolo 17 ed al documento preliminare di cui al successivo articolo 26, comma 3. In esso viene stabilita l'eventuale necessità di ricorso al Piano Operativo Temporale e definite le relative procedure di formazione o approvazione, nonché la durata.

Nello specifico, il PSC di San Sostene, coerentemente con I Piani/Programmi e Strumenti sovraordinati, intende perseguire un insieme di obiettivi volti a promuovere una nuova immagine del territorio basata sulla qualità dell'ambiente e del paesaggio, sulla ricchezza del patrimonio culturale ed identitario e su uno sviluppo sostenibile del territorio. Nello specifico sono stati individuati gli obiettivi generali dichiarati nei piani e programmi sovraordinati, questi hanno rappresentato un primo punto di partenza nella definizione generale del Piano Strutturale Comunale. In seguito nella fase di formazione del PSC e nella sua relativa analisi, sono emerse una serie di criticità del territorio che meritano un approfondimento in fase di scelte strategiche di piano. Al fine di costruire uno scenario di pianificazione coerente con le risorse territoriali e con il potenziale di sviluppo, e soprattutto coerente a diversi livelli, con la pianificazione sovraordinata, il PSC definisce gli obiettivi generali della pianificazione mediante la definizione di tre linee strategiche:

- A. Tutela e valorizzazione
- B. Sviluppo e Competitività
- C. Sicurezza

Alle tre linee strategiche sopra definite si affiancano gli obiettivi di Sostenibilità e le relative azioni previste nel PSC, individuati e definiti nel capitolo 5 della presente relazione.

A. Tutela e valorizzazione

La tutela delle risorse ambientali e culturali e la loro valorizzazione turistica dovrà risultare da una combinazione di azioni, finalizzate da un lato alla tutela di tutte le risorse ambientali e culturali presenti sul territorio e dall'altro alla loro valorizzazione in termini di utilizzazione turistica, considerata la posizione strategica a ridosso dell'area urbana di Soverato-Davoli, il mare e la costa, le montagne del Parco Regionale delle Serre. Per una tutela attiva di tutto il territorio, la linea guida è quella di favorire il risparmio delle risorse naturali, la qualità edilizia degli insediamenti ed il loro impatto "dolce" sul territorio. Si tratta di favorire *l'integrazione della dimensione ambientale (ecosistema) con quella economica (agroalimentare) e culturale (storica, paesistica e sociale)*. Questo delinea una nuova lettura delle dinamiche del territorio in cui le aree naturali non sono più viste come zone di protezione, zone di divieti, di "recinzione della naturalità", ma come zone laboratorio di nuove relazioni produttive, ambientali.

B. Sviluppo e Competitività

Di fondamentale importanza per il territorio comunale è il miglioramento della dotazione infrastrutturale, finalizzata a consentire connessioni interne ed esterne all'ambito territoriale in oggetto più rapide ma soprattutto più efficienti e sicure, considerata anche la natura morfologica del territorio. Di notevole importanza sono l'eliminazione delle insufficienze infrastrutturali, l'innalzamento della qualità delle infrastrutture, l'adeguamento delle infrastrutture e la manutenzione del territorio.

Inoltre, si ritiene opportuno che il PSC formuli degli indirizzi per favorire la diffusione delle tecniche di bioedilizia e di soluzioni costruttive che perseguano il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia, il risparmio idrico, la caduta a terra ritardata delle acque meteoriche, l'uso di materiali salubri. Per quanto attiene le *produzioni agricole tipiche, politica agroalimentare, valorizzazione delle vocazioni produttive e dei servizi culturali*, pur considerando che il PSC non ha, tra i suoi compiti, quello di definire strumenti di sostegno allo sviluppo di questi settori, si valuta comunque importante affidargli il compito di indicare che queste attività possano essere considerate come parte dei beni da tutelare e promuovere nell'ambito della politica attiva per il paesaggio (si pensi all'agriturismo, alle fattorie impegnate in particolari percorsi di qualità e di marchio, alle aziende agricole che producono il "biologico" o che vendono direttamente il prodotto, all'insediamento in zona rurale di strutture per il benessere).

C. Sicurezza

Si tratta di ripristinare forme di corretto uso e di presidio del territorio che, in passato, hanno sempre garantito la salvaguardia degli insediamenti e delle risorse agricole locali. Si fa ormai indifferibile un'attenta strategia di "manutenzione" del territorio, finalizzata alla messa in sicurezza delle moltissime aree a rischio di dissesto presenti nel territorio. Si passa attraverso l'individuazione degli insediamenti esposti al rischio sismico, idrogeologico e di incendio, per finire alla sicurezza stradale (perseguita a partire dalla messa in sicurezza della viabilità esistente, realizzazione di rotatorie e/o sistemazione degli incroci, dissuasori di velocità, individuazione dei percorsi idonei su cui indirizzare il traffico pesante per alleggerire il carico veicolare dalla restante viabilità, piste ciclabili, progettando le nuove strade con scelte progettuali che considerino la sicurezza degli utenti un parametro fondamentale).

Nel PSC sono stati individuati i seguenti sottosistemi:

➤ SISTEMA INSEDIATIVO, suddiviso in:

- **TERRITORIO URBANIZZATO (TU)**, articolato a sua volta. in:

- Centro Storico (CS),
- Edifici Storici esterni al CS (ES),
- Ambito Città Consolidata (ACC),
- Ambito Periferia Consolidata (APC),
- Ambito Periferia Pubblica (APP)
- Ambito Città Diffusa (ACD),
- Ambiti Lottizzazioni Convenzionate (ALC),
- Ambito Periferia Industriale (API).

- **TERRITORIO URBANIZZABILE (TDU)**, articolato a sua volta. in:

- Ambito Nuovo Insediamento residenziale (ANI),
- Ambito Nuove aree Turistiche - ricettive (ANT),
- Ambito Specializzato parco Commerciale (ASC),
- Ambito Specializzato Produttivo (ASP).

➤ SISTEMA AGRICOLO - FORESTALE:

- **IL TERRITORIO AGRICOLO - FORESTALE (TAF)**, articolato a sua volta. in:

- Produzioni agricole e forestali tipiche (E1),
- Aree di primaria importanza (E2),
- Centri rurali (E3),

- Aree boscate o da rimboschire (E4),
 - Aree senza insediamenti (E5),
 - Aree assoggettate ad usi civici (E6).
- SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE, articolato a sua volta. in:
- Verde Pubblico (VP),
 - Aree per l'Istruzione (AI),
 - Edifici Pubblici e Sociali (P/S),
 - Parcheggi (P),
 - Aree di Previsione per attrezzature e Servizi (AS-PR),
 - Verde a Parco – Marino (VP-MA),
 - Aree di Protezione Civile (PPC),
 - Impianti Distribuzione Carburanti (IDC).
- SISTEMA DI TUTELA E DI SALVAGUARDIA, articolato a sua volta. in:
- Alveo Fluviale (T. Alaca – T. Melis),
 - Parco Fluviale dell'Alaca (PA-FL),
 - Massimo invaso della Diga sul Torrente Alaca ed area di pertinenza,
 - Parco regionale naturale delle Serre,
 - Sito di importanza comunitaria (S.I.C.) Lacina,
 - Sorgenti ad uso idropotabile e relativa fascia di rispetto,
 - Ambito di tutela della Fascia Costiera (FC).
- SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE, articolato a sua volta. in:
- Strada comunale esistente,
 - Strada comunale esistente da potenziare,
 - Strada comunale di progetto,
 - Incroci da potenziare,
 - Strada provinciale esistente,
 - Strada statale esistente,
 - Strada statale di progetto,
 - Percorsi turistici,
 - Pista ciclabile di progetto,
 - Ferrovia.

DIMENSIONAMENTO GENERALE DEL PSC

AMBITO	• TERRITORIO URBANIZZATO (TU)	SUPERFICIE
		mq
CS	CENTRO STORICO	23.120
ES	EDIFICI STORICI ESTERNI AL CENTRO STORICO	5.400
ACC	AMBITO CITTÀ CONSOLIDATA	40.940
APC	AMBITO PERIFERIA CONSOLIDATA - CAPOLUOGO	32.900
APC	AMBITO PERIFERIA CONSOLIDATA - MARINA	62.200
APP	AMBITO PERIFERIA PUBBLICA	4.190
ACD-1	AMBITO CITTÀ DIFFUSA - 1	36.800
ACD-2	AMBITO CITTÀ DIFFUSA - 2	106.800
ACD-3	AMBITO CITTÀ DIFFUSA - 3	95.400
ALC	AMBITI LOTTIZZAZIONI CONVENZIONATE	365.600
API	AMBITO PERIFERIA INDUSTRIALE	22.845
TOTALE TERRITORIO URBANIZZATO (TU)		796.195

AMBITO	• TERRITORIO URBANIZZABILE (TDU)	SUPERFICIE
		mq
ANI	AMBITO NUOVO INSEDIAMENTO RESIDENZIALE	173.850
ANT	AMBITO NUOVE AREE TURISTICHE - RICETTIVE	182.550
ASC	AMBITO SPECIALIZZATO PARCO COMMERCIALE	93.300
ASP	AMBITO SPECIALIZZATO PRODUTTIVO	43.530
TOTALE TERRITORIO URBANIZZABILE (TDU)		493.230

SUPERFICIE COMPLESSIVA TU + TDU (mq)		1.289.425
---	--	------------------

La percentuale di territorio urbanizzato ed urbanizzabile nel PSC (1,29 Km²) rispetto all'intero territorio comunale (31,92 Km²) risulta pari al 4%.

Un ruolo centrale nel sistema di tutela e di salvaguardia è rappresentato da:

- **Parco Fluviale dell'Alaca (PA-FL)**, che ha un'estensione superiore agli **800 Ha**,
- Sito di importanza comunitaria (**S.I.C.**) **Lacina**: dei 326 Ha di territorio dell'area SIC Lacina, appena **3 Ha** ricadono nel territorio comunale di San Sostene,
- **Parco regionale naturale delle Serre**, la cui estensione nel Comune di San Sostene è di poco superiore ai **250 Ha**,
- **Ambito di tutela della Fascia Costiera (FC)**, che ha un'estensione di **5,64 Ha**.

DOTAZIONE DEGLI STANDARDS E DEI SERVIZI DEL PSC

CAPOLUOGO		ESISTENTI	DI PREVISIONE	TOTALI
SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE		SUPERFICIE	SUPERFICIE	SUPERFICIE
		mq	mq	mq
VP	VERDE PUBBLICO	5.879	3.420	9.299
AI	AREE PER L'ISTRUZIONE	4.640	0	4.640
P/S	EDIFICI PUBBLICI E SOCIALI	8.222	0	8.222
P	PARCHEGGI	3.977	0	3.977
TOTALE		22.718	3.420	26.138

ZONA MARINA		ESISTENTI	DI PREVISIONE	TOTALI
SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE		SUPERFICIE	SUPERFICIE	SUPERFICIE
		mq	mq	mq
VP	VERDE PUBBLICO	41.246	11.684	52.930
AI	AREE PER L'ISTRUZIONE	12.024	0	12.024
P/S	EDIFICI PUBBLICI E SOCIALI	19.080	0	19.080
P	PARCHEGGI	11.709	6.941	18.650
AS-PR	AREE DI PREV. PER ATTREZZ. E SERVIZI	0	11.690	11.690
VP-MA	VERDE A PARCO – MARINO	0	36.400	36.400
TOTALE		84.059	66.715	150.774

COMPLESSIVO CAPOLUOGO E MARINA		ESISTENTI	DI PREVISIONE	TOTALI
SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE		SUPERFICIE	SUPERFICIE	SUPERFICIE
		mq	mq	mq
CAPOLUOGO		22.718	3.420	26.138
ZONA MARINA		84.059	66.715	150.774
TOTALE		106.777	70.135	176.912

Come si vede dai prospetti precedenti la dotazione di standards per abitante e di gran lunga superiore a quelli richiesti dal D.M. 1444 del 2-4-68.

3.4 Identificazione degli obiettivi specifici e delle azioni/interventi del PSC.

Come già detto, il PSC definisce gli obiettivi generali della pianificazione mediante la definizione di tre linee strategiche:

- A. Tutela e valorizzazione
- B. Sviluppo e Competitività
- C. Sicurezza

Alle tre linee strategiche sopra definite si affiancano gli obiettivi di Sostenibilità ambientale del PSC, individuati e definiti nel capitolo 5 della relazione.

All'interno di ogni linea strategica sono stati definiti gli assi di intervento da cui sono stati sviluppati gli

obiettivi specifici e le relative azioni del PSC.

A. Tutela e valorizzazione

1. Costituzione di una trama del verde e di interconnessioni ecologiche a livello comunale;
2. Tutela attiva e valorizzazione del patrimonio culturale ed immateriale identitario del comune;
3. Tutela attiva e valorizzazione del centro storico;

B. Sviluppo e Competitività sostenibile

4. Mobilità e infrastrutture: potenziamento e ammodernamento della connessione; integrazione tra le diverse parti del territorio comunale (montagna, collina e marina);
5. Turismo: Favorire lo sviluppo del turismo di tipo ricettivo;
6. Agricoltura e artigianato: Favorire lo sviluppo delle tipicità locali (produzioni agricole e dell'artigianato);

C. 4. Sicurezza

7. Riduzione dei rischi sismico, idrogeologico e di incendio;
8. Garantire l'efficienza dei servizi a rete quali acquedotto, energia elettrica, gas, della rete fognaria e di drenaggio;
9. Garantire un efficace sistema di smaltimento dei rifiuti e estendere la raccolta differenziata.

La sostenibilità ambientale ed economica del PSC ne sancisce anche la sua fattibilità, superando così la condizione di astrattezza che caratterizza in generale le previsioni degli strumenti urbanistici. La sostenibilità ambientale è conseguita per mezzo di scelte di piano che considerano, al loro interno, i rischi naturali maggiori (idrogeologico e sismico), la tutela e la valorizzazione delle parti di pregio del territorio (la fascia montana, collinare e le parti del territorio della marina), la valorizzazione dell'assetto paesaggistico, la tutela delle fasce di rispetto dei beni ambientali. Agli obiettivi generali si associano azioni di natura sostantiva/procedurale (quali sviluppo della mobilità perseguita mediante la valorizzazione e l'ammodernamento di quella esistente; Sviluppo di una rete di mobilità lenta, mediante l'individuazione di piste ciclabili e itineranti turistici; Esplicitazione aree a criticità ambientale; Individuazione degli ambiti con vocazione ambientale-economico; etc.).

Nel seguito si riportano, pertanto, gli Obiettivi, le Strategie ad indirizzo che il PSC si prefigge di conseguire. Nella tabella seguente si specificano e sintetizzano le linee strategiche, obiettivi generali ed azioni/interventi individuati nella proposta di "PSC".

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Linee strategiche	Obiettivi generali	Azioni/interventi
A Tutela e valorizzazione	1. Costituzione di una trama del verde e di interconnessioni ecologiche a livello comunale; 2. Tutela attiva e valorizzazione del patrimonio culturale ed immateriale identitario del comune; 3. Tutela attiva e valorizzazione del centro storico;	• Per le aree ricadenti nel Parco regionale delle Serre, promuovere azioni che coerentemente con le attività del Parco, ne implementino l'utilizzo. • Perimetrazione e riconoscimento di parchi naturalistici locali d'interesse. Istituzione di norme tecniche di protezione che promuovano una tutela di tipo attivo. • Nel tessuto già edificato, contenimento e limitazione del consumo di suolo, aumento delle aree a verde; • Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle aree verdi pubbliche esistenti; • Istituzioni di corridoi naturalistici di interconnessione ecologica tra montagna e marina tramite torrente Alaco; • Riqualificazione e valorizzazione dei corridoi vallivi del torrente Alaco e Fiume Secco; • Azioni di recupero del patrimonio rurale; • Azioni di recupero del centro storico mediante incentivi premianti; • Azioni di recupero del patrimonio storico/culturale mediante incentivi e promozione di iniziative; • Compattare e delimitare la forma urbana dell'area marina e dell'area di Chiaranzano (in tutte le sue diverse declinazioni). • Ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali anche attraverso interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;
B Sviluppo e Competitività sostenibile	4. Mobilità e infrastrutture: potenziamento e ammodernamento della connessione; integrazione tra le diverse parti del territorio comunale (montagna, collina e marina); 5. Turismo: Favorire lo sviluppo del turismo di tipo ricettivo; 6. Agricoltura e artigianato: Favorire lo sviluppo delle tipicità locali (produzioni agricole e dell'artigianato);	• Alla scala del singolo intervento edilizio (sia esso di recupero o di nuova costruzione) l'azione deve essere orientata alla cura degli aspetti dell'orientamento, dei materiali, delle tecniche costruttive, delle modalità di utilizzo delle energie e delle risorse. Il Regolamento edilizio può essere opportunamente modificato per orientare gli interventi in questo senso. Interventi di riqualificazione urbanistica / architettonica / artistica del tessuto esistente; • Valorizzazione e potenziamento delle: produzioni agricole tipiche, vocazioni produttive artigianali tipiche; turismo e dei servizi culturali mediante azioni premianti da prevedere nel PSC; • Azioni mirate da prevedere nella normativa del PSC sulle destinazioni agricole. • Progettazione del sistema dei percorsi pedonali e ciclabili e relativi punti di sosta e osservazione; • Favorire operazioni di compattamento dei margini urbani dell'area di Chiaranzano e dell'area San Sostene Marina; di densificazione dell'esistente e di occupazione degli spazi non utilizzati. Ciò potrà avvenire all'interno dei lotti liberi con destinazione residenziale o già edificati oppure sfruttando gli urban infill (gli spazi vuoti lasciati dall'edificazione finora attuata). • Azioni premianti per lo sfruttamento delle energie rinnovabili quali energia solare/fotovoltaica, solare termica e da biomassa. • Riorganizzazione e potenziamento dei sistemi di mobilità, (in particolare, creazione e potenziamento di un sistema di mobilità lenta, piste pedonali, piste ciclabili, Percorsi turistico/paesaggistici) comunale, riduzione dell'attraversamento dei centri abitati; Messa in sicurezza degli accessi sulla statale SS 106. • Formazione di Spazi ciclopedonali attrezzati per sport e tempo libero; • Istituzione di itinerari storico-paesistici; • Inserimento di nuove aree edificabili destinate al turismo di tipo ricettivo, • Favorire la realizzazione della "ospitalità diffusa", specie nel centro capoluogo; La strategia consentirà di recuperare il patrimonio immobiliare, anche privato, da destinare all'ospitalità dei turisti, con l'importante risultato di rivitalizzare e rilanciare il centro storico del Comune, sempre più spopolato; • Pianificare centri sportivi per il turismo, con particolare riferimento alla incentivazione degli sport di equitazione e agli sport acquatici; • Valorizzazione del Lungomare; • Creazione di una darsena per il ricovero delle imbarcazioni; • Attenzione al ruolo e alla dotazione infrastrutturale e di spazi pubblici degli insediamenti minori. • Analisi della situazione infrastrutturale e di servizi dei nuclei sparsi minori. • Favorire il risparmio delle risorse naturali comunali; • Riordino, razionalizzazione e definizione di un sistema di spazi e luoghi produttivi specialistici e artigianali
C Sicurezza	7. Riduzione dei rischi sismico, idrogeologico e di incendio; 8. Garantire l'efficienza dei servizi a rete quali acquedotto, energia elettrica, gas, della rete fognaria e di drenaggio; 9. Garantire un efficace sistema di smaltimento dei rifiuti e estendere la raccolta differenziata.	• Eliminazione delle reti fognarie miste; • Promuovere azioni di miglioramento della salute pubblica • Ridurre i rischi derivanti dalle attività antropiche mediante la riduzione e mitigazione degli impatti individuati a livello locale (azioni atte a contenere l'inquinamento atmosferico ed emissioni di gas serra, e inquinamento acustico mediante la diminuzione dell'azione dovuta al traffico veicolare e all'emissione degli impianti di riscaldamento) • Assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio; • Ammodernare e rendere sicura la viabilità esistente; • Migliorare le strategie attuate in tema di raccolta e smaltimento dei rifiuti; • Creazione di un'isola ecologica; • Aumentare la qualità edilizia degli insediamenti; • Più sicurezza e maggiore qualità edilizia nelle trasformazioni ammissibili e negli insediamenti situati in zone a rischio idrogeologico (la caduta a terra ritardata delle acque meteoriche, la permeabilità delle pertinenze, etc.); • Favorire la delocalizzazioni e/o eliminazione di insediamenti che non presentano congrue distanze rispetto al limite fluviale, o insistono in zone ad elevato rischio sismico/idrogeologico, ecc.; • La riconnessione/ricreazione di elementi morfologici non più attivi ecc;

3.5 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi

La costruzione del quadro pianificatorio e programmatico è propedeutica alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del PSC e gli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati dagli altri principali programmi e piani territoriali e settoriali sovraordinati. Al fine di garantire la massima coerenza con la programmazione nazionale, regionale e provinciale, il PSC deve tenere conto delle indicazioni contenute negli strumenti di programmazione sovraordinati (analisi di coerenza verticale) e di quanto previsto dagli altri piani e programmi settoriali (analisi di coerenza orizzontale).

I Piani/Programmi che si ritiene siano in relazione con il PSC sono i seguenti:

PRINCIPALI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI AL PSC	
PIANO/ PROGRAMMA	SINTESI DEGLI OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI
Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica (QTRP)	• Aumentare la competitività dell'offerta turistica della montagna e delle aree interne per contrastare la tendenza allo spopolamento e la debolezza del suo sistema economico, valorizzando gli aspetti naturali, storico culturali e paesaggistici del territorio montano, potenziando l'integrazione fra le attività agricole, silvo-pastorali ed artigianali (tradizionali e non) e le nuove attività legate alla fruizione turistica (turismo verde, culturale, enogastronomico, ecc.) e promuovendo processi d'integrazione tra le aree interne e quelle costiere • Salvaguardare le aree costiere non compromesse e promuovere la riqualificazione urbanistica, ambientale e naturale di quelle compromesse integrando tali processi di riqualificazione con lo sviluppo del turismo sostenibile e il miglioramento dei servizi e delle connessioni con le aree interne. • Ristabilire le condizioni di naturalità e di equilibrio degli ecosistemi fluviali attraverso l'intensificazione delle discipline di tutela e il rafforzamento dei sistemi di controllo e attraverso la riqualificazione e la valorizzazione degli ambiti e paesaggi fluviali anche ai fini della fruizione e della connessione ambientale tra la fascia costiera e le aree interne • Operare un'innovazione culturale lanciando un grande piano di rigenerazione allo scopo di mitigare il consumo di suolo e ridare alla componente urbana, qualità ambientale e paesaggistica e contribuire allo sviluppo di un efficiente sistema urbano in termini di dotazione di servizi superando la disorganicità, la frammentarietà, la sovrapposizione di competenze, derivanti dal permanere di forme di organizzazioni territoriali diverse da servizio a servizio (distretti sanitari, distretti scolastici, ecc...) per giungere ad un'unica forma di pianificazione unitaria in grado di integrare fra loro i diversi settori (istruzione, sanità, sport, servizi sociali, ecc..) per sostenere e accompagnare la formazione di "Città-territorio" e contribuire all'unione dei comuni calabresi • Ridare qualità ambientale e paesaggistica a entrambe le componenti: a quella urbana definendone con chiarezza i margini, i confini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quella rurale restituendogli specificità, proprietà di funzioni di qualità • Aumentare la competitività della regione e rilanciare la complessiva economia attraverso lo sviluppo di un'agricoltura di qualità sostenibile, la realizzazione di servizi avanzati e nuove attrezzature di interesse regionale e il miglioramento della rete viaria e ferroviaria di livello regionale • Tutelare e valorizzare i beni culturali e i centri storici della regione in quanto espressione tangibile dell'identità delle popolazioni locali allo scopo di promuovere il turismo culturale ed ecosostenibile e garantire adeguate condizioni di vita per i residenti, invertendo l'attuale tendenza all'abbandono ed allo spopolamento • Strutturare un sistema integrato dei trasporti attraverso la riqualificazione e il potenziamento dell'attuale assetto fisico delle reti e dei nodi di trasporto regionali, il miglioramento dei servizi di trasporto collettivo e la definizione e valorizzazione delle funzioni delle principali infrastrutture nodali di valenza regionale

	• Promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie incentivando la produzione di fonti energetiche rinnovabili (eolica, solare-termica e fotovoltaica, idrica e l'energia termica derivante da biomasse agroforestali, residui zootecnici, geotermia) e verificare le condizioni di compatibilità ambientale e territoriale e di sicurezza dei processi di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione ed uso dell'energia • Completare/adequare il sistema delle reti infrastrutturali idriche e il sistema delle reti delle comunicazioni e migliorare l'offerta dei servizi connessi su tutto il territorio regionale • Coinvolgere tutti gli enti preposti al governo del territorio allo scopo di prevenire e mitigare i rischi territoriali e coordinare interventi, risorse finanziarie e competenze • Tutelare l'incolumità dei cittadini, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, attraverso attività di prevenzione e mitigazione dei rischi • Tutelare e valorizzare i paesaggi e migliorare la qualità dell'ambiente nel suo complesso attraverso la messa a sistema delle "eccellenze" territoriali in una logica di relazione-integrazione dei diversi luoghi: aree agricole di pregio, grandi attrattori culturali, beni paesaggistici regionali, grandi fiumi e fiumare e aree naturali protette
Piano Territoriale di Coordinamen to Provinciale di Catanzaro	Gli obiettivi generali di riferimento alla strategia del PTCP, si articolano in relazione alle aree tematiche del piano stesso, per come di seguito descritti. SISTEMA INSEDIATIVO Obiettivo generale di "Valorizzare e riqualificare il sistema insediativo limitando il processo di diffusione" Obiettivo generale di "Promuovere e rafforzare il sistema territoriale attraverso il modello di provincia metropolitana" TERRITORIO E PAESAGGIO Obiettivo generale di "Considerare il territorio provinciale come un parco" Obiettivo generale di "Integrare il paesaggio e l'assetto del territorio nelle politiche di pianificazione urbanistica ed in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico" SVILUPPO ECONOMICO Obiettivo generale di "Costruire una nuova identità dell'area provinciale anche mediante la cooperazione istituzionale finalizzata ad attivare processi di sviluppo che puntino sull'innovazione tecnologica ed il sostegno alle imprese del territorio" AGRICOLTURA Obiettivo generale di "Miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale" AMBIENTE E AREE NATURALI PROTETTE Obiettivo generale di "Attivare politiche per un territorio sicuro" Obiettivo "Costruzione e valorizzazione delle reti ecologiche" TURISMO Obiettivo di "Valorizzare il sistema turistico e avviare una gestione integrata" INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ Obiettivo di "Garantire una mobilità efficiente e un sistema infrastrutturale adeguato" INFINE, GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE INDIVIDUATI NEL PTCP SONO: PER IL SISTEMA INSEDIATIVO Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per nuove aree di espansione Riqualificazione, rinnovamento e rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori Promuovere nei grandi centri urbani la disponibilità di funzioni rare e innovative e l'offerta di servizi urbani e metropolitani Governare i processi urbani per la localizzazione delle aree industriali Adeguamento delle infrastrutture fognarie e depurative Garantire disponibilità di acqua potabile a tutta la popolazione PER IL TERRITORIO E IL PAESAGGIO Consolidamento, estensione e qualificazione del patrimonio paesaggistico, architettonico, storico culturale ed archeologico Recupero dell'identità storica dei luoghi Ripristino, tutela e valorizzazione degli ecosistemi costieri Ripristino della funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali Garantire un livello di qualità dei corpi idrici

	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione Mappatura delle aree a rischio idrogeologico Prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree a rischio idrogeologico ed a rischio sismico PER LO SVILUPPO ECONOMICO Sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico Sostegno alla crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale Promuovere strutture e sistemi per la gestione e la valorizzazione delle risorse locali Promuovere l'innovazione tecnologica nelle attività produttive al fine di ridurre le pressioni ambientali PER L'AGRICOLTURA Tutela del patrimonio agricolo e forestale Promuovere interventi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle filiere Sviluppo e promozione di tecnologie innovative e strutture organizzative nella conservazione dell'ecosistema agro-forestale Promuovere interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie esogene Promuovere le tecnologie che favoriscono la biodiversità; PER L'AMBIENTE E LE AREE NATURALI PROTETTE Aumento del territorio sottoposto a protezione, promuovendo corridoi di interconnessione ecologica Tutela delle specie minacciate e della diversità biologica Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi; PER IL TURISMO Promuovere i principi per un turismo che garantisca la sostenibilità delle risorse dalle quali esso stesso dipende Riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali di ogni comunità locale nonché rispetto e interrelazioni positive con la loro identità socio-culturale Innovazione tecnologica, culturale e professionale degli operatori del settore, anche con l'introduzione di codici di comportamento Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali. PER LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITA' Riduzione delle emissioni di gas effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale ed ai cambiamenti climatici Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, inquinamento acustico ed atmosferico e migliorando la vivibilità anche sotto il profilo della salute umana Riduzione della necessità di spostamenti urbani Promozione del trasporto pubblico a basso impatto ambientale
Piano energetico regionale	• Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica. • Sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione. • Diversificazione delle fonti energetiche. • Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici.
Programma operativo interregionale "energie rinnovabili e risparmio energetico 2007-2013" (POI)	in Attuazione Del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN) che ha l'obiettivo di indirizzare le risorse che la politica di coesione comunitaria destinerà al nostro Paese, sia nelle aree del Mezzogiorno sia in quelle del Centro-Nord, è stato elaborato il "Programma Operativo Interregionale Energie rinnovabili e risparmio energetico-POIE". l'obiettivo del POI Energia è aumentare la quota di energia consumata proveniente da fonti rinnovabili e sostenere l'implementazione di azioni di efficientamento energetico. In particolare, gli OBIETTIVI POI sono: "Energie Rinnovabili e Risparmio ASSE 1 - Produzione da energia da fonte rinnovabile Obiettivo operativo POI: identificare e realizzare modelli di intervento integrati o di filiera per le fonti rinnovabili Attività 1.1: interventi di attivazione di filiere produttive che integrino obiettivi energetici di salvaguardia dell'ambiente e sviluppo del territorio Obiettivo operativo POI: promuovere e sostenere l'utilizzo delle fonti rinnovabili per il risparmio energetico degli edifici pubblici e utenze pubbliche o ad uso pubblico Attività 1.3: interventi a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili nell'ambito

	dell'efficientamento energetico degli edifici e utenze energetiche pubbliche o ad uso pubblico ASSE 2 – Efficienza energetica ed ottimizzazione del sistema energetico Obiettivo operativo POI: sperimentare e realizzare forme avanzate di interventi di efficientamento energetico su edifici e utenze pubbliche o ad uso pubblico Attività 2.2: interventi di efficientamento energetico degli edifici e utenze energetiche pubbliche o ad uso pubblico ASSE 2 – Efficienza energetica ed ottimizzazione del sistema energetico Obiettivo operativo POI: potenziare e adeguare l'infrastruttura della rete di trasporto ai fini della diffusione delle fonti rinnovabili e della piccola e micro cogenerazione e teleriscaldamento Attività 2.5: interventi sulla rete di distribuzione del calore particolare da cogenerazione e per il teleriscaldamento e teleraffrescamento ASSE 2 – Efficienza energetica ed ottimizzazione del sistema energetico Obiettivo operativo POI: migliorare le conoscenze, le competenze e l'accettabilità sociale in materia di energie rinnovabili e risparmio energetico Attività 2.6: interventi di animazione, sensibilizzazione e formazione
Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria	1. integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio) 2. migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e la predisposizione dell'inventario delle emissioni su scala comunale; 3. fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia; attivare iniziative su buone pratiche (stili di vita) compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto). Il Documento è stato elaborato applicando e sviluppando le indicazioni della direttiva 2008/50 CE al fine di: - rappresentare una strategia integrata per tutti gli inquinanti normati; - poter essere integrato ogni qual volta la legislazione prescrive di prendere in considerazione nuovi inquinanti - migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti quali emissioni di idrocarburi policiclici aromatici ed altri composti organici volatili; - conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.
Piano di tutela delle acque (PTA)	• Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato • Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso quali-quantitativo da parte di tutti • Conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.
Piano di gestione delle acque del Distretto idrografico dell'Appennino meridionale	- <i>preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica);</i> - <i>allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica);</i> - <i>garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale).</i> Nello specifico, per il territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale tali Obiettivi, raccolti e sintetizzati in quattro punti (Uso sostenibile della risorsa acqua; Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide; Tutela e miglioramento dello stato ecologico delle acque sotterranee e delle acque superficiali; Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità), si estrinsecano nei seguenti obiettivi del Piano di Gestione: 1. Uso sostenibile della risorsa acqua - Conservazione, manutenzione, implementazione e conformità degli impianti di smaltimento e di depurazione; - Controllo e gestione della pressione turistica rispetto all'utilizzo e alla disponibilità della risorsa; - Uso sostenibile della risorsa idrica (conservazione, risparmio, riutilizzo, riciclo); - Regimentare i prelievi da acque sotterranee e superficiali; - Conformità dei sistemi di produzione di energia alle normative nazionali ed alle direttive europee. 2. Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide - Mantenere le caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche ed ambientali del territorio - Conservare, proteggere e incentivare le specie e gli habitat che fanno parte della rete di aree protette e di area Natura 2000

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

	- Conservare e proteggere le zone vulnerabili e le aree sensibili, incentivare le specie e gli habitat che dipendono direttamente dagli ambienti acquatici 3. <i>Tutela e miglioramento dello stato ecologico delle acque sotterranee e delle acque superficiali</i> - Raggiungimento e mantenimento dello stato complessivo "buono" e il mantenimento dello stato "eccellente" per tutti i corpi idrici entro il 2015 (DIR. 2000/60) - Limitare l'inquinamento delle risorse idriche prodotto dall'attività agricola – zootecnica 4. <i>Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità</i> - Contrastare il degrado dei suoli - Contrastare il rischio idrogeologico. Attuazione dei PAI e della DIR 2007/60 ("difesa sostenibile" dalle alluvioni)
Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, 2006	• Individuare e cartografare le zone vulnerabili ai fini della tutela delle risorse idriche sotterranee. • Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto provenienti dal suolo e dalla fertilizzazione.
Piano di Assetto idrogeologico (PAI)	• Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana; • Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo; • Individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche.
Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi 2010 – 2012 (PAB)	Prevenire gli incendi boschivi; Garantire tempestività ed efficienza nella lotta attiva e nello spegnimento degli incendi boschivi; Promuovere campagne di comunicazione informazione.
Piano Forestale regionale 2007 – 2013 (PAF)	Migliorare l'efficienza e l'efficacia della pianificazione e della gestione del sistema forestale regionale. Migliorare l'assetto idrogeologico e la conservazione del suolo. Ampliare delle superfici forestali e sviluppare le produzioni e le attività economiche che esse possono generare.
Progetto integrato Strategico Rete Ecologica Regionale	• Tutela della biodiversità e miglioramento dello stato delle conoscenze sulle specie e gli habitat di interesse comunitario; • Eliminare e/o ridurre i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario; • Minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone; • Contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei SIC; • Promuovere una gestione forestale che favorisca l'evoluzione naturale della vegetazione; • Salvaguardare le interconn. biologiche tra i SIC limitrofi valorizzando gli elementi di connettività ambientale

Piano di gestione dei (SIC), (SIN) e (SIR) della rete "natura 2000" nella provincia di Catanzaro	L'obiettivo generale del Piano di Gestione, coerentemente con quanto previsto dall'Art. 6 della Direttiva Habitat, è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie prioritarie e di interesse comunitario, nazionale e regionale, che hanno determinato la proposizione del sito, mettendo in atto strategie di tutela e gestione che lo consentano pur in presenza di attività umane.
Piano Faunistico venatorio Provincia di Catanzaro 2009-2013 (PFV)	Con il Piano Faunistico-venatorio la Provincia individua gli obiettivi gestionali della politica faunistica, indirizza e pianifica gli interventi gestionali necessari per il raggiungimento di tali obiettivi e provvede all'individuazione dei territori idonei alla destinazione dei diversi Istituti faunistici. Obiettivi del PFV: A. Definizione della Superficie Agro-Silvo-Pastorale B. Individuazione dei Comprensori Omogenei C. Ripartizione e localizzazione degli istituti per la gestione faunistico-venatoria D. Individuazione della Superficie Agro-Silvo-Pastorale per la determinazione degli indici di densità venatoria E. La fauna selvatica: definizione degli obiettivi (faunistici) e pianificazione delle attività gestionali F. Gli Istituti di protezione e gestione: vocazione faunistica e pianificazione delle attività gestionali G. Identificazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi H. Danni da fauna selvatica, prevenzione, attività di controllo e criteri per l'erogazione dei risarcimenti I. Banche dati faunistiche J. Piano degli interventi di miglioramento ambientale e criteri per la corresponsione degli incentivi K. Piano di immissione di fauna selvatica Obiettivi ambientali del PFV: ▣ Tutela e conservazione della fauna protetta e particolarmente protetta. ▣ Tutela delle popolazioni di specie soggette a prelievo venatorio, ed in particolare della fauna autoctona. ▣ Incremento dell'autoproduzione di Selvaggina cacciabile. ▣ Contenimento delle specie faunistiche alloctone. ▣ Contenimento delle specie faunistiche che causano gravi problemi alle attività antropiche e all'agricoltura. ▣ Riduzione dei danni provocati dalla fauna selvatica all'ecosistema naturale. ▣ Riduzione delle spese pubbliche per il risarcimento dei danni provocati dalla fauna selvatica al sistema agricolo. ▣ Miglioramento degli ambienti dove la fauna selvatica possa trovare condizioni per il rifugio la sosta l'alimentazione la riproduzione ▣ Rispetto dei criteri e delle linee guida per la gestione dell'attività venatoria compatibile con le risorse ambientali. ▣ Gestione delle specie Istituzione delle oasi di protezione, delle zone di ripopolamento e cattura. ▣ Contenimento degli incidenti stradali. ▣ Limitazioni nell'uso di munizioni a piombo in accordo con le specifiche norme vigenti.
Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 PSR FEASR 2007-2013	Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (Regolamento (CE) n. 1698/2005) Versione Ottobre 2012 L'obiettivo prioritario della nuova programmazione è quello di creare un modello di sviluppo competitivo, sostenibile, integrato, autonomo e duraturo. Gli obiettivi della nuova programmazione sono relativi agli assi previsti: ▣ migliorare la competitività del settore agricolo e forestale (Asse 1); ▣ migliorare l'ambiente e lo spazio rurale (Asse 2); ▣ migliorare la qualità della vita delle zone rurali e diversificare l'economia rurale (Asse 3); ▣ migliorare la governance locale (Asse 4).
Piano gestione rifiuti	• Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province; • Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti; • Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003); • Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti;

Programma operativo interregionale Attrattori culturali, naturali e turismo (POIn)	• Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione Il POIN è lo strumento principale attraverso cui promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico delle Regioni del Mezzogiorno attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico in esse custodito. In quest'ambito, il Programma contribuisce direttamente al perseguimento della Priorità 5 del QSN "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", assumendo quali obiettivi specifici seguenti: Obiettivo "A" – Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici. Obiettivo "B" – Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale. Obiettivo "C" – Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma
--	---

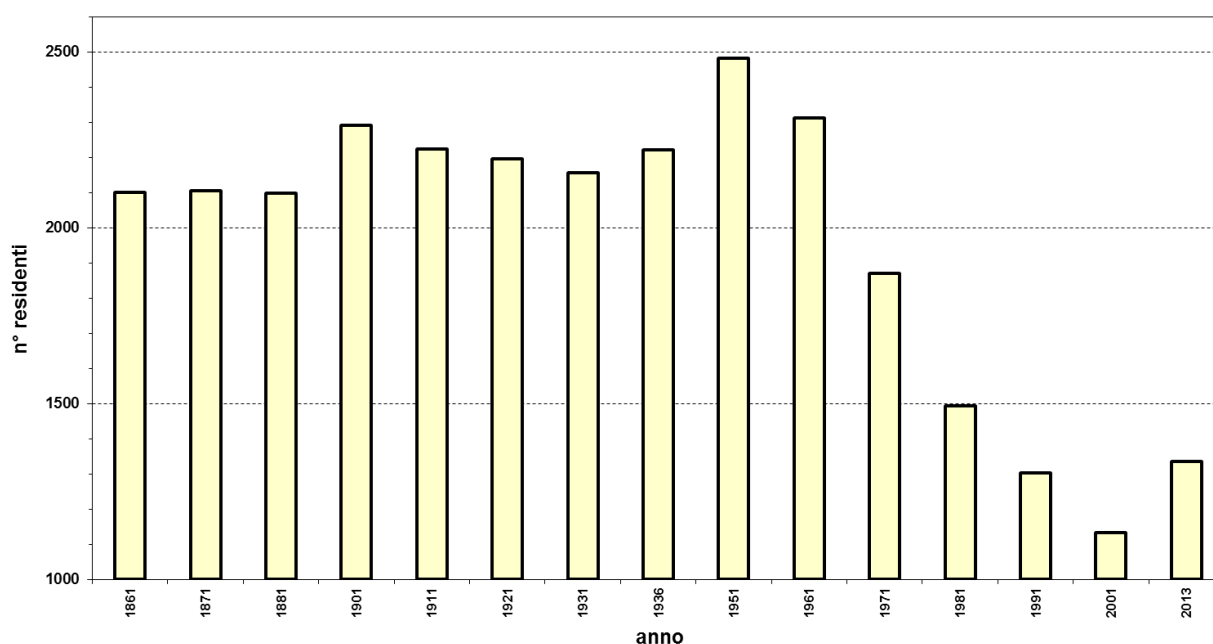
I contenuti e gli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti in ciascun Piano/Programma sono dettagliatamente descritti nel paragrafo 5 della relazione.

3.6 Il contesto territoriale e socio economico

Nel presente paragrafo si riporta la sintesi del contesto socio-economico dell'area interessata dalla proposta di PSC

i. Il confronto della realtà locale con quella provinciale e regionale.

GRAFICO N°1 - ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE - PERIODO 1861- 2013



Per meglio comprendere le caratteristiche e la dinamica della dimensione socio-demografica occorre eseguire una comparazione dei dati comunali con quelli riferiti alla provincia ed alla regione. La popolazione complessiva in Calabria è pari a 1.998.052 abitanti, mentre nel 2001 ammontava a 2.009.623 abitanti, con una variazione negativa pari allo 0,5%. Tale riduzione è dovuto sostanzialmente al tasso migratorio interno negativo non sufficientemente compensato dal saldo naturale e dal bilancio demografico.

La provincia di Catanzaro è caratterizzata da una frammentazione del sistema insediativo, caratterizzato da un gran numero di piccoli comuni pedemontani e collinari. L'andamento e le tendenze demografiche della popolazione residente del Comune di San Sostene, rispecchiano in parte quelle regionali e provinciali. Per come risulta dai dati dell'ufficio anagrafe a dicembre 2013, è di 1.335 abitanti. La modesta cifra demografica dell'area è testimoniata dalla bassa densità di popolazione per kmq, pari a 42 abitanti. Nel periodo dal 1951 al 2001 la popolazione residente ha mostrato una tendenza alla contrazione, mentre nell'ultimo decennio la popolazione residente ha presentato un notevole aumento. L'analisi della dinamica demografica mostra una notevolissima crescita della popolazione della frazione Marina con percentuali d'incremento annuali negli ultimi 10 anni di circa il 5%. Per il Capoluogo e le aree montane, al contrario, si assiste a uno spopolamento e invecchiamento della popolazione, sebbene con tassi d'intensità contenuti nell'ultimo decennio, che oscillano intorno al 2%.

ii. Economia e lavoro

Ai fini di un inquadramento socio-economico funzionale alla valutazione dello stato dell'ambiente, è opportuno focalizzare alcuni parametri essenziali relativi alla struttura delle attività economiche. Tuttavia, il livello di aggregazione sub-provinciale dell'analisi in oggetto non consente di reperire alcune tipologie di dati, tra le quali anche alcune di natura economica (prodotto interno lordo, reddito disponibile, consumi). Dall'esamina dei dati locali sul reddito imponibile persone fisiche ai fini delle addizionali all'irpef del Comune di San Sostene, riportati nella tabella sottostante, (Elaborazione su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi all'anno d'imposta 2011. Importi in euro)

San Sostene - Redditi Irpef (2011)				
Classe di Reddito	Numero Dichiaranti	%Dichiaranti	Importo Complessivo	%Importo
fino a 1.000	11	2,6%	5.939	0,1%
da 1.000 a 2.000	10	2,4%	16.819	0,2%
da 2.000 a 3.000	*		*	

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

da 3.000 a 4.000	*		*	
da 4.000 a 5.000	4	1,0%	16.727	0,2%
da 5.000 a 6.000	6	1,4%	32.627	0,5%
da 6.000 a 7.500	9	2,1%	58.612	0,9%
da 7.500 a 10.000	51	12,2%	446.495	6,5%
da 10.000 a 15.000	103	24,6%	1.251.723	18,3%
da 15.000 a 20.000	107	25,5%	1.793.811	26,2%
da 20.000 a 26.000	47	11,2%	1.043.036	15,2%
da 26.000 a 33.500	45	10,7%	1.246.114	18,2%
da 33.500 a 40.000	7	1,7%	246.539	3,6%
da 40.000 a 50.000	7	1,7%	296.905	4,3%
da 50.000 a 60.000	*		*	
da 60.000 a 70.000	*		*	
da 70.000 a 100.000	*		*	
oltre 100.000				
Totale	419		6.853.839	

Risulta che il reddito dichiarato medio pro capite degli abitanti del Comune di San Sostene risulta di 16.358 euro, contro la media provinciale di Catanzaro di euro 17.196 e la media calabrese di 20.758. . Dunque gli abitanti residenti conseguivano un reddito inferiore a quello medio degli abitanti nel resto della provincia catanzarese; i residenti di San Sostene dichiarano in media ai fini irpef circa un 20% in meno rispetto ai dati provinciali e regionali. L'economia è prevalentemente di tipo agricolo/forestale con una buona presenza di allevamenti ovini. Poiché la parte marina del comune è in fase di espansione, lo sono anche il settore edilizio, turistico/ricettivo e del terziario.

iii. Il grado di istruzione

I dati sul grado di istruzione della popolazione segnalano una situazione un po' critica, con la presenza di residenti analfabeti ed alfabeti senza titolo di studio. Risultano inferiori rispetto alla media provinciale e regionale il numero di residenti che non sono in possesso di titolo di studio (diploma di maturità o di laurea o di una licenza elementare o media). Le scuole (scuola dell'infanzia, elementare e media) sono localizzate tutte nella località marina. Nel capoluogo sono state chiuse, ormai da tempo, tutte le strutture scolastiche.

iv. Popolazione e antropizzazione dei luoghi

Il territorio del Comune di San Sostene ha una densità abitativa molto bassa, infatti la superficie complessiva di 31,92 kmq, e ospita un totale di 1.298 abitanti, con una densità di 40,6 abitanti/kmq.

Incrementi della Superficie Urbanizzata 1957-2006

COMUNE	Superficie 1957 (Ha)	Urbanizzato Superficie 2006 (Ha)	Urbanizzato Espansione Urbanizzato (Ha)
SAN SOSTENE	8,83	85,96	77,13

La parte di territorio montano che si estende dal capoluogo verso le montagne non è abitata ed è caratterizzata dalla presenza di rari manufatti, utilizzati per lo più come ricovero per gli animali.

Il centro abitato di San Sostene Capoluogo è situato ad una quota di circa 450 mt. sul livello del mare e a circa 10 km dalla costa. L'abitato è costituito da piccoli edifici concentrati e disposti attorno alla "Chiesa Madre, per la maggior parte a due piani. A due pochi chilometri dal mare sorge la frazione Chiaranzano, altro piccolo insediamento abitativo. La fascia costiera pianeggiante del comune delimitata dal fiume Alaca, dal torrente Melis e dalla linea ferrata e SS 106, è caratterizzata da un forte sviluppo edilizio, con numerosi piani di lottizzazioni convenzionati.

Nel comune di San Sostene si attesta un forte trend positivo di espansione della parte costiera a scapito dell'entroterra montano che continua a subire un forte spopolamento.

Popolazione residente al 1° gennaio nel comune di San Sostene, 2002-2011 (valori assoluti)

Anno	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Popolazione	1.133	1.128	1.127	1.142	1.187	1.214	1.262	1.306	1.338	1.347

TABELLA Popolazione residente al 1° gennaio nel comune, 2002-2011 (variazioni percentuali)

COMUNE	2002-2006	2007-2011	2002-2011
SAN SOSTENE	+4,77	+10,96	+18,89

3.7 Analisi di coerenza del “PSC”

Al fine di valutare la coerenza della proposta di PSC è stata definita la seguente matrice di valutazione, che mette in relazione tra di loro gli obiettivi della stessa proposta di “PSC”, al fine di verificare eventuali incoerenze e/o discordanze.

In sintesi, la coerenza interna ha lo scopo di valutare la corrispondenza e la consequenzialità tra l'analisi delle criticità, l'individuazione degli obiettivi e delle relative strategie e gli interventi in grado di raggiungerli. Nel caso in esame l'analisi della coerenza interna è condotta sulla scomposizione della struttura del PSC in Obiettivi Specifici e Azioni Strategiche ed è svolta attraverso alcune matrici che indicano l'esistenza di una connessione tra obiettivi specifici e azioni strategiche. Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne sono riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascuna azione strategica del PSC con ciascun obiettivo. La simbologia definita per l'analisi di coerenza esterna è la seguente:

Legenda:	
++	Elevata coerenza e/o sinergia
+	Moderata coerenza e/o sinergia
o	Nessuna correlazione
-	Incoerenza e/o discordanza

Sulla base dei diversi gradi di coerenza indicati nella legenda a ogni singolo obiettivo in relazione agli altri, è stata poi compilata la tabella seguente.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

VERIFICA DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI DEL PSC		Tutela e valorizzazione			Sviluppo e Competitività sostenibile			Sicurezza		
		Costituzione di una trama del verde e di interconnessioni ecologiche a livello comunale	Tutela attiva e valorizzazione del patrimonio culturale ed immateriale identitario del comune;	Tutela attiva e valorizzazione del centro storico;	Mobilità e infrastrutture: potenziamento e ammodernamento della connessione; integrazione tra le diverse parti del territorio comunale (montagna, collina e marina)	Turismo: Favorire lo sviluppo del turismo di tipo ricettivo	Agricoltura e artigianato: Favorire lo sviluppo delle tipicità locali (produzioni agricole e dell'artigianato)	Riduzione dei rischi sismico, idrogeologico e di incendio;	Garantire l'efficienza dei servizi a rete quali acquedotto, energia elettrica, gas, della rete fognaria e di drenaggio;	Garantire un efficace sistema di smaltimento dei rifiuti e estendere la raccolta differenziata.
Tutela e valorizzazione	Costituzione di una trama del verde e di interconnessioni ecologiche a livello comunale		++	+	0	++	0	0	0	0
	Tutela attiva e valorizzazione del patrimonio culturale ed immateriale identitario del comune;	++		++	0	++	+	0	0	0
	Tutela attiva e valorizzazione del centro storico;	+	++		+	+	0	+	0	0
Sviluppo e Competitività sostenibile	Mobilità e infrastrutture: potenziamento e ammodernamento della connessione; integrazione tra le diverse parti del territorio comunale (montagna, collina e marina)	0	+	+		++	+	+	0	0
	Turismo: Favorire lo sviluppo del turismo di tipo ricettivo	0	-	+	+		+	0	0	0
	Agricoltura e artigianato: Favorire lo sviluppo delle tipicità locali (produzioni agricole e dell'artigianato)	0	+	+	+	+		+	0	0
Sicurezza	Riduzione dei rischi sismico, idrogeologico e di incendio;	0	++	0	+	0	0		++	+
	Garantire l'efficienza dei servizi a rete quali acquedotto, energia elettrica, gas, della rete fognaria e di drenaggio;	0	++	+	0	+	0	+		0
	Garantire un efficace sistema di smaltimento dei rifiuti e estendere la raccolta differenziata.	0	++	+	0	-	+	+	0	

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

OBIETTIVI DEL PSC AZIONI/STRATEGIE PREVISTE NEL PSC		Tutela e valorizzazione			Sviluppo e Competitività sostenibile			Sicurezza		
		Costituzione di una trama del verde e di interconnessioni ecologiche a livello comunale	Tutela attiva e valorizzazione del patrimonio culturale ed immateriale identitario del comune;	Tutela attiva e valorizzazione del centro storico;	Mobilità e infrastrutture: potenziamento e ammodernamento della connessione: integrazione tra le diverse parti del territorio comunale (montagna, collina e marina)	Turismo: Favorire lo sviluppo del turismo di tipo ricettivo	Agricoltura e artigianato: Favorire lo sviluppo delle tipicità locali (produzioni agricole e dell'artigianato)	Riduzione dei rischi sismico, idrogeologico e di incendio;	Garantire l'efficienza dei servizi a rete quali acquedotto, energia elettrica, gas, della rete fognaria e di drenaggio;	Garantire un efficace sistema di smaltimento dei rifiuti e estendere la raccolta differenziata.
Tutela e valorizzazione	1. Per le aree ricadenti nel Parco regionale delle Serre, promuovere azioni che coerentemente con le attività del Parco, ne implementino l'utilizzo.	0	++	0	0	+	+	-	0	0
	2. Perimetrazione e riconoscimento di parchi naturalistici locali d'interesse. Istituzione di norme tecniche di protezione che promuovano una tutela di tipo attivo.	++	++	0	0	+	0	+	0	0
	3. Nel tessuto già edificato, contenimento e limitazione del consumo di suolo, aumento delle aree a verde;	++	+	0	0	+	0	0	0	0
	4. Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle aree verdi pubbliche esistenti;	0	++	+	0	+	0	0	0	0
	5. Istituzioni di corridoi naturalistici di interconnessione ecologica tra montagna e marina tramite torrente Alaco;	++	+	0	0	+	0	+	0	0
	6. Riqualificazione e valorizzazione dei corridoi vallivi del torrente Alaco Fiume Secco	++	+	0	0	+	0	+	0	0
	7. Azioni di recupero del patrimonio rurale;	0	+	0	0	+	++	+	0	0
	8. Azioni di recupero del centro storico mediante incentivi premianti;	0	++	++	+	+	0	+	+	+
	9. Azioni di recupero del patrimonio storico/culturale mediante incentivi e promozione di iniziative;	0	+	++	0	+	0	0	0	0
	10. Compattare e delimitare la forma urbana dell'area marina e dell'area di Chiaranzano (in tutte le sue diverse declinazioni).	0	0	0	0	0	0	0	+	+
	11. Ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali anche attraverso interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;	0	+	0	0	0	+	+	0	0

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

OBIETTIVI DEL PSC AZIONI/STRATEGIE PREVISTE NEL PSC		Tutela e valorizzazione			Sviluppo e Competitività sostenibile			Sicurezza		
		Costituzione di una trama del verde e di interconnessioni ecologiche a livello comunale	Tutela attiva e valorizzazione del patrimonio culturale ed immateriale identitario del comune.	Tutela attiva e valorizzazione del centro storico.	Mobilità e infrastrutture: potenziamento e ammodernamento della connessione: integrazione tra le diverse parti del territorio comunale (montagna, collina e marina)	Turismo: Favorire lo sviluppo del turismo di tipo ricettivo	Agricoltura e artigianato: Favorire lo sviluppo delle tipicità locali (produzioni agricole e dell'artigianato)	Riduzione dei rischi sismico, idrogeologico e di incendio.	Garantire l'efficienza dei servizi a rete quali acquedotto, energia elettrica, gas, della rete fognaria e di drenaggio.	Garantire un efficace sistema di smaltimento dei rifiuti e estendere la raccolta differenziata.
Sviluppo e Competitività sostenibile	12. Alla scala del singolo intervento edilizio (sia esso di recupero o di nuova costruzione) l'azione deve essere orientata alla cura degli aspetti dell'orientamento, dei materiali, delle tecniche costruttive, delle modalità di utilizzo delle energie e delle risorse. Il Regolamento edilizio può essere opportunamente modificato per orientare gli interventi in questo senso. Interventi di riqualificazione urbanistica / architettonica / artistica del tessuto esistente;	0	0	0	0	+	0	+	0	0
	13. Valorizzazione e potenziamento delle: produzioni agricole tipiche, vocazioni produttive artigianali tipiche; turismo e dei servizi culturali mediante azioni premianti da prevedere nel PSC;	0	+	0	0	++	++	+	0	0
	14. Azioni mirate da prevedere nella normativa del PSC sulle destinazioni agricole.	0	+	0	0	+	++	+	0	0
	15. Progettazione del sistema dei percorsi pedonali e ciclabili e relativi punti di sosta e osservazione;	0	+	+	++	++	0	-	0	0
	16. Favorire operazioni di compattamento dei margini urbani dell'area di Chiaranzano e dell'area San Sostene Marina; di densificazione dell'esistente e di occupazione degli spazi non utilizzati. Ciò potrà avvenire all'interno dei lotti liberi con destinazione residenziale o già edificati oppure sfruttando gli urban infill (gli spazi vuoti lasciati dall'edificazione finora attuata).	0	0	0	0	+	0	0	0	0
	17. Azioni premianti per lo sfruttamento delle energie rinnovabili quali energia solare/fotovoltaica, solare termica e da biomassa.	0	0	0	0	0	+	+	0	0
	18. Riorganizzazione e potenziamento dei sistemi di mobilità, (in particolare, creazione e potenziamento di un sistema di mobilità lenta, piste pedonali, piste ciclabili, Percorsi turistico/paesaggistici) comunale, riduzione dell'attraversamento dei centri abitati; Messa in sicurezza degli accessi sulla statale SS	0	+	+	++	++	+	-	0	0

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
 Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

106.									
19. Formazione di Spazi ciclopedonali attrezzati per sport e tempo libero;	0	+	+	+	++	0	0	0	0
20. Istituzione di itinerari storico-paesistici;	+	++	+	+	++	0	-	0	0
21. Inserimento di nuove aree edificabili destinate al turismo di tipo ricettivo,	0	-	0	+	++	-	0	+	-
22. Favorire la realizzazione della "ospitalità diffusa", specie nel centro capoluogo; La strategia consentirà di recuperare il patrimonio immobiliare, anche privato, da destinare all'ospitalità dei turisti, con l'importante risultato di rivitalizzare e rilanciare il centro storico del Comune, sempre più spopolato;	0	+	++	0	++	0	+	+	-
23. Pianificare centri sportivi per il turismo, con particolare riferimento alla incentivazione degli sport di equitazione e agli sport acquatici;	0	+	0	0	++	0	0	+	0
24. Valorizzazione del Lungomare;	0	0	0	0	++	0	0	0	0
25. Creazione di una darsena per il ricovero delle imbarcazioni;	0	0	0	0	++	0	0	0	0
26. Attenzione al ruolo e alla dotazione infrastrutturale e di spazi pubblici degli insediamenti minori.	0	+	0	+	+	+	0	+	0
27. Analisi della situazione infrastrutturale e di servizi dei nuclei sparsi minori.	0	+	0	0	+	0	0	+	0
28. Favorire il risparmio delle risorse naturali comunali;	+	+	0	0	-	0	0	0	+
29. Riordino, razionalizzazione e definizione di un sistema di spazi e luoghi produttivi specialistici e artigianali	0	+	0	0	0	0	0	+	+

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

OBIETTIVI DEL PSC AZIONI/STRATEGIE PREVISTE NEL PSC		Tutela e valorizzazione			Sviluppo e Competitività sostenibile			Sicurezza		
		Costituzione di una trama del verde e di interconnessioni ecologiche a livello comunale	Tutela attiva e valorizzazione del patrimonio culturale ed immateriale identitario del comune;	Tutela attiva e valorizzazione del centro storico;	potenziamento e ammodernamento della connessione; integrazione tra le diverse parti del territorio comunale (montana, collina e marina)	Mobilità e infrastrutture: turismo: Favorire lo sviluppo del turismo di tipo ricettivo	Agricoltura e artigianato: Favorire lo sviluppo delle tipicità locali (produzioni agricole e dell'artigianato)	Riduzione dei rischi sismico, idrogeologico e di incendio;	Garantire l'efficienza dei servizi a rete quali acquedotto, energia elettrica, gas, della rete fognaria e di drenaggio;	Garantire un efficace sistema di smaltimento dei rifiuti e estendere la raccolta differenziata.
Sicurezza	30. Eliminazione delle reti fognarie miste;	0	+	+	0	+	0	0	++	0
	31. Promuovere azioni di miglioramento della salute pubblica	0	0	0	0	0	+	+	0	+
	32. Ridurre i rischi derivanti dalle attività antropiche mediante la riduzione e mitigazione degli impatti individuati a livello locale (azioni atte a contenere l'inquinamento atmosferico ed emissioni di gas serra, e inquinamento acustico mediante la diminuzione dell'azione dovuta al traffico veicolare e all'emissione degli impianti di riscaldamento)	0	+	+	+	+	0	0	0	0
	33. Assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;	0	+	+	0	+	+	+	0	0
	34. Ammodernare e rendere sicura la viabilità esistente;	0	0	+	++	+	+	0	0	0
	35. Migliorare le strategie attuate in tema di raccolta e smaltimento dei rifiuti;	0	+	0	0	+	0	0	0	++
	36. Creazione di un'isola ecologica;	0	0	0	0	+	0	0	0	++
	37. Aumentare la qualità edilizia degli insediamenti;	0	0	0	0	0	0	+	0	0
	38. Più sicurezza e maggiore qualità edilizia nelle trasformazioni ammissibili e negli insediamenti situati in zone a rischio idrogeologico (la caduta a terra ritardata delle acque meteoriche, la permeabilità delle pertinenze, etc.);	0	+	0	0	0	0	++	+	0
	39. Favorire la delocalizzazioni e/o eliminazione di insediamenti che non presentano congrue distanze rispetto al limite fluviale, o insistono in zone ad elevato rischio sismico/idrogeologico, ecc.;	0	0	0	0	0	0	++	+	0
	40. La riconnessione/ricreazione di elementi morfologici non più attivi ecc;	0	+	0	0	0	0	++	0	0

4 IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti la proposta di Piano, che, nello specifico, riguardano:

- gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;
- le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228.

Tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni e poiché possono essere utilizzati, ai fini della descrizione dello stato dell'ambiente del territorio investito dal piano, approfondimenti già effettuati e informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative, ***si è fatto ricorso per la stesura del Rapporto Ambientale Preliminare e si farà ulteriormente ricorso per la redazione del Rapporto Ambientale definitivo*** ai seguenti documenti:

- a. Quadro conoscitivo del PSC;
- b. Studio Agro-Forestale del PSC di San Sostene;
- c. Studio Geologico del PSC di San Sostene;
- d. Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria;
- e. Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;
- f. Piano energetico ambientale regionale (PEAR)
- g. Piano Tutela della Qualità dell'Aria (Documento Preliminare al Piano di Tutela della Qualità dell'Aria, Questionari CE 2008 - inventario emissioni 2005 su base ISPRA integrato con dati ARPACAL);
- h. PAI, (Piano di Assetto Idrogeologico);
- i. Piano di Gestione dei Rifiuti, etc.);

- j. Rapporto ambientale del Piano di assetto territoriale regionale con valenza paesaggistica (QTRP, in particolare: zone di interesse archeologico, torri, castelli e cinte murarie, Monumenti bizantini, Siti termali, Alberi monumentali, centri storici tutelati con DM ai sensi della L. 1497/39, architettura religiosa, architettura rurale e del lavoro, archeologia industriale, monumenti litici, siti rupestri o grotte), Carta degli aspetti paesistici italiani, Aree sottoposte a vincolo paesistico-ambientale, SITAP;
- k. Rapporto ambientali di VAS del del QTCP della provincia di Catanzaro;
- l. Rapporto ambientale del Piano di Gestione delle SIC, SIR, della Provincia di Catanzaro;
- m. Documenti a carattere tecnico scientifico delle aree IBA Calabria;
- n. Dati ambientali e statistici messi a disposizione da enti pubblici e di ricerca (Dati ISTAT relativi a censimento popolazione. Agricoltura, attività produttive, anno 2001);
- o. Studio di Impatto Ambientale di un progetto di una centrale eolica realizzata nel comune di San Sostene;
- p. PO Fesr par Fas Calabria;
- q. Rapporto FER/CIL del GSE (Gestore dei Servizi Energetici Italiani)
- r. Documento Preliminare del Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria (inventario emissioni 2005 su base ISPRA integrato con dati ARPACAL);
- s. Sorgenti di radiazioni sul territorio regionale; Monitoraggio in continuo dei campi elettromagnetici in Calabria e per tutti i capoluoghi di provincia relative al periodo 2003-2007 realizzato da Arpacal in collaborazione con la Fondazione "Ugo Bordini" del Ministero delle Comunicazioni;
- t. Rete elettrica - linee aeree e in cavo, stazioni e centrali (Dati e informazioni a supporto delle politiche e procedure ambientali);
- u. Aree di balneazione in Italia - Ministero della salute Ministero della salute);
- v. Dati del CFS Catasto incendi - CFS, Comune di San Sostene;
- w. Piano Regionale dei rifiuti in Calabria sezione dedicata al Piano delle Bonifiche: Elenco dei siti potenzialmente inquinati classificati in base al rischio ambientale e per intervento proposto;
- x. Piano di tutela delle acque (cartografia vulnerabilità da nitrati per i principali bacini idrogeologici regionali) - Dati e informazioni a supporto delle politiche e procedure ambientali;
- y. SINAnet e ADA ISPRA carta nazionale dell'impermeabilizzazione;
- z. QTRP- Carta delle aree soggette ad erosione costiera 1:5.000;

- aa. Repertorio della Fauna italiana protetta, Ckmap 2000 distribuzione della fauna italiana, Checklist della Fauna d'Italia, Mapping the Important Plant Areas IPA's in Italy, Flora - Distribuzione delle specie marine protette;
- bb. Rete Natura 2000 MATTM Fonti regionali - Zone a Protezione Speciale - Aggiornamento Dicembre 2009, Elenco Ufficiale Aree Naturali Protette, Zone Umide (Ramsar), Siti di Importanza Comunitaria - Aggiornamento Dicembre 2009;
- cc. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti: rifiuti indifferenziati avviati allo smaltimento - anno 2005 (dato per comune);
- dd. Inventario annuale delle emissioni di CO2 su scala regionale (1990-2006) ; dati regionali per settore di attività (diverse annualità non omogenee per tutti i settori);
- ee. Rete elettrica - stazioni e centrali, Rete elettrica - linee aeree e in cavo (Dati e informazioni a supporto delle politiche e procedure ambientali);
- ff. Sistema Informativo Nazionale Agricoltura Biologica - SINAB ; V censimento generale dell'Agricoltura (2000) per la determinazione della SAU;
- gg. Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. 334/99 - art. 6 e 8);
- hh. dati ambientali e statistici messi a disposizione da enti pubblici e di ricerca, da associazioni ambientaliste;

4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano.

La definizione degli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente sarà effettuato sia mediante la lettura ed analisi della documentazione di settore disponibile (macro dati), sia mediante l'approfondimento puntuale dell'ecosistema territoriale di riferimento mediante gli elaborati prodotti nella stesura del PSC.

Ciò premesso, per ciascuna delle tematiche ambientali, saranno descritti in maniera dettagliata le informazioni e i dati che consentono di costruire in maniera soddisfacente lo stato attuale dell'ambiente nel territorio di San Sostene.

4.1.1 Definizione dello stato attuale della componente ambientale ARIA;

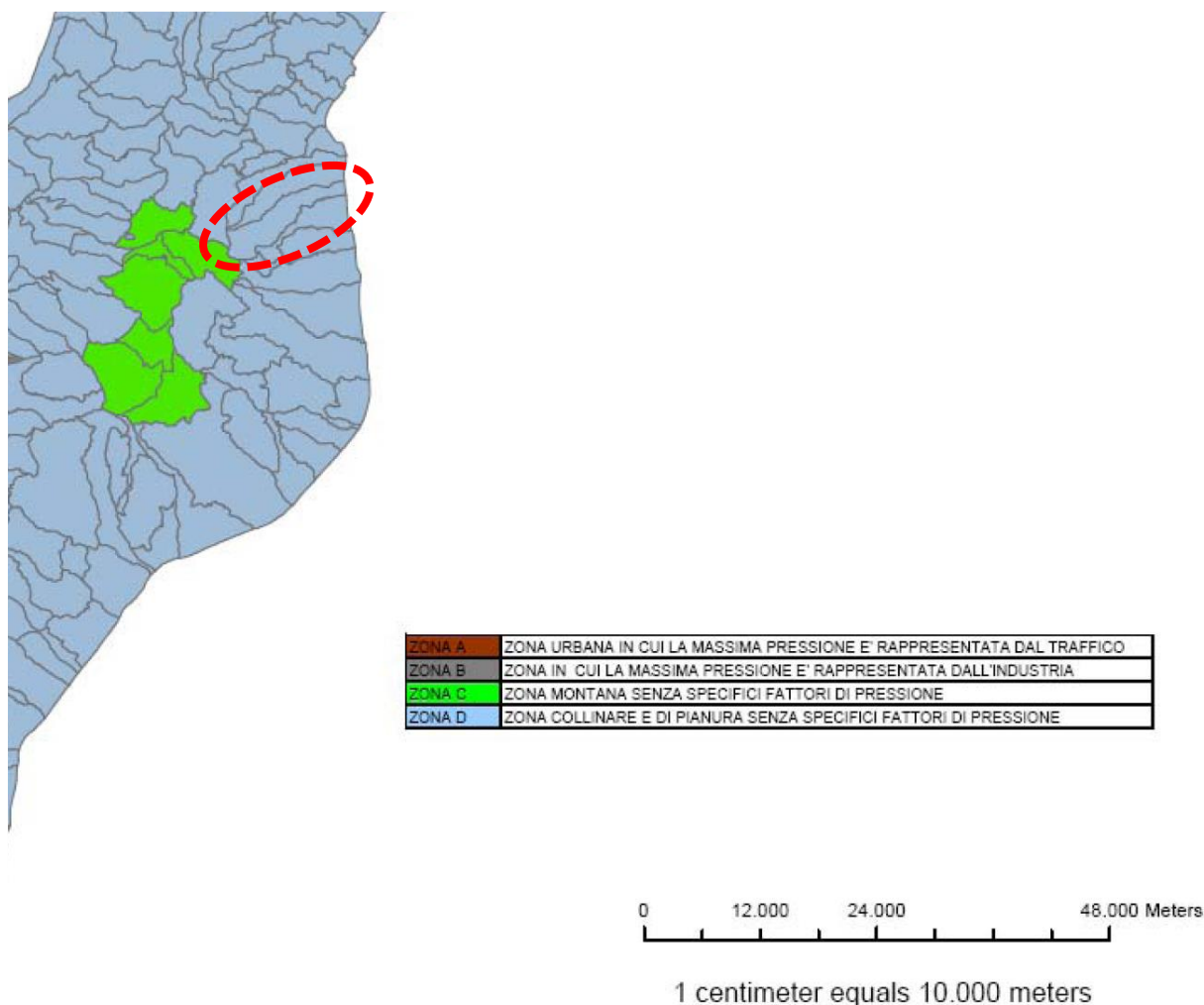
La definizione della componente ambientale “aria” può avere scale spaziali molto diverse: vi sono aspetti della qualità dell’aria che coinvolgono preminentemente la scala locale, fenomeni di trasporto e diffusione di inquinanti che possono avvenire a scala transfrontaliera, o addirittura problemi che necessitano di un approccio a scala mondiale. Lo stesso dicasi per ciò che riguarda la scala temporale: se alcuni processi diffusivi che determinano la qualità dell’aria a livello locale hanno un ordine di grandezza di alcune ore o giorni, i processi che riguardano i cambiamenti climatici coinvolgono necessariamente le generazioni future. La qualità dell’ambiente atmosferico è stata effettuata tramite l’elaborazione di un set di indicatori in grado di fornire informazioni in merito alla qualità dell’aria. Quelli presi in esame sono i dati relativi alle emissioni di origine antropica dei principali composti inquinanti e studiandone l’andamento e/o l’evoluzione negli anni. Le emissioni in atmosfera considerate riguardano, nello specifico, tre micro categorie:

- Le emissioni puntuali, riconducibili a “sorgenti puntuali” come, ad esempio, impianti di produzione;
- Le emissioni diffuse, derivanti da sorgenti distribuite sul territorio come, ad esempio il settore domestico e terziario;
- Le emissioni da traffico.

Dall’analisi di alcune campagne di monitoraggio della qualità dell’aria svolte dall’ARPACal (Fonte Dati 1° Rapporto sullo stato dell’Ambiente in Calabria 2007) data l’estrema esiguità dei dati non è stato possibile rilevare alcun dato significativo. Nel Documento preliminare al Piano di Tutela della Qualità dell’Aria della Regione Calabria - 2009 -, si è stata eseguita una zonizzazione del territorio calabrese, in aree omogenee sulla base della presenza di cause o fattori determinanti che possono influire sulla qualità dell’aria (traffico, orografia, condizioni meteorologiche, industrializzazione, ecc). Pertanto, complessivamente, la Regione Calabria è risultata suddivisa nelle seguenti quattro zone:

1. Zona A urbana in cui la massima pressione è rappresentata dal traffico;
2. Zona B in cui la massima pressione è rappresentata dall’industria;
3. Zona C montana senza specifici fattori di pressione;
4. Zona D collinare e di pianura senza specifici fattori di pressione.

Il comune di San Sostene, con i suoi 1.306, ricade nella zona D, ossia **“zona costiera senza particolari fattori di pressione”, dove non esistono stazioni di monitoraggio e non si prevede al momento di installarne di nuove”**.



Approfondendo l'analisi, risulta che anche i comuni limitrofi a San Sostene rientrano in zona C o in Zona D, caratterizzati dall'assenza di specifici fattori di pressione.

Nel dettaglio della scala locale, il comune è caratterizzato da una bassa popolazione pari a 1306 abitanti, da una bassa densità comunale (41 abitanti per kmq) e da una bassissima densità delle aree urbane (2.939 abitanti per kmq), che in aggiunta a fattori climatici favorevoli quali la continua ventosità che caratterizza i luoghi e all'assenza di sistemi industriali produttivi caratterizzati da emissioni in atmosfera, garantiscono una buona qualità dell'aria.

Le principali fonti di emissione in atmosfera del comune di San Sostene sono costituite da:

- Camini di tipo aperto utilizzati per il riscaldamento domestico;
- Combustione incontrollata delle biomasse in agricoltura (prassi, comunque, vietata dalla legge nazionale);

Detti fattori emissivi possono dare luogo localmente ai centri abitati del capoluogo montano e della

frazione marina a un aumento del PM10 (polveri sottili) ed esercitare forti pressioni sulla qualità dell'area nelle giornate invernali.

Come tendenza, l'ammodernamento del patrimonio edilizio comunale, attuabile tramite l'adozione del PSC garantirebbe una riduzione del

fabbisogno termico civile e quindi una progressiva riduzione dei fattori emissivi individuati.



TORRENTE ALACA A QUOTA 800 m slm

4.1.2 Definizione dello stato attuale della componente ambientale ACQUA;

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale "acqua", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee" e "qualità delle acque marino costiere".

4.1.2.1 Qualità delle acque interne superficiali

Il territorio del comune di S. Sostene ricade nel bacino idrografico del Torrente Alaco:

BACINO	Sup. Km ²	Per. Km	[1] H _{min} mt	H _{max} mt	H _{med} mt
Alaca	40.50	44.10	5.0	1211.0	844.1
Dalla quota di 900 alla sua foce	18.00	27.24	5.0	1208.0	618.7
Dalle origini a quota 900	22.50	23.35	877.0	1211.0	1031.3

[1] H_{min} e H_{max} corrispondono ai valori minimi e massimi utilizzati nella determinazione della curva ipsografica e della quota media.

Sul torrente Alaco insiste un invaso artificiale, ubicato al margine del confine comunale di San Sostene, comunque al di fuori del territorio. L' invaso artificiale è denominato "Diga Alaco" , è inquadrato topograficamente fra le due provincie di Vibo Valentia e Catanzaro ed ha una superficie di 14,8 Km², una capacità di circa 14.000.000 mc ed una portata media derivabile di 440 Litri/secondo,

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

comunque esercibile, secondo quanto indicato, ai valori di portata di 600 Litri/secondo. Il completamento dell'invaso, è avvenuto solo nella primavera del 2011. Le acque dolci superficiali dell'invaso, inquadrare come acque a specifica destinazione d'uso umano, sono state classificate dal piano di tutela della qualità delle acque PTQA della Regione Calabria, il cui riferimento è il DGR n° 394 del 30/6/2009, come appartenenti alla categoria A3.

Secondo quanto previsto nell'art. 7 nell'All. 2, sez. A del D. Lgs. 152/99, per tutti i laghi artificiali e per tutti i corsi d'acqua destinati ad essere utilizzati per l'approvvigionamento idrico potabile, le stazioni di campionamento sono state localizzate in prossimità delle opere di presa esistenti o previste in modo che i campioni rilevati siano rappresentativi della qualità delle acque da utilizzare. La stazione sull'invaso ha riportato i dati seguenti:

Stazione	Codice stazione	Corpo idrico	Località	1° anno Nov 2005 – Ott 2006	parametri critici	2° anno Nov 2006 – Ott 2007	parametri critici
AP19	R18100AP001	Fiumara Alaca	Presa impianto di potabilizzazione	A3	Manganese, Coliformi Fecali	A3	Manganese
AP19bis	R18100AP002	Fiumara Alaca	Presa impianto di potabilizzazione	A3	Manganese, Coliformi Totali	A3	Manganese

I risultati delle determinazioni analitiche condotte nel biennio nov 2005 – 2007 permettono di definire che l'acqua superficiale può essere utilizzata per la produzione di acqua potabile e, dovrà essere sottoposta al trattamento A3, ossia:

(Dalla tabella 1/A, D.lgs. 152/99):

- A1: Trattamento fisico semplice e disinfezione;
- A2: Trattamento fisico e chimico normale e disinfezione;
- A3: *Trattamento fisico e chimico spinto, affinazione e disinfezione*

Per quanto concerne il torrente sottostante l'invaso, il piano di monitoraggio sulle acque dolci superficiali ha evidenziato, nel biennio nov 2005 – 2007, che il torrente Alaco è idoneo alla vita dei pesci salmonicoli. L'obiettivo del Piano di Tutela Delle Acque prevede per il 2016 di mantenere lo stato attuale delle acque. Il torrente e le sue aste, sono caratterizzati da un regime torrentizio, nella loro parte alta, e da un regime di fiumara, nella loro parte terminale, per cui le diverse portate variano

proporzionalmente al maggior tasso di piovosità. Essi rappresentano la principale fonte di drenaggio delle acque superficiali, permettendo un deflusso lungo le strutture tettoniche che attraversano l'area. La morfologia delle valli generate dai due corsi d'acqua è strettamente legata alle litologie attraversate, nonché alla velocità di deflusso delle acque, per cui si hanno valli più incise nei tratti montani e valli abbastanza ampie e sub-pianeggianti nei tratti a valle. La variazione di velocità di deflusso, nel momento in cui i corsi d'acqua incontrano pendenze meno elevate, favorisce la perdita di capacità erosiva, con la conseguente sedimentazione del materiale precedentemente asportato. Tale situazione permette, inoltre, un andamento talvolta tortuoso e meandriforme. Anche i versanti che delimitano l'area investigata sono interessati dall'attraversamento di numerose incisioni che alimentano i due corsi d'acqua principali e che accelerano l'erosione superficiale dei litotipi affioranti e favoriscono la formazione di accumuli detritici ai piedi dei versanti e l'attivazione di fenomeni gravitativi.

In conclusione, la maggiore pressione per la qualità delle acque superficiali è stata rappresentata dall'invaso Lacina, e dalla cattiva gestione del sistema di potabilizzazione delle acque. La tendenza, attraverso l'attuazione del PSC e delle relative politiche di tutela dei canali e corsi d'acqua, ***specie attraverso l'istituzione del corridoio naturalistico di interconnessione del torrente Alaco***, è di una maggiore tutela attiva della componente ambientale. Per quanto concerne la rete di raccolta delle acque bianche dei centri urbanizzati del territorio comunale, necessita in parte di interventi di manutenzione e potenziamento, infatti questa non copre l'intero territorio del comunale e in molte parti non è adeguatamente dimensionata.

4.1.2.2 Qualità delle acque sotterranee

Nell'ambito dello studio sul territorio è stata rivolta particolare attenzione agli acquiferi ed ai rapporti giaciturali fra le varie formazioni affioranti aventi una diversa permeabilità. Tali approcci rappresentano la base indispensabile per la individuazione delle caratteristiche idrogeologiche dei terreni di interesse. Dal punto di vista idrogeologico il substrato metamorfico presente nel territorio comunale, presenta caratteristiche di permeabilità media relativamente alla coltre di alterazione superficiale; la massa litoide sottostante pur essendo vistosamente fratturata, è caratterizzata da scarsa permeabilità primaria e da sensibile permeabilità secondaria per fratturazione anche per la saldatura delle fratture ad opera dei prodotti di alterazione stessi. L'esiguo spessore delle coltri di alterazione consente accumuli di riserve idriche di scarso interesse che alimentano emergenze

sorgentizie di portata esigua e limitata. Per una caratterizzazione idrogeologica dei terreni affioranti nell'area di studio, le formazioni litologiche presenti sono state raggruppate in complessi idrogeologici aventi un grado di permeabilità relativa comune. I fattori che condizionano la circolazione idrica sotterranea sono molteplici, ma tutti riconducibili alle caratteristiche idrologiche delle rocce. Alcune di esse, come la porosità, la capacità di assorbimento e la permeabilità, interessano in modo particolare l'idrogeologia, perché condizionano quantitativamente l'assorbimento, l'immagazzinamento ed il movimento delle acque che possono essere utilmente captate. Com'è noto, le proprietà idrogeologiche dei terreni valutabili qualitativamente durante le fasi di rilevamento di campagna sono:

- ✓ _ tipo di permeabilità, identificabile nella natura genetica dei meati, primaria (porosità) e/o secondaria (fessurazione e carsismo), che maggiormente concorre a determinare la permeabilità del corpo geologico;
- ✓ _ grado di permeabilità relativa, definibile qualitativamente mediante le categorie di elevato, medio, scarso e impermeabile a cui sono associabili ampi intervalli di variazione del valore della conducibilità idraulica, estesi su differenti ordini di grandezza (Civita, 1973; Bureau of Reclamation, 1985; Celico, 1988).

Al grado di permeabilità relativa è stato abbinato il coefficiente d'infiltrazione potenziale (C.I.P.), ovvero, l'aliquota delle piogge che sopravanzando all'evapotraspirazione reale (piogge efficaci → $P - Er$) da luogo all'infiltrazione efficace (I_e) (Boni, 1982; Celico, 1988): $C.I.P. (\%) = I_e / (P - Er)$. Tale parametro è stato attribuito ai complessi idrogeologici, in base ai risultati degli studi sperimentali noti dalla letteratura idrogeologica che ne hanno consentito la stima mediante bilanci idrologici riferiti a strutture o unità idrogeologiche definite. Sulla base delle suddette tarature e sulla base degli intervalli di variazione della conducibilità idraulica attribuibili ai differenti gradi di permeabilità (Civita, 1975; Bureau of Reclamation, 1985; Celico, 1988), è stato possibile ipotizzare (Celico et alii, 2004), su base ragionata, una corrispondenza di valori del C.I.P. ai differenti gradi di permeabilità. Per vulnerabilità dall'inquinamento si intende la facilità con cui le sostanze contaminanti si possono introdurre, propagare e persistere in un determinato acquifero. La vulnerabilità intrinseca delle formazioni acquifere ai fluidi inquinanti dipende essenzialmente dalle caratteristiche litostrutturali, idrogeologiche, idrodinamiche degli acquiferi. Trattandosi di acquiferi non confinati a permeabilità mista la capacità di penetrazione degli inquinanti può essere molto variabile in relazione alle modalità della circolazione idrica. Lo strato insaturo superficiale a permeabilità elevata per porosità presenta capacità di attenuazione tendenzialmente bassa, e la circolazione del sottostante strato permeabile per fatturazione facilita la propagazione di eventuali sostanze inquinanti in falda. Tuttavia lo spessore

della zona di aerazione è sufficiente a garantire il completo svilupparsi, nella fase di percolazione delle acque verso la falda, dei fenomeni di depurazione naturale.

Ne risulta che, relativamente alle litologie degli acquiferi considerati e alle caratteristiche idrogeologiche che ne derivano questi si presentano in equilibrio naturale in quanto dotati di una sufficiente capacità di 51aleo sismologic, ma molto sensibili ad altri fattori inquinanti quali quelli che potrebbero derivare da attività antropica all'interno dei bacini di alimentazione degli acquiferi. Relativamente ai fattori suddetti sono state delimitate, ai sensi dell'art. 21 del dlgs 152/99 e s.m.i., le zone di tutela assoluta e di rispetto delle opere di captazione, nonché le relative zone di protezione.

La zona di tutela assoluta, costituita dall'area immediatamente circostante la captazione, dovrà avere una estensione di almeno 10 mt di raggio dal punto di captazione, dovrà essere adeguatamente protetta e adibita esclusivamente ad opere di captazione e ad infrastrutture di servizio.

La zona di rispetto, costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta, dovrà avere un'estensione di 200 mt di raggio dal punto di captazione, in modo da tutelare qualitativamente e quantitativamente le risorse idriche captate, in relazione alle tipologie delle opere di presa e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa.

Ai sensi del dlgs 152/99 “, le zone di protezione devono essere delimitate secondo le indicazioni delle regioni, per assicurare la protezione del patrimonio idrico.”

In assenza di legiferazioni regionali in tal senso, le zone di protezione delle opere di captazione sono state delimitate in base ad osservazioni idrogeologiche qualitative, e coincidenti pertanto, con il sistema acquifero, cioè un dominio all'interno del quale le influenze di captazioni possono propagarsi liberamente, ma i cui limiti sono di ostacolo a dei trasferimenti di influenza (Albinetti-Margatt, 1971).

4.1.2.3 Qualità delle acque marino costiere

Il territorio comunale presenta un litorale con uno sviluppo di 1502 ml. Sul litorale comunale sfociano i torrenti Alaco e Fiume Secco e poco lontano il torrente Ancinale. Questo fa sì che la qualità delle acque marine costiere sia fortemente influenzata dalla qualità delle acque dei tre torrenti sopra richiamati. Dall'analisi del Report delle attività Edizione 2012 e 2013 del servizio regionale SOS – Pronto Intervento per il Mare (in collaborazione con Arpacal, Regione Calabria, Direzione Marittima di Reggio Calabria), riporta che per il litorale ricadente nel territorio comunale, non ci sono state segnalazioni. Nel dipartimento di Catanzaro, a seguito delle 234 segnalazioni pervenute dal 1 luglio al 1 settembre 2013 (nessuna ha interessato il comune di San Sostene), di cui 12 non significative ai fini del Progetto “SOS Mare 2013”, sono stati effettuati 131 interventi. Sono stati prelevati 58 campioni di

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

acque di mare, 2 di schiume, 1 di acqua di scarico, 1 di acqua superficiale ed analizzati 117 parametri microbiologici 140 parametri chimici nonché 9 esami microscopici. Le analisi sulle segnalazioni, quelle relative ai comuni limitrofi, hanno evidenziato quanto riportato nella tabella seguente. Per la definizione della matrice del mare della provincia di Catanzaro sono stati prelevati 44 campioni di acque di mare a seguito di segnalazioni arrivate tramite il numero verde e 16 campioni di acque di mare con le routinarie attività di controllo in quanto ricadenti in aree attenzionate dai cittadini. L'analisi condotta ha riguardato la ricerca di parametri chimici e dei microbiologici imposti dalla normativa vigente sulle acque destinate alla balneazione (Dlgs 116/08 e DM 30 marzo 2010). Tutti i campioni di acqua di mare hanno dato risultati conformi ai dettami della normativa vigente risultando idonei alla balneazione, nonostante la presenza, in alcuni casi di torbidità delle acque e rifiuti in mare.

CODICE	N. SEGNALAZIONI	COMUNE SEGNALATO	LOCALITA'/VILLAGGIO	N. INTERVENTI	GIUDIZIO
120813CZ008	1	DAVOLI MARINA	LIDO HAVANA	1	NESSUNA ANOMALIA RISCONTRATA
310713CZ007	1	ISCA SULLO IONIO	TUTTO IL LITORALE	1	NESSUNA ANOMALIA RISCONTRATA
170813CZ002	1	S.ANDREA	DI FRONTE IL VILLAGGIO TURISTICO	1	IL CAMPIONE RISULTA CONFORME AL DL.GS. 116/08. NON PRESENTA INDICI CHIMICI DI INQUINAMENTO

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

180813CZ003			SPIAGGIA LIBERA ZONA VALLONE DI BRUNO	1	IL CAMPIONE RISULTA CONFORME AL DL.GS. 116/08. NON PRESENTA INDICI CHIMICI DI INQUINAMENTO
310813CZ001/002			LIDO LA TAVERNA/ LIDO JUNGLE BEACH	1	RISCONTRATA PRESENZA DI SCHIUME
020713CZ001			LIDO LA SIRENA		ATTENZIONATA GUARDIA COSTIERA
210713CZ004			VILLAGGIO NAUSICA	1	NESSUNA ANOMALIA RISCONTRATA
310713CZ004			STABILIMENTO LA BUS-SOLA	1	NESSUNA ANOMALIA RISCONTRATA
310713CZ006			SANT'ANDREA SULLO JONIO	1	NESSUNA ANOMALIA RISCONTRATA
020813CZ001			SPIAGGIA LIBERA	1	NESSUNA ANOMALIA RISCONTRATA
020813CZ008/010			LUNGOMARE	1	NESSUNA ANOMALIA RISCONTRATA
280713CZ004			LIDO MAURO BEACH	1	NESSUNA ANOMALIA RISCONTRATA
300713CZ001			LIDO EL SOMBRERO	1	NESSUNA ANOMALIA RISCONTRATA
010813CZ001			TRA I LIDI MIRAMARE E IL FARO	1	NESSUNA ANOMALIA RISCONTRATA
020813CZ007			TUTTA LA COSTA	1	NESSUNA ANOMALIA RISCONTRATA

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Nella tabella sottostante è possibile un raffronto immediato, comune per comune, tra le edizioni 2012 e 2013 di SOS Mare.

	2013	2012	Differenza
BADOLATO	2	2	0
BELCASTRO	0	0	0
BORGIA	0	3	-3
BOTRICELLO	5	9	-4
CATANZARO	2	20	-18
CROPANI MARINA	5	9	-4
DAVOLI MARINA	1	2	-1
GUARDAVALLE	10	10	0
ISCA SULLO IONIO	1	2	-1
MONTAURO	17	19	-2
MONTEPAONE LIDO	8	23	-15
SANTA CATERINA SULLO JONIO	6	2	4
SANT'ANDREA SULLO JONIO	10	11	-1
SAN SOSTENE	0	0	0
SATRIANO	0	0	0
SELLIA MARINA	14	51	-37
SIMERI CRICHI	2	3	-1
SOVERATO	4	3	1
SQUILLACE	0	2	-2
STALETTI'	6	6	0
CURINGA	3	2	1
FALERNA	45	32	13
GIZZERIA	35	53	-18
LAMEZIA TERME	32	20	12
NOCERA TERINESE	22	28	-6

L'analisi dei dati sopra riportati, indica in generale che la qualità delle acque costiere del comune di San Sostene goda di ottima salute. Questo deve rappresentare un punto di forza per lo sviluppo turistico di tipo ricettivo.

4.2 Fattori climatici e energia

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dei temi ambientali "fattori climatici" e "energia", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "risparmio energetico", "fonti rinnovabili", "cambiamenti climatici".

4.2.1 Risparmio energetico

Sotto il nome di risparmio energetico si annoverano varie tecniche atte a ridurre i consumi dell'energia necessaria allo svolgimento delle diverse attività umane. Il risparmio può essere ottenuto sia modificando i processi energetici in modo che ci siano meno sprechi, sia utilizzando tecnologie in grado di trasformare l'energia da una forma all'altra in modo più efficiente, sia ricorrendo all'auto-produzione. Il fabbisogno di energia di una determinata area geografica necessario per riscaldamento/raffrescamento degli ambienti interni degli edifici è espresso da un indicatore denominato Grado Giorno (GG). In particolare Grado Giorno rappresenta la somma, estesa tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale, delle differenze tra la temperatura convenzionale, fissata in Italia a 20°C e la temperatura media esterna giornaliera. Un valore basso indica temperature esterne prossime alla temperatura fissata per l'ambiente interno. Al contrario valori elevati indicano differenze maggiori rispetto alla temperatura ottimale e quindi necessità di periodi di riscaldamento/raffreddamento prolungati.

San Sostene dal punto di vista climatico è classificato come zona D. La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia. In basso è riportata la zona climatica per il territorio di San Sostene, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993.

Provincia	Catanzaro (CZ)
Regione	Calabria
Altitudine (slm)	470 m

Zona climatica D	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 1 novembre al 15 aprile (12 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno 1.647	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

Il patrimonio edilizio di San Sostene è caratterizzato da abitazioni che appartengono, per la maggior parte, alla classe energetica più bassa (classe G). Per legge, infatti, tutti gli edifici, le abitazioni e le case di diversa tipologia, sono classificati in base alla performance energetica **dalla A alla G**.

Le classi A o A+, così come le B e le C indicano una casa nella quale il risparmio energetico è forte. Scendendo fino alla classe energetica G, troviamo case e abitazioni gradualmente meno vantaggiose dal punto di vista energetico.

Vediamo nel dettaglio le **caratteristiche energetiche** delle classi:

- **Classe A+:** consumo inferiore a 16,25 Kwh/mq anno
- **Classe A:** consumo tra 16,25 e 32,5 Kwh/mq anno
- **Classe B:** consumo tra 32,5 e 48,75 Kwh/mq anno
- **Classe C:** consumo tra 48,75 e 65 Kwh/mq anno
- **Classe D:** consumo tra 65 e 81,25 Kwh/mq anno
- **Classe E:** consumo tra 81,25 e 113,75 Kwh/mq anno
- **Classe F:** consumo tra 113,75 -162,5 Kwh/mq anno
- **Classe G:** consumo oltre 162,5 Kwh /mq anno

Possiamo facilmente capire che le case in classe energetica G consumano oltre 10 volte di più rispetto alle case in classe A+; dal punto di vista ambientale ed economico sono quindi assolutamente poco vantaggiose.

Per tale ragione risulta estremamente importante, ai fini del risparmio energetico, incoraggiare una efficiente progettazione dell'involucro edilizio e dell'impianto termico, prevedere sistemi di miglioramento dell'efficienza energetica, sostituzione di infissi, oltre a favorire l'utilizzo di sistemi di generazione dell'energia da fonte rinnovabile (quali ad esempio, il solare termico e i tetti fotovoltaici), insistendo in maniera significativa sulle ristrutturazioni dell'esistente. Gli accorgimenti sopra descritti valgono anche per ottenere un evidente risparmio per la climatizzazione estiva degli edifici.

4.2.2 Fonti rinnovabili

Sono da considerarsi energie rinnovabili quelle forme di energia generate da fonti che per loro caratteristica intrinseca si rigenerano e non sono “esauribili” nella scala dei tempi “umani” e, per estensione, le fonti il cui indirizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future. Tra le fonti rinnovabili di energia, quelle maggiormente diffuse e più facilmente utilizzabili con le moderne tecnologie sono: il vento, la radiazione solare, la biomassa, l'idroelettrico.

Il comune di San Sostene in termini di energia rinnovabili è stato ed è molto attivo. In diversi casi si è dimostrato pioniere. Nella sua part montana, è stata installata una centrale eolica di 70 MW e con 35 aerogeneratori eolici, tutte le strutture scolastiche sono dotati di impianti fotovoltaici, anche il tetto della chiesa della frazione marina e i tetti di tutte le scuole pubbliche, sono interramenti ricoperti da impianto fotovoltaici. Inoltre, il comune ha dato vita ad diverse operazioni che consentono agevolazioni pe chi desidera installare un impianto fotovoltaico sulla propria abitazione. *Ciò nonostante, il solare termico e il fotovoltaico sono ancora poco presenti nelle abitazioni private, nonostante la latitudine consenta di ottenere delle performance ottime*

Un altro settore che è stato sinora trascurato è quello delle biomasse. I boschi, oltre a determinare condizioni favorevole per lo sviluppo delle biodiversità animale e vegetale, rappresentano un serbatoio dove il carbone atmosferico, sottratto all'atmosfera mediante il processo di fotosintesi, viene stoccato in grande quantità. Ecco perché l'Italia ha eletto la gestione forestale sostenibile tra le attività che possono concorrere all'adempimento degli impegni presi in sede degli accordi di Kyoto per la riduzione dei gas ad effetto serra. In Calabria esiste un significativo potenziale energetico da biomasse vegetali, infatti sono già state avviate iniziative di realizzazione o conversione di impianti (Strongoli, Mercure, Cutro, Scandale, Cosenza Legnochimica, Catanzaro BioZenith, ecc.). Fonte:PEAR Calabria 2005. Il territorio comunale è fortemente ed abbondantemente boscato, tanto che in termini di estensione le superfici coperte dallo strato arboreo sono di gran lunga le più rappresentate ed assolutamente preponderanti nei riguardi delle colture agrarie. Tale patrimonio sul territorio, gestito in maniera sostenibile, potrebbe concorrere ad alimentare un piccolo impianto cogenerativo a biomassa (fino ad 1 MWe), che utilizzi il calore recuperato per alimentare una rete di teleriscaldamento e raffrescamento.

4.2.3 Cambiamenti climatici

L'analisi climatica relativa all'area di interesse è stata effettuata prendendo in considerazione ed analizzati i dati forniti della stazioni termo-pluviometriche della zona. Le piogge, concentrate

prevalentemente nel periodo autunno-invernale, raggiungono i valori massimi nel mese di gennaio ed i minimi nel mese di luglio. La temperatura media mensile fa registrare il suo valore massimo nel mese di luglio ed il valore minimo nel mese di gennaio. Ciò premesso, nell'ultimo decennio, i valori massimi di temperatura e piovosità hanno subito un aumento di probabilità di accadimento. Questo pare sia legato al cambiamento climatico in atto su scala mondiale. Il comune di San Sostene, con l'adozione di interventi atti a contenere il consumo energetico degli edifici nuovi ed esistenti e l'incentivazione all'uso delle energie rinnovabili, contribuisce al contenimento del fenomeno del cambiamento climatico in corso.

4.2.4 Emissioni da trasporti e industria

Nel Documento preliminare al Piano di Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Calabria - 2009, il comune di San Sostene è classificato come ***“zona costiera senza particolari fattori di pressione”, dove non esistono stazioni di monitoraggio e non si prevede al momento di installarne di nuove***.

Approfondendo l'analisi, risulta che anche i comuni limitrofi a San Sostene rientrano in zona C o in Zona D, caratterizzati dall'assenza di specifici fattori di pressione.

Nel dettaglio della scala locale, il comune è caratterizzato da una bassa popolazione pari a 1306 abitanti, da una bassa densità comunale (41 abitanti per kmq) e da una bassissima densità delle aree urbane (2.939 abitanti per kmq), che in aggiunta a fattori climatici favorevoli quali la continua ventosità che caratterizza i luoghi e all'assenza di sistemi industriali produttivi caratterizzati da emissioni in atmosfera, garantiscono una buona qualità dell'aria.

Le principali fonti di emissione in atmosfera del comune di San Sostene sono costituite da:

- Camini di tipo aperto utilizzati per il riscaldamento domestico;
- Combustione incontrollata delle biomasse in agricoltura (prassi, comunque, vietata dalla legge nazionale);

Detti fattori emissivi possono dare luogo localmente ai centri abitati del capoluogo montano e della frazione marina a un aumento del PM10 (polveri sottili) ed esercitare forti pressioni sulla qualità dell'area nelle giornate invernali.

4.3 Risorse naturali non rinnovabili

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale “risorse naturali non rinnovabili”, attraverso la trattazione delle componenti ambientali: “consumo del suolo” e “attività estrattive”.

4.3.1 Consumo del suolo

Il territorio del Comune di San Sostene ha una densità abitativa molto bassa, infatti la superficie complessiva di 31,92 kmq, e ospita un totale di 1.335 abitanti, con una densità di 41,8 abitanti/kmq, su pochi centri abitati, tendenzialmente concentrati: presenta un vasto patrimonio boschivo nella parte montane e prevalentemente agricolo nella fascia collinare e marina. Il sistema insediativo vede la prevalenza degli usi residenziali, alternata a poche funzioni diverse (commerciali, produttive). Sotto il profilo demografico, il dato più evidente è quello della lenta e continua perdita di popolazione residente del centro capoluogo (legato al fenomeno dell'emigrazione locale, sia nazionale sia internazionale) e al suo invecchiamento. Parimenti, la parte della frazione marina ha visto un notevole sviluppo. Il consumo del suolo dovuto all'urbanizzazione dei luoghi ha subito negli anni un notevole incremento, passando da 8,83 ha nel 1957 a 77,13 ha nel 2006.

COMUNE	Superficie 1957 (Ha)	Urbanizzato 2006 (Ha)	Espansione Urbanizzato (Ha)
SAN SOSTENE	8,83	85,96	77,13

Incrementi della Superficie Urbanizzata 1957-2006

Ciò nonostante, nella frazione marina mancano le infrastrutture e le strutture ricettive necessarie ad avviare la trasformazione dell'attuale turismo di seconde case ad un turismo di tipo organizzato in strutture ricettive. Tali infrastrutture possono essere individuate mediante operazioni di compattamento del centro abitato della frazione marina. Inoltre, una grande potenzialità che non comporterebbe un aumento del consumo di suolo è rappresentata dal recupero del patrimonio edilizio del centro capoluogo, valida alternativa al turismo di tipo balneare.

4.3.2 Attività estrattive

Non sono presenti attività estrattive nel Comune di San Sostene. Il territorio comunale è ricco di giacimenti di quarzo.

4.4 Atmosfera e agenti fisici

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dei temi ambientali "atmosfera" e "agenti fisici", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "atmosfera", "campi elettromagnetici" e "rumore".

4.4.1 Atmosfera

Il territorio oggetto di studio non presenta particolari fattori di pressione in merito alle emissioni in atmosfera né per quanto attiene l'inquinamento elettromagnetico o acustico.

Esso è stato classificato, nell'ambito della zonizzazione prevista per Il Piano di Tutela della Qualità dell'aria della Regione Calabria, tra i comuni senza specifici fattori di pressione”.

4.4.2 Campi Elettromagnetici

Nel Piano Strutturale si presterà particolare attenzione alle condizioni relative all'inquinamento Elettromagnetico, principalmente per quelle zone in cui gli elettrodotti intersecano aree residenziali o luoghi dove è prevista la permanenza umana prolungata (scuole, edifici pubblici, e altro).

L'unica linea aerea AT che passa sul comune è ubicata al di fuori dei centri abitati e, attualmente, non sono presenti progetti che prevedono la costruzione di linee AT.

Per conseguire il miglioramento in relazione alle radiazioni non ionizzanti dovranno essere perseguite le seguenti azioni:

- avvio di un programma di censimento e monitoraggio, basato su misure dirette, in particolare per il territorio percorso dagli elettrodotti presenti, per quanto riguarda le emissioni derivanti da linee elettriche;

- verrà predisposto un regolamento specifico. - dovranno essere disposte le fasce di rispetto dalle linee elettriche aeree esterne così come indicate dalle normative nazionali e regionali.

Nelle fasce di rispetto, così come sopra definite, non potrà essere autorizzata l'edificazione di manufatti edilizi destinati a funzioni abitative, o comunque a destinazioni d'uso comportanti la permanenza di persone per periodi giornalieri superiori a quattro ore. Tale prescrizione riguarda anche gli interventi di trasformazione di manufatti esistenti che ne mutino la destinazione d'uso a fini abitativi o che prevedano permanenza di persone.

Per gli impianti tecnologici, a rete e puntuali, per il trasporto o la trasformazione dell'energia, verranno definite e prescritte, con riferimento alle diverse articolazioni del territorio dei comuni, gli accorgimenti necessari:

- a renderne accettabile l'impatto visivo;
- a garantire la salvaguardia dei valori paesaggistici;
- a tutelare i caratteri idrogeologici.

4.4.3 Rumore

Non sono presenti nel territorio fonti significative di inquinamento acustico. La stessa rete viaria

interna non presenta condizioni di traffico tali da poter destare preoccupazione né per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico né relativamente all'emissione di livelli di rumore tali da provocare disturbo alla popolazione.

L'unica eccezione in questo senso potrebbe essere rappresentata dalla SS 106 ionica.

4.5 Suolo

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale "suolo", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "erosione", "rischio idrogeologico", "rischio sismico", "desertificazione" e "incendi".

4.5.1 Erosione

L'erosione avviene attraverso l'asportazione graduale di suolo o roccia ad opera di agenti quali il vento, l'acqua o il ghiaccio o per effetto di movimenti gravitativi o di organismi viventi. E' un processo prevalentemente naturale e fisiologico del sistema terrestre, configurandosi come un fenomeno esogeno di modellazione della crosta terrestre, antagonista rispetto alle forze costruttive di natura endogena (che a loro volta determinano la formazione dei rilievi), ma può essere anche conseguente ad una cattiva gestione del territorio, che ne determina forme accelerate rispetto ai processi naturali.

1.Processi dovuti all'azione delle acque correnti superficiali

Rientrano in questa categoria i morfotipi caratterizzati da forme di denudazione o erosione che rappresentano il primo stadio evolutivo dei processi gravitativi.

Alveo interessato da fenomeni di incisione e di approfondimento per erosione intensa

L'azione erosiva dei corsi d'acqua risulta particolarmente incisiva in relazione alle caratteristiche litologiche dei terreni poco coerenti ed alla velocità acquisita dall'acqua meteorica lungo i versanti.

L'opera di modellamento dei corsi d'acqua si manifesta essenzialmente attraverso l'azione erosiva dei torrenti all'interno dell'alveo (alveo in approfondimento) ed in corrispondenza delle sponde (orlo di scarpata di erosione fluvio-torrentizia). La presenza di aree per le quali il processo di denudamento si può accentuare in occasione di precipitazioni anche non particolarmente intense rappresenta un fattore di possibile rischio per i versanti ed i corsi d'acqua interessati.

Il parossismo che caratterizza il regime idraulico dei corsi d'acqua esaminati facilita il trasporto di materiale solido accentuando il processo di erosione ed approfondimento dell'alveo e la conseguente instabilità delle aree prossime agli argini naturali, che può essere talora legata a fenomeni gravitativi che interessano i versanti.

2.Processi dovuti all'azione della gravità

- _ *attivi*, attualmente in movimento o comunque con indizi di movimento entro l'ultimo ciclo stagionale
- _ *quiescenti*, che non possono essere riattivati dalle cause originali che hanno prodotto il movimento, ma per i quali comunque permangono le condizioni naturali che lo hanno prodotto,
- _ *inattivi*, che non possono essere riattivati dalle cause originali che ne hanno prodotto il movimento, poiché non presenti o inattive.

Le forme di dissesto rilevate risultano impostate principalmente negli affioramenti di rocce cristallinometamorfiche, che costituiscono il substrato ed emergono estesamente in alcune aree, si riscontra una prevalenza dei fenomeni erosivi prodotti, in genere, dagli agenti atmosferici ed in particolare dalle acque meteoriche che, a causa della ridotta permeabilità delle rocce ed in presenza delle inclinazioni dei versanti, tendono a ruscellare e determinano lenti scivolamenti lungo il contatto roccia-madre copertura allentata. Riguardo alle incisioni vallive che hanno forme a "V" strette negli affioramenti cristallino-metamorfici, l'evoluzione è determinata dalla notevole velocità di corrivazione che le acque acquistano, accentuando l'approfondimento delle valli fluviali. Per ciò che concerne i terreni quaternari, l'instabilità si manifesta soprattutto con dissesti superficiali che coinvolgono aree di versanti.

4.5.2 Rischio Idrogeologico

Il rischio idrogeologico interessa in parte il centro abitato del capoluogo e il territorio contermini. Sono anche interessate alcune aree pedemontane del comune. La frazione marina non è interessata da particolari aree di attenzione.

4.5.3 Rischio sismico

Allo stato attuale delle conoscenze, il terremoto è un fenomeno non prevedibile e generalmente di breve durata) che può avere effetti devastanti, come la storia anche recente ci ricorda. L'impossibilità di prevedere i terremoti determina, ancor più che per gli altri rischi, la necessità di un'accurata ed estesa opera di prevenzione, consistente in un controllo continuo del livello di sicurezza sismica delle strutture ed in piani di emergenza per gestire in maniera rapida ed efficiente i soccorsi alle popolazioni colpite. La Calabria è una tra le Regioni italiane a maggior rischio sismico.

La recente riclassificazione sismica del territorio nazionale, effettuata ai sensi dell'ordinanza n. 3274 del 20 marzo 2003 ha classificato l'intero territorio nazionale in quattro zone indicate con i numeri da 1 (maggiore rischio) a 4 (minore rischio). I 409 comuni calabresi ricadono tutti nella zona 1 o 2, precisamente 261 ricadono nella zona 1 e 148 nella zona 2. Dalla classificazione dell'intero territorio nazionale da parte del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, la Calabria è l'unica Regione

Italiana ad essere interamente compresa nelle zone 1 e 2. Negli ultimi decenni non si sono verificati in Calabria sismi di forte intensità, ma nel passato è stata teatro di alcuni tra i sismi più catastrofici verificatisi in Italia che hanno provocato decine di migliaia di vittime e la distruzione di interi centri abitati. La seguente tabella (divulgata dall'INGV) riporta i più gravi eventi sismici che hanno interessato la Calabria nell'ultimo millennio.

Con il **NTC2008** si assiste ad una nuova evoluzione della Normativa Sismica. Non si parla più di zona sismica (macrozonazione approccio "zona dipendente ") ma entra in gioco la risposta sismica locale (microzonazione, " sito dipendente "). L'azione sismica dipende ora dalla risposta sismica locale, dal tempo di ritorno prescelto (in relazione alla vita utile), dall'amplificazione stratigrafica (S), dalle condizioni topografiche (St).

Ciò premesso, il centro capoluogo ha un patrimonio edilizio antico e non adeguato con le nuove normative sismiche in vigore e risulta pericolosamente esposto ai rischi sismici. Inoltre, ad aggravare la situazione, è lo stato di conservazione di molti edifici che per molti risulta pessimo, non considerando che molti sono anche abbandonati. Al contrario, il patrimonio edilizio della zona marina, di recente costruzione, dove, la maggior parte degli edifici è conforme alle normative sismiche in vigore.

4.5.4 Desertificazione

La desertificazione costituisce una forma di degradazione del suolo causata da diversi fattori, sia naturali che antropici. Lo studio della sensibilità alla desertificazione è generalmente condotta come risultato della combinazione di diversi indicatori relativi al suolo (roccia madre, tessitura, profondità e pendenza), al clima (indice di aridità) e alla vegetazione (protezione dall'erosione, resistenza all'aridità, copertura vegetale e rischio d'incendio). Nell'ambito del progetto DESERTNET, finanziato dal Programma Interreg IIC-MEDOC sono state realizzate diverse cartografie del rischio di desertificazione a scala regionale (Basilicata, Toscana, Sardegna, Calabria), elaborate seguendo la metodologia MEDALUS, nelle quali il fenomeno è rappresentato utilizzando la ripartizione del territorio in 8 classi (Non soggetta, Potenziale, Fragile, suddivisa nei livelli, F1, F2, F3, Critica, suddivisa nei 3 livelli, C1, C2, C3, rappresentate con tonalità di colore che vanno dal blu, che designa le aree non soggette a rischio, al rosso, che individua le aree a elevata criticità. Dall'analisi della carta delle aree sensibili alla desertificazione della Calabria, elaborata da 3 Regione Calabria in collaborazione con ARPACAL nel 2004, emerge che alcune zone generalmente coincidenti con quelle ad alto rischio erosione di cui si è parlato in precedenza presentano caratteristiche di criticità

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

elevata, talvolta molto elevata (C2 e 03). La restante parte del territorio presenta comunque caratteristiche di fragilità di diverso grado (F1, F2 e F3). Il rischio desertificazione individuato nel territorio comunale riguarda soprattutto i territori percorsi da incendi, esposti oltretutto anche al rischio di erosione. Poiché (vedi paragrafo successivo) il rischio incendi nel territorio comunale è piuttosto significativo, anche il rischio connesso di desertificazione, senza adeguati interventi di rimboschimento, può diventare problematico, specie se gli incendi interessano la parte del territorio con poca vegetazione ricadente nei versanti collinari del torrente Alaco.

4.5.5 Incendi

Il territorio di San Sostene, come quello degli altri Comuni della Calabria, ogni anno, soprattutto periodo estivo, è soggetto a incendi che interessano boschi e pascoli, distruggendo ettari di terreno, provocando la morte di bestiame, animali domestici e danneggiando persino abitazioni rurali, ma soprattutto esponendo il territorio ai rischi di erosione e desertificazione. Si tratta di incendi quasi esclusivamente di natura dolosa, che hanno interessato, nel tempo diverse località del territorio comunale. Nella tabella seguente si riportano gli incendi di rilievo avvenuti nel territorio comunale e censiti dal Corpo Forestale dello Stato aggiornato al mese di maggio 2011.

Riferimento Anno		n° incendi censiti dal C.F.S. n°	Documentazione fornita su supporto cartaceo o con fogli AIB/fn dal		n° incendi riscontrati al catasto del comune	Delibera di costituzione catasto			Elenchi pubblicati per 30 gg. all'albo pretorio comunale (Si/no)		Eventuali opposizioni (Si/no)		Delibera di approvazione definitiva n° del		
			si	no		si	n° del	no	si	no	si	no	si	n° del	no
2004	2	si													
2005	2	si													
2006	9	si													
2007	3	si													
2008	1	si													
2009															
2010	3		no												
TOTALE	20	5	1	0	0	>>><<	0	0	0	0	0	0	>>><	0	

Dalla tabella si ricava che negli ultimi sette anni il territorio comunale è stato interessato da ben 20 incendi di rilievo. Il rischio incendio nel territorio comunale è legato a diversi fattori e in modo particolare all'andamento meteorologico nel periodo estivo. Come sottolineato è un fenomeno con esclusiva e diretta dipendenza da comportamenti sociali, volontari o involontari, se si considera che sono causati dall'uomo per la pressoché totalità. Il fuoco che percorre il territorio produce danni alla vegetazione, all'ambiente e al suolo, ed elimina i benefici ecologici, sociali, di difesa del suolo, ambientali e naturalistici rappresentati dalla vegetazione forestale. Si segnala che alcune molte aree boscate fanno parte del Parco Regionale delle Serre ed interessano in parte l'area SIC Lacina. La prevenzione della piaga degli incendi non solo nelle aree boscate, ma anche e soprattutto nelle aree ubicate lungo le strade, i confini, i canali ed i manufatti in genere, manutenzione che, invece, pur se prevista dalla legislazione in vigore, viene spesso trascurata. La prevenzione contro gli incendi è, peraltro, diventata obbligatoria per evitare ingenti danni al patrimonio forestale ed alla campagne, con conseguenti danni agli agricoltori ed all'intera collettività. Fortunatamente, la costruzione del parco eolico ha avuto la conseguenza della diminuzione di incendi nell'area montana.

4.6 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dei temi ambientali "flora e fauna" e "vegetazione ed ecosistemi" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "patrimonio boschivo", "rete ecologica" e "patrimonio agricolo".

4.6.1 Flora e Fauna

La Calabria è caratterizzata da un vasto territorio con presenza di habitat naturali e subnaturali che ben si prestano ad accogliere una larga varietà di specie. In passato, la conoscenza del patrimonio faunistico calabrese è stata frammentaria e tutto il materiale raccolto è stato frutto di appassionati, con saltuari resoconti e spedizioni scientifiche organizzate da varie università italiane. Oggi le cose sono un po' diverse: l'istituzione dell'Università della Calabria, ad esempio, ed in particolare del Dipartimento di Ecologia, ha cambiato in parte questa lacunosa realtà, consentendo a biologi e naturalisti di svolgere ricerche mirate alla conoscenza del patrimonio faunistico calabrese e quindi alla sua conservazione. Spesso tali ricerche sono state supportate e commissionate da enti di protezione quali, per citarne alcuni, enti parco nazionale (del Pollino e dell'Aspromonte e più recentemente anche della Sila), riserve regionali (Tarsia e Foce del Crati) e dalle amministrazioni provinciali. Da studi pregressi, in merito alla lista rossa della fauna calabrese, si evince l'estinzione di una specie appartenente alla classe degli Insetti: la *Isoscelipteron fulvum* dalla biologia poco conosciuta, i cui

pochi adulti catturati sono stati raccolti su arbusti, in genere di *Juniperus* sp. Il solo esemplare raccolto in Italia, nel 1863, è stato rinvenuto in Aspromonte ma da tempo ormai non si ritrova in Italia (Aspöck et al., 1980). In questo contesto saranno riportati dati riguardanti la fauna regionale calabrese e quelli relativi al Parco Regionale delle Serre, a cui l'area di intervento appartiene, supportata da un approfondito studio agro-ambientale con l'intento di caratterizzare in dettaglio i luoghi di intervento sia su scala locale e di dettaglio che su scala media e vasta territorio. Riguardo l'avifauna con particolare riferimento all'avifauna migratoria, per il territorio specifico



Distribuzione geografica delle aree di studio In giallo le zone di censimento ed in rosso le zone di

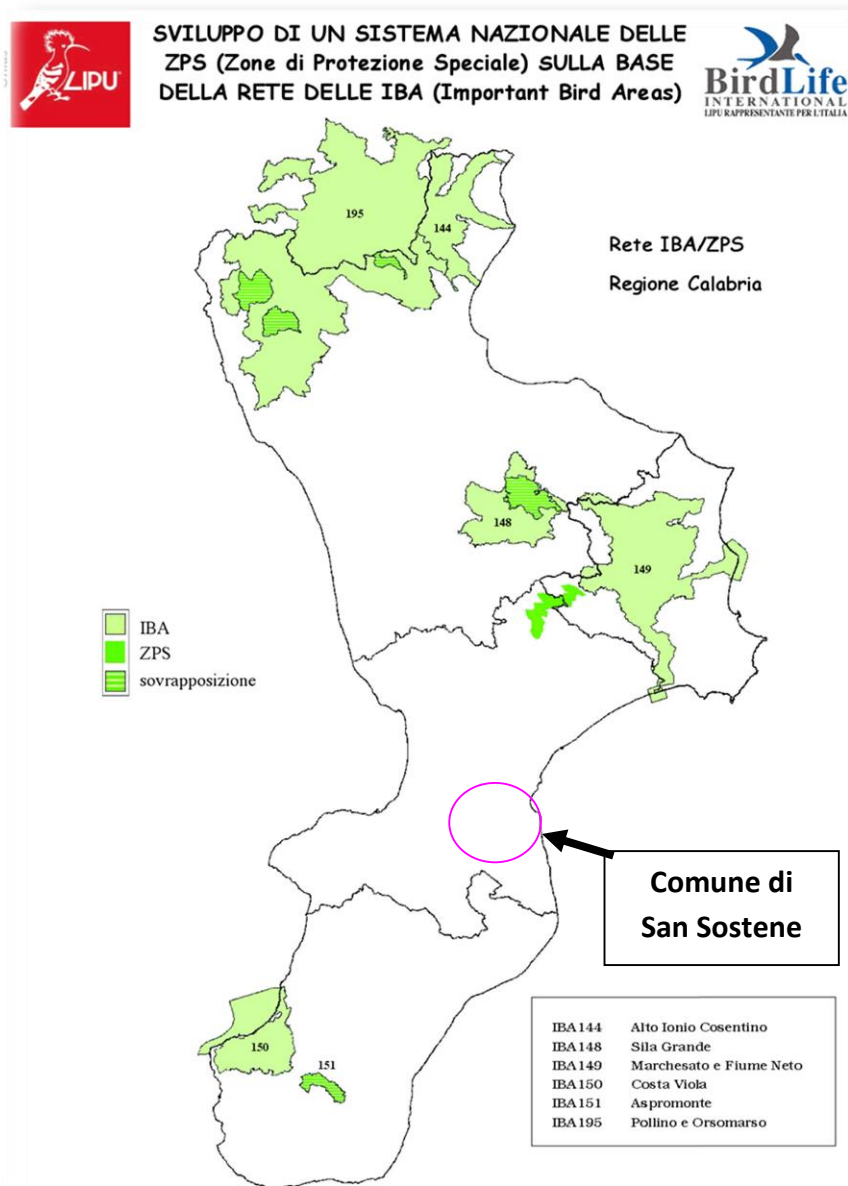
in oggetto non si sono trovati studi specifici che ne permettano la descrizione dello status del patrimonio.

Non possedendo dati di tipo puntuale sulla distribuzione, consistenza e dinamica delle specie, si ritiene di ricorrere alla costruzione di una tavola sinottica tematica. Per la costruzione di questa tabella si farà ricorso a: rilievi effettuati in campo, informazioni locali e diverse fonti bibliografiche riguardanti la distribuzione e la consistenza sul territorio italiano e calabrese, le abitudini migratorie delle specie, preferenze alimentari ed il tipo di ambiente abitato. In ogni tabella saranno considerate, per ogni specie:

- le presenze certe, ottenute da: rilievi eseguiti in campo e da informazioni locali e da notizie bibliografiche,
- le presenze possibili, ricavate dallo studio delle condizioni caratteristiche dell'area: morfologia, uso

del suolo, tipo di vegetazione presente, che potenzialmente possono essere adatte alle esigenze ecologiche delle specie considerate. Comunque, di recente è stato svolto uno studio in collaborazione con la Regione Calabria da parte dell'ACMA (Associazione Cacciatori Migratori Acquatici) riguardante la presenza di avifauna acquatica sul nostro territorio collegata ad uno studio sull'approfondimento del cantiere di questi uccelli migratori, i cui dati sono stati ottenuti da Gianni Sanfilippo, rilevatore ufficiale dell'Istituto Nazionale Fauna Selvatica (INFS). In breve si dà un resoconto di quanto emerso da questo primo lavoro. Le località prescelte sono state selezionate in base alle caratteristiche orografiche del territorio considerando le differenze di ambienti dei siti di campionamento

prescelti. Le zone comprendono: la Foce del fiume Amato (foce e laghetto artificiale adiacente); il Lago Angitola; i Laghi costieri di Saline Ioniche; i Laghi di Cutro (laghi interni per irrigazione) e la Diga sul fiume Lardo ovvero Lago di Siderno. Lo studio considera il periodo di un anno e riporta le osservazioni relative alla migrazione post-nuziale 2005, allo svernamento 2005-06, alla migrazione pre-nuziale 2006 ed a una parte della



postnuziale 2006. Lo studio valuta la potenzialità della zona umida e per questo, per ogni specie di cui è stato censito almeno un soggetto, è indicata la quantità minima e massima registrata, con il mese relativo. Le osservazioni sono state inoltre valutate temporalmente al fine di descrivere gli andamenti delle presenze nel corso delle migrazioni e dello svernamento. L'indicazione del massimo e minimo di presenze deve intendersi quale dato rilevato in quella determinata zona e può ovviamente risentire di variabilità anche importanti dovute all'aleatorietà del fenomeno migratorio. Questi dati non possono comunque essere interpretati come indicatori del quantitativo totale di soggetti di una data specie presenti nella zona di riferimento. Dal punto di vista numerico l'area tirrenica nei due punti di avvistamento, Lago Angitola e foce Amato, ospita chiurli maggiori in numeri vicini al centinaio di capi tra le due zone ed una parte di questi si trattiene a svernare, mentre i soggetti in migrazione raggiungono con ogni probabilità le coste del Nord Africa dove trascorreranno l'inverno. Per la realizzazione di questa parte dello Studio di Impatto Ambientale, si farà riferimento anche dei dati di censimento forniti dall'Oasi di Protezione Lago Angitola, situato a circa 30 km di distanza dal lago dell'invaso Lacina. Le osservazioni ornitologiche sul lago dopo le prime, sporadiche, segnalazioni, risalgono agli ultimi anni 70, ma hanno assunto un carattere di sistematicità dai primi anni '80, periodo in cui è stata raccolta la maggior parte dei dati sulla fenologia delle specie osservate e quelli relativi ai censimenti degli uccelli svernanti per due anni consecutivi, tra ottobre e febbraio. Ogni anno inoltre, nel mese di gennaio, vengono svolti regolarmente i censimenti degli uccelli acquatici svernanti, mentre il quadro generale si è nel tempo arricchito di nuove osservazioni. Il numero massimo di uccelli acquatici (Anatidi e Rallidi) conteggiati è stato di circa 6000 (gennaio 1984).

L'elenco che segue riporta le specie faunistiche avvistate o potenzialmente presenti nell'area interessata, distinte per famiglia, genere e specie di appartenenza. E' riportata sia la denominazione italiana che quella scientifica.

MAMMIFERI

Famiglia Mustelidae

Donnola *Mustela nivalis*

Puzzola *Mustela putorius*

Faina *Martes foina*

Tasso *Meles meles*

Famiglia Vespertilionidae

Nottola comune *Nyctalus noctula*

Famiglia Muridae

Topo selvatico *Apodemus sylvaticus*

Famiglia *Gliridae*

Ghiro *Glis Glis*

Moscardino *Muscardinus avellanarius*

Driomio *Dryomys nitedula*

Famiglia *Sciuridae*

Scoiattolo nero *Sciurus vulgaris meridionalis*

Famiglia *Hystriidae*

Istrice *Hystrix cristata*

Famiglia *Canidae*

Volpe *Vulpes vulpes*

Lupo *Canis lupus*

Famiglia *Leporidae*

Lepre europea *Lepus europaeus*

Famiglia *Suidae*

Cinghiale *Sus scrofa*

Famiglia *Cervidae*

Capriolo *Capreolus Capreolus*

ANFIBI

Famiglia *Bufo*

Rospo comune *Bufo bufo*

RETTILI

Famiglia *Anguidae*

Orbettino *Anguis fragilis*

Famiglia *Colubridae*

Biscia dal collare *Natrix natrix*

UCCELLI

Le specie sotto elencate appartenenti all'avifauna sono quelle potenzialmente presenti nell'area di studio, non vengono considerate quelle la cui presenza risulta occasionale o accidentale. Del pari non sono tenute in considerazione le specie diffuse tramite ripopolamento (es. fagiano e starna). Ogni specie sotto elencata è identificata dal nome italiano, dal nome scientifico e dallo stato fenologico rappresentato dai seguenti simboli:

B = nidificante, *S* = sedentaria, *E* = estivante, *par* = parziale, *reg* = regolare *W* = svernante, *M* = migratrice.

ORDINE : Falconiformes, FAMIGLIA : Accipitridae

Poiana *Buteo buteo* - *S*, *B*, *M reg*, *W* -

ORDINE : Columbiformes, FAMIGLIA : Columbidae

Colombaccio *Columba palumbus* – *M*, *reg*, *W*, *S parz*, *B* -

Tortora *Streptopelia turtur* – *M*, *reg*, *B* -

ORDINE : Cuculiformes, FAMIGLIA : Cuculidae

Cuculo *Cuculus canorus* – *M*, *reg*, *B* -

ORDINE : Strigiformes , FAMIGLIA : Strigidae

Civetta *Athene noctua* - *S*, *B* –

ORDINE : Passeriformes , FAMIGLIA : corvidae

Ghiandaia *Garrulus glandarius* - *S*, *B* -

Gazza *Pica pica* - *S*, *B* –

Taccola *Corvus monedula* - *S*, *B* -

Cornacchia *Corvus corone* - *S*, *B* -

FAMIGLIA: Troglodytidae

Scricciolo *Troglodytes troglodytes* : *S*, *B*

FAMIGLIA: Hirundinidae

Balestruccio *Delichon urbicum* : *M reg*, *B*

FAMIGLIA: Muscicapidae

Pettiroso *Erithacus rubecula* : *M reg*, *W*, *S parz*, *B*

FAMIGLIA : Turdidae

Merlo *Turdus merula* : *M reg*, *W*, *S*, *B*

FAMIGLIA : Paridae

Cinciallegre *Parus major* : *S*, *B*

INSETTI

Di seguito si riportano le principali specie di insetti riscontrate sull'area di studio, divise per ordine e famiglia di appartenenza.

ORDINE LEPIDOTTERI

Famiglia Lycaenidae

- *Lycaena phlaeas*

Famiglia Nymphalidae

- *Inachis io*

- *Vanessa cardui*

- *Argynnis paphia*

Famiglia Satyridae

- *Maniola jurtina*

- Famiglia Papilionidae

- *Papilio machaon*

Famiglia Pieridi

- *Aporia crataegi*

- *Pieris brassicae*

- *Pieris rapae*

- *Pieris edusa*

- *Pieris napi*

Famiglia Saturnidi

- *Saturnia piri*

ORDINE ODONATI

Famiglia libellulidi

- *Libellula depressa*

ORDINE COLEOTTERI

Famiglia scarabeidi

- *Melolontha melolonta*

- *Ceratonía aurata*

ORDINE MANTOIDEI

Famiglia mantidae

- *Mantis religiosa*

ORDINE IMENOTTERI

Famiglia apidi

- *Bombus terrestris*

- *Xilocopa violacea*

- *Apis mellifera*

Famiglia vespidi

- *Vespula vulgaris*

ORDINE ORTOTTERI

Famiglia tettigonidi

- *Tettigonia vividissima*

ORDINE RINCOTI

Famiglia reduvidi

- *Rhinocoris iracundus*

4.6.2 Vegetazione ed Ecosistemi - Colture agricole, formazioni forestali

⇒ La superficie totale del territorio comunale è pari ad 3.190 Ha circa compresa tra la quota altimetrica min. 0 m s.l.m. e quella max 1228 m s.l.m così distribuita:

⇒ -Agricoltura,-seminativi, prati permanenti e pascoli Ha 513,70;

⇒ -Boschi naturali e artificiali Ha 2261,95

⇒ -Colture specializzate (agrumeti, castagneti, uliveti) Ha 470,96;

⇒ -Altra superficie Ha 66,03.

La superficie media delle aziende (Superficie complessiva/numero aziende) risulta pari ad Ha 5,60.

Si tratta di valori trascurabili nel contesto nazionale, determinati dall'elevata frammentazione del territorio agricolo del Comune di S. Sostene, mentre risulta molto contenuta in quella forestale (Ha 2.261,95). Ciò premesso, in sintesi, una parte del territorio comunale, dal centro capoluogo e verso ovest, è definita come delle pre-serre ed è caratterizzata da versanti con acclività elevata localizzati ad altimetrie comprese tra 500 e 1210 metri s.l.m (monte Trematerra e Monte Pietra Cavallera); una seconda parte si trova nel comprensori del versante costiero Soveratese. I versanti sono profondamente solcati da incisioni fluviali, dove si localizzano corsi d'acqua perenni che in alcuni punti danno origini a cascate. Nella parte montana e pedemontana, il paesaggio è dominato da estesi boschi di faggio sostituiti spesso da impianti di castagno e pinete, mentre limitate superfici sono occupate da impianti di leccio e da aree ad uso agricolo. Diffuse sono le formazioni di macchia secondaria a erica e calicotome e di quella a ginestra dei carbonai e citiso trifloro che colonizzano le superfici disboscate. Nei valloni più freschi e ombreggiati la lecceta è sostituita dal bosco misto di acero napoletano e carpino nero e sui pianori con suoli profondi da quello di quercia congesta. Nell'area montana, l'attività antropica prevalente è quella silvo colturale di utilizzazione dei boschi

naturali e degli impianti di castagno, utilizzati soprattutto per palerie. Diffuso è il pascolo esercitato sia in bosco che nella macchia. L'attività agricola è limitata e incentrata soprattutto sulla coltivazione dell'ulivo e delle castagne. In questa parte di territorio, è inoltre caratterizzato dalla permanenza, anche se discontinua e sparsa, di un patrimonio rurale sparso.

Nella parte montana e pedemontana, fra tutti gli elementi che hanno carattere di risorsa naturale, emergono i territori comunali ricadenti all'interno del parco regionale delle Serre, in prossimità all'area SIC "Lago Lacina". La diversa distribuzione della vegetazione nella dimensione spaziale è da porre in relazione non solo al piano vegetazionale occupato ma anche alla diversa morfometria ed alle differenti tipologie di suolo rinvenute. La carta dell'uso del suolo è stata redatta ed elaborata attraverso fotointerpretazione di foto aeree e sopralluoghi speditivi di controllo in campo e successiva restituzione dei limiti su base topografica. Per la descrizione di alcune unità degli elementi territoriali, per fini di semplicità e chiarezza di rappresentazione, si è ravvisata la necessità di ricorrere ad associazioni tra diversi usi a causa della relativa complessità delle tipologie di soprassuolo presenti. I terreni agricoli, o meglio quelli ad essi riconducibili, sono di gran lunga i meno rappresentati a discapito di quelli forestali; ne è prova sia l'analisi e l'osservazione dello stato di fatto delle tipologie colturali diffuse che l'analisi e l'interpretazione dei dati I.S.T.A.T. afferenti al 5° Censimento Generale dell'Agricoltura – Anno 2000 –

4.6.3 Patrimonio agricolo

All'interno del territorio comunale molte attività umane sono fortemente connotate dal patrimonio naturale e agrario disponibile. In virtù di ciò, si evidenzia come oggi, non sia più sufficiente la sola tutela fisica del suolo, ma sia necessario preservare il sistema ambientale e agrario complessivo, limitando lo spreco di territorio agrario, specie delle aree collinari del territorio comunale.

In base ai dati pubblicati dalla Regione Calabria (ISTAT) – V° censimento 2000 – sul territorio sono presenti n. 188 aziende così distribuite:

- ⇒ Seminativo n. 128 tra piccole, medie e grandi aziende;
- ⇒ Coltivazioni legnose n. 182 piccole, medie e grandi aziende;
- ⇒ Zootecnia n. 6 piccole e medie aziende.

La superficie totale è pari ad 3.312 Ha così distribuita:

Agricoltura

-seminativi, prati permanenti e pascoli Ha 513,70;

-boschi naturali e artificiali Ha 2261,95

-Colture specializzate (agrumeti, castagneti, uliveti) Ha 470,96;

-altra superficie Ha 66,03.

Per cui la superficie media per azienda (Superficie complessiva/numero aziende) risulta pari ad Ha 5,60. Si tratta di valori trascurabili nel contesto nazionale, determinati dall'elevata frammentazione del territorio agricolo del Comune di S. Sostene, mentre risulta molto contenuta in quella forestale (Ha 2.261,95). Il lavoro agricolo e delle famiglie negli ultimi anni ha vissuto un notevole abbandono della forza lavoro a favore dei settori extra-agricoli. La superficie del comune di S. Sostene risulta occupata principalmente dai boschi, poi da seminativi, seminativi arborati, prati pascoli, pascoli ed infine dalle colture specializzate quali uliveti, agrumeti e castagneti. Il demanio boschivo "Montagna" di proprietà del comune è rappresentato principalmente dalle faggete, dai cedui (principalmente quercia e leccio) e dalle fustaie di castagno e conifera (abete, douglas, pino laricio, pino strobo) e in minor parte da specie autoctone quali acero montano, farnetto, ontano e pioppo, e rappresenta la primaria fonte di reddito per l'economia montana del paese. Infine il comparto zootecnico è rappresentato da poche aziende di piccole e medie dimensioni, per il resto vengono allevati capi per il solo auto-consumo familiare.

Nel territorio di evidenza l'assenza di colture di qualità e di attività agricole organizzate e moderne che puntino al biologico, nonostante l'esistenza di possibili eccellenze agricole, come l'olio, le castagne e il legno e altre particolari colture. Tale circostanza può essere volano di sviluppo eco – sostenibile, anche in relazione alla crescente domanda di "servizi ambientali" che viene rivolta soprattutto all'ambiente rurale.

4.7 Rifiuti

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale "rifiuti" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "rifiuti urbani" e "raccolta differenziata".

Secondo il PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA PROVINCIA di Catanzaro del 2003, il comune di San Sostene rientra nell'area di Area di raccolta 3. di Soverato, Sub bacino 3 Soverato, insieme ai comuni di Argusto, Badolato, Cardinale, Chiaravalle Centrale, Davoli, Gagliato, Guardavalle, Isca sullo Ionio, Montepaone, Petrizzi, Santa Caterina dello Ionio, Sant'Andrea Apostolo dello Ionio, Satriano, Soverato, Torre di Ruggero. Per ogni sub-bacino vengono immessi come vincoli differenti obiettivi di RD da raggiungere. Ogni sub-bacino raggiungerà l'obiettivo introdotto, tramite differenti risultati percentuali per differenti frazioni raccolte in maniera differenziata. Tali differenti obiettivi sono comunque articolati in modo tale che all'interno di ogni area di raccolta si raggiunga in primis una

raccolta differenziata del 35 %.

La Regione Calabria ha emanato due documenti contenenti linee guida per la gestione e l'organizzazione delle raccolte dei rifiuti:

- ⇒ Indirizzi e linee guida per l'organizzazione e la gestione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani (approvato con DGR n. 152 del 31 marzo 2009)
- ⇒ Criteri ed indirizzi per la gestione integrata dei rifiuti urbani ex art. 13, comma 1, lett. b) del Piano Regionale dei Rifiuti (approvato con D.G.R. n. 396 del 30 giugno 2009)

Il piano regionale, in base alla normativa vigente, fissa 3 obiettivi in termini di raccolta differenziata che le province dovranno impegnarsi a raggiungere.

35% di RD entro il 31/12/2006

45% di RD entro il 31/12/2008

65% di RD entro il 31/12/2012

Tabella : Obiettivi RD che dovranno essere raggiunti.

La situazione della produzione di rifiuti e la raccolta differenziata del comune di San Sostene è sintetizzata di seguito.

59 - Comune SAN SOSTENE		
Popolazione	1347	ab
Superficie	20	Kmq
Densità	67	ab/Km2
Sottoambito	3	
Soggetto gestore RU	?	
Soggetto gestore RD		
Centri di raccolta		
Raccolta RU totale annua	712,1	t
Raccolta RU totale ab/g	1,45	Kg/ab/gg
Raccolta RD totale annua	49,362	t
SRDI	19,11	t
Totale	780,572	

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

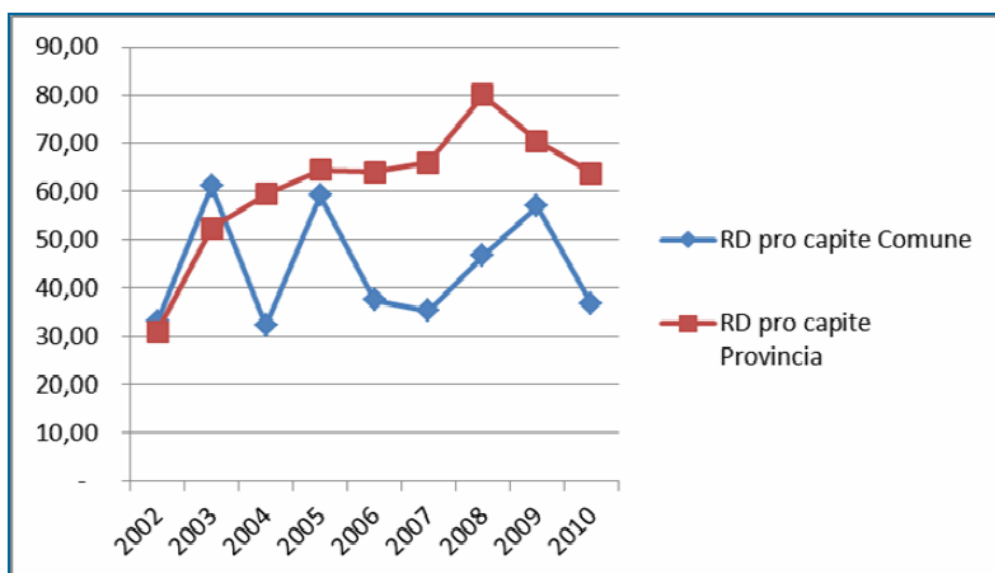
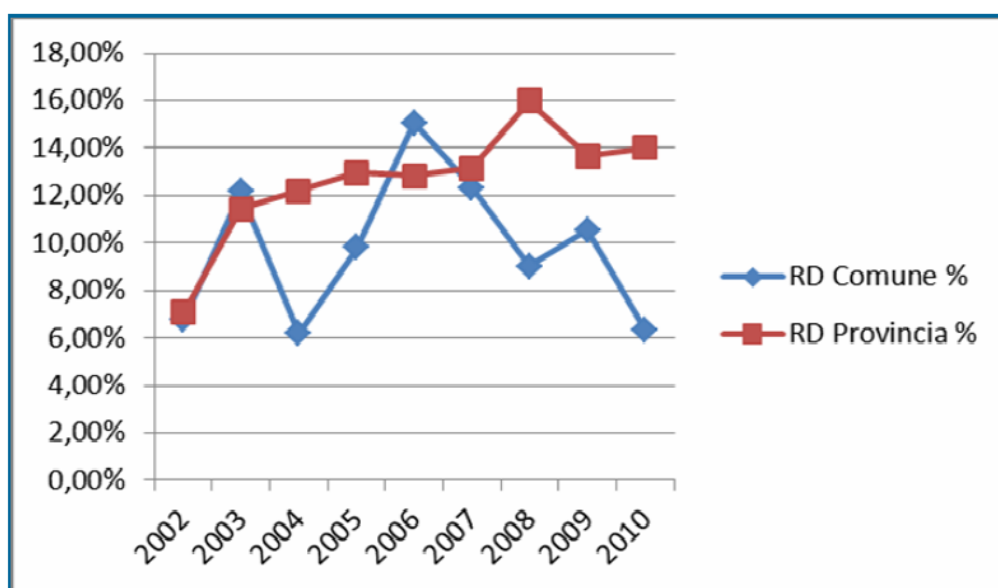
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Anni	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
RD Comune %	6,75%	12,18%	6,19%	9,82%	15,05%	12,33%	9,01%	10,55%	6,32%
RD Provincia %	7,08%	11,45%	12,20%	12,96%	12,85%	13,16%	16,13%	13,70%	13,57%
RD pro capite Comune	33,10	61,14	32,19	59,21	37,46	35,29	46,74	56,92	36,59
RD pro capite Provincia	30,95	52,34	59,44	64,43	64,11	65,97	80,10	70,53	61,36

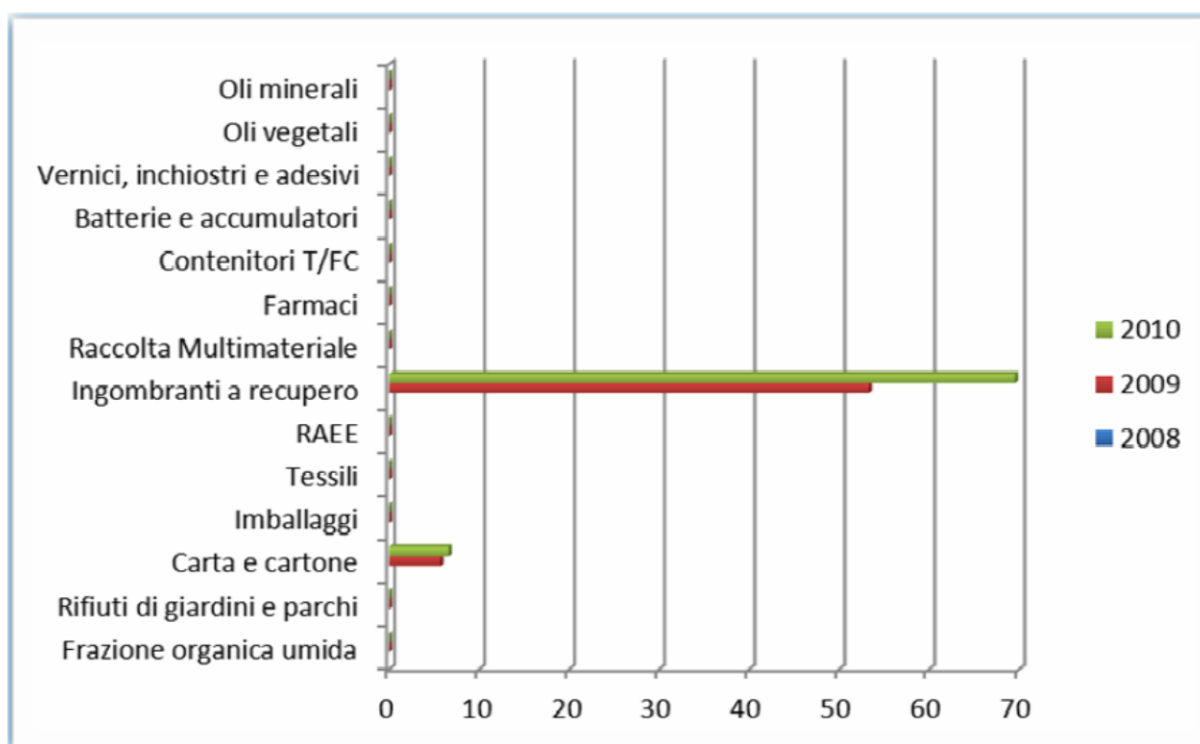
Rapporto su produzione, smaltimento e raccolta differenziata dei rifiuti urbani nel comune di San

Sostene rapportata con i dati della Provincia di Catanzaro



I dati della RD locale mostrano una similitudine con i dati provinciali, ma soprattutto mostrano

come siano molto lontano dagli obiettivi prefissati dai piani di gestione. L'aumento della produzione di rifiuti solidi urbani in valore assoluto del Comune di San Sostene avvenuto negli ultimi anni, può essere spiegato analizzando l'andamento e le tendenze demografiche della popolazione residente. Infatti, per come risulta dai dati dell'ufficio anagrafe ad agosto 2008, è di 1.298 abitanti. La modesta cifra demografica dell'area è accompagnata da una bassa densità di popolazione per kmq, pari a 41 abitanti. Nell'ultimo decennio la popolazione residente ha presentato un notevole aumento. L'analisi della dinamica demografica mostra una notevolissima crescita della popolazione della frazione Marina con percentuali di incremento annuali negli ultimi 5 anni di circa il 10%. Per il Capoluogo e le aree montane, al contrario, si assiste ad uno spopolamento ed invecchiamento della popolazione, sebbene con tassi di intensità contenuti nell'ultimo decennio, che oscillano tra lo 0 ed il 2%.



Ciò premesso, dall'analisi dei dati a disposizione, dal loro confronto con gli obiettivi del PSC e dei piani e programmi sovraordinati di gestione del territorio, la tematica ambientale dei rifiuti e RD rappresenta attualmente un evidente punto di debolezza.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Tipologie (t)		2008	2009	2010
Frazione organica umida(t)	Compostaggio			
	Comp Dom			
	200108			
	200302			
Rifiuti di giardini e parchi(t)	200201			
Carta e cartone(t)	200101	3,92	2,08	1,000
	150101	1,800	4,54	2,020
Imballaggi in materiali misti/multimateriale	150106	2,02		
Imballaggi in vetro(t)	150107			
Imballaggi in plastica(t)	150102			
Imballaggi in legno(t)	150103			
Batterie al piombo	160601*			
Pneumatici fuori uso	160103			
Miscugli scorie inerti	170107			
Altri rifiuti non biodegradabili	200203			
Imballaggi metallici(t)	150104			
Tessili(t)	200110			
	200111			
RAAE domestici(t)	200136			0,608
	200123*			
	200135*			
	200121*			
Ingombranti a recupero(t)	metalli 200140	53,3	69,54	
	plastica 200139			
	vetro 200102			
	legno 200137*			
	legno 200138			
	Ingombranti 200307			38,220
Raccolta multimateriale(t)	vetro/alluminio			
	vetro/alluminio/plastica			
	150106 150105			7,442
Farmaci(t)	200131*			
	200132			
Contenitori T/FQ(t)	150110*			
	150111*			
Batterie e accumulatori(t)	200133*			
	200134			
Vernici, inchiostri e adesivi(t)	200127*			
	200128			
Oli vegetali(t)	200125			
Oli minerali(t)	200126*			
Totale RD		61,040	76,160	49,290
Totale RU		616,4	646,02	712,1
SFDI				19,11
TOTALE		677,440	722,180	780,50
%Differenziata		9,01%	10,55%	6,32%

4.8 Trasporti

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale "trasporti" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "sistemi produttivi", "turismo", "partecipazione e terzo settore". Comunque ai fini della trattazione del tema ambientale dei trasporti si ritiene utile analizzare

preliminarmente “Lo stato attuale della rete stradale del comune”, “Gli spostamenti dei cittadini di San Sostene”, “Il censimento degli autoveicoli” e “I trasporti pubblici”.

Infatti, il trasporto può essere interconnesso/legato ai sistemi produttivi (per trasporto di beni materiali), con il turismo (ossia trasporti legati al flusso turistico) ed infine al terzo settore ed alla partecipazione (trasporti legati all'erogazione di servizi quali assistenza sociale, sanitaria e socio-sanitaria; beneficenza; istruzione; formazione; sport dilettantistico; tutela e valorizzazione dei beni di interesse storico artistico; tutela e valorizzazione dell'ambiente; promozione della cultura e dell'arte; tutela dei diritti civili;- ricerca scientifica di particolare interesse sociale).

4.8.1 Lo stato attuale della rete stradale del comune

Per quanto concerne l'antropizzazione del comune, la parte occidentale del territorio comunale è interamente montana e si estende dal capoluogo verso le montagne: non è abitata ed è caratterizzata dalla presenza di rari manufatti, utilizzati per lo più come ricovero per gli animali. La parte montana, con la costruzione del parco eolico di San Sostene, è stata dotata di una ottima rete stradale mantenuta costantemente in buona efficienza. Il centro abitato di San Sostene Capoluogo è ben delimitato, è situato ad una quota di circa 450 mt sul livello del mare e a circa 10 km dalla costa. L'abitato del capoluogo è costituito da piccoli edifici concentrati e disposti attorno alla “Chiesa Madre”. Il capoluogo è collegato mediante una strada provinciale di circa 10 km, appena ammodernata e messa in sicurezza con la frazione marina e mediante un'altra strada provinciale con i comuni di Davoli e S. Andrea; infine dal capoluogo è possibile raggiungere le serre calabresi mediante due strade comunali differenti. A due pochi chilometri dal mare, proprio a ridosso della strada provinciale di collegamento del capoluogo con la frazione marina, sorge la frazione Chiaranzano, altro piccolo insediamento abitativo. La fascia costiera pianeggiante del comune delimitata dal fiume Alaca, dal torrente Melis è servita e attraversata dalla linea ferroviaria e SS 106 ionica. La marina di San Sostene è caratterizzata da un forte sviluppo edilizio, con numerosi piani di lottizzazioni convenzionati. Per il comune di San Sostene gli assi fondamentali di connessione con i centri vicini sono: la S.S. 106, che collega San Sostene Marina a Davoli, Satriano e Soverato a nord ed a S. Andrea Jonio a sud, la strada provinciale n°128 che collega il Capoluogo con S. Andrea Jonio, Davoli e Satriano; la strada comunale di collegamento alla montagna ed ai paesi dell'entroterra. Il territorio comunale è accessibile dalla rete viaria nazionale attraverso la S.S. 106, che collega San Sostene a Soverato, il principale centro della zona, con circa cinque chilometri e dieci minuti di percorrenza. San Sostene Marina dista circa 35 chilometri da Catanzaro Centro, mentre è lontano circa 60 km dallo svincolo

autostradale dell'A3, dall'aeroporto e dalla stazione ferroviaria di Lamezia Terme. San Sostene Capoluogo dista circa 30 km da Serra San Bruno, a cui è collegato tramite una strada interna di collegamento. La strada principale di collegamento tra Capoluogo e Marina, distanti circa 9 km, è rappresentata dalla S.P. n°131, mentre una via alternativa di accesso al Capoluogo è costituita dalla S.P. n°128 che lo collega a Davoli superiore lontano circa 2 km. Il Comune nell'area marina è attraversato, trasversalmente e parallelamente alla statale SS 106, dalla linea ferroviaria Metaponto – Reggio Calabria, la Stazione di San Sostene Marina, comunque è stata chiusa da tempo.

La viabilità di collegamento con i centri principali vicini summenzionati è completata dalla viabilità comunale interna al territorio. Le principali sono:

- La strada Lacco, che oltre a servire una parte dell'abitato di San Sostene Marina innestandosi in via Gentile, consente di raggiungere direttamente dalla S.S. 106 la S.P. n° 131 in località Chiaranzano.
- Le strade comunali a servizio della zona a Mare costituite dalla strada "Fra Giovanni" e dalle strade trasversali ad essa: la strada comunale "Granoia", la strada comunale "Gran Via", che garantisce il collegamento con la zona a mare del Comune di Davoli, e la strada del lungomare, oggetto nel recente passato di lavori di manutenzione e completamento, in quanto risulta dotata di numerose strutture balneari e perciò sede di un notevole flusso turistico nel periodo estivo con conseguente necessità di un'adeguata dotazione di parcheggi pubblici.
- Le strade interne all'abitato di San Sostene Marina, in parte esistenti da diverso tempo ed in parte realizzate a servizio delle lottizzazioni convenzionate nel recente passato.
- La strada per località "Piani di Bella" al confine con il comune di Davoli, a servizio della zona industriale esistente. Una sua diramazione costituisce una via alternativa di accesso al mare innestandosi sulla strada "Gran Via".
- Le strade interne all'abitato di San Sostene Superiore.
- Le altre numerose strade, anche rurali, sparse sull'intero territorio comunale al servizio del territorio agro-forestale o di case sparse.

4.8.2 Principali criticità della rete stradale del comune

Se da una parte la statale 106 ionica e la linea ferrata sono stati un volano per lo sviluppo della frazione marina, oggi, paradossalmente, ne rappresentano anche un ostacolo; dovuto alla delimitazione fisica che rappresentano per le abitazioni ubicate a valle di esse. Queste, infatti, si trovano "ingabbiate" tra il mare, la SS 106 - linea ferrata, il torrente Alaco e il torrente "Fiume Secco".

Tali abitazioni, oggi sono raggiungibili unicamente da un sottopasso. In passato, tale situazione, è divenuta drammatica in occasione di precipitazioni abbondanti, che hanno compromesso il sottopasso, isolando tutta l'area. Da poco, con la costruzione di un ponte sul torrente "Fiume Secco", la situazione è migliorata, garantendo una nuova via di comunicazione (con la marina di Davoli). La rete viaria della frazione marina collocata, al di sotto della linea ferrata, è comunque inadeguata, specie nel periodo estivo; infatti, è costituita da strade strette (fa eccezione il lungomare) e percorribili a senso unico. Sicuramente un punto di debolezza.

Per quanto riguarda i nodi stradali ed infrastrutturali cruciali e per questo più critici sono rappresentati dagli incroci sulla S.S. 106.

- Il primo per importanza è l'incrocio tra la S.S. 106 e la strada provinciale n°131, che rappresenta l'accesso principale a San Sostene Marina.
- Il secondo è l'incrocio tra la S.S. 106 e la strada comunale "Lacco",
- Il terzo è l'incrocio sulla S.S. 106 per la zona case popolari.

Gli incroci sopra descritti rappresentava un'enorme pericolo sia a livello di traffico veicolare, sia a livello di incidentalità.

Il finanziamento pubblico dovrebbe fare uno sforzo ingente in investimenti, infrastrutture, opere pubbliche sia nei suoi aspetti quantitativi, che nella capacità di fare sistema (unione dei lungomari, etc..).

4.8.3 Gli spostamenti dei cittadini di San Sostene in base al censimento Istat del 2001

Popolazione residente che si sposta giornalmente per luogo di destinazione – Censimento 2001.

COMUNI	Luogo di destinazione		
	Nello stesso comune di dimora abituale	Fuori del comune	Totale
San Sostene	110	190	300
Soverato	2 994	1 159	4 153
Totale Provincia Catanzaro	113 035	38 127	151 162

La quasi totalità dei 300 spostamenti verificatisi nel 2001 avviene all'interno della Provincia di Catanzaro: di questi solo il 37% riguardano movimenti all'interno del Comune di San Sostene. Rilevanti risultano gli spostamenti verso la città di Soverato, sia per motivi di studio che di lavoro.

4.8.4 Il censimento degli autoveicoli

Per quanto riguarda il censimento degli autoveicoli, l'ACI ha fornito i dati relativi al parco veicolare a San Sostene nell'intervallo 2000-2007. Tali dati sono riportati sia in forma tabellare che in forma grafica nelle pagine seguenti. Nel Comune di San Sostene i veicoli circolanti dal 2000 al 2007 sono aumentati quasi del 28% (passando da 646 a 826), di circa il 10% in più rispetto ai dati relativi alla provincia di Catanzaro, in cui si è avuto un incremento di circa il 19% (da 226 057 a 268 982). Sul totale dei veicoli circolanti, in entrambi i casi (VEICOLI AD USO PRIVATO e MEZZI PER TRASPORTO MERCI) si è assistito ad un aumento che però, scorporato nelle due classi di veicoli sopra citate, ha avuto un andamento diverso a San Sostene rispetto al totale provinciale: la differenza maggiore ha riguardato, soprattutto negli ultimi tre anni, una maggiore crescita in particolare dei veicoli ad uso privato, mentre tale variazione, per il trasporto merci, si è denotata solo nell'ultimo anno.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

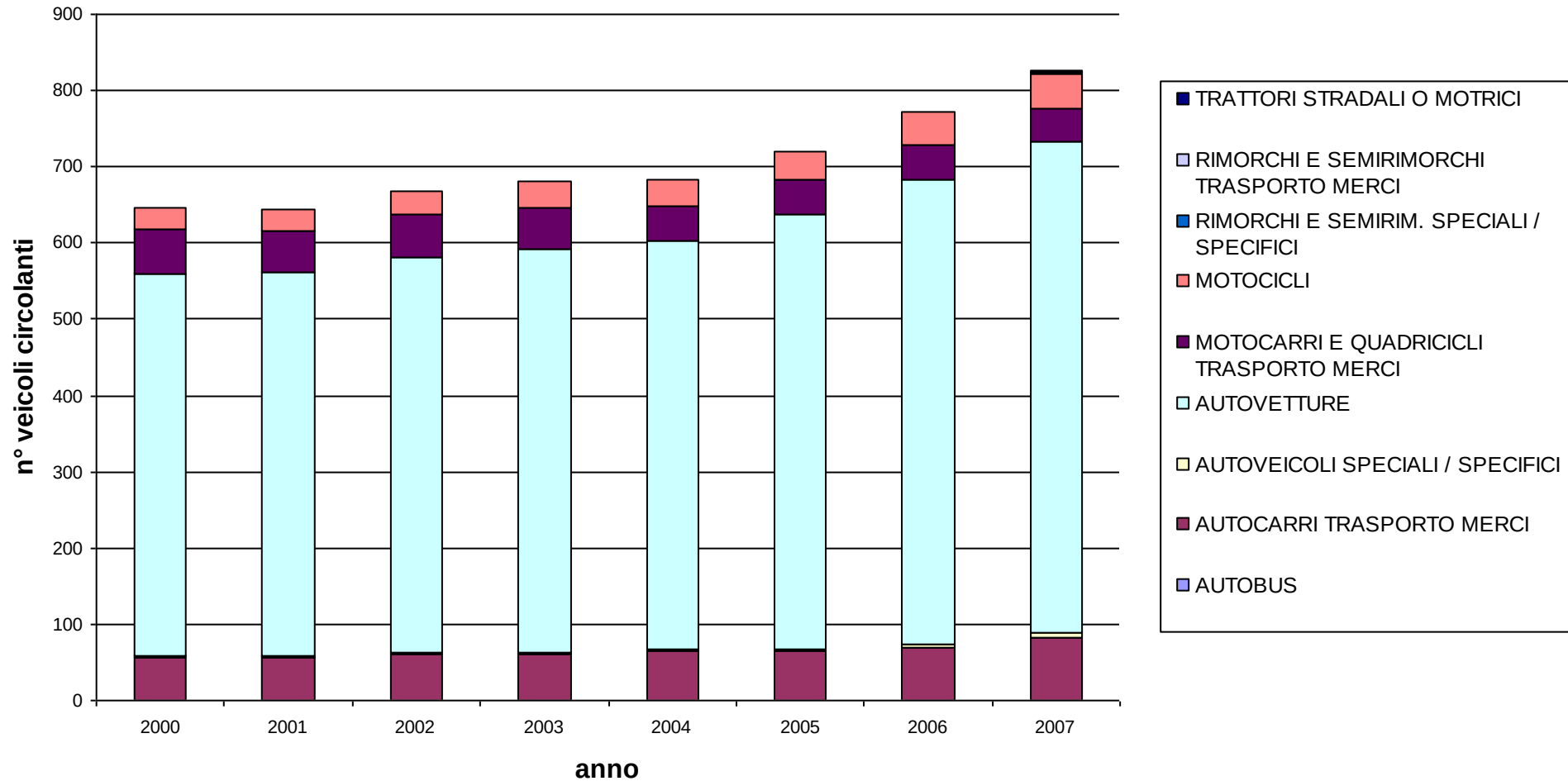
Comune di San Sostene

ANNO	VEICOLI AD USO PRIVATO		MEZZI PER TRASPORTO MERCI	
	N° TOTALE AUTOVEETTURE + MOTOCICLI	VARIAZIONE % AUTOVEETTURE + MOTOCICLI	N° TOTALE AUTOCARRI + MOTOCARRI E QUADRICICLI	VARIAZIONE % AUTOCARRI + MOTOCARRI E QUADRICICLI
2000	529	-	113	-
2001	530	0,19%	111	-1,77%
2002	550	3,77%	115	3,60%
2003	563	2,36%	114	-0,87%
2004	568	0,89%	112	-1,75%
2005	606	6,69%	111	-0,89%
2006	651	7,43%	115	3,60%
2007	690	5,99%	126	9,57%

Provincia Catanzaro

ANNO	VEICOLI AD USO PRIVATO		MEZZI PER TRASPORTO MERCI	
	AUTOVEETTURE + MOTOCICLI	VARIAZIONE % AUTOVEETTURE + MOTOCICLI	AUTOCARRI + MOTOCARRI E QUADRICICLI	VARIAZIONE % AUTOCARRI + MOTOCARRI E QUADRICICLI
2000	195 540	-	25 539	-
2001	202 015	3,31%	26 282	2,91%
2002	208 297	3,11%	27 845	5,95%
2003	213 989	2,73%	28 464	2,22%
2004	211 705	-1,07%	27 559	-3,18%
2005	220 680	4,24%	28 489	3,37%
2006	226 695	2,73%	29 228	2,59%
2007	231 644	2,18%	29 910	2,33%

GRAFICO - Veicoli circolanti nel Comune di San Sostene



PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

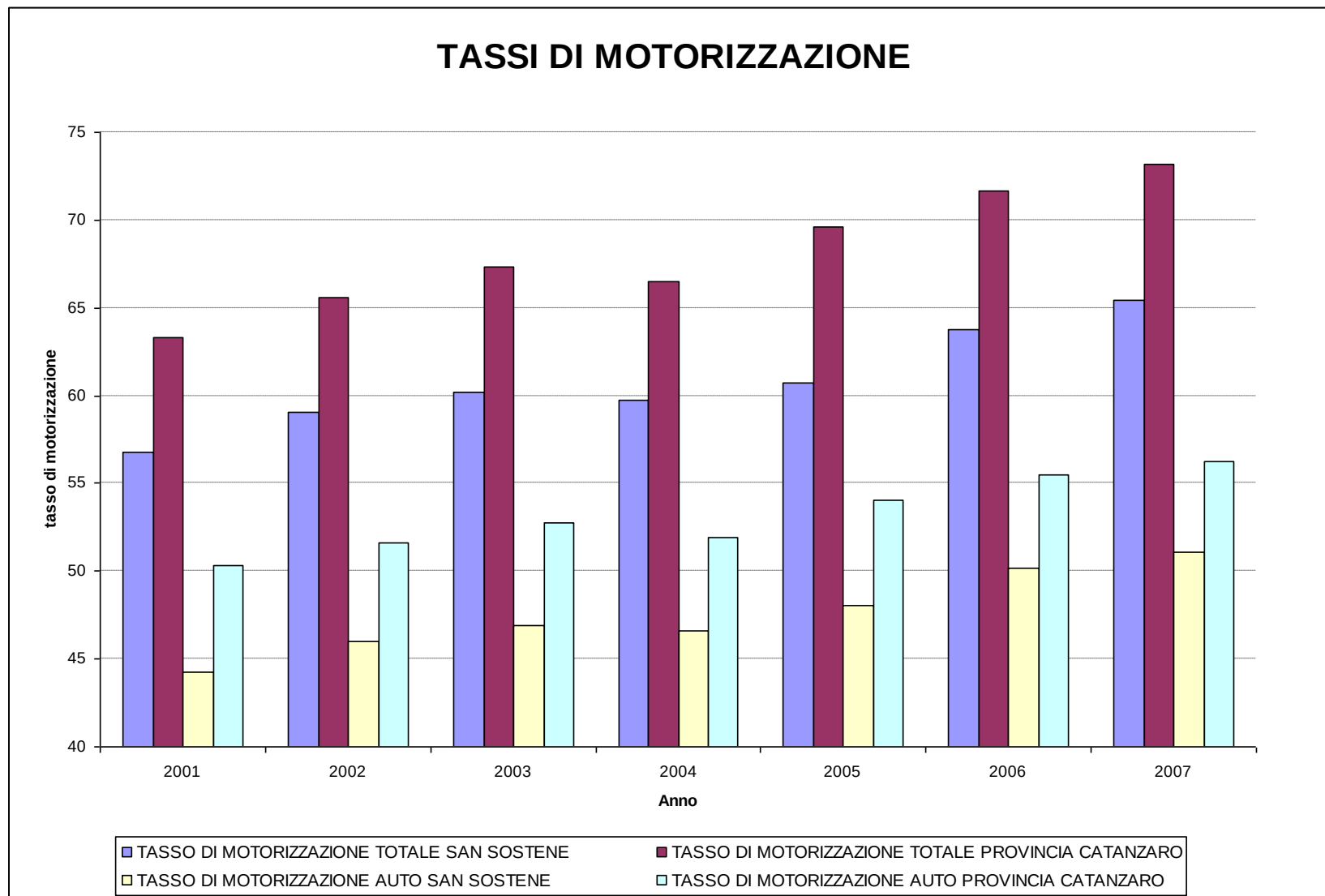
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Per il calcolo dei tassi di motorizzazione occorre dunque partire dal numero di veicoli totali circolanti e più in dettaglio dal numero degli autoveicoli, rapportato alla popolazione residente. I valori dei tassi di motorizzazione totale (veicoli totali/100 ab.) e di motorizzazione auto (auto/100 ab.) per il Comune di San Sostene e per la provincia di Catanzaro sono riportati e nella tabella seguente.

Tassi di motorizzazione San Sostene

ANNO	N° TOTALE VEICOLI SAN SOSTENE	N° TOTALE AUTOVETTURE SAN SOSTENE	POPOLAZIONE RESIDENTE SAN SOSTENE	TASSO DI MOTORIZZAZIONE TOTALE SAN SOSTENE	TASSO DI MOTORIZZAZIONE AUTO SAN SOSTENE
2000	646	500	1 133	57,02	44,13
2001	644	502	1 134	56,79	44,27
2002	668	520	1 131	59,06	45,98
2003	680	530	1 130	60,18	46,90
2004	684	534	1 145	59,74	46,64
2005	721	570	1 187	60,74	48,02
2006	774	609	1 214	63,76	50,16
2007	826	645	1 262	65,45	51,11



4.8.5 I trasporti pubblici

I trasporti pubblici sul territorio comunale sono gestiti dall'autolinee Federico, che collega con gli autobus il Comune di San Sostene con il comune di Soverato e con il Comune di Catanzaro. Le corse hanno una frequenza minore nelle ore meno frequentate e sono intensificate nelle ore di punta. Il trasporto scolastico è invece direttamente gestito dal Comune, attraverso un pulmino scuolabus a gasolio che effettuano quattro corse al giorno (due la mattina e due pomeridiane), a servizio di tutto il territorio.

4.8.6 Sistemi produttivi, partecipazione e terzo settore.

Si tratta di un piccolo comune, il cui sistema produttivo è caratterizzato da piccole imprese artigianali, per lo più localizzati nella località marina, a ridosso della statale ionica 106. Un punto di debolezza strutturale è dato più che dal sistema di trasporto comunale, dalla progressiva riduzione della popolazione in età di lavoro che può essere solo parzialmente coperta dall'immigrazione e che trasforma il fattore lavoro in risorsa tendenzialmente scarsa, almeno per alcune fasce di qualificazione, quali operai, muratori. Il sistema di logistica, in pratica, è basato sull'utilizzo esclusivo del trasporto merci su gomma, mentre la ferrovia, se pur collocata anch'essa a ridosso della SS 106, non è per nulla utilizzata. Questo comporta un aumento dell'incidentalità sulle strade locali, e perdita di competitività per i ritardi e i costi di consegna delle merci, ma soprattutto alla minore attrattività nei confronti di nuovi insediamenti produttivi e di servizi di cui un'area caratterizzata da un sistema dei trasporti inefficiente. Al servizio di trasporto è oggi richiesto di farsi carico di una serie di esigenze delle imprese, garantendo la qualità del servizio in termini di rapidità, affidabilità e sicurezza su tutto il tragitto (dal punto di origine a quello di destinazione). Dovrebbero essere promossi i rapporti con le realtà economiche contermini, con cui, oltre alla possibile prosecuzione di fenomeni di integrazione delle strutture logistiche, avviarsi collaborazioni e accordi con i centri universitari e di Ricerca & Sviluppo. Le politiche strettamente connesse al settore produttivo dovrebbero essere orientate alla maggior qualificazione delle zone industriali. Ciò si traduce in una selezione delle aree che contrasti la frammentazione dell'offerta e individui poche aree produttive qualificate e meglio infrastrutturate, capaci di competere su mercati più ampi e in grado di sostenere i costi del miglioramento ambientale, diventando aree ecologicamente attrezzate, così da offrire alle imprese economie esterne apprezzabili.

Il settore produttivo agricolo ha un ruolo economico e sociale rilevante sia nei confronti della popolazione e sia nel governo dell'intero territorio. Nella valorizzazione ambientale del territorio l'agricoltura gioca un ruolo

strategico, se non essenziale, in quanto è il principale fattore di formazione e governo del paesaggio. E' importante la valorizzazione e la difesa della "tipicità" come esclusione dalla banalizzazione dei mercati indifferenziati globali (mercati in cui è più agevole muoversi per chi ha bassi costi della mano d'opera e bassissime rendite fondiarie). Più difficile appare invece la messa a regime degli interventi aziendali per la fruizione territoriale e ambientale. Si tratta di individuare e risolvere gli eventuali nodi logistici che ostacolano la fruizione del territorio rurale (agriturismo, fattorie didattiche, percorsi agro-naturali, aziende faunistico-venatorie, ecc.)

Dal punto di vista delle conseguenze normative il PSC fornisce indirizzi precisi verso una normativa di dettaglio che persegua i seguenti obiettivi:

- evitare un ulteriore infittimento dell'edificazione sparsa con finalità residenziali;
 - negli eventuali cambi di destinazione da funzioni residenziali agricole o di servizio agricolo a residenza non collegata alla conduzione del fondo, non consentire la formazione di un eccessivo numero di unità immobiliari.
- Il trasporto legato al settore terziario è limitato ai servizi scolastici delle scuole dell'obbligo (ubicate tutte nella frazione marina, in una zona centrale e ben servita), ai servizi di base offerti dal comune, ai movimenti dovuti a qualche associazione culturale.

4.8.7 Turismo

La prospettiva di creare condizioni territoriali il più possibili favorevoli per opportunità di sviluppo diversificate, riguarda fra l'altro le molteplici filiere del turismo, in particolare quelle connesse alle risorse ambientali e storico-culturali presenti nel comune. Dal punto di vista delle risorse che possono sostenere lo sviluppo turistico, appare chiaro che gli elementi cardine sono costituiti dal patrimonio storico-culturale (per il centro storico del capoluogo) ed ambientale (la montagna ed il mare) e dalla costruzione e promozione di specifici percorsi fungibili (ovvero attrezzati con punti di accoglienza, strutture ricettive, di ristoro, servizi di guida e accompagnamento, ecc.) alla scoperta dei valori del territorio.

Un punto di debolezza, oltre a quelli generali evidenziati nel cappelletto iniziale del paragrafo, è l'assenza di piste ciclabili e sentieri/itinerari pedonali turistici attrezzati con punti panoramici, di ristoro etc.. Nel contempo diviene decisivo il fatto che la pianificazione comunale si orienti in operazioni urbanistiche che alzino il profilo di qualità delle aree agricole, con una progettazione concertata con i territori e i comuni limitrofi -superando logiche di campanile- per ricucire i sistemi turistici frammentati ed assestarne le saldature funzionali e infrastrutturali e anche di immagine.

4.9 Salute

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale "salute" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "atmosfera", "rumore", "campi elettromagnetici", "siti inquinati", "rischio di incidente rilevante" e "sicurezza alimentare".

4.9.1 Atmosfera

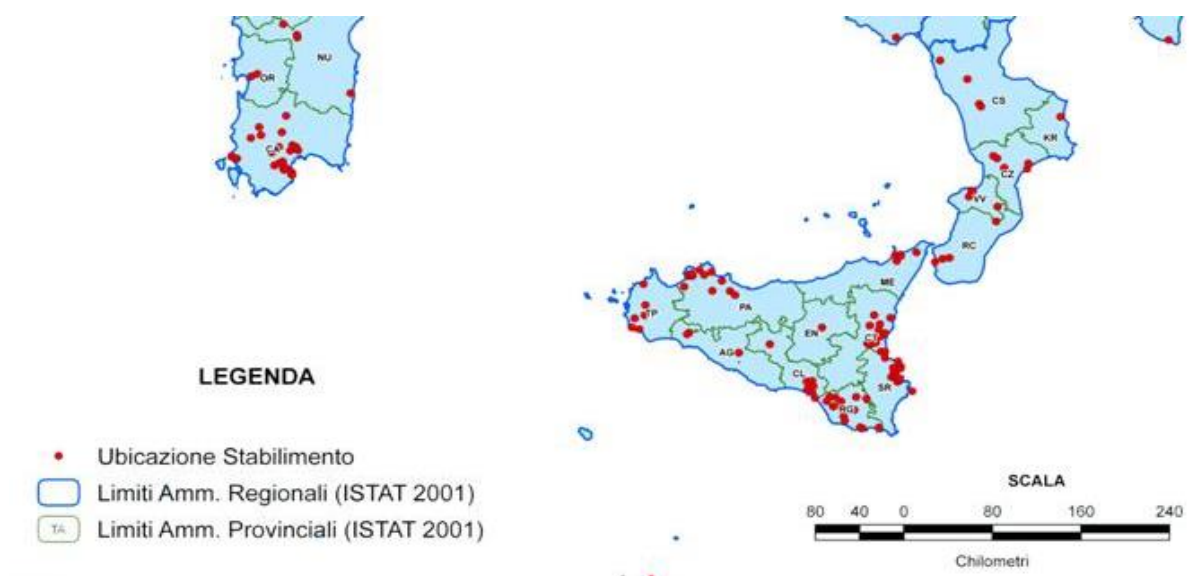
Le principali fonti di emissione in atmosfera del comune di San Sostene sono costituite da:

- Camini di tipo aperto utilizzati per il riscaldamento domestico;
- Combustione incontrollata delle biomasse in agricoltura (prassi, comunque, vietata dalla legge nazionale);

Detti fattori emissivi possono dare luogo localmente ai centri abitati del capoluogo montano e della frazione marina a un aumento del PM10 (polveri sottili) ed esercitare forti pressioni sulla qualità dell'area nelle giornate invernali.

4.9.2 Rischio antropogenico

Si intende per Rischio Antropogenico il rischio (diretto o indiretto), per l'ambiente e la popolazione, connesso allo svolgimento di attività umane e specificatamente da attività svolte all'interno di stabilimenti industriali. In Calabria sono presenti 17 attività a rischio di incidente rilevante (industrie RIR), previsto dall'articolo 15 del D.Lgs. 334/99 (legge Seveso), queste non sono localizzate all'interno del comune e nelle aree circostanti ad esso.



4.9.3 Rumore

Da una analisi locale, risulta:

- La zona marina è interessata da un modesto generatore di traffico locale, così come il centro capoluogo all'interno del centro abitato;
- La ferrovia è caratterizzata da un traffico estremamente ridotto e nullo nelle ore notturne;
- Le zone residenziali non confinano con ambiti che determinino "salti di classe" ed è esterno alle fasce di pertinenza infrastrutturale;
- Trattandosi di aree edificate di modeste dimensioni in cui la nuova edificazione, risulta lontana da zone particolarmente sensibili.

In definitiva, la pressione sulla salute umana dovuta al rumore può essere considerata trascurabile. Infatti, scendendo nel dettaglio si evidenzia che le pressioni della componente rumore attiene quasi totalmente al solo contesto urbanizzato, e l'introduzione del PSC ratifica, completandole, situazioni consolidate (modifica da territorio agricolo ad ambiti a prevalente destinazione turistica ad assetto urbanistico consolidato e in corso di attuazione) e il clima acustico risulta idoneo per gli usi residenziali e rispetta i 45 dBA notturni, la porzione montana e collinare più a ovest risulta comunque inferiore ai 50 dBA. Attualmente non è presente un piano di zonizzazione acustica.

4.9.4 Campi elettromagnetici

Relativamente alla presenza di elettromagnetismo, dall'esamina di tutte le eventuali fonti emmissive, queste sono rappresentate principalmente dalle linee elettriche aeree presenti nell'area. La fonte per tali dati sono da TERNA SpA, Enel e dal PTCP di Catanzaro, oltre che dal Comune, e dall'esamina di cartografie CTR di dettaglio, scala 1:5.000.

Ai fini della protezione della popolazione dall'esposizione ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati da linee e cabine elettriche, il DPCM 8 luglio 2003 (artt. 3 e 4) fissa, in conformità alla Legge 36/2001 (art. 4, c. 2):

- i limiti di esposizione del campo elettrico (5 kV/m) e del campo magnetico ($100 \mu T$) come valori efficaci, per la protezione da possibili effetti a breve termine;
- il valore di attenzione ($10 \mu T$) e l'obiettivo di qualità ($3 \mu T$) del campo magnetico da intendersi come mediana nelle 24 ore in normali condizioni di esercizio, per la protezione da possibili effetti a lungo termine

connessi all'esposizione nelle aree di gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenza non inferiore a 4 ore giornaliere (luoghi tutelati).

Il **valore di attenzione** si riferisce ai luoghi tutelati esistenti nei pressi di elettrodotti esistenti; l'**obiettivo di qualità** si riferisce, invece, alla progettazione di nuovi elettrodotti in prossimità di luoghi tutelati esistenti o alla progettazione di nuovi luoghi tutelati nei pressi di elettrodotti esistenti.

Il DPCM 8 luglio 2003, all'art. 6, in attuazione della Legge 36/01 (art. 4 c. 1 lettera h), introduce la metodologia di calcolo delle fasce di rispetto, definita nell'allegato al Decreto 29 maggio 2008 (*Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti*). Detta fascia comprende tutti i punti nei quali, in normali condizioni di esercizio, il valore di induzione magnetica può essere maggiore o uguale all'obiettivo di qualità. "La metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti" prevede una procedura semplificata di valutazione con l'introduzione della Distanza di Prima Approssimazione (DPA, nel rispetto dell'obiettivo di qualità di $3 \mu\text{T}$ del campo magnetico (art. 4 del DPCM 8 luglio 2003), si applica nel caso di:

- a) Realizzazione di nuovi elettrodotti (inclusi potenziamenti) in prossimità di luoghi tutelati;
- b) Progettazione di nuovi luoghi tutelati in prossimità di elettrodotti esistenti.
- c) In particolare, al fine di agevolare/semplificare:
 - i. L'iter autorizzativo relativo alla costruzione ed esercizio degli elettrodotti (linee e cabine elettriche);
 - ii. ***Le attività di gestione territoriale relative a progettazioni di nuovi luoghi tutelati e a richieste di redazione dei piani di gestione territoriale, inoltrate dalle amministrazioni locali; sono state elaborate le schede sintetiche con le DPA per le tipologie ricorrenti di linee e cabine elettriche di proprietà Enel Distribuzione di nuova realizzazione e che possono essere prese a riferimento anche per gli elettrodotti in esercizio.***

Dette distanze sono state calcolate in conformità al procedimento semplificato per il calcolo della fascia di rispetto del Decreto 29 maggio 2008 (GU n. 156 del 5 luglio 2008).

Nelle schede sintetiche sopra citate, allegate alla presente Linea Guida, sono tabellate le DPA, in relazione alla geometria dei conduttori e alla portata di corrente in servizio normale, delle:

A) linee AT e Cabine Primarie (CP);

B) linee MT e Cabine Secondarie (CS).

Anche per casi complessi, individuati dal suddetto decreto (parallelismi, incroci tra linee, derivazioni o cambi di direzioni) è previsto un procedimento semplificato che permette di individuare aree di prima approssimazione, che hanno la medesima valenza delle DPA.

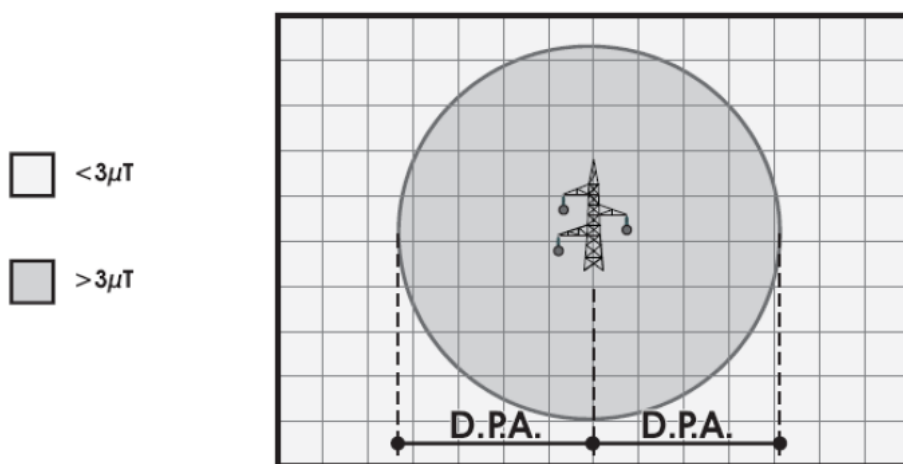
Le DPA hanno permesso una valutazione esaustiva dell'esposizione ai campi magnetici prodotti dalle linee elettriche aeree e interrate presenti all'interno del territorio comunale.

Infatti, si precisa, che secondo quanto previsto dal Decreto 29 maggio 2008 sopra citato la tutela in merito alle fasce di rispetto di cui all'art. 6 del DPCM 8 luglio 2003 si applica alle **linee elettriche aeree ed interrate**, esistenti ed in progetto ad esclusione di:

- linee esercite a frequenza diversa da quella di rete di 50 Hz (ad esempio linee di alimentazione dei mezzi di trasporto);
- linee di classe zero ai sensi del DM 21 marzo 1988, n. 449 (come le linee di telecomunicazione);
- linee di prima classe ai sensi del DM 21 marzo 1988, n. 449 (quali le linee di bassa tensione);
- linee di Media Tensione in cavo cordato ad elica (interrate o aeree - *Figura 1*);

in quanto le relative fasce di rispetto hanno un'ampiezza ridotta, inferiore alle distanze previste dal DM 21 marzo 1988, n. 449 e s.m.i.

RAPPRESENTAZIONE DELLA FASCIA DI RISPETTO E DELLA D.P.A.



Schema Fasce di rispetto e DPA in corrispondenza di metà campata e in vicinanza dei sostegni.

N.B. La dimensione della DPA delle linee elettriche viene fornita approssimata per eccesso al metro superiore (interpretazione prevalente delle ARPA).

Per quanto riguarda le telecomunicazioni, la fonte dei dati utilizzata è il ministero delle telecomunicazioni, le cartografie CTR di dettaglio (scala 1:5.00) e CTR scala 1:2.000 aggiornata al 2008 (solo capoluogo e zona marina), dall'esamina dei dati non sono censiti, all'interno del territorio comunale, ripetitori di onde radio presenti.

4.9.5 Siti inquinati

I siti inquinati censiti all'interno del territorio comunale sono stati:

- Una vecchia discarica abbandonata, collocata a ovest a circa 1 km in linea d'aria del centro capoluogo.
- Una discarica abusiva, segnalata dal Corpo di Polizia della Guardia Forestale e ubicata a ridosso della strada provinciale di collegamento San Sostene Marina/San Sostene capoluogo, a circa 1 km a est dal centro abitato del capoluogo.

Non risultano altri siti inquinati.

4.10 Risorse culturali e Paesaggio

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dei temi ambientali "risorse culturali" e "paesaggio" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "paesaggio" e "beni culturali".

Il territorio del comune di San Sostene è un piccolo comune a carattere prevalentemente turistico/agricolo situato lungo la fascia costiera ionica, geograficamente compreso fra i comuni di Davoli e Sant'Andrea Apostolo dello Ionio in provincia di Catanzaro. Nel QTRP è identificato come APTR n. 7 "Soveratese" (Comprende i di Badolato, Davoli, Gasperina, Guardavalle, Isca sullo Ionio, Montauro, Montepaone, Petrizzi, San Sostene, Sant'Andrea Apostolo, Santa Caterina dello Ionio, Satriano, Soverato, Squillace, Staletti) - UTPR n. 7.a "Soveratese". Il territorio ha pendenza variabile compresa tra la linea di costa e fino a raggiungere la quota più alta di questa unità di paesaggio circa 1222 mt con il monte Pietra Cavaliera. Il territorio caratterizzato da un paesaggio marino- collinare costituito, geologicamente da coste sabbiose di argille ed arenarie, da versanti collinari e montani di natura cristallina, con presenza di graniti e quarzi.

Il territorio è stato caratterizzato nell'ultimo decennio da una forte pressione insediativa lungo la costa, con il conseguente spopolamento del centro interno. La fascia costiera si presenta pianeggiante con una spiaggia di tipo sabbioso-ghiaioso ed un insediamento abitativo sparso sviluppato lungo SS 106 ionica. Nella fascia retrodunale sono presenti impianti artificiali di eucalipto, pino domestico e acacia salina. La zona collinare è

caratterizzata da macchia a lentisco, mirto e fillirea. Le formazioni boschive presenti sono querceti a roverella e piccole sugherete che interrompono zone a praterie mediterranee composte da barboncino mediterraneo, taglia mani e altre graminacee. Nella gariga si trovano ginestra spinosa, citiso triforio, cisto, e una specie rara di lavanda. Una straordinaria caratteristica del comune è costituita dalle fiumare. Mentre ci si allontana dalla costa, lo sguardo, liberato dall'ingombro delle costruzioni, spazia ad ovest, verso i vicini monti, dove giace, il piccolo paese di San Sostene caratterizzato da un centro storico di valore, sia in termini di impianto che di ricchezza di beni storico – architettonici.

Nella fascia collinare-pedemontana del comune sono presenti delle le "sugherete" e querceti storici, mentre nella parte montana colture originarie della specie unica in Italia di castagno che hanno dato vita alla " civiltà del castagno" con presenza di numerosi tratturi e i manufatti annessi.

Infine la parte montana, situata nella parte ovest del territorio comunale, è caratterizzata da boschi a prevalenza di faggio, pino laricio, abete e castagno. Parte del territorio montano è incluso nel Parco Regionale delle Serre, mentre una piccola parte è lambita dall'invaso Lacina (zona protetta SIC Lacina).

4.10.1 Beni paesaggistici: corsi d'acqua d'interesse paesaggistico

Il reticolo idrografico contraddistinto da numerosi corsi d'acqua a regime torrentizio a spiccato carattere di fiumara, con andamento trasversale o parallelo alla linea di costa. I corsi d'acqua che compongono il reticolo idrografico regionale sono stati classificati sulla base dell'importanza paesaggistica ad essi attribuibile e classificati per categoria e superficie con vincolo paesaggistico in mq. Le diverse aste componenti il reticolo sono state riferite alle sette classi descritte nella Tabella seguente.

Tabella Sistema di classificazione paesaggistica dei corsi d'acqua

Codice	Classe
A	Fiumi d'importanza regionale
B	Altri fiumi
C	Fiumare
D	Corsi d'acqua d'interesse ambientale
E	Torrenti
F	Corsi d'acqua d'interesse paesaggistico
G	Corsi d'acqua privi d'interesse paesaggistico

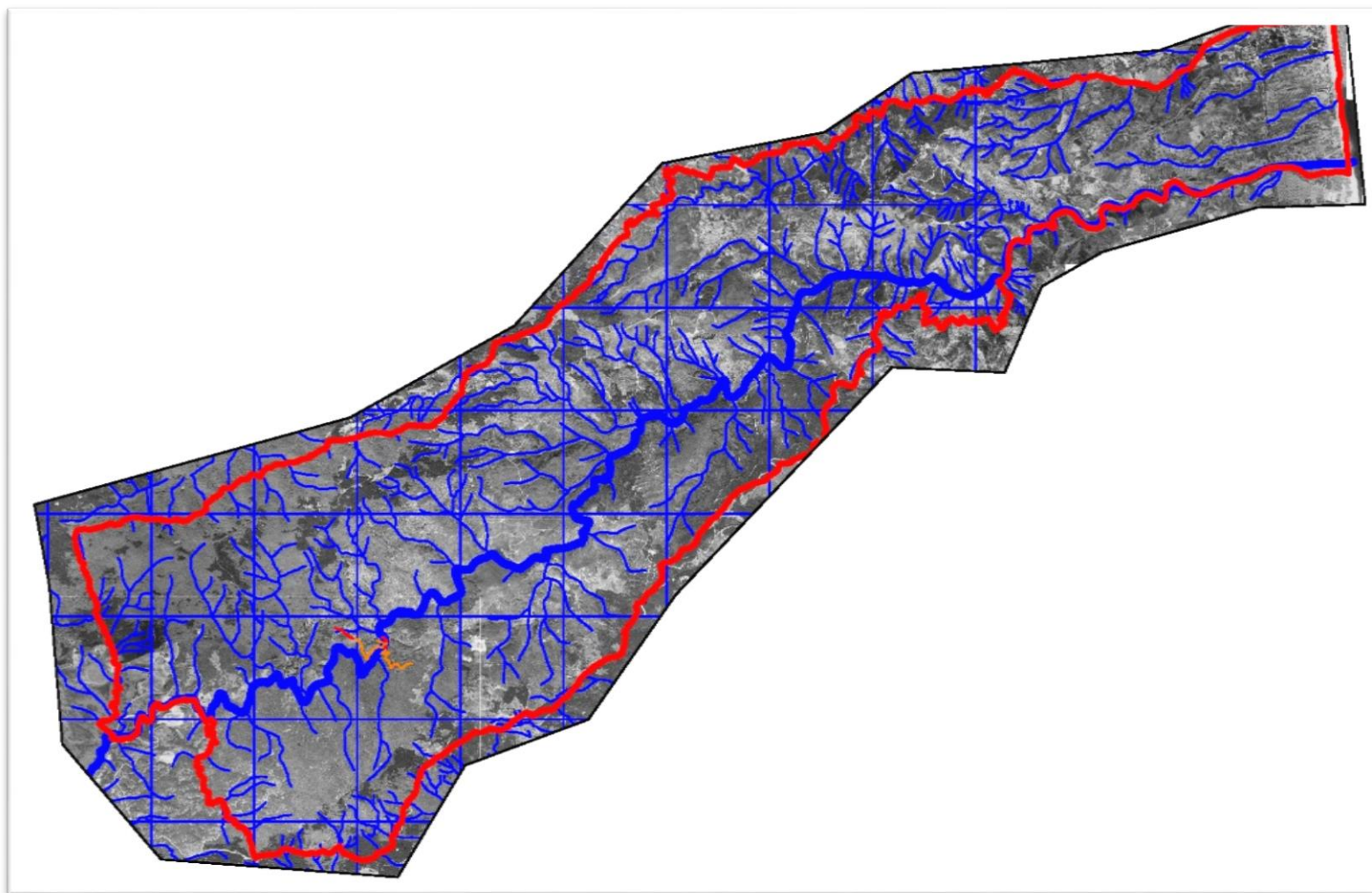
Fonte: Reticolo idrografico PAI con selezione delle aste fluviali principali

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

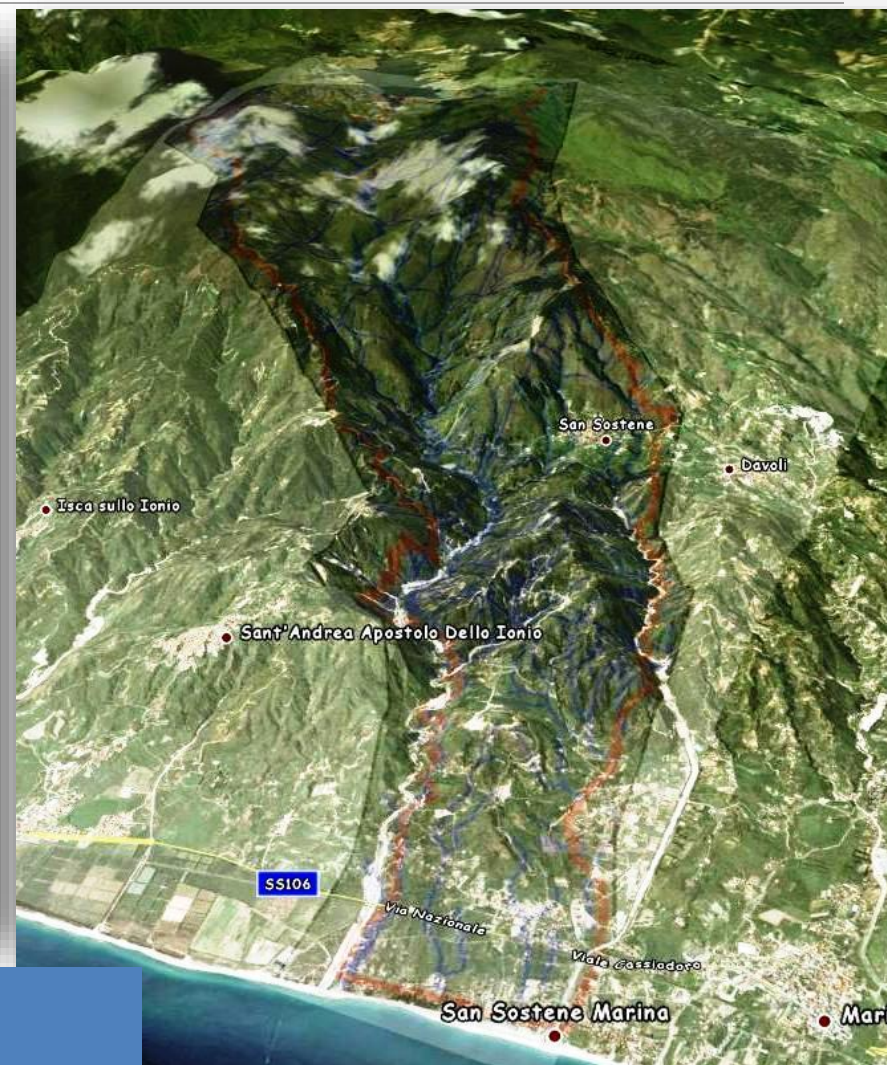
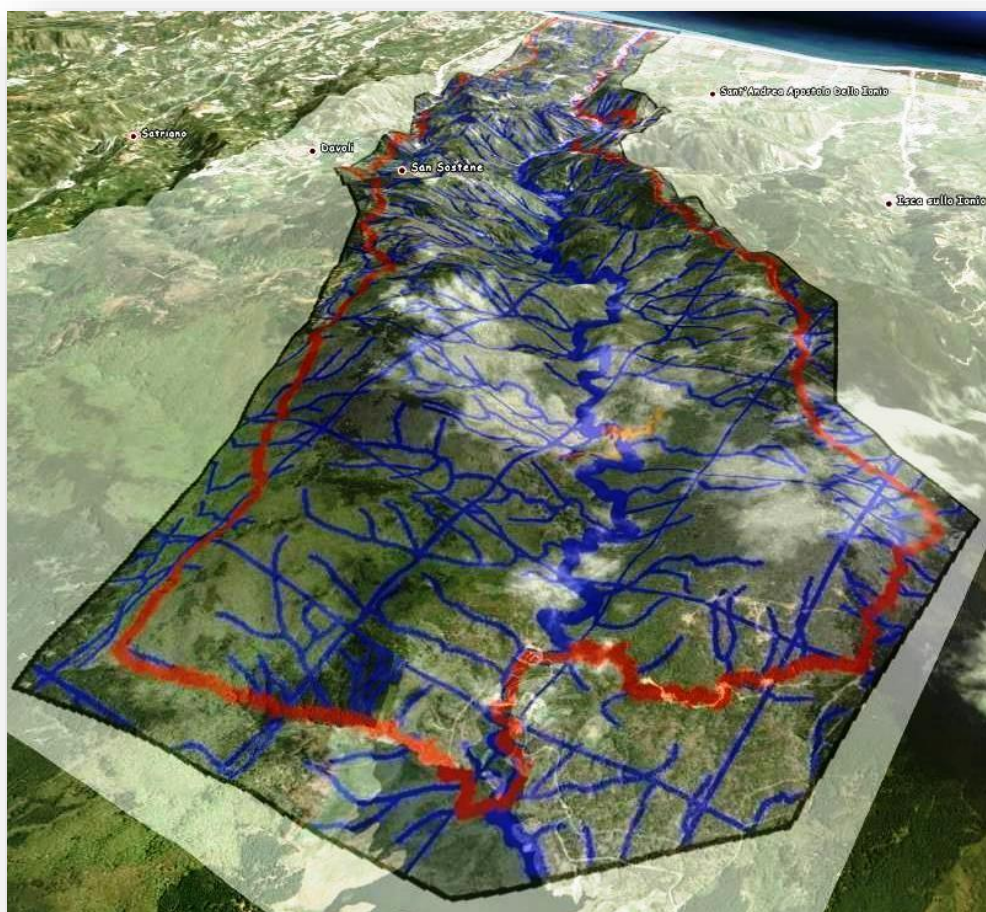
Nome del corso d'acqua	Classe	mq
<i>Fiumara Alaca</i>	C	4695085
<i>T. Ancinalesca</i>	D	362757
<i>Torrente Gallipari</i>	D	24545
<i>Torrente Gallipari</i>	D	62909
<i>T. Pegade</i>	E	3122
<i>T. Pistarina</i>	E	2236
<i>Torrente Melis</i>	E	1465926
<i>Torrente Salubro</i>	E	28824
<i>Torrente Valle Oscura</i>	E	146669
<i>Vallone Cicerone</i>	F	654846



Reticolo idrografico del comune

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci



*Andamento morfologico del territorio comunale, visto dal satellite.
L'immagine a sinistra è ripresa dalle montagne verso il mare,
l'immagine a destra dal mare verso le montagne (da Este verso Ovest)*

4.10.2 Beni paesaggistici: Aree Tutelate**PARCO REGIONALE DELLE SERRE**

Il territorio del comune di San Sostene, nella sua parte di territorio montano al confine con il comune di Cardinale è interessato dal Parco Regionale delle Sere. Nella vigente zonizzazione del “Parco Regionale Delle Serre”, il territorio in questione ricade interamente nella “Zona B”. Infatti, il Parco Regionale delle Serre è suddiviso in zone che si possono così distinguere, procedendo dalle aree di eccellenza e naturalità più intatta e integrale alla periferia relativamente antropizzata, quattro zone (A-B-C-D) che vanno dalla riserva integrale alle aree più spiccatamente produttive e/o intensamente frequentate (pascoli, colture agrarie e arboricoltura da legno quali noce, ciliegio, acero, frassino), cercando di applicare una logica di convivenza e integrazione.

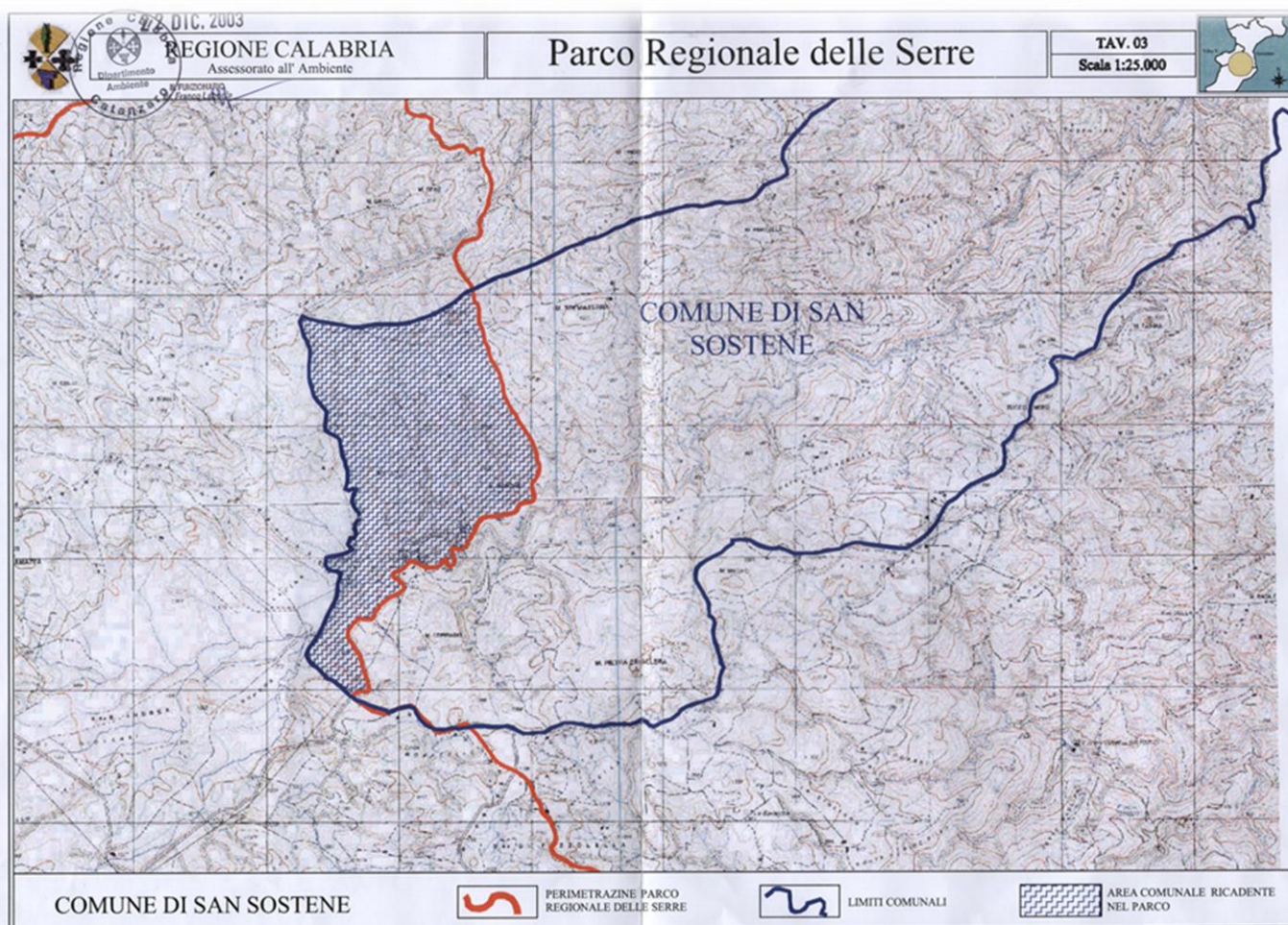
Tabella della zonizzazione del Parco Regionale delle Serre

Zona A (riserva integrale)	Di eccezionale valore naturalistico in cui l'ambiente è conservato nella sua integrità. La zona occupa una superficie di ettari 236, pari al 1,33% della superficie del Parco. Essa è costituita da parte del SIC bosco Archiforo, bosco Santa Maria e Monte Pecoraro.
Zona B (riserva generale orientata)	In detta zona sono generalmente vietate le costruzioni edilizie eccezion fatta per le strutture e infrastrutture intimamente connesse con le attività agro-silvo-pastorali tradizionale ivi presenti. La zona occupa una superficie del Parco e si compone dalle foreste regionali e dalle fasce perimetrali contigue alla zona A.
Zona C (area di protezione)	Nella zona possono continuare secondo gli usi tradizionali o secondo metodi di agricoltura biologica le attività agro-silvo-pastorali e artigianali e la raccolta di prodotti naturali. La zona occupa una superficie di ettari 12.145, pari al 68,67% della superficie del Parco e si compone delle proprietà demaniali comunali e/o altri demani e delle proprietà private agro-silvo-pastorali in genere.
Zona D (area di sviluppo)	Sono in essa ricompresi i centri urbani, le aree perurbane, le aree di espansione e le zone limitrofe, nonché le aree destinate ad insediamenti turistici e produttivi. In essa sono consentite le attività compatibili con le finalità istitutive del Parco nonché quelle tese al miglioramento socio-culturale delle collettività locali. Sono fatte salve le previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti. La zona occupa una superficie di ettari 50, pari allo 0,28% della superficie del Parco. L'organismo di gestione inoltre stabilirà per ogni zona le relative norme d'uso.
Oasi (Lago) Angitola	E' ricompresa l'omonimo lago e le fasce con termini di rispetto. La zona occupa una superficie di ha 875, pari al 4,95% della superficie del Parco

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci



AREA SIC "LACINA"

È collocata nella parte montana al confine del territorio comunale. L'area è già compresa nell'area del Parco Regionale delle Serre e ricade in piccola parte nel comune di San sostene. La zona SIC interessata (zona proposta a sito d'importanza comunitaria -SIC) è denominata "Lacina", codice sito IT9340120, così come riportato nel formulario di Natura 2000, allegato nelle pagine seguenti.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Codice Sito

IT9340120

NATURA 2000 Data Form

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1. TIPO	1.2. CODICE SITO	1.3. DATA COMPILAZIONE	1.4. AGGIORNAMENTO
B	IT9340120	199505	200501

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione
della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Lacina

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

DATA CONFERMA COME SIC:

199509

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 16 24 25

W/E (Greenwish)

LATITUDINE

38 35 32

2.2. AREA (ha):

326,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

970

MAX

1028

MEDIA

1000

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS

IT93

NOME REGIONE

Calabria

% COPERTA

100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

☐

Atlantica

☐

Boreale

☐

Continentale

☐

Macaronesica

☐

Mediterranea

☒

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6420	40	C	C	B	B
7140	30	C	C	B	B
6230	10	C	C	B	B

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	40
Dry grassland, Steppes	20
Humid grassland, Mesophile grassland	40
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Depressione alluvionale su substrato acido.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Pascoli umidi montani mediterranei con sfagneti. Stazione di *Menyanthes trifoliata* nuova specie per la Calabria al limite di areale.

4.3. VULNERABILITÀ

Medio grado di vulnerabilità per pascolo e captazione acque.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

Public %: 50; Private %: 50;

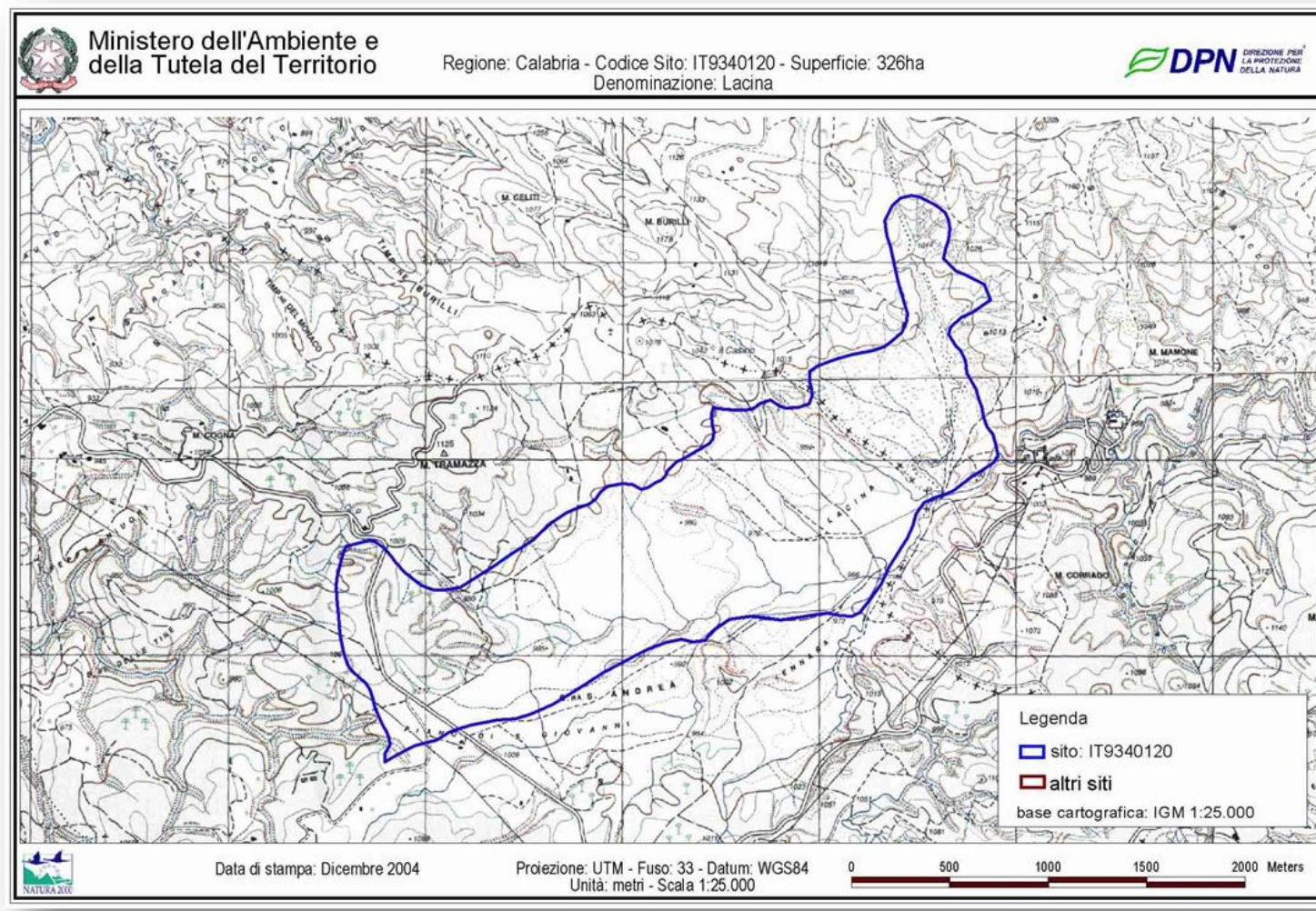
4.6. DOCUMENTAZIONE

ROSSI F., RIPOLO D., SCALZO A., TRECROCI T., TRIPEPI S., GIACOMA C., 1991. Banca Dati dell'erpeofauna calabrese. S.I.T.E. Atti 12: 977-983.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci



4.10.3 Beni paesaggistici: Luoghi di interesse storico-culturale

4.10.3.1 Centro storico del centro capoluogo

Il principale è rappresentato dal centro storico situato nel capoluogo, ha diverse abitazioni antiche e palazzi nobiliari, ma soprattutto la chiesa matrice Santa Maria del Monte, sorta su resti di un castello medievale che fu anche del Principe Raffaele Pignatelli. Si ritiene che sia stato un Castrum medievale Normanno, ove vi era la presenza di una guarnigione. All'interno vi è la presenza di pregevoli affreschi e tele settecentesche, inoltre gli altari delle varie cappelle sono in marmi policromi di pregevole fattura. Da segnalare la cappella delle anime del purgatorio ove si può ammirare una tela che rappresenta il Cristo in Croce con donne preganti, e sotto gli strati di calce si intravedono antichi affreschi. Lungo tutto l'abitato i vari palazzi erano collegati da camminamenti sotterranei, che servivano per sfuggire ad eventuali attacchi esterni da parte dei saraceni. Purtroppo, il patrimonio edilizio del centro storico è in cattivo stato di manutenzione e molte abitazioni risultano in pratica abbandonate da anni, quanto detto è accompagnato da uno spopolamento dei luoghi e da un invecchiamento della popolazione residente. Una nota positiva, sono i continui interventi degli ultimi anni da parte dell'amministrazione comunale sul centro storico mediante ripristino di vicoli con pavimentazione in pietra locale, interventi sulla piazza principale mediante la ripavimentazione in pietra, riqualificazione della piazza antistante l'edificio comunale, potenziamento e l'ammodernamento della rete della pubblica illuminazione, creazione di aree destinate a parcheggio in zone facilmente raggiungibili e delocalizzate dal centro storico. Purtroppo manca l'adozione di un piano specifico di tutela del centro storico.

4.10.3.2 Gli edifici sacri

Chiesa di Santa Domenica: non si hanno notizie sulla sua edificazione e fondazione, esisteva già nel XVI sec. poiché veniva citata come luogo di culto dal manoscritto cinquecentesco della Grande Platea di Santo Stefano del Bosco. Accanto al piccolo edificio ad unica navata è presente una casa a due livelli, probabilmente la canonica, sulla cui facciata fu posta dal Parroco della Chiesa Matrice una lapide con la scritta "Qui non si chiede asilo, Qui non si gode rifugio V.M.P. 1788". Dai documenti si evince che fu spesso riattata proprio a carico della Chiesa Matrice. E' ubicata in aperta campagna, ma ben visibile dalla frazione Marina, a metà costa sul percorso che portava dalla marina al paese. Sicuramente, pur essendo una chiesa rurale, era molto frequentata da tutti i contadini e i passanti che lavoravano le terre vicine, che così potevano sempre partecipare alle sacre funzioni. Attualmente appare purtroppo un rudere in abbandono. Osservando questa architettura anche da lontano si nota come essa storicizzi il paesaggio stesso in cui è incastonata,

meriterebbe quindi un valido intervento di restauro anche solo come rudere.

Chiesa di San Sostene: non si hanno notizie sulla sua edificazione, probabilmente è la chiesa che era dedicata a San Giovanni Crisostomo presso la Grangia omonima, ma con l'arrivo dei Basiliani fu dedicata al Santo orientale del III secolo. Queste notizie si evincono dal manoscritto cinquecentesco della Grande Platea di Santo Stefano del Bosco. Certamente esisteva già nel XIII sec., poiché è citata nei documenti con cui Malgerio D' Altavilla, signore di Satriano, concede la Chiesa e alcuni suoi beni proprio alla Certosa. Di questa chiesa non esistono resti.

Chiesa di Tutti i Santi: non si hanno notizie sulla sua edificazione, ma è citata nell' Inventario della Cappelletta del Santissimo Sacramento nel 1676 e nella rivela eseguita per il Catasto Onciario del 1745. Probabilmente era ubicata subito fuori dal centro abitato nel luogo che ancora oggi conserva il nome di "Tutti i Santi".

Chiesa di San Leonardo: non si hanno notizie sulla sua edificazione o fondazione, ma è citata nell' Inventario della Cappelletta del Santissimo Sacramento nel 1676, era ubicata fuori dall' abitato lungo la via che portava al mare, probabilmente San Leonardo era invocato come protettore contro le invasioni piratesche.

Chiesa di San Sebastiano: non si hanno notizie sulla sua edificazione o fondazione, ma è citata nell' Inventario della Cappelletta del Santissimo Sacramento nel 1676 e nella rivela eseguita per il Catasto Onciario del 1745. E' di piccole dimensioni, a unica navata, con tetto a capanna e piccolo campanile, che di recente è stato rifatto, insieme al solaio di copertura; presenta una bifora in facciata e due finestre sul lato est; all' interno altare con nicchia che espone la statua processionale del santo. E' ubicata ai margini del centro storico verso nord presso il Rione che ne porta il nome.

Chiesa di Santa Caterina Martire: non si hanno notizie sulla sua edificazione, ma è certo che esistesse già nel 1615 come dimostra l'atto di sepoltura di tal Giuseppe Paravati che vi fu sepolto il 15 agosto di quell' anno. Era presente e attiva una Confraternita già nel 1677, altre notizie sui suoi beni sono presenti nella rivela per il Catasto Onciario del 1745.

E' ubicata nella parte più alta del centro storico, esiste infatti il Rione Santa Caterina e la via omonima. Oggi appare, purtroppo diroccata, ma se ne può ancora leggere l'architettura. Si presenta a navata unica, di piccole dimensioni, con vano sagrestia affiancato; il piano di calpestio è rialzato rispetto al piano strada, quindi al portale d' ingresso si accede superando tre gradini. Il portale in pietra era sormontato da finestra e

timpano attualmente smontati e rimossi, la facciata era scandita da paraste anch'esse in pietra. L'interno era illuminato dall'apertura in facciata e da due coppie di finestre poste sul lato est e ovest. La copertura, come ancora si ricorda era in travi lignee. Di fronte alla sagrestia era collocata una grande Croce presso la quale avveniva il rito della Benedizione delle Palme, in seguito rimossa. La chiesetta con i due palazzotti nobiliari affiancati e la piazzetta antistante, coronata da queste costruzioni, meriterebbero un progetto di restauro e riqualificazione poiché costituiscono uno degli angoli più suggestivi del centro storico di San Sostene. Infatti già solo per il panorama di cui ivi si può godere, questo angolo si potrebbe definire come una terrazza sul centro storico.

Chiesa di Santa Maria del Monte (Chiesa matrice): i documenti più antichi rinvenuti in cui è citata la Chiesa risalgono al XVI sec., si cita infatti la Platea vecchia di S. Maria di San Sostene, ciò significa che per avere una platea, cioè un elenco di tutti i suoi beni e rendite, la chiesa era stata all'epoca completamente edificata. Nei documenti è anche citata come Santa Maria del Monte Carmelo, Santa Maria del Monte Pignatelli (riferito al sito del castello), popolarmente detta anche San Rocco poiché è la chiesa dove fu istituito il culto del Santo Patrono con altare, statua processionale e reliquia.

L'ingresso della chiesa si raggiunge salendo una scalinata con rampa a "L" di 42 gradini, il piccolo sagrato è cinto da balaustra in muratura con ringhiera. Nella parte centrale con copertura a spioventi la facciata appare scandita in tre registri sia verticalmente che orizzontalmente; contigui, ma fuori dalla copertura suddetta, sono edificati, rispettivamente a destra e a sinistra, la torre campanaria e quella dell'orologio. E' presente un unico portale trabeato in pietra scolpita, sormontato nel secondo registro da edicola anch'essa in pietra, mentre nell'ultimo un'altra edicola espone la statua della Vergine Maria con Bambino. L'impianto è a tre navate divise da pilastri sormontati da archi, la navata centrale termina con arcone che si apre sul presbiterio con volta a botte con altare maggiore su basamento, dietro si apre un altro vano a pianta centrale coperto a calotta con annessi altri due vani accessori a destra e a sinistra. Le due navatelle laterali, dove sono posti altari in marmi policromi, sono suddivise entrambe in tre campate; dalla parete di fondo di quella sinistra si accede da una porta ad un vano di servizio, mentre la navatella destra ha un'ulteriore campata con copertura a crociera. Alla controfacciata è addossata la cantoria lignea. L'interno è illuminato da finestre aperte sulla navata centrale, quattro a destra e quattro a sinistra, un'altra finestra è presente nel vano accessorio a destra dietro l'altare, infine una finestra quadrata illumina la campata coperta a crociera comunicante con la navatella destra. Attualmente la copertura interna della navata centrale è a

botte, mentre le navate laterali hanno copertura a calotta. Fino al XVIII secolo, pur essendo l'impianto generale simile all'attuale esistevano significative differenze: la copertura interna delle navate era a capriate lignee lasciate a vista, i pilastri che separavano le navate non erano intonacati e stuccati, ma in pietra a vista, così come l'arco maggiore, diversa era la pavimentazione; la facciata era più uniforme, senza l'intonaco e l'attuale suddivisione in registri, la scalinata era dritta e non a "L". In particolare sono da ricordare i danni subiti con il sisma del 1783 e la successiva ricostruzione. Come riportano fedelmente i documenti e le perizie redatte all'epoca: caddero dalle fondamenta la sagrestia, il coro, buona parte del campanile e la navata centrale restò "infraperta" e lesionata in più parti, inoltre le sepolture presenti furono danneggiate. Con i finanziamenti recuperati dalla Cassa Sacra, l'ente istituito dal Regno che si occupò della vendita dei beni ecclesiastici e quindi della gestione della ricostruzione, nella chiesa matrice furono ricostruiti dalle fondamenta il coro, la sagrestia, due grandi pilastri ai fianchi dell'Arco maggiore, completate le volte delle navate, costruiti i contrafforti del lato meridionale per migliorare la statica di tutto l'edificio; fu rifatta la pavimentazione e ricostruite quattro sepolture. Nel 1793 fu realizzato il coro ligneo. Nel XIX secolo fu realizzata la volta della navata e la calotta del coro; allo stesso periodo risalgono gli stucchi, gli affreschi e la costruzione degli altari in marmi policromi. Nel XX secolo sono stati eseguiti interventi vari come la trasformazione dell'ossario, la costruzione di un vano accessorio di servizio oltre la navatella sinistra, la trasformazione di solai e la sostituzione di alcune volte. Altri interventi significativi furono attuati in seguito all'alluvione del 1951, in particolare si realizzarono nelle coperture dei cordoli in cemento armato lungo il perimetro di tutta la chiesa e si sostituirono le capriate. La facciata era in pietra e mostrava ancora le buche pontate, come si vede da documentazione fotografica dell'epoca, proprio nei primi anni cinquanta veniva rifinita e completata come si vede oggi. Infine si deve ricordare che il campanile crollato in parte nel 1783 non fu più ricostruito: attualmente appare mancante di un registro, certamente il vano campane, ed è privo della copertura, che probabilmente presentava una cupoletta con nervature ogivali (simile a quello della chiesa di Santa Caterina d' Alessandria di Davoli), ciò è documentato dalla rappresentazione pittorica del borgo di San Sostene con chiesa di Santa Maria del Monte sia nella tela "L' Assunzione di Maria" datata 1782 sia nella tela "San Sostene Protettore" del XIX secolo.

4.10.3.3 I palazzi

Come già detto molti sono i palazzi presenti nel centro storico di San Sostene, alcuni ancora ben conservati, questi sono: palazzo Salvia, palazzo Conversano, palazzo Ranieri, palazzo Politi Ravaschieri,

palazzo Scicchitani, palazzo Mosca, palazzo Procopio, palazzo Mongiardo. La tipologia di tali edifici varia in base alla loro grandezza e al numero dei livelli, gli elementi comuni sono i portali in pietra di fiume, granito scolpito e decorato a bugne o con motivi floreali, stemmi nobiliari e balconi che mostrano semplici ringhiere in ferro battuto. Sono presenti sia in prossimità della chiesa matrice, dove alcuni, nel periodo in cui esisteva il castello, probabilmente facevano proprio parte di tutto il suo complesso architettonico ed erano anche collegati da passaggi o camminamenti sotterranei, come ad esempio palazzo Conversano che ha dei livelli attualmente presenti sotto il livello strada; altri probabilmente furono ricostruiti nella forma attuale sul sedime degli edifici preesistenti di pertinenza del castello. Molti altri si trovano in zone diverse del centro storico, sia sull'attuale via principale, sia nella zona alta nel Rione Santa Caterina ad esempio.

Da ricordare è l'esistenza di un palazzotto lasciato alla Cappella del Santissimo Sacramento da tal Gilberto Paravati che volle fondare, nei suoi locali, come opera pia, un Hospitalis, cioè ostello per i pellegrini.

4.10.3.4 Cimitero

il cimitero fu edificato presso il luogo dove sorgeva l'antico monastero dedicato probabilmente a San Martino, il luogo conserva ancora il toponimo Monastiri vicino alla fontana "Acqua delli Monaci". Fu inaugurato nel 1890 dall'arciprete Antonio Calabretta, Vescovo Raffaele Morisciano.

4.11 Sostenibilità sociale ed economica

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale "sostenibilità sociale ed economica" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "sistemi produttivi", "turismo" e "partecipazione e terzo settore".

4.11.1 Sistemi produttivi

Circa il contesto produttivo locale, il comune presenta due realtà distinte e contrastanti. La prima realtà – riguarda il litorale costiero – in continuo sviluppo, presenta una serie di agglomerati urbani che continuano a crescere sia in termini di popolazione residente che soprattutto in termini edilizi, principalmente per il proliferare di seconde case o esercizi ricettivi finalizzati ad un turismo balneare.

La seconda realtà, è quella montana del centro storico, in quest'area il capoluogo, non riesce ad esercitare un'attrazione, decresce anche insieme ai centri abitati limitrofi. Questa area è caratterizzata da un'economia che stenta a trovare una propria fetta di mercato malgrado la presenza dell'area Parco. Ciò spinge l'abbandono e lo spopolamento. Il numero di imprese attive, aggiornato all'anno 2011, presenti nel territorio

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

del comune di San Sostene sono 66, con 133 addetti totali, circa il 10% della popolazione totale.

Nella tabella seguente si riportano i dati precedenti accorpati per settore e per numero di addetti.

Per la maggior parte si tratta di imprese individuali (44 aziende su 66), e nessuna conta più di 15 dipendenti.

Il settore trainante è quello delle costruzioni con 46 addetti su 133, mentre 36 addetti trovano impiego nel commercio e 24 addetti trovano impiego nella ristorazione e servizi legati al turismo.

Territorio	<i>San Sostene</i>							
Tipo dato	<i>Numero imprese attive</i>							
Forma giuridica	<i>Tutte</i>							
Impresa con dipendenti	<i>Tutte</i>							
Carattere artigianale	<i>Tutte</i>							
Appartenenza a gruppi	<i>Tutte</i>							
Diffusione territoriale	<i>Qualunque diffusione territoriale</i>							
Anno	<i>2011</i>							
Numero di addetti	0	1	2	3-5	6-9	10-15	16 e più	Totale
<u>TOTALE</u>	1	44	7	9	3	2		66
agricoltura, silvicoltura e pesca	..	..	..	..	..	1		1
silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	..	..	..	..	..	1		1
attività manifatturiere	..	2	..	1	1	..		4
industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	..	2	..	..	..	..		2
metallurgia	..	..	..	..	..	..		..
fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	..	..	..	1	..	..		1
fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	..	..	..	..	1	..		1
costruzioni	..	17	1	3	1	1		23
costruzione di edifici	..	4	1	2	..	..		7
ingegneria civile	..	..	..	..	1	1		2
lavori di costruzione specializzati	..	13	..	1	..	..		14
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	1	13	2	2	..	..		18
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	..	1	1	..	..	..		2
commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1	2	..	1	..	..		4
commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	..	10	1	1	..	..		12
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	..	7	2	2	1	..		12
alloggio	..	..	..	..	..	..		..
attività dei servizi di ristorazione	..	7	2	2	1	..		12
servizi di informazione e comunicazione	..	1	..	..	..	..		1
produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	..	1	..	..	..	..		1
attività professionali, scientifiche e tecniche	..	3	2	1	..	..		6
attività legali e contabilità	..	2	..	..	..	..		2
attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	..	..	2	1	..	..		3
altre attività professionali, scientifiche e tecniche	..	1	..	..	..	..		1
sanità e assistenza sociale	..	1	..	..	..	..		1
assistenza sanitaria	..	1	..	..	..	..		1

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

4.11.2 Turismo

Il settore conta 24 addetti diretti tra attività dei servizi di alloggio e di ristorazione. Si tratta di un settore in continuo sviluppo, principalmente per il proliferare di seconde case e di esercizi ricettivi finalizzati ad un turismo balneare e che interessa unicamente la zona costiera del comune. Il centro capoluogo e l'area montana con la presenza del Parco regionale delle Serre, non riesce ad esercitare una attrattiva anche e soprattutto per l'assenza di servizi legati al turismo. Il centro capoluogo è meta quasi esclusivamente di immigrati che decidono di trascorrere le vacanze nella loro terra di origine, purtroppo non offre servizi di alloggio, se non limitatamente ad affitti stagionali. Nelle aree montane mancano sentieri attrezzati per escursioni, sentieri ciclabili, punti di ristoro; l'offerta si limita prevalentemente ad aree attrezzate per picnic. Sicuramente è un settore a cui dedicare particolare attenzione poiché offre un grande potenziale di crescita.

4.11.3 Partecipazione e terzo settore

Il terzo settore è quel complesso di istituzioni che all'interno del sistema economico si collocano tra lo Stato e il mercato, ma non sono riconducibili né all'uno né all'altro; sono cioè soggetti organizzativi di natura privata ma volti alla produzione di beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva (**cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, organizzazioni non governative, ONLUS, ecc.**).

Con riferimento ai dati aggiornati al 2001, vi sono circa 31 soggetti attivi impegnati in un'associazione non profit impegnata in attività di cultura, sport e ricreazione.

Territorio	San Sostene	
Tipo dato	numero volontari	
Tipologia unità	istituzione non profit 	
Classe di addetti	totale	
Anno	2011	
Forma giuridica	associazione non riconosciuta	totale
Settore di attività non profit	31	
 cultura, sport e ricreazione	31	31
attività culturali e artistiche	31	31
tutte le voci		

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

4.12 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree attraverso la trattazione dei principali vincoli.

A tal fine, La tabella seguente individua, in relazione alle diverse componenti ambientali, i principali vincoli presenti nel territorio comunale.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Tipologia	Riferimenti normativi comunitari e nazionali	Riferimenti normativi regionali
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico			Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005
	Fonti rinnovabili			
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)			
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo			
	Attività estrattive			
Atmosfera e agenti fisici (rumore, radiazioni ionizzanti e non)	Atmosfera	Zone di risanamento della qualità dell'aria	Decisione 97/101/CE, Decisione 2001/752/CE, D.Lgs. 351/1999, D.M. 60/2002, D.Lgs. 183/2004, D.Lgs. 152/2007, d.lgs. 155/2010	
	Campi elettromagnetici			
	Rumore			
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano		LR 3 ottobre 1997, n. 10 Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000	Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE	idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato
		Laghi posti ad una altitudine sotto i 1.000 m. s.l.m. e aventi una superficie dello specchio liquido almeno di 0,3 kmq;	D.Lgs. 152/2006, art. 91, comma 1	
		Acque destinate alla produzione di acqua potabile ai sensi dell'art. 80 del decreto legislativo 152/06, con qualità A3 o inferiore sulla base dei criteri di cui alla tabella 1/A dell'allegato 2 al medesimo decreto;	Direttiva 75/440/CEE, D.M. 131/2008	
		Acque idonee alla vita dei pesci, designate e classificate ai sensi dell'art. 84 del decreto legislativo 152/06, non conformi ai criteri di qualità previsti per le acque salmonicole e ciprinicole di cui alla tabella 1/B dell'allegato 2 al medesimo decreto;	Direttiva 78/659/CEE, D.M. 131/2008, D.Lgs. 152/2006	

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

	Qualità delle acque marino costiere	Acque destinate alla balneazione di cui all'art. 83 del decreto legislativo 152/06 non conformi ai criteri di qualità di cui al DPR 8 giugno 1982, n. 470;	Direttiva 76/160/CEE, D.M. 131/2008 D.lgs. 116/2008 D.I. 30.05.2010	
Suolo	Erosione	Vincolo costiero	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Coste)	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001. Legge Regionale 10 Gennaio 2007, n. 5 - Promozione del sistema integrato di sicurezza. Legge Regionale 19 ottobre 1992, N. 20 - Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria. Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. 393 del 6 Giugno 2006) Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari (D.G.R. n.17 del 16 Gennaio 2006).
	Rischio idrogeologico	Vincolo idrogeologico	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Continente)	
	Rischio sismico			
	Incendi			

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	Boschi	L.N. 30/12/1923, n. 3267	Legge Regionale n. 10/2003 sulle aree protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006) Legge Regionale n. 9/1996 - Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio L.R. 20/92 Forestazione e difesa del suolo Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale
	Rete ecologica	Piano di gestione dei Siti Natura 2000	Direttiva 79/409/CEE, Direttiva 92/43/CEE	
Rifiuti	Rifiuti urbani Rifiuti speciali Bonifiche		Direttiva 2008/98/CE Dlgs. 152/06	Piano Regionale Gestione rifiuti (2002) Piano regionale discariche (2002) Piano Regionale Gestione Rifiuti (integrazione 2007)
Trasporti	Trasporti			Piano regionale Trasporti. Delibera del consiglio regionale n. 191 del 3.05.97. Legge regionale 30 ottobre 2003, n. 16 "Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" – Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 20 del 31 ottobre 2003
Salute	Atmosfera			Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 "Norme per la tutela,
	Rumore			

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

	Campi elettromagnetici			governo ed uso del territorio” - Supplemento straordinario n. 3 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 7 del 16 aprile 2002 Legge regionale n. 14 del 24 novembre 2006 “Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 “ - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II n. 22 dell’1 dicembre 2006 Piano regionale per la sicurezza alimentare, D.G.R. 2.05.2006, n. 319 – BUR Calabria del 1.06.2006 Relazione sanitaria regionale – BUR Calabria del 22.02.2007
	Sicurezza alimentare	Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (incluse le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell’agricoltura biologica)	D.L.vo 18/5/2001, n. 228	
Beni culturali e Paesaggio	Paesaggio	Aree sottoposte a vincolo paesaggistico	L.N. 29/06/1939, n. 1497	Presa d’atto sottoscrizione dell’Accordo per l’attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria ➤ Carta Calabrese del Paesaggio - BUR Calabria, 29.09.2006

4.13 Aree critiche

Nel presente paragrafo si riporta l’illustrazione delle aree critiche, dove per “area critica” s’intende una condizione interna o esterna specifica dell’area, legata alle sue caratteristiche intrinseche e collegata a situazioni di degrado ambientale che ne determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l’ambiente e per l’uomo. La criticità ambientale esprime la vicinanza di un’area o realtà ambientale alla soglia di degrado

irreversibile, o meglio il rischio che tale soglia venga superata in un futuro prossimo.

4.13.1 Aree a rischio PAI

Le aree a rischi PAI, le aree a maggiore criticità individuate all'interno del territorio comunale. Le autorità di Bacino competenti hanno redatto i piani stralcio di bacino, approvati dalla Regione, che prevedono una serie di misure strutturali quali risezionamento e sistemazione delle aste arginate e casse di espansione oltre a misure preventive, quali limitazioni alla edificabilità di determinate aree. In particolare per ciò che concerne il rischio inondazione, sono stati eseguiti negli anni degli studi di dettaglio sulle aste fluviale. Il torrente Melis risulta ben delimitato dai muri di argine esistenti e pertanto esonda solo in corrispondenza della foce. Più complessa risulta la situazione della fiumara Alaca, che presenta un'area di attenzione a rischio idraulico a monte della S.S. 106, mentre la parte a valle della S.S. 106 è a rischio inondazione R2. Le aree urbanizzate interessate dal rischio frana sono rappresentate per la gran parte dal centro Capoluogo, in parte ricadente in area a rischio R2 ed in parte ricadente in area a rischio R4.

Per quanto concerne la rete viaria interessata dal rischio PAI, la situazione peggiore era la strada provinciale di collegamento del centro capoluogo con la frazione marina, ma i recenti lavori di messa in sicurezza ne hanno notevolmente diminuito la criticità in relazione a tale rischio. La strada provinciale di collegamento di San Sostene Capoluogo con Sant'Andrea capoluogo, nonostante i lavori di messa in sicurezza effettuati di recente, conserva un notevole fattore di rischio PAI. Le altre strade a rischio PAI, si limitano a strade e tratturi di montagna.

Per quanto concerne la rete di raccolta delle acque bianche dei centri urbanizzati del territorio comunale, necessita in parte di interventi di manutenzione e potenziamento, infatti questa non copre l'intero territorio del comunale e in molte parti non è adeguatamente dimensionata.

4.13.2 Rischio sismico di San Sostene

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In basso è riportata la zona sismica per il territorio di San Sostene, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Calabria n. 47 del 10.02.2004.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Zona sismica 2	Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti
-----------------------	--

I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante **ag**, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Zona sismica	Fenomeni riscontrati	Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni
1	Zona con pericolosità sismica alta . Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.	$ag \geq 0,25g$
2	Zona con pericolosità sismica media , dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.	$0,15 \leq ag < 0,25g$
3	Zona con pericolosità sismica bassa , che può essere soggetta a scuotimenti modesti.	$0,05 \leq ag < 0,15g$
4	Zona con pericolosità sismica molto bassa . E' la zona meno pericolosa, dove le possibilità di danni sismici sono basse.	$ag < 0,05g$

Le vigenti norme tecniche per le costruzioni (NTC 2008 – D.M. 14/01/2008), che contengono le indicazioni per la progettazione e la verifica strutturale degli edifici, forniscono, per alcuni aspetti, prescrizioni che sono correlate alla zona sismica.

4.13.3 Aree a rischio incendio

Gli incendi interessano ogni anno ampie parti del territorio comunale, per la maggior parte colpiscono la superficie coperta da boschi. Negli ultimi sette anni, il territorio comunale è stato interessato da ben 20 incendi importanti, tutti censiti dal Corpo Forestale dello Stato, raggiungendo nell'anno 2006 il numero record di 9 incendi di rilievo.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci



Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali

COMANDO STAZIONE DI

DAVOLI

SCHEDA RIEPILOGATIVA RELATIVA

DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

AGGIORNAMENTO AL MESE DI MAGGIO
ANNO 2011

Riferimento Anno	n° incendi censiti dal C.F.S. n°	Documentazione fornita su supporto cartaceo o con fogli AIB/fn dal		n° incendi riscontrati al catasto del comune	Delibera di costituzione catasto			Elenchi pubblicati per 30 gg. all'albo pretorio comunale (Si/no)		Eventuali opposizioni (Si/no)		Delibera di approvazione definitiva n° del		
		si	no		si	n° del	no	si	no	si	no	si	n° del	no
2004	2	si												
2005	2	si												
2006	9	si												
2007	3	si												
2008	1	si												
2009														
2010	3		no											
TOTALE	20	5	1	0	0	>>><	0	0	0	0	0	0	>>><	0

Le aree comunali a rischio possono essere, per grandi linee, così definite:

- Aree ricadenti nel versante collinare tra la frazione marina e il centro capoluogo. In tali aree, ad altissimo rischio, numerosi incendi si sono sviluppati dal basso (bruciature di stoppie, ecc.) propagandosi rapidamente anche fino ad alte quote. Il rischio maggiore è legato anche alle caratteristiche climatiche del versante.
- Aree interne. In tali aree in passato si sono verificati incendi, a volte anche di grosse proporzioni, anche se nell'ultimo periodo gli stessi si registrano con minor frequenza in virtù del fatto che le aree sono sottoposte a controllo per la messa in esercizio di una centrale eolica (oltretutto, durante il periodo estivo la vegetazione detiene ancora un buon tasso di umidità e ciò non favorisce la propagazione del fuoco). C'è da rilevare, tuttavia, che il rischio di incendio è comunque molto elevato, poiché la superficie alberata raggiunge il centro capo luogo e lo cintura in gran parte: in passato gli incendi si estesi pericolosamente vicino al centro abitato del capoluogo (come avvenne nell'anno 2010, dove, oltretutto

una densa nube di fumo ha reso l'aria irrespirabile per alcuni giorni).

Comunque, il dato comunale rispecchia il dato regionale, infatti, la Calabria, considerando i valori medi degli ultimi anni, si pone al secondo posto come numero di incendi dopo la Sardegna e al terzo posto come superficie percorsa dopo Sicilia e Sardegna. Il rischio incendio nel territorio comunale è legato a diversi fattori e in modo particolare all'andamento meteorologico nel periodo estivo, comunque, sono un fenomeno con esclusiva e diretta dipendenza da comportamenti sociali, volontari o involontari, se si considera che sono causati dall'uomo per la pressoché totalità. Il fuoco che percorre il territorio produce danni alla vegetazione, all'ambiente e al suolo, ed elimina i benefici ecologici, sociali, di difesa del suolo, ricreativi, ambientali e naturalistici rappresentati dalla vegetazione forestale. Si segnala che alcune molte aree boscate fanno parte del Parco Regionale delle Serre ed interessano in parte l'area SIC Lacina.

4.13.4 Aree a rischio d'incidente rilevante

Per quanto attiene, in particolare, la conoscenza dei fattori di pressione per il territorio connessi alla presenza di attività industriali con pericoli di incidente rilevante, l'ISPRA ed il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in collaborazione con il Sistema delle Agenzie ambientali, hanno organizzato ed elaborato le informazioni fornite dai gestori in adempimento al D.Lgs. 334/99 e al successivo decreto di modifica D.Lgs. 238/05. Le informazioni e le elaborazioni presentate in questo documento sono state fornite dai risultati delle attività svolte, presso il Servizio Rischio Industriale dell'ISPRA e presso la Direzione per le Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, per la creazione e l'aggiornamento di una mappa dei pericoli di incidente rilevante associati alle attività industriali presenti sul territorio nazionale. Dall'analisi, non risultano insediamenti a rischio di incidente rilevante ne nel territorio comunale ne nelle aree limitrofe.

4.13.5 Aree ad alta densità abitativa con scarsa urbanizzazione

All'interno del territorio comunale non sono presenti aree ad alta densità abitativa con scarsa urbanizzazione.

4.13.6 Aree con edificazione spontanea prive di urbanizzazione.

All'interno del territorio comunale non insistono aree con edificazione spontanea prive di urbanizzazione.

4.14 Aree sensibili ambientalmente

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione delle aree sensibili ambientalmente. La sensibilità ambientale di un'area esprime la capacità dell'ambito considerato di resistere a pressioni di origine esterna; essa rappresenta, quindi, il livello di resistenza rispetto alle pressioni che vengono esercitate ed in definitiva la capacità di risposta. Possono essere definiti elementi o aree sensibili quelli in grado di subire danni più o meno consistenti in conseguenza di una data pressione; gli elementi non modificati da elevati livelli di pressione hanno invece un'elevata "resistenza"; sono cioè meno sensibili.

4.14.1 Aree della Rete Natura 2000, aree interne al Parco Regionale delle Serre

Le pressioni esterne sulle aree interne al Parco regionale delle Serre e nell'area SIC Lacina (è all'interno dell'area Parco regionale delle Serre) sono riassumibili in:

- Incendi;

- Disturbo antropico con pratiche di ripulitura/martellamento del sottobosco.

- Disturbo antropico: potenziale aumento della fruizione turistica;

- Disturbo antropico per pratica micologica;

- Disturbo antropico: presenza, mantenimento, ed ampliamento di insediamenti ed infrastrutture:

- captazione delle acque;

- Bracconaggio;

- Randagismo;

- Installazione di impianti eolici nelle aree limitrofe;

4.14.2 Aree costiere sovrautilizzate

Le pressioni esterne sulle aree costiere sono riassumibili in:

- Disturbo antropico: sfruttamento della spiaggia per la fruizione balneare che ha determinato lo spianamento delle dune e la degradazione della vegetazione psammofila;

- Cambiamento dell'uso circostante del suolo per, con perdita di connessione (corridoi ecologici) con i canali interni;

- Pascolo ovino che causa forte degradazione della vegetazione retrodunale.

- Introduzione di specie alloctone.

Disturbo antropico: frequentazione eccessiva ed incontrollata che causa eccessivo calpestio (si tratta di aree frequentate da turisti;

Fonti di inquinamento provenienti dal ruscellamento di fertilizzanti: tale criticità è strettamente connessa all'estensione delle coltivazioni;

Erosione costiera

4.15 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto

Dall'analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento discende l'identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni e delle peculiarità/potenzialità per ciascuna componente ambientale, che si riporta in sintesi nella tabella di seguito. Il quadro territoriale ed ambientale che ne scaturisce è caratterizzato dai problemi ambientali e dal loro trend evolutivo per come sintetizzati nella tabella seguente.

TEMI AMBIENTALI	COMPONENTI AMBIENTALI	CRITICITA'/PRESSIONI RILEVATI	PECULIARITA'/POTENZIALITA' RILEVATE
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico	Il patrimonio edilizio di San Sostene è caratterizzato da abitazioni che appartengono, per la maggior parte, alla classe energetica più bassa (classe G).	Gli impianti termici possono essere facilmente ammodernati inserendo il solare termico, fotovoltaico e/o l'uso biomasse.
	Fonti rinnovabili	Il solare termico e il fotovoltaico sono poco presenti.	Un settore che è stato sinora trascurato è quello delle biomasse. Tale patrimonio sul territorio, gestito in maniera sostenibile, potrebbe concorrere ad alimentare un piccolo impianto cogenerativo a biomassa (fino ad 1 MWe) che recuperi il calore per il teleriscaldamento e raffrescamento.
	Cambiamenti climatici	Nell'ultimo decennio, i valori massimi di temperatura e piovosità hanno subito un aumento di probabilità di accadimento. Questo pare sia legato al cambiamento climatico in atto su scala mondiale.	Il comune di San Sostene, con l'adozione di interventi atti a contenere il consumo energetico degli edifici nuovi e soprattutto esistenti, con l'incentivazione all'uso delle energie rinnovabili quali solare termico, fotovoltaico e biomasse, può contribuire al contenimento del fenomeno del cambiamento climatico

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			in corso.
	Emissioni trasporti industria	da e Le principali fonti di emissione in atmosfera del comune di San Sostene sono costituite da: ➤ Camini di tipo aperto utilizzati per il riscaldamento domestico; ➤ Combustione incontrollata delle biomasse in agricoltura (prassi, comunque, vietata dalla legge nazionale); Detti fattori emissivi possono dare luogo localmente ai centri abitati del capoluogo montano e della frazione marina a un aumento del PM10 (polveri sottili) ed esercitare forti pressioni sulla qualità dell'area nelle giornate invernali.	L'ammodernamento dei sistemi di riscaldamento civili ridurrebbe drasticamente i fattori emissivi dei camini aperti.
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	La parte della frazione marina ha visto nell'ultimo decennio un notevole sviluppo. Il consumo del suolo dovuto all'urbanizzazione dei luoghi del territorio comunale ha subito negli anni un notevole incremento, passando da 8,83 ha nel 1957 a 77,13 ha nel 2006. Parimenti il centro capoluogo subisce un rapido spopolamento ed invecchiamento della popolazione. Nella frazione marina mancano le infrastrutture turistiche necessarie.	Grande potenzialità nel recupero del patrimonio edilizio del centro capoluogo. Nella frazione marina, una grande potenzialità è rappresentata dal passaggio del turismo di seconde case al turismo di tipo nelle strutture ricettive/attrezzate, mediante il compattamento del centro abitato della marina.
	Attività estrattive	Ormai dismesse, non sono presenti attività estrattive.	Il territorio comunale è ricco di giacimenti di quarzo.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera	Il territorio oggetto di studio non presenta particolari fattori di pressione in merito alle emissioni in atmosfera né per quanto attiene l'inquinamento elettromagnetico o acustico. Esso è stato classificato, nell'ambito della zonizzazione prevista per Il Piano di Tutela della Qualità dell'aria della Regione Calabria, tra i comuni senza specifici fattori di pressione".	
	Campi elettromagnetici		L'unica linea aerea AT che interessa il territorio comunale è ubicata al di fuori dei centri abitati. Attualmente, non sono presenti progetti che prevedono la costruzione di linee AT.
	Rumore	Al momento, il comune non è dotato di un piano di zonizzazione acustica.	Le pressioni della componente rumore in parte attengono al solo contesto urbanizzato. In generale, il clima acustico risulta idoneo per gli usi residenziali e rispetta i 45 dBA notturni, la porzione montana e collinare più a ovest risulta comunque inferiore ai 50 dBA.
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	La maggiore pressione per la qualità delle acque superficiali è rappresentata dall'invaso Lacina, e dalla cattiva gestione del sistema di potabilizzazione delle acque. Al riguardo, manca un monitoraggio costante della qualità delle acque, necessario per valutare correttamente l'influenza del sistema di potabilizzazione delle acque dell'invaso Lacina. Inoltre, è necessario un censimento puntuale e dettagliato di tutti gli scarichi	Il torrente Alaco nel piano di monitoraggio sulle acque dolci superficiali ha evidenziato, nel biennio nov 2005 – 2007, che è idoneo alla vita dei pesci salmonicoli. L'obiettivo del Piano di Tutela Delle Acque prevede per il 2016 di mantenere lo stato attuale delle acque. Al riguardo, dovrebbe essere attivata una campagna di ripopolamento della fauna tipica del torrente.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		che insistono sui torrenti.	
	Qualità delle acque marine costiere		L'analisi dei dati a disposizione, indica in generale, che la qualità delle acque costiere del comune di San Sostene goda di ottima salute. Questo deve rappresentare un punto di forza per lo sviluppo turistico di tipo ricettivo.
Suolo	Erosione	In alcune aree, si riscontrano fenomeni erosivi prodotti, in genere, dagli agenti atmosferici ed in particolare dalle acque meteoriche che, a causa della ridotta permeabilità delle rocce ed in presenza delle inclinazioni dei versanti, tendono a ruscellare e determinano lenti scivolamenti lungo il contatto roccia-madre copertura allentata.	
	Rischio idrogeologico	Il rischio idrogeologico interessa in parte il centro abitato del capoluogo ed il suo territorio contermini.	
	Rischio sismico	Il centro capoluogo ha un patrimonio edilizio antico e non adeguato con le nuove normative sismiche in vigore e risulta pericolosamente esposto ai rischi sismici. Inoltre, ad aggravare la situazione, è lo stato di conservazione di molti edifici che per molti risulta pessima, non considerando che molti sono anche abbandonati.	
	Desertificazione		
	Incendi	Colpisce in modo significativo il territorio comunale, e produce danni alla vegetazione,	

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		all'ambiente e al suolo. Elimina i benefici ecologici, sociali, di difesa del suolo, ambientali e naturalistici rappresentati dalla vegetazione forestale. Si segnala che molte aree boscate fanno parte del Parco Regionale delle Serre ed interessano in parte l'area SIC Lacina.	
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	Scarsa tutela attiva. Mancanza di una adeguata valorizzazione delle aree boscate.	Offre un ottimo potenziale di sviluppo turistico sostenibile.
	Rete ecologica	Manca un corridoio ecologico tutelato di interconnessione con le aree marine. Esiste Scarsa tutela attiva. Eccessive pressioni ambientali dovute alla gestione del potabilizzatore della acque sull'invaso Lacinia.	
	Patrimonio agricolo	Assenza di colture di qualità e di attività agricole organizzate e moderne che puntino al biologico. Si evidenzia come oggi, non sia più sufficiente la sola tutela fisica del suolo, ma sia necessario preservare il sistema ambientale e agrario complessivo, limitando lo spreco di territorio agrario, specie delle aree collinari del territorio comunale.	Potenzialità nel settore della produzione di qualità di castagne e nel settore oleario. Grandi potenzialità nel settore agriturismo.
Rifiuti	Rifiuti urbani	L'aumento della produzione di rifiuti solidi urbani in valore assoluto. Spiegato in parte analizzando l'andamento e le tendenze demografiche della popolazione residente, in	

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		costante aumento.	
	Raccolta differenziata	I dati della RD locale mostrano una similitudine con i dati provinciali, ma soprattutto mostrano come siano molto lontano dagli obiettivi prefissati dai piani di gestione.	
Trasporti	Trasporti	La statale 106 ionica e la linea ferrata rappresentano un ostacolo; dovuto alla delimitazione fisica che rappresentano per le abitazioni ubicate a valle di esse. Queste, infatti, si trovano "ingabbiate" tra il mare, la SS 106 - linea ferrata, il torrente Alaco e il torrente "Fiume Secco". La rete viaria della frazione marina collocata, al di sotto della linea ferrata, è comunque inadeguata, specie nel periodo estivo; Assenza di piste ciclabili e sentieri/itinerari;	
Salute	Atmosfera	Camini di tipo aperto utilizzati per il riscaldamento domestico e combustione incontrollata delle biomasse in agricoltura possono dare luogo localmente ai centri abitati del capoluogo montano e della frazione marina a un aumento del PM10 (polveri sottili) ed esercitare forti pressioni sulla qualità dell'area nelle giornate invernali.	
	Rischi antropogenici	Non presenti	
	Rumore		La pressione sulla salute umana dovuta al rumore può essere

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			considerata trascurabile. Le pressioni della componente rumore attengono al solo contesto urbanizzato.
	Campi elettromagnetici		E' presente una unica linea elettrica AT, ubicata al di fuori del centro abitato.
	Siti inquinati		Sono un fenomeno molto limitato e circoscritto.
	Rischio di incidente rilevante		Non sono presenti né nel territorio comunale né in territori limitrofi.
	Sicurezza alimentare		
Risorse culturali e paesaggio	Paesaggio	Mancanza di una tutela di tipo attiva e di valorizzazione delle aree agricole.	
	Beni culturali	Manca un piano specifico di tutela e conservazione del centro storico. Molte abitazioni del centro storico sono in cattivo stato o risultano abbandonate.	La valorizzazione storico-culturale del centro storico può essere un valido contributo per lo sviluppo dei luoghi.
Sostenibilità sociale ed economica	Sistemi produttivi	La parte montana e quella del centro storico, non riesce ad esercitare un'attrazione. Questa area è caratterizzata da un'economia che stenta a trovare una propria fetta di mercato malgrado la presenza dell'area Parco. Ciò spinge l'abbandono e lo spopolamento.	
	Turismo	Per quanto concerne il turismo balneare, è poco sviluppato un turismo di tipo ricettivo. Attualmente è basato soprattutto sulle seconde case. Il centro capoluogo e l'area montana con la presenza del Parco regionale delle Serre, non riesce ad esercitare una attrattiva anche e soprattutto	Sicuramente è un settore a cui dedicare particolare attenzione poiché offre un grande potenziale di crescita.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		per l'assenza di servizi legati al turismo. Non offre servizi di alloggio, se non limitatamente ad affitti stagionali. Nelle aree montane mancano sentieri attrezzati per escursioni, sentieri ciclabili, punti di ristoro; l'offerta si limita prevalentemente ad aree attrezzate per picnic.	
	Partecipazione e terzo settore		

5 IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL "PSC".

Nel presente capitolo vengono individuati gli obiettivi di sostenibilità. Al fine di agevolare la definizione degli obiettivi, sono stati utilizzati, completati, aggiornati ed adattati i materiali prodotti da ISPRA e quindici Agenzie ambientali regionali, con il supporto del Consorzio Poliedra del Politecnico di Milano. Nella tabella di seguito si riporta la relazione tra i "temi ambientali" definiti nella Convenzione fra MATT-ISPRA_Poliedra (desunti dalle tematiche strategiche proposte da Eurostat in confronto con quelle dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., integrate con le tematiche delle certificazioni ambientali e degli agenti fisici).

Temi ambientali	Componenti ambientali
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico
	Fonti rinnovabili
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo
	Attività estrattive
Atmosfera e agenti fisici (rumore, radiazioni ionizzanti e non)	Atmosfera
	Campi elettromagnetici
	Rumore
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee
	Qualità delle acque marino costiere
Suolo	Erosione
	Rischio idrogeologico
	Rischio sismico
	Desertificazione
	Incendi
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo
	Rete ecologica
	Patrimonio agricolo
	Risorse ittiche
Rifiuti	Rifiuti urbani
	Raccolta differenziata
Trasporti	Trasporti

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Temi ambientali	Componenti ambientali
Salute	Atmosfera
	Radiazioni ionizzanti
	Rischi antropogenici
	Rumore
	Campi elettromagnetici
	Siti inquinati
	Rischio di incidente rilevante
	Sicurezza alimentare
Beni culturali e Paesaggio	Paesaggio
	Beni ambientali

I “temi ambientali” così definiti sono stati associati alle “componenti ambientali”, desunte per la maggior parte dal rapporto ambientale del PO FESR Calabria 2007/2013, al fine di garantire un completo adattamento alla realtà regionale. Alcune componenti, quali il patrimonio agricolo, il rischio sismico, il consumo del suolo ed altre sono state inserite per la loro rilevanza a livello locale.

La definizione del sistema degli obiettivi di sostenibilità ha richiesto inoltre la ricostruzione dei quadri normativi e programmatici di riferimento per la proposta di “PSC”, ovvero la selezione dei piani e programmi settoriali e territoriali pertinenti che possono dettare indirizzi per i PSC.

Nella pagina seguente si riportano i principali riferimenti normativi nazionali e comunitari a cui si è riferiti e la tabella indicante i Piani e Programmi che sono stati ritenuti pertinenti.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Item	Contenuto	Riferimento normativo
1	SSS – Nuova Strategia europea per lo Sviluppo Sostenibile	Decisione del Consiglio dell'Unione Europea 10917/06
2	SNAA – Strategia Nazionale di Azione Ambientale	Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002
3	PAA - 6° Piano di Azione Ambientale	
4	PNSS – Piano Nazionale sulla Sicurezza Stradale	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, marzo 2002
5	CEP – Convenzione Europea del Paesaggio	
6	Direttiva sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità	Dir. 2001/77/CE
7	Direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE	Dir. 2009/28/CE
8	Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità	Dlgs 387/2003
9	Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius La via da percorrere fino al 2020 e oltre	COM(2007)2
10	Strategia Tematica per il Suolo	COM(2006)231
11	Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz.	DPCM 8/07/2003
12	Direttiva relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale	Dir 2002/49/CE
13	Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale	Dlgs 194/2005
14	Norme in materia ambientale	Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.
15	Strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi	COM(2006)372
16	Direttiva relativa ai rifiuti	Dir 2006/12/CE
17	Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse - Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti	COM(2005)666
18	Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio. (Decreto Ronchi)	D.Lgs 22/97
19	Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico	COM(2005)446
20	Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa	Dlgs 155/2010
21	Proposta di Direttiva che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi	COM(2006)373

Riferimenti normativi nazionali e comunitari

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Piani e Programmi che sono stati ritenuti pertinenti

Item	Titolo Documento	Contenuti
1	Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica	Contiene il Piano di Assetto territoriale e il Piano Paesaggistico Regionale. Definisce obiettivi e strategie per ambiti territoriali distinti e delinea indirizzi per la pianificazione e la valutazione di sostenibilità dei livelli susseguenti. Contiene direttive ai comuni in tema di: - limitazione dell'uso del suolo - riqualificazione degli insediamenti
2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Catanzaro	Definisce strategie e indirizzi per la formazione della "Provincia "Metropolitana" intesa come una Provincia in cui tutti gli insediamenti siano correlati fra loro formando una pluricentralità di interscambi reciproci, che spezzi quel rapporto gerarchico fra pochi centri e la vasta (e vuota) periferia che si è formata in questi ultimi decenni.
3	PO FESR 2007-2013	L'obiettivo del Programma è quello di sostenere lo sviluppo e la crescita del sistema economico al fine della convergenza con i livelli medi di sviluppo dell'UE, mobilitando le potenzialità endogene regionali tramite il miglioramento della competitività ed attrattività del sistema territoriale e la diversificazione e innovazione delle strutture produttive. La VAS del POR contiene obiettivi di sostenibilità e criteri per la VAS che possono essere utilizzati come riferimento complessivo per il livello regionale.
4	PSR FEASR 2007-2013	L'obiettivo prioritario del Programma è quello di creare un

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		modello di sviluppo competitivo, sostenibile, integrato, autonomo e duraturo in tema di agricoltura. Definisce indirizzi e criteri per l'attuazione di interventi nei comuni a vocazione agricola e forestale, anche in termini di sviluppo turistico.
5	PAR FAS 2007-2013	Supporta con fondi nazionali l'attuazione del POR FESR, da cui desume indirizzi, obiettivi e modalità di attuazione. Per questa ragione, si è ritenuto che la VAS del POR potesse assolvere l'adempimento anche per questo programma.
PIANI DI SETTORE		
6	Piani di gestione siti Natura 2000	L'obiettivo dei Piani è quello di adottare opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate.
7	Piano di tutela delle acque	L'obiettivo del Piano è quello del raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e della protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo.
8	Piano di Assetto idrogeologico	Il Piano ha valore sovraordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale. Tutte le informazioni e gli atti del Piano, oltre che essere depositati presso la sede dell'Autorità di Bacino Regionale, erano stati pubblicati sul vecchio sito Internet oltre che in formato digitale su supporto CD-ROM. Nell'ambito del Progetto di "Reingegnerizzazione del Portale Web dell'Autorità di Bacino Regionale" è prevista la pubblicazione degli aggiornamenti al PAI tramite una sezione

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		apposita del sito mentre la visualizzazione delle cartografie relative avverrà tramite l'applicativo WebGIS in fase di rilascio. Questa applicazione conterrà, ovviamente, anche tutte le informazioni e i dati relativi al PAI approvato nel 2001.
9	Piano di tutela della qualità dell'aria	Il documento preliminare fornisce obiettivi e indicazioni per il miglioramento della qualità dell'aria. Con specifico riferimento alle caratteristiche territoriali, contiene: - Zonizzazione del territorio; - Classificazione delle zone valutando gli eventuali superamenti delle soglie di valutazione superiore ed inferiore; - Gestione in termini di pianificazione della qualità dell'aria attraverso la strutturazione della rete di rilevamento Regionale;
10	Piano energetico regionale	Definisce le condizioni idonee allo sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione. Definisce inoltre gli obiettivi di sostenibilità al 2010 e le corrispondenti azioni per il loro raggiungimento, fornendo linee di indirizzo e coordinamento in materia energetica agli Enti Locali.
11	POIN Energie rinnovabili e risparmio energetico	L'obiettivo del Programma è quello di sostenere lo sviluppo e la crescita del sistema economico al fine della convergenza con i livelli medi di sviluppo dell'UE, mobilitando le potenzialità

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		endogene regionali tramite il miglioramento della competitività ed attrattività del sistema territoriale e la diversificazione e innovazione delle strutture produttive.
12	POIN Attrattori culturali, naturali e turismo	Le priorità del Programma concorrono a promuovere lo sviluppo socio economico regionale connesso alla valorizzazione dei fattori di attrattività del patrimonio culturale, naturale a paesaggistico, da conseguire mediante strategie coordinate ed integrate delle quattro Regioni Convergenza.

Nei paragrafi seguenti si riporta:

- la selezione degli obiettivi di sostenibilità per il PSC derivante dall'articolazione e confronto delle informazioni e considerazioni ambientali;
- la verifica e la valutazione del grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di "PSC" e gli obiettivi delle direttive/normative internazionali, comunitarie e nazionali e dei pertinenti piani e programmi regionali di settore e trasversali (**verifica di coerenza esterna**);
- la valutazione del grado di sinergia, coerenza e conflittualità tra gli obiettivi della proposta di "PSC" e gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il "PSC" (**verifica di coerenza interna**).

5.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono stati definiti a partire da:

- L'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- L'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- L'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Tali obiettivi generali sono precisati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma ed eventualmente per specifiche aree geografiche-territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la

possibilità. Ulteriori specificazioni geografiche, emerse dalla valutazione del contesto e tenuti presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite da:

- Aree protette Parco Regionale delle Serre;
- Aree Natura 2000 – Area SIC Lacina;
- Aree a rischio idrogeologico ricadenti nel centro abitato del capoluogo;
- Aree a rischio sismico elevato perché in zone con patrimonio edilizio inadeguato (centro capoluogo);

Gli **obiettivi di sostenibilità** sono stati individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), sia per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali (ad esempio, per il settore energia, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili concorre al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, e così via).

In relazione all'arco temporale del piano/programma, sono stati individuati obiettivi significativi per lo stesso arco di temporale. Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione. Nelle tabelle sottostanti si riportano gli obiettivi di sostenibilità prescelti.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (Livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC	Modalità e strumenti per il raggiungimento dell'obiettivo
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	Riduzione delle emissioni di gas serra	Ridurre le emissioni dei principali gas climalteranti equivalenti totali]	Miglioramento della qualità edilizia. e della sostenibilità degli insediamenti Incremento del ricorso alla mobilità dolce (bici, piedi) Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili,
Risparmio energetico	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (SSS, SNAA) TARGET Piano energetico regionale al 2010: □ Consumi civili (residenziale, terziario e pubblica amministrazione): riduzione del consumo di combustibili fossili per riscaldamento (-35000 tep) □ Riduzione dei consumi elettrici nel comparto residenziale (- 30/33000 tep) □ Riduzione consumi elettrici Pa e terziario (- 23/26000 tep)	Definire, sperimentare e diffondere modelli di utilizzazione razionale dell'energia per la diminuzione dei consumi di energia negli usi finali (uso civile, uso produttivo) e la riduzione delle emissioni climalteranti.	Sviluppo ecosostenibile delle nuove costruzioni e dei nuovi insediamenti, mediante incentivazione delle ristrutturazioni ai fini dell'efficienza energetica tramite appositi strumenti nel regolamento edilizio ed urbanistico (incrementi di cubatura, ridisegno sagome, coibentazione)
Fonti rinnovabili	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Dir. 2001/77/CE, Dlgs 387/2003)	Diversificare le fonti energetiche e aumentare l'energia prodotta da fonti rinnovabili.	Incentivo all'uso di biomassa: incremento della disponibilità di risorse energetiche per usi civili e produttivi mediante la realizzazione di una centrale a biomassa della potenza massima di 1 MWe con trigenerazione e teleriscaldamento. e allacciamento in rete energia autoprodotta
		Sviluppo della fonte eolica con centrali eoliche e impianti di taglia minore (7-60 kw) stand-alone	Incentivazione di impianti di minieolico con relative disposizione nel regolamento edilizio. Riduzione dell'impatto visivo attraverso una scelta opportuna, compatibilmente con la struttura del territorio, della disposizione dei diversi aerogeneratori; - adozione di colorazioni delle infrastrutture che meglio si inseriscano nell'ambiente circostante - realizzazione di linee elettriche interrato.
		Sviluppo del solare termico	Incentivazione del solare termico con relative disposizione nel regolamento edilizio.
		Sviluppo del solare fotovoltaico	Esentare dai permessi di costruzione l'installazione di impianti fotovoltaici qualora queste vengano disposte sulle coperture degli edifici abitativi. Privilegio di soluzioni integrate nell'architettura degli edifici e minimizzare la perdita di superficie agricola utilizzata per la realizzazione di campi fotovoltaici
Cambiamenti climatici	Riduzione della perdita di copertura forestale – COM (2007) 2	Protezione e aumento della superficie forestale per l'assorbimento delle emissioni di CO2	Promozione di interventi di forestazione e riforestazione, specie in ambito urbano, anche tramite piantumazione di filari, privilegiando l'utilizzo di specie autoctone

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC	Modalità e strumenti per il raggiungimento dell'obiettivo
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili	
Consumo del suolo	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231	Riqualificazione, Rinnovamento del tessuto edilizio urbano con particolare attenzione al recupero del centro storico.	Incentivazione per le ristrutturazioni del centro storico del capoluogo. Promozione del riuso e del recupero delle aree e dei complessi impiantistici dismessi e obsoleti
		Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per nuove aree di espansione	Costruzione di nuovi insediamenti solo dopo attente e approfondite valutazioni delle effettive esigenze e delle possibili alternative Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo mediante la riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo
Attività estrattive	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS	Non sono presenti attività astrattive	

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC	Modalità e strumenti per il raggiungimento dell'obiettivo
ATMOSFERA E AGENTI FISICI	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera)	
Atmosfera	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e da radon - SNAA		
Campi elettromagnetici	Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento	Rispetto dei limiti posti dal DPCM 8/07/2003 ai campi elettromagnetici	
Rumore	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L. 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005	Rispetto dei limiti posti dal DPCM 14/11/97 alle immissioni da sorgenti sonore	Elaborazione del piano di zonizzazione acustica
ACQUA	Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun Dlgs 152/2006	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento della risorsa idrica	
Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi – Dlgs 152/2006	Perseguire usi sostenibili durevoli delle risorse idriche, dando priorità a quelle potabili	Censimento di tutti i prelievi in essere, sia da acque superficiali sia da acque sotterranee Incentivazione alla realizzazione di impianti per il riuso delle acque reflue (ai fini irrigui, civili ed industriali).
		Prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati	Mantenere ovunque la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, e rinaturalizzare i corsi d'acqua.
		Adeguamento delle infrastrutture fognarie e depurative	Recupero, ammodernamento, miglioramento e completamento delle reti fognarie esistenti, al fine di eliminare i rischi più gravi e servire le aree non coperte dal servizio Separazione delle acque di pioggia da quelle di origine domestica nelle fognature di nuova costruzione. Per i sistemi di raccolta esistenti, adozione di misure di contenimento dello sversamento diretto nel recapito naturale delle acque di pioggia, prevedendo appositi stoccaggi e trattamenti leggeri per le acque di prima pioggia.
Qualità delle acque marino costiere	Proteggere le acque territoriali e marine e realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire e d eliminare l'inquinamento all'ambiente marino allo scopo di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni nell'ambiente marino vicino ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche – Dlgs 152/2006	Mantenere ovunque la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate	

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC	Modalità e strumenti per il raggiungimento dell'obiettivo
SUOLO	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	Prevenire e mitigare i rischi naturali (idrogeologico, sismico, Incendi) per la popolazione, gli insediamenti e le infrastrutture, pianificando l'uso della risorsa suolo, integrato a quella della risorsa acqua, a scala di distretto idrografico. Prevenire e ridurre la degradazione Dei suoli	
Erosione	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere dai fenomeni di subsidenza naturale ed antropica	Contenere il processo diffusivo con particolare riguardo agli ambiti costieri, completare e qualificare gli insediamenti esistenti. Promuovere il recupero e la riqualificazione delle aree costiere compromesse.	Pianificazione dell'assetto fisico (ampiezza della fascia costiera,) e dell'assetto urbanistico (fascia di rispetto), degli interventi (limitazioni all'edificabilità). Riqualificare il paesaggio e favorire la rigenerazione ambientale (limitazione dei nuovi insediamenti).
Rischio idrogeologico	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006	Consolidamento dei versanti collinari interessati da movimenti franosi, con particolare riguardo ai versanti che gravano sulle infrastrutture e sugli abitati.	Adozione di metodi di ingegneria naturalistica nelle sistemazioni dei versanti.
Rischio sismico		Identificazione degli areali del rischio sismico e del rischio sismico locale	Studio della vulnerabilità edilizia del centro storico. Redazione di programmi di mitigazione del rischio e di protezione civile
Desertificazione		Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione	Identificazione delle aree percorse dal fuoco e delle aree di rischio incendi come mezzo per la tutela ambientale/ paesaggistica e per la prevenzione del rischio erosione del suolo
Incendi		Salvaguardia della rete viaria e di presidio territoriale deputata alla prevenzione spegnimento e l'evacuazione in caso di incendio	

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC	Modalità e strumenti per il raggiungimento dell'obiettivo
FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità - SSS	Arrestare la perdita di biodiversità conservazione dei caratteri costitutivi, alla tutela degli elementi di rarità e pregio e alla valorizzazione dell'intero sistema in relazione allo sviluppo turistico	
Patrimonio boschivo	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, l'afforestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste - SSS	Valorizzazione qualitativa del patrimonio forestale, tenendo conto dell'espansione in corso a seguito dell'abbandono agro-pastorale, con recupero ambientale e culturale dei contesti	Valorizzazione della montagna Realizzare nuove infrastrutture ambientali per la montagna
		Estensione delle superfici boscate	
		Aumento del territorio sottoposto a protezione, promuovendo corridoi di interconnessione ecologica	Promuovere l'integrazione tra aree interne e costiere (miglioramento sistema di comunicazione mare - monte, recupero vecchi tracciati stradali) Istituzione di un corridoi di connessione ambientale lungo il corso delle fiumare.
Rete ecologica	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità - SSS	Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi	Promozione di campagne di sensibilizzazione e di educazione ambientale mirate alla tutela e conservazione della biodiversità.
Patrimonio agricolo	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente – COM(2006)372	Promuovere interventi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle filiere Promozione di attività economiche per produzioni tipiche locali e delle filiere	Incentivi alla ristrutturazione ed adeguamento degli impianti esistenti dismessi;
		Sviluppo e promozione di tecnologie innovative e strutture organizzative nella conservazione dell'ecosistema agro-forestale	Valorizzare il sistema economico produttivo montano (produzioni agricole tipiche locali – consorzi, imprese e associazioni di comuni).
		Innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni (biologico, biodinamico)	Interventi volti a favorire il mantenimento della biodiversità, la tutela e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche locali e delle coltivazioni biologiche

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC	Modalità e strumenti per il raggiungimento dell'obiettivo
RIFIUTI	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio - SSS	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio -SSS	
Rifiuti urbani	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi	Promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa per la prevenzione e riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti;
Raccolta differenziata	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs 22/97;	

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC	Modalità e strumenti per il raggiungimento dell'obiettivo
TRASPORTI	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS		
	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità - SSS	Promuovere il trasporto non motorizzato; Promuovere il trasporto pubblico;	Realizzare percorsi ciclo pedonali. Realizzazione di campagne e iniziative informative, eventi Promuovere una linea di collegamento interna tra il centro capoluogo e la frazione marina.
	Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti - SSS		
	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)		
SALUTE		Tutelare la popolazione dai rischi sanitari originati da situazioni di degrado ambientale	
Atmosfera	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana – PAA, COM(2005)446, DM 60/2003	Riduzione della popolazione esposta/incidenza del carico di malattia all'inquinamento atmosferico	Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, inquinamento acustico ed atmosferico e migliorando la vivibilità anche sotto il profilo della salute umana
Rischi antropogenici	Ridurre i livelli di sostanze nocive, in particolare sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative, anche non chimiche, più sicure -	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto	

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

	COM(2006)373		
	Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali – SSS, PNSS		
Rumore	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005	Riduzione della popolazione esposta all'inquinamento acustico	
Campi elettromagnetici	Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana – SNAA, DPCM 8/07/2003	Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale	Localizzazione di fonti elettromagnetiche lontane da elementi sensibili (scuole, ospedali, ec)
Siti inquinati	Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca – COM(2006)231	Eliminazione delle sorgenti di inquinamento e riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati;	
Rischio di incidente rilevante	Riduzione rischio tecnologico - SNAA		
Sicurezza alimentare	Incoraggiare la conversione verso una agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari - COM(2006)372	Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali	Promozione di iniziative legate alla filiera corta e di mercati contadini in ambito urbano

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC	Modalità e strumenti per il raggiungimento dell'obiettivo
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP		
Paesaggio	Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP	Recupero e valorizzazione del centro storico e del loro paesaggio associato	Conservazione del patrimonio storico edilizio architettonico e urbanistico Insediamento di servizi e nuove funzioni compatibili con le nuove funzioni attribuite al centro. Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi; Previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio;
		Valorizzare il patrimonio	

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		culturale e il paesaggio montani	
		Riqualificazione dei paesaggi della Frazione marina e dell'area Chiarenzano	Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia non residenziali, con formazione di nuovi luoghi centrali riconoscibili e di fronti urbani a contatto diretto con aree libere e verde fruibile Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali e diffuse, a corona delle aree urbanizzate consolidate Indirizzo differenziato delle "linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili" con le specificità paesistiche e insediative di ciascun ambito di paesaggio (art. 135 Codice BCP)
Beni ambientali	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNA	Integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio;	Individuare i paesaggi in relazione alle loro caratteristiche statiche e dinamiche
		Recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.	Valorizzazione dei beni di interesse storico, archeologico e culturale, con recupero e riqualificazione dei percorsi e degli itinerari che li rendono fruibili e leggibili come sistemi Risanamento dei beni degradati. Per questi ultimi, oltre alla ristrutturazione, sono previsti diradamenti e in alcuni casi demolizioni. Sviluppo di una rete di green way, (piste ciclabili, sentieri escursionistici, ippovie) ispirata al principio dell'uso efficiente del territorio e delle risorse naturali e finalizzata alla fruizione dei contesti naturalistici e paesaggistici nel rispetto dell'integrità ambientale

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA		
Sistemi produttivi	Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione;	Sviluppo dell'“imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico Promuovere strutture e sistemi per la gestione e la valorizzazione delle risorse locali Promuovere interventi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle filiere Strutturazione e innovazione di “filiera agroalimentari corte” potenziali Potenziamento e promozione di microfiliera a carattere artigianale
Turismo	Organizzare e razionalizzare il sistema complessivo della ricettività turistica, incentivando anche l'integrazione tra turismo marino con il turismo rurale ed agriturismo;	Sostenere l'offerta turistica integrata. Incoraggiare la mobilità sostenibile, la delocalizzazione e la destagionalizzazione dell'offerta turistica.
Partecipazione e terzo settore	Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale	Sostegno alla crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale
	Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi;	

5.2 Verifica di coerenza esterna

La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato. Se si assume che all'interno del sistema degli obiettivi di questi ultimi siano contenute tutte le indicazioni programmatiche significative, la verifica di coerenza esterna per i livelli sovraordinati si può considerare effettuata una volta posti questi ultimi a confronto con gli obiettivi del piano che si sta valutando (resta da sviluppare la verifica rispetto ai livelli sotto-ordinati ove necessaria).

L'analisi di coerenza ambientale esterna permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di “PSC” e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale che trasversale, nonché con gli obiettivi di riferimento desunti dalle direttive/normative internazionali e nazionali.

Quindi l'analisi di coerenza ambientale esterna prende in considerazione come le strategie generali di livello nazionale ed internazionale (colonna 2 tabella paragrafo 5.1) e gli obiettivi di ciascun piano/programma ritenuto pertinente (vedi tab. cap. 5) trovino un riferimento negli obiettivi della proposta di “PSC” in questione attraverso una matrice che ne evidenzia la relazione. Nella colonna “valutazione complessiva”, inoltre, è riportata la valutazione degli obiettivi della proposta di piano rispetto a ciascun obiettivo di sostenibilità considerato.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Nella prima colonna delle matrici sono riportati gli obiettivi generali dei principali piani e programmi a livello regionale e provinciale, e nella prima riga gli interventi/strategie del PSC. Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne sono riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun obiettivo con tutti gli altri. La simbologia utilizzata è la seguente:

“+” COERENZA DIRETTA: gli obiettivi sono analoghi o comunque presentano forti elementi di integrazione;

“0” INDIFFERENZA: non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi;

“-“ INCOERENZA: gli obiettivi non convergono.

Legenda

++	Elevata coerenza e/o sinergia	+	Moderata coerenza e/o sinergia	0	Nessuna correlazione	-	Incoerenza e/o Discordanza
----	--	---	---	---	---------------------------------	---	---------------------------------------

La coerenza diretta esprime la perfetta comunanza tra gli obiettivi del PSC con quelli degli altri piani e programmi analizzati. Può verificarsi il caso in cui vi siano obiettivi diversi non funzionali fra loro e quindi senza alcuna correlazione significativa. Infine si può riscontrare l'incoerenza tra gli obiettivi. Si evidenzia inoltre che il tipo di coerenza esprime solo se gli interventi/strategie del PSC e quelli contenuti negli altri Piani e Programmi vanno nella stessa o in una diversa direzione senza entrare nel merito dell'attuazione o meno dell'obiettivo.

Nella tabella seguente si specificano e sintetizzano le linee strategiche, obiettivi generali ed azioni/interventi individuati nella proposta di “PSC”.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

TABELLA DI SINTESI DEL PSC DI SAN SOSTENE

<i>Linee strategiche</i>	<i>ID</i>	<i>Obiettivi generali</i>
A <i>Tutela e valorizzazione</i>	Ob. 1	Costituzione di una trama del verde e di interconnessioni ecologiche a livello comunale;
	Ob. 2	Tutela attiva e valorizzazione del patrimonio culturale ed immateriale identitario del comune;
	Ob. 3	Tutela attiva e valorizzazione del centro storico;
B <i>Sviluppo e Competitività sostenibile</i>	Ob. 4	Mobilità e infrastrutture: potenziamento e ammodernamento della connessione; integrazione tra le diverse parti del territorio comunale (montagna, collina e marina);
	Ob. 5	Turismo: Favorire lo sviluppo del turismo di tipo ricettivo;
	Ob. 6	Agricoltura e artigianato: Favorire lo sviluppo delle tipicità locali (produzioni agricole e dell'artigianato);
C <i>Sicurezza</i>	Ob. 7	Riduzione dei rischi sismico, idrogeologico e di incendio;
	Ob. 8	Garantire l'efficienza dei servizi a rete quali acquedotto, energia elettrica, gas, della rete fognaria e di drenaggio;
	Ob. 9	Garantire un efficace sistema di smaltimento dei rifiuti e estendere la raccolta differenziata.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Obiettivi di sostenibilità di riferimento a livello nazionale e comunitario e dei diversi Piani/programmi	Obiettivi della proposta di “PSC”									Val. compl
	Tutela e valorizzazione			Sviluppo e Competitività sostenibile			Sicurezza			
	Ob. 1	Ob. 2	Ob. 3	Ob. 4	Ob. 5	Ob. 6	Ob. 7	Ob. 8	Ob. 9	
	Costituzione di una trama del verde e di interconnessioni ecologiche a livello comunale;	Tutela attiva e valorizzazione del patrimonio culturale ed immateriale identitario del comune;	Tutela attiva e valorizzazione del centro storico;	Mobilità e infrastrutture: potenziamento e ammodernamento della connessione: integrazione tra le diverse parti del territorio comunale (montagna, collina e marina);	Turismo: Favorire lo sviluppo del turismo di tipo ricettivo;	Agricoltura e artigianato: Favorire lo sviluppo delle tipicità locali (produzioni agricole e dell'artigianato);	Riduzione dei rischi sismico, idrogeologico e di incendio;	Garantire l'efficienza dei servizi a rete quali acquedotto, energia elettrica, gas, della rete fognaria e di drenaggio;	Garantire un efficace sistema di smaltimento dei rifiuti e estendere la raccolta differenziata.	
QUADRO TERRITORIALE REGIONALE A VALENZA PAESAGGISTICA (QTRP)										
Aumentare la competitività dell'offerta turistica della montagna e delle aree interne per contrastare la tendenza allo spopolamento e la debolezza del suo sistema economico, valorizzando gli aspetti naturali, storico culturali e paesaggistici del territorio montano, potenziando l'integrazione fra le attività agricole, silvo-pastorali ed artigianali (tradizionali e non) e le nuove attività legate alla fruizione turistica (turismo verde, culturale, enogastronomico, ecc.) e promuovendo processi d'integrazione tra le aree interne e quelle costiere	++	+	+	+	+	++	0	0	0	+
Salvaguardare le aree costiere non compromesse e promuovere la riqualificazione urbanistica, ambientale e naturale di quelle compromesse integrando tali processi di riqualificazione con lo sviluppo del turismo sostenibile e il miglioramento dei servizi e delle connessioni con le aree interne	+	+	+	+	0	+	0	+	+	+
Ristabilire le condizioni di naturalità e di equilibrio degli ecosistemi fluviali attraverso l'intensificazione delle discipline di tutela e il rafforzamento dei sistemi di controllo e attraverso la riqualificazione e la valorizzazione degli ambiti e paesaggi fluviali anche ai fini della fruizione e della connessione ambientale tra la fascia costiera e le aree interne	++	++	0	+	0	+	0	0	0	+
Operare un'innovazione culturale lanciando un grande piano di rigenerazione allo scopo di mitigare il consumo di suolo e ridare alla componente urbana, qualità ambientale e paesaggistica e contribuire allo sviluppo di un efficiente sistema urbano in termini di dotazione di servizi superando la disorganicità, la frammentarietà, la sovrapposizione di competenze, derivanti dal permanere di forme di organizzazioni territoriali diverse da servizio a servizio (distretti sanitari, distretti scolastici, ecc.) per giungere ad un'unica forma di pianificazione unitaria in grado di integrare fra loro i diversi settori (istruzione, sanità, sport, servizi sociali, cc..) per sostenere e accompagnare la formazione di “Città-	++	++	+	+	-	0	0	0	0	+

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

territorio" e contribuire all'unione dei comuni calabresi										
Ridare qualità ambientale e paesaggistica a entrambe le componenti: a quella urbana definendone con chiarezza i margini, i confini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quella rurale restituendogli specificità, proprietà di funzioni di qualità	+	+	+	+	0	0	0	+	+	+
Aumentare la competitività della regione e rilanciare la complessiva economia attraverso lo sviluppo di un'agricoltura di qualità sostenibile, la realizzazione di servizi avanzati e nuove attrezzature di interesse regionale e il miglioramento della rete viaria e ferroviaria di livello regionale	0	+	+	++	0	++	+	0	0	+
Tutelare e valorizzare i beni culturali e i centri storici della regione in quanto espressione tangibile dell'identità delle popolazioni locali allo scopo di promuovere il turismo culturale ed ecosostenibile e garantire adeguate condizioni di vita per i residenti, invertendo l'attuale tendenza all'abbandono ed allo spopolamento	++	++	++	+	+	++	++	+	+	++
Strutturare un sistema integrato dei trasporti attraverso la riqualificazione e il potenziamento dell'attuale assetto fisico delle reti e dei nodi di trasporto regionali, il miglioramento dei servizi di trasporto collettivo e la definizione e valorizzazione delle funzioni delle principali infrastrutture nodali di valenza regionale	0	+	+	++	0	0	0	0	0	+
Promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie incentivando la produzione di fonti energetiche rinnovabili (eolica, solare termica e fotovoltaica, idrica e l'energia termica derivante da biomasse agroforestali, residui zootecnici, geotermia) e verificare le condizioni di compatibilità ambientale e territoriale e di sicurezza dei processi di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione ed uso dell'energia	0	+	0	0	0	+	0	++	0	+
Completare/adequare il sistema delle reti infrastrutturali idriche e il sistema delle reti delle comunicazioni e migliorare l'offerta dei servizi connessi su tutto il territorio regionale	0	+	+	0	0	+	0	++	0	+
Coinvolgere tutti gli enti preposti al governo del territorio allo scopo di prevenire e mitigare i rischi territoriali e coordinare interventi, risorse finanziarie e competenze	0	++	0	0	0	0	++	0	0	+
Tutelare l'incolumità dei cittadini, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, attraverso attività di prevenzione e mitigazione dei rischi	0	+	+	0	0	0	++	0	0	+
Tutelare e valorizzare i paesaggi e migliorare la qualità dell'ambiente nel suo complesso attraverso la messa a sistema delle "eccellenze" territoriali in una logica di relazione-integrazione dei diversi luoghi: aree agricole di pregio, grandi attrattori culturali, beni paesaggistici regionali, grandi fiumi e fiumare e aree naturali protette	++	++	0	+	-	++	+	0	0	+
PROGETTO INTEGRATO STRATEGICO RETE ECOLOGICA REGIONALE										
Tutela della biodiversità e miglioramento dello stato delle conoscenze sulle specie e gli habitat di interesse comunitario	++	+	0	0	-	+	++	0	0	0
Eliminare e/o ridurre i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario	++	++	0	-	-	0	++	0	0	0
Minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone	++	++	0	+	+	+	++	0	0	+

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei SIC	++	++	0	0	0	0	+	0	0	+
Promuovere una gestione forestale che favorisca l'evoluzione naturale della vegetazione	++	++	0	0	0	0	+	0	0	+
Salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i SIC limitrofi valorizzando gli elementi di connettività ambientale	++	++	0	0	-	-	+	0	0	+
PIANO REGIONALE GESTIONE DEI RIFIUTI										
Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0
Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti	0	0	0	0	-	0	0	0	++	0
Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003)	0	0	0	0	0	0	0	0	++	+
Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti	0	0	0	0	0	0	0	0	++	+
Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione	0	0	0	0	-	0	0	0	++	0
PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI)										
Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana	0	0	0	0	0	0	++	0	0	+
Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo	0	0	0	0	0	0	++	0	0	+
Individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche	0	0	0	0	0	0	++	0	0	+
PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)										
Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica	0	0	0	0	0	0	0	++	0	+
Sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione	0	0	0	0	0	0	0	++	0	+

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Diversificazione delle fonti energetiche	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0	+
Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0	+
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)											
Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso	+	+	0	0	0	0	0	0	0	+	+
Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato	+	+	0	0	0	0	0	0	+	+	+
Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso quali-quantitativo da parte di tutti	+	+	0	0	0	0	0	0	+	+	+
Conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate	+	+	0	0	-	0	0	0	+	+	+
PROGRAMMA REGIONALE D'AZIONE PER LE ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA											
Individuare e cartografare le zone vulnerabili ai fini della tutela delle risorse idriche sotterranee	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	+
Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto provenienti dal suolo e dalla fertilizzazione	+	+	0	0	-	-	0	0	0	0	0
PIANO ANTINCENDI BOSCHIVI (PAB)											
Prevenire gli incendi boschivi	+	+	0	0	0	+	++	0	0	0	+
Garantire tempestività ed efficienza nella lotta attiva e nello spegnimento degli incendi boschivi	0	+	0	++	0	0	++	0	0	0	+
Promuovere campagne di comunicazione informazione	0	+	0	0	0	0	++	0	0	0	+
PIANO FORESTALE REGIONALE (PAF)											
Migliorare l'efficienza e l'efficacia della pianificazione e della gestione del sistema forestale regionale	+	+	0	0	0	0	++	0	0	0	+
Migliorare l'assetto idrogeologico e la conservazione del suolo	+	+	0	0	-	+	++	0	0	0	+

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

	Ampliare delle superfici forestali e sviluppare le produzioni e le attività economiche che esse possono generare	++	+	0	0	-	-	++	0	0	0
	PARCO REGIONALE DELLE SERRE - Legge Regionale 14 luglio 2003, n. 10 - Norme in materia di aree protette. Art. 3 (Obiettivi) -										
	Conservazione del patrimonio forestale, miglioramento dei boschi esistenti tramite interventi di rimboschimento, ricostituzione dei boschi degradati finalizzati alla salvaguardia degli habitat naturali e della biodiversità;	++	+	0	0	0	0	++	0	0	+
	Salvaguardia di biotopi, di associazioni di vegetali o forestali e di formazioni geologiche, geomorfologiche e paleontologiche di rilevante valore storico, scientifico e culturale;	++	+	0	0	0	0	++	0	0	+
	Difesa della flora e della fauna, delle associazioni vegetali, forestali al fine di migliorare le funzioni produttive e sociali delle aree protette, delle formazioni paleontologiche di comunità biologiche, e la difesa del paesaggio naturale ed antropizzato tradizionale, i biotipi, i valori scenici e panoramici, gli equilibri ecologici, il patrimonio biogenetico;	++	+	0	0	0	+	++	0	0	+
	Disciplina del corretto uso del territorio, la conoscenza della natura e l'educazione ambientale dei cittadini;	++	+	0	0	0	0	+	0	0	+
	Miglioramento delle condizioni di vita mediante la costruzione di infrastrutture al fine di rendere maggiormente fruibili le aree protette ed incentivare le attività economiche ed imprenditoriali, in armonia con le finalità della presente legge;	++	+	0	0	+	+	0	0	0	+
	Sviluppo delle aree interne anche mediante la costruzione di laghetti collinari, la costruzione e la sistemazione di condotte di adduzione per uso irriguo, al fine di rendere più redditizie le attività agro-silvo-pastorali;	++	+	0	+	0	+	0	0	0	+
	Difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici mediante interventi per la sistemazione dei corsi d'acqua al fine di conseguire il ripristino di sufficienti condizioni di equilibrio naturale sulle sponde, necessari per assicurare la riduzione degli eventi calamitosi ed interventi a carattere integrativo, finalizzati alla difesa del territorio e alla sistemazione dei bacini.	++	+	0	0	0	0	++	0	0	+
	La conoscenza scientifica della flora e della fauna calabresi utile a realizzare il censimento delle specie biologiche con particolare attenzione alle specie endemiche e rare.	++	+	0	0	0	0	0	0	0	+
	PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI CATANZARO PFV										
	Natura e biodiversità: - Tutela e conservazione della fauna protetta e particolarmente protetta. - Tutela delle popolazioni di specie soggette a prelievo venatorio, ed in particolare della fauna autoctona. - Incremento dell'autoproduzione di Selvaggina cacciabile. - Contenimento delle specie faunistiche alloctone. - Rispetto dei criteri e delle linee guida per la gestione dell'attività venatoria compatibile con le risorse ambientali.	++	+	0	0	-	0	+	0	0	+
	Attività agricole e forestali ☐ Contenimento delle specie faunistiche che causano gravi problemi alle attività antropiche e all'agricoltura. ☐ Riduzione dei danni provocati dalla fauna selvatica all'ecosistema naturale. ☐ Riduzione delle spese pubbliche per il risarcimento dei danni provocati dalla fauna selvatica al sistema agricolo. ☐ Miglioramento degli ambienti dove la fauna selvatica possa trovare condizioni per il rifugio la sosta l'alimentazione la riproduzione.	-	-	0	0	0	0	0	0	0	-

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

	Sicurezza pubblica										
	☐ Gestione delle specie Istituzione delle oasi di protezione, delle zone di ripopolamento e cattura.	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	☐ Contenimento degli incidenti stradali.										
	☐ Limitazioni nell'uso di munizioni a piombo in accordo con le specifiche norme vigenti.										
	Piano di gestione dei (SIC), (SIN) e (SIR) della rete “natura 2000” nella provincia di Catanzaro										
	L'obiettivo generale del Piano di Gestione, coerentemente con quanto previsto dall'Art. 6 della Direttiva Habitat, è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie prioritarie e di interesse comunitario, nazionale e regionale, che hanno determinato la proposizione del sito, mettendo in atto strategie di tutela e gestione che lo consentano pur in presenza di attività umane.	++	++	0	0	-	0	+	0	0	+
	PIANO PROVINCIALE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI (PPGR) DELLA PROVINCIA DI CATANZARO 2010										
	La riduzione della produzione dei rifiuti;	0	0	0	0	-	-	0	0	++	0
	L'intercettazione e recupero del flusso di rifiuti biodegradabili;	0	0	0	0	0	0	0	0	++	+
	Il recupero energetico con produzione di energia elettrica derivante dal Biogas da digestione anaerobica frazione organica e dalla termovalorizzazione CDR delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile il recupero di materia;	0	0	0	0	0	0	0	0	++	+
L'autosufficienza dello smaltimento in ciascun ATO;	0	0	0	0	0	0	0	0	++	+	
Organizzazione territoriale che consenta la gestione integrata dei rifiuti urbani secondo principi di autonomia delle ATO, efficienza, efficacia ed economicità.	0	0	0	0	0	0	0	0	++	+	
PIANO ENERGETICO AMBIENTALE PROVINCIALE											
lo sviluppo di un sistema energetico provinciale efficiente e sostenibile che dia priorità al risparmio energetico ed alle fonti rinnovabili come mezzi per la riduzione dei consumi di fonti fossili e delle emissioni di CO2 e come mezzi per una maggiore tutela ambientale;	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	
lo sviluppo di un sistema energetico provinciale efficiente e sostenibile che risulti al contempo coerente con le principali variabili socio-economiche e territoriali locali	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	
P.T.C.P. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE											
LA VERIFICA DI COERENZA DEL P.T.C.T. E' STATA AFFRONTATA IN MANIERA SPECIFICA NEL PARAGRAFO SEGUENTE, COME RICHIESTO DAI ORGANI PREPOSTI.											

Legenda

++	Elevata coerenza e/o sinergia	+	Moderata coerenza e/o sinergia	0	Nessuna correlazione	-	Incoerenza e/o discordanza
----	-------------------------------------	---	--------------------------------------	---	-------------------------	---	-------------------------------

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Dall'analisi degli obiettivi, sintetizzati in tabella si evince che gli interventi della proposta di PSC risultano coerenti e sinergici con gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati attuali e non sono stati riscontrati casi di *incoerenza e/o discordanza tra le azioni/interventi della proposta di "PSC", per i quali sia necessario individuare opportune misure di mitigazione e/o compensazione ambientale.*

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

5.2.1 Verifica di conformità del PSC del comune di San Sostene agli Indirizzi, direttive e prescrizioni del QTRP- (Tomo 4 Disposizioni Normative del QTR).

Ad integrazione e approfondimento della tabella precedente si ritiene utile di seguito riportare la verifica dettagliata di coerenza della proposta di PSC del comune di San Sostene rispetto agli Indirizzi, direttive e prescrizioni del QTRP, riportate nel Tomo 4 (Disposizioni Normative del QTR).

Indirizzo -Direttiva-Prescrizione del QTRP- Tomo 4 Disposizioni Normative	Previsione nel PSC di San Sostene		Descrizione / Motivazione
	si	no	
A. Disposizioni generali			
Finalità e Valenza del QTRP (art. 1) Obiettivi: a) il governo del territorio deve essere improntato allo <u>sviluppo sostenibile</u> ; b) Promuovere la convergenza delle strategie di sviluppo territoriale e delle strategie della programmazione dello sviluppo economico e sociale; c) Promuovere e garantire <u>la sicurezza del territorio nei confronti dei rischi idrogeologici e sismici</u> ; d) <u>Tutelare i beni paesaggistici</u> di cui agli art.134, 142 e 143 del DL 42/2004 anche secondo gli schemi della carta europea del paesaggio; e) Perseguire la <u>qualificazione ambientale del territorio</u> mediante la valorizzazione delle risorse del territorio, la tutela, il recupero, il minor consumo di territorio, e quindi il recupero e la <u>valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale</u> quale componente produttiva e nel contempo quale presidio ambientale come prevenzione e superamento delle situazioni di rischio ambientale, assicurando la coerenza tra strategie di pianificazione paesaggistica e pianificazione territoriale e urbanistica; f) Individuare i principali progetti per lo sviluppo competitivo delle aree a valenza strategica, sia nei loro obiettivi qualificanti che nei procedimenti di partenariato Inter istituzionale da attivare; g) Valutare unitariamente gli effetti ambientali e territoriali indotti dalle politiche di intervento, con l'integrazione e la riqualificazione socio-economica degli insediamenti produttivi e residenziali, <u>il miglioramento della mobilità</u> delle persone e delle merci e la <u>razionalizzazione delle reti e degli impianti tecnologici</u> .	X		Tutti gli obiettivi del QTRP sono stati assunti a fondamento del PSC. Infatti il punto cardine del PSC è stato il perseguimento di uno sviluppo sostenibile, basato sulla <u>sicurezza del territorio nei confronti dei rischi</u> e sulla tutela dei beni paesaggistici. Inoltre, sono state puntualmente censite le risorse ambientali: naturali (acqua, aria suolo, flora, fauna) ed antropiche (beni culturali, aree agricole, aree produttive, aree archeologiche), individuandone i caratteri, i valori e la vulnerabilità (vocazioni, potenzialità e/o resistenze alla trasformazione delle risorse territoriali). Sono stati valutati gli effetti indotti dalle politiche di intervento e studiate attentamente i sistemi di connessione tra le aree insediative: reti di trasporto, viabilità principale e secondaria, reti energetiche, tecnologiche e delle telecomunicazioni.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Contenuti ed elaborati del QTRP (art.2) Il QTRP, per assolvere alle funzioni previste dall'art.17 della LR 19/2002, ha contenuti strategico-programmatici, progettuali e normativi. I diversi contenuti sono funzionali ad assicurare al QTRP una piena efficacia ai fini della tutela del territorio e dei beni paesaggistici, nonché ad orientare le azioni di trasformazione di tutto il territorio regionale, contribuendo a raggiungere una migliore qualità paesaggistica e urbana degli interventi futuri. Gli elaborati del QTRP sono: • a- Indici e Manifesto degli Indirizzi • b -VAS Rapporto Ambientale • c - Esiti Conferenza di Pianificazione • Tomo 1° - Quadro Conoscitivo • Tomo 2° - Visione Strategica; • Tomo 3° - Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali • Tomo 4° - Disposizioni normative e allegati.	X		Il Quadro Conoscitivo del PSC nella sezione Carta dei piani sovracomunali e dei vincoli della categoria Quadro Normativo e di pianificazione riporta dettagliatamente i contenuti strategico-programmatici, progettuali e normativi del QTRP, con particolare attenzione all' <u>APTR 7 - Il Soveratese</u>. Il PSC è conforme alle quattro parti in cui è strutturato il QTRP: 1) Tomo I – Quadro Conoscitivo, che fotografa lo stato della Regione Calabria sotto i seguenti profili: a) Il sistema fisico; b) Il sistema insediativo; c) Il sistema relazionale; d) Vincoli, tutele e salvaguardia; e) Rischi territoriali; f) La pianificazione urbanistica e territoriale. 2) Tomo II – Visione Strategica, che fissa le “risorse” reali e potenziali di rilevanza regionale ed in rapporto a ciascuna di queste fissa le politiche di intervento prioritarie per la loro valorizzazione. Tali politiche si attueranno attraverso la definizione di piani strategici e progetti che guidano la pianificazione di livello provinciale e comunale e la futura pianificazione e programmazione regionale. 3) Tomo III – L’Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali, Azioni e Strategie per la Salvaguardia e la Valorizzazione del Paesaggio Calabrese. Partendo dalla considerazione di paesaggio e territorio come elementi interdisciplinari ed in costante trasformazione, in cui caratteri materiali ed immateriali interagiscono in una continuità di rapporti, sono stati definiti gli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali (APTR) come figure che stabiliscono la lettura e la programmazione del QTRP. 4) Tomo IV – Disposizioni normative, disciplinano sotto il profilo territoriale e paesaggistico le trasformazioni dello spazio ed i comportamenti dei soggetti che ai vari livelli operano sul territorio, in coerenza con gli indirizzi strategici con gli obiettivi di qualità del paesaggio definiti dal QTRP.
Tipologia delle disposizioni normative (art. 3 punto 1) 1) Indirizzi 2) Direttive 3) Prescrizioni	X		Il P.S.C. segue la giusta distinzione tra indirizzi, direttive e prescrizioni del QTRP. a. Per <u>Indirizzi</u> si intendono gli orientamenti culturali e strategie volte a fissare obiettivi e criteri di riferimento per il trattamento del paesaggio e del territorio nell'ambito delle attività di pianificazione provinciale e comunale, nonché da parte degli altri soggetti coinvolti nella pianificazione e gestione del territorio. b. Per <u>Direttive</u> di pianificazione si intendono le disposizioni da osservare ai fini del trattamento del paesaggio e del territorio nell'ambito delle attività di pianificazione regionale, provinciale, comunale, nonché delle attività amministrative e regolamentari degli enti pubblici o di diritto pubblico. c. Per <u>Prescrizioni</u> si intendono le disposizioni finalizzate alla tutela del paesaggio e del territorio, le quali possono essere dirette, in quanto immediatamente conformative della proprietà o indirette, in quanto conformative delle modalità di esercizio delle funzioni amministrative di gestione del territorio.
Tipologia delle trasformazioni (art. 3 punto 2) 1) Interventi di Conservazione 2) Interventi di Trasformazioni ordinarie 3) Interventi di Nuovo Impianto e Trasformazioni rilevanti	X		Ai fini della definizione delle discipline il PSC in conformità al QTRP, assume la seguente tipologia delle trasformazioni sulla base della loro portata di modificazione dei caratteri del territorio e del paesaggio esistente: a) <u>Interventi di Conservazione</u>, finalizzati al mantenimento, ripristino o restauro delle strutture esistenti nonché dei loro modi di uso pertinenti; b) <u>Interventi di Trasformazioni ordinarie</u>, che non comportano significative variazioni dell'esistente, in quanto adeguano, potenziano o fanno evolvere in modo incrementale l'assetto territoriale o paesaggistico con soluzioni d'intervento che ne rispettano le qualità identitarie; c) <u>Interventi di Nuovo Impianto e Trasformazioni rilevanti</u>, che inducono significativi mutamenti delle forme del territorio e del paesaggio preesistenti, ivi compresi gli interventi per nuovi insediamenti o per la ristrutturazione intensiva delle strutture esistenti.
Definizione dei Beni paesaggistici e altri beni pubblici (art. 3 punto 3) Tipologie dei beni paesaggistici (art. 3 punto 4)	X		Nel PSC sono stati individuati, cartografati e posti a salvaguardia tutti i beni paesaggistici che interessano il territorio comunale. I beni paesaggistici sono definiti secondo quanto riportato nell'art. 134 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. In essi rientrano i beni paesaggistici inerenti <u>immobili ed aree sottoposti a</u>

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		<u>vincolo paesaggistico</u> tramite la dichiarazione di notevole interesse pubblico con provvedimento dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 134 lettera a) e dell'art. 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mod. e int.. Rientrano inoltre i beni paesaggistici inerenti <u>le aree tutelate per legge</u> ai sensi dell'articolo 134 lettera b) e ai sensi dell'art. 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mod. e int. (articolo così sostituito dall'articolo 12 del d.lgs. n. 157 del 2006, poi modificato dall'articolo 2 del d.lgs. n. 63 del 2008) ovvero: - i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; - i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; - i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; - le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; - i ghiacciai e i circhi glaciali; - i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; - i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; - le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; - le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; - i vulcani; - le zone di interesse archeologico. Rientrano inoltre i beni paesaggistici inerenti agli <u>ulteriori immobili ed aree</u> specificamente individuati dal Piano Paesaggistico anche in riferimento a quanto stabilito con specifici dispositivi legislativi della Regione Calabria, costituenti patrimonio identitario della comunità della Regione Calabria (Beni Paesaggistici Regionali) e sottoposti a tutela dal piano paesaggistico ai sensi dell'art. 134 lettera c) del Codice ed in base alle disposizioni dell' art. 143 comma 1 lett. d) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mod. ovvero: - le singolarità geologiche e geotettoniche, i geositi e i monumenti litici; - le emergenze oromorfologiche (come calanchi, grotte, siti rupestri, morfologie, carsiche, i terrazzi marini, i depositi minerari rari, strutture tettoniche, le dune, falesie, ecc.); - gli alberi monumentali; - gli insediamenti urbani storici inclusi in elenchi approvati con Delibera di Giunta Regionale del 10 febbraio 2011 n. 44; - i punti di osservazione e o punti belvedere; - Eventuali ulteriori aree da proporre a termini dell'art. 134, comma 1, lett. a) Ai sensi dell'art. 143 comma 1 lett. e) si possono individuare <u>ulteriori contesti (o beni identitari)</u>, diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione con valore identitario per i particolari caratteri e qualità che contribuiscono significativamente al riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura e memoria calabrese, concorrendo alla definizione dei paesaggi come componenti storico-culturali. Tra le categorie di questi beni rientrano: - gli insediamenti urbani storici di minor valore che, seppur non ascrivibili alla categoria di cui all'art. 136 lett. c), sono comunque meritevoli di particolari misure di tutela e salvaguardia; - le architetture religiose (come santuari, chiese, chiostri, abbazie, certose, conventi, edicole votive, ecc.); - i monumenti, manufatti, grotte e siti d'uso e culturali di epoca bizantina; - le architetture militari (come le torri costiere, i castelli e le cinte murarie); - l'archeologia industriale (antiche fabbriche, miniere, ecc.); - le architetture e i paesaggi rurali e/o del lavoro (mulini ad acqua, palmenti, frantoi, fornaci, filande, calcaree, nuclei rurali sparsi e complessi rurali, case coloniche, corti, norie, acquedotti storici, coltivazioni tipiche, aree agricole,
--	--	---

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			paesaggi agrari storicizzati, insediamenti agricoli, edifici o fabbricati rurali che costituiscono testimonianza dell'economia rurale tradizionale, ecc.) le zone agricole terrazzate (di cui alla ex L.R. 11 agosto 1986, n. 34) individuate nei Comuni di Bagnara, Scilla e Seminara e nel Comune di Palmi; le zone agricole destinate a colture di qualità. g. i comprensori ecologici-termali (in attuazione all'art. 11 della Legge Regionale 3 settembre 1984, n. 26).
Copianificazione e Intese con il Ministero Beni Culturali per la redazione del Piano Paesaggistico (art.4)	X		Come previsto dall'art.4 punto 6, nel PSC si è tenuto conto delle proposte del territorio emerse nel corso dei Forum di Partecipazione (di cui al Tomo 3) svoltisi da febbraio a Luglio 2012 nelle 39 Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali dalla Regione Calabria e risultanti dai rispettivi verbali finali, la cui ammissibilità sarà vagliata attraverso le attività di copianificazione di cui all'art. 4.
Atti e documenti del Sistema Conoscitivo (art.5)	X		Il P.S.C. ha tenuto in debita considerazione il quadro conoscitivo del QTRP. Il Sistema Conoscitivo del QTRP nel suo complesso è definito da: - Atti del QTR/P, versione 2009; Atti dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali in corso o già assentiti; Accordi e patti stipulati con le Province e altri soggetti pubblici. - Da ulteriori analisi ed approfondimenti, 2010- 2011, ivi compresi strumenti di pianificazione e programmazione regionale sviluppati secondo indirizzi di sviluppo. - Atti di pianificazione redatti da Comuni e loro associazioni prevalentemente per la parte riguardante stati conoscitivi particolarmente interessanti per la definizione di un livello sempre più preciso del territorio regionale anche per gli aspetti paesaggistico - ambientali. - Gli Atti di pianificazione, comunque denominati, programmati da altri Dipartimenti regionali: - Il Rapporto Ambientale annesso al QTRP e i documenti e gli strumenti conoscitivi in esso richiamati. - Specifiche analisi dello stato dei valori paesaggistici che hanno determinato l'emanazione del vincolo tutelario da parte del MIBAC con i decreti specifici. - Atlante dei territori di Paesaggio regionali, quali ambiti territoriali morfologicamente, antropologicamente, culturalmente omogenei, nei quali si sviluppano le analisi di conoscenza nonché le linee strategiche di intervento.
Disciplina degli <u>ulteriori immobili ed aree</u> (art 143 comma 1 lettera d) <u>degli ulteriori contesti</u> (art 143 comma 1 lettera e) e loro identificazione (art. 6)	X		I beni paesaggistici inerenti agli <u>ulteriori immobili ed aree</u> (D.lgs 42/04 art 143 comma 1 lettera d) e agli <u>ulteriori contesti</u> (art 143 comma 1 lettera e) come definiti dall'articolo 3 punto 4, comma 5 e 6, sono disciplinati dal QTRP e <u>costituiscono categorie di beni che sono stati perimetrati e dettagliati</u> a scala adeguata in sede di redazione del Piano Strutturale. Nell'identificazione dei beni, la Regione provvede a delimitare (o ad indicare) l'area finalizzata alla salvaguardia per la migliore riconoscibilità delle specificità storiche, culturali e naturalistico-ambientali dei beni stessi, rinviando ai Comuni una più puntuale perimetrazione dei beni nell'ambito del proprio PSC/PSA. Per I Beni Paesaggistici regionali e gli ulteriori contesti o beni Identitari valgono le seguenti disposizioni (riportate nel PSC): Singolarità geologiche e geotettoniche, geositi, e monumenti litici. I monumenti litici di cui alla tabella (Tab. Mon.Lit.) sono oggetto della seguente disciplina: sono ammessi solo interventi di conservazione e tutela finalizzati al mantenimento delle caratteristiche degli elementi costitutivi e delle relative morfologie in modo da preservare la integrità e la visuale ovvero lo stato di equilibrio ottimale dell'habitat naturale. Emergenze oromorfologiche Appartengono alle categorie di interesse regionale: a) i siti rupestri e le grotte ; b) i terrazzi marini, c) le gole e le cascate, d) i calanchi, e) i depositi minerali rari, f) le rupi, g) le strutture tettoniche, h) le morfologie carsiche, i) le sommità dei promontori, l) le dune, m) le falesie I Comuni recepiscono nei propri strumenti urbanistici le indicazioni previste, ovvero provvedono essi stessi alla individuazione e rappresentazione. Il PSC (in conformità al QTRP) prescrive che: per quanto riguarda preservazione e valorizzazione dell'integrità dei luoghi, nel caso delle particolarità oromorfologiche, di cui al presente articolo va in ogni caso assunto <u>un areale minimo di salvaguardia del bene, pari a 150 metri per ciascun lato dall'asse per elementi lineari, pari alla superficie coperta da un raggio di 300 metri per elementi puntuali, pari alla</u>

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		<u>superficie compresa tra il perimetro del bene e la poligonale individuata dai segmenti di parallela di ciascun lato distanti da esso, secondo l'ortogonale dal centro di 300 metri.</u> c. Insediamenti urbani Storici. Ai fini della corretta individuazione e definizione dei centri storici siccome definiti dal presente, e per il corretto assolvimento della funzione di cui all'art.20 c.3 lett. I della L.R. n.19/02, i Comuni si avvalgono della indispensabile applicazione dei seguenti indicatori qualitativi e quantitativi: a) Elevato valore paesaggistico all'interno b) Impianto urbano originario ed interpretazione della maglia urbana c) Integrità storico-costruttiva, d) Presenza di un patrimonio storico costruttivo di notevole pregio e percepito dalla comunità quale valore identitario e) Presenza di vincoli paesaggistici presenti nell'area ex L.1497/39 (MIBAC) f) Presenza dei beni storico – artistici - architettonici riconosciuti all'interno del centro storico(decreti di vincoli del MIBAC/ ex L 1089/39 g) Rilevante presenza dei beni paesaggistici regionali e identitarie ex L 431/85 e LR 23/90 h) Indice di importanza storica del manufatto-storicità (peso relativo associato all'epoca del manufatto più peso relativo associato allo stato di conservazione del manufatto). d. Architetture religiose. <u>Si prescrive che per i beni appartenenti alle architetture religiose, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, recupero e restauro conservativo.</u> <u>Per le pertinenze dei beni sono consentiti, oltre agli interventi di cui al comma precedente, anche interventi di sostituzione e ristrutturazione degli elementi di arredo e di accesso ai manufatti.</u> e. Archeologia industriale. <u>Negli insediamenti minerari e industriali di matrice storica sono ammessi:</u> a) <u>interventi di recupero e di riqualificazione dei siti, anche con modificazione delle destinazioni d'uso dei singoli edifici, in coerenza e armonia con l'assetto storico;</u> b) <u>demolizioni di corpi di fabbrica recenti, la cui genesi sia marginale rispetto all'impianto principale, e la cui presenza sia ininfluente alla percezione complessiva del paesaggio minerario locale.</u> Il QTRP prescrive che: gli interventi di cui al presente sono consentiti previa approvazione di Piano Attuativo Unitario (PAU) ai sensi dell'art.24 della LR.19/2002, o attraverso bando pubblico di progettazione e trasformazione esteso all'intero comparto, che analizzi la genesi storica del sito, le sue condizioni strutturali, lo stato di inquinamento dei luoghi, i relativi interventi di bonifica e che sia corredato da un piano socioeconomico che motivi il recupero e le ristrutturazioni proposte. Il piano particolareggiato o il bando pubblico devono prevedere idonee soluzioni architettoniche per i fabbricati di cui non si propone la conservazione, la ricostruzione filologica o la demolizione e deve garantire il rispetto dell'impianto morfologico e del rapporto volumetrico e percettivo con il contesto naturale, oltre ad assicurare la salvaguardia ed il ripristino dell'assetto storico del sito. I Comuni in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici provvedono a perimetrare le aree oggetto del presente articolo a scala adeguata. Per i beni sparsi, di modesta entità eventualmente non compresi nel quadro conoscitivo di completamento della documentazione riferita alla presente normativa, i Comuni, in sede di redazione dello strumento urbanistico, individuano e perimetrano i beni in questione ed applicano la presente disciplina. f. Architetture e paesaggi rurali e del lavoro. <u>Per tali beni si prescrive che sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, recupero e restauro conservativo e cambio di destinazione d'uso purché coerente con gli obiettivi di qualità paesaggistica del QTRP.</u> <u>Per le pertinenze dei beni si prescrive che sono consentiti oltre agli interventi di cui al comma precedente, interventi di sostituzione e ristrutturazione degli elementi di arredo e di accesso ai manufatti.</u> Il QTRP emana le seguenti direttive: per l'insediamento edilizio rurale sparso i Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, provvedono a censire e perimetrare il tessuto dei nuclei edilizi rurali sparsi presenti sul proprio territorio ai sensi e
--	--	---

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			per gli effetti dell'art. 50 comma 3 lett. c) della LR 19/2002. Gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale definiscono opportune fasce di rispetto inedificabili, disposte attorno ai centri rurali, finalizzate a preservarne la natura di insediamenti non accentrati e gli specifici caratteri morfologici in rapporto al territorio circostante. Rientrano tra i beni paesaggistici regionali identitari i paesaggi agrari così come classificati negli Atlanti di Paesaggio, considerati, in ragione delle caratteristiche rurali riconoscibili in termini di identità e distinzione per il rapporto storico comunità-territorio.
Disciplina delle aree soggette a tutela ambientale (art. 7)	X		A. Parchi e Aree Protette Prescrizioni e Direttive Il QTRP prescrive che sono comunque ammessi, salvo le disposizioni più restrittive contenute nel relativo Piano, oltre agli interventi di cui all'art.149 del D. Lgs. 42/2004 e suc. mod. e int.: - Gli interventi di realizzazione di sentieri e di percorsi di accesso e di altri servizi minimi complementari, finalizzati alla fruizione turistica naturalistica culturale, purché non comportino tagli di alberi, opere di scavo e di riporto di terra, ed altre opere che possano alterare l'assetto idrogeologico ed ambientale; - La realizzazione di piccoli impianti tecnici, quali cabine elettriche, serbatoi d'acqua per lo spegnimento di incendi e simili. - Interventi specifici per la fruizione dell'area protetta; B- Aree d'interesse naturalistico. La Rete Natura 2000, ai sensi dell'ART.3 della Direttiva "Habitat" è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Alle zone di conservazione di cui al comma precedente ai sensi della direttiva "Uccelli", si aggiungono i Siti di Importanza Comunitaria (SIC). C-Intorni. Nelle aree definite come intorni ai sensi del presente si osservano le seguenti prescrizioni: a) i Comuni, in sede di redazione dei piani urbanistici vigenti, individuano e perimetrano i suddetti intorni dei beni paesaggistici da sottoporre a normativa di tutela. Ai fini della perimetrazione va assunto un areale minimo pari a 100 metri per ciascun lato dall'asse per elementi lineari, pari alla superficie coperta da un raggio di 100 metri per elementi puntuali, pari alla superficie compresa tra il perimetro del bene e la poligonale individuata dai segmenti di parallela di ciascun lato distanti da esso, secondo l'ortogonale dal centro di 200 metri. Nel caso che negli "Intorni" vi siano degli edifici esistenti e/o si tratti di centri storici le trasformazioni consentite saranno riferite al restauro o alle manutenzioni ordinarie e straordinarie.
Dichiarazioni di Notevole Interesse Pubblico (art. 8).	X		Nelle aree oggetto di dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 del D. Lgs 42/04 si osservano le prescrizioni contenute nei relativi decreti ministeriali fino alla attuazione della disciplina di cui all'art.143, comma 1, lett. b).
Visione strategica - obiettivi del QTRP (art.9)	X		Il PSC tiene conto integralmente degli obiettivi e della Visione Strategica del QTRP.
B. Calabria un Paesaggio parco da valorizzare			
La montagna valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti rurali (art. 10)	X		1. Disposizioni finalizzate alla valorizzazione delle aree agricole: Prescrizioni Il PSC, in conformità al QTRP, disciplina le aree rurali con riferimento alle tipologie e sottozone di cui all'art. 50 della legge. reg. 19/02: • <u>Sottozona E1</u>: aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche. Vocazionali e specializzate. • <u>Sottozona E2</u>: Aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni. • <u>Sottozona E3</u>: Aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola. • <u>Sottozona E4</u>: Aree boscate o da rimboschire.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		• <u>Sottozona E5</u>: Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesaggistico-ambientale ed archeologiche non sono suscettibili di insediamenti. • <u>Sottozona E6</u>: aree assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvo -pastorale. 2.Territori boschivi: Indirizzi e direttive Al fine di favorire il mantenimento di sistemi forestali ad elevata valenza di naturalità e biodiversità le Province e i Comuni prevedono specifici indirizzi ed azioni, coerenti con la pianificazione forestale regionale mirate in particolare a: a) Migliorare la funzionalità ecologica dei boschi; b) Favorire la preservazione della biodiversità, con il mantenimento delle praterie e il contenimento della espansione dei margini dei boschi; c) <u>Definire le aree boscate come inedificabili ai fini non prettamente di servizio al bosco stesso.</u> d) Potenziare le aree boscate laddove le condizioni naturali lo consentano. Al fine di rafforzare la multifunzionalità forestale come presidio idrogeologico del territorio si prevedono specifici indirizzi ed azioni, coerenti con la pianificazione forestale regionale e provinciale, mirati in particolare a: b) Favorire il ripristino e la manutenzione dei terreni forestali mediante regimazione delle acque meteoriche, manutenzione dei popolamenti forestali, ripulitura delle vie di servizio; c) Incentivare la regimazione delle acque sui versanti, con il contestuale potenziamento della copertura vegetale con funzione stabilizzante; d) Favorire l'impianto di imboschimenti permanenti a prevalente funzione di protezione idrogeologica, in particolare nelle aree marginali poco produttive. Al fine di prevenire i rischi di degrado dei paesaggi forestali si prevedono specifici indirizzi ed azioni, coerenti con la pianificazione forestale regionale e provinciale, mirate in particolare a: a) Valutare preventivamente gli effetti ambientali e paesaggistici dell'utilizzazione delle risorse agro-forestali mirate alla produzione di biomassa a fini energetici; b) Predisporre modelli preliminari di riferimento per l'imboschimento dei terreni agricoli con impianti arborei a rapido accrescimento per usi energetici, al fine di renderli compatibili con il contesto paesaggistico di riferimento. 3. Intesa Città – Campagna e per la manutenzione del territorio: direttive I comuni promuovono all'interno del PSC una "Intesa città – campagna" avente per oggetto <u>la riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, la ricostruzione dei margini urbani, la realizzazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali, nonché la riforestazione urbana anche al fine di ridefinire con chiarezza il reticolo urbano, i suoi confini "verdi" le sue relazioni di reciprocità con il territorio rurale.</u> <u>L'Intesa" dovrà portare ad incentivi economici e di diritti edificatori perequati per i progetti:</u> • <u>Parchi agricoli periurbani;</u> • <u>Parchi agricoli della fascia costiera;</u> • <u>Parchi delle aste idriche;</u> Nel PSC in oggetto è previsto il Parco Fluviale del Fiume Alaca ed un parco agricolo della fascia costiera. 4. Edificazione dei territori agricoli: Prescrizioni IL QTRP prescrive che al fine di preservare i caratteri di ruralità e l'identità del paesaggio agrario, strutturato dalla dimensione socio-economica, l'edificazione dell'<u>Unità Aziendale Minima</u> all'interno delle aree agricole sarà assoggettata ad una dimensione non inferiore ai <u>10.000 mq</u> con possibilità di asservimento di lotti non contigui della medesima proprietà, ma solamente per il raggiungimento dell'Unità Aziendale Minima, ove l'edificazione non potrà superare i due piani max se non per comprovate esigenze produttive. Per gli interventi di natura aziendale dovrà essere fatto obbligo che la materia prima sia prodotta prevalentemente nella stessa azienda. I Comuni nella fase di redazione dei PSC/PSA provvedono ad quantificare l'Unità Aziendale Minima e la corrispondente unità culturale minima, oltre alla facoltà di
--	--	---

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			normare, in forma più restrittiva, ovvero oltre i 10.000 mq, il lotto minimo di intervento. Al di sotto dei 10.000 mq i Comuni hanno facoltà di far realizzare esclusivamente piccoli manufatti in legno, max 3,00 * 6,00, non ancorati stabilmente a terra, per il ricovero delle attrezzature agricole ed assolutamente dalle caratteristiche non residenziali.
La costa: riqualificazione e valorizzazione degli ambiti costieri e marini (art.11)	X		1.Ambito naturale costiero: Indirizzi e prescrizioni Il PSC, in conformità al QTRP, prescrive il divieto assoluto di edificabilità nella fascia costiera interna ai 300 ml dal confine del demanio marittimo, limitatamente ai tratti costieri non antropizzati e non urbanizzati e posti fuori dai centri abitati. Per non antropizzati e non urbanizzati si intendono gli ambiti, della fascia costiera dei 300 ml, così come individuati dai PSC/PSA, ovvero i territori costieri che nei PRG e/o PdF vigenti non siano classificati A, B, D, F e C con strumenti attuativi già approvati. Nelle zone umide e lungo le coste devono essere preservate le caratteristiche sabbiose dei terreni con la conservazione integrale della fascia predunale e dunale. Per le barriere frangivento, tra cui anche le pinete, è inibita l'eliminazione o le attività che ne possano far mutare il carattere paesaggistico. 2.Ambito costiero urbanizzato: Prescrizione Al fine di realizzare fronti mare non particolarmente impattanti nell'ambito paesaggistico costiero- marino il PSC, nei tratti di costa urbanizzati, stabilisce un rapporto tra la distanza dalla linea di confine demaniale marittimo e l'altezza possibile dei nuovi fabbricati mai inferiore a 5/1. All'interno dei 300 mt. dal confine demaniale marittimo per i vuoti edilizi è ammessa una edificazione con altezza max di 7 ml e sempre in relazione agli edifici vicini, non è ammissibile la previsione di manufatti fuori scala. Inoltre sono garantiti in numero e dimensioni adeguati dei varchi di permeabilità verso la spiaggia. 3.Eliminazione dei detrattori: Direttive Il Comune attuerà una azione tendente prima alla individuazione e poi alla eliminazione dei detrattori ambientali e paesaggistici e quindi alla demolizione di manufatti deturpanti, ancorché realizzati in assenza dei presupposti di legge, invasivi e volumetricamente sproporzionati al contesto. Nel PSC sono perimetrati, altresì, i comparti sorti abusivamente, intendendosi per comparto abusivo un agglomerato di almeno n. 5 fabbricati, da pianificare con gli strumenti previsti dalla L.R 19/02 (piani di recupero) l'eliminazione dei detrattori e del degrado e la rifunionalizzazione urbanistica.
Le Fiumare e i corsi d'acqua: riqualificazione e valorizzazione (art.12)	X		1. La cerniera fra costa e montagna: Indirizzi e Direttive 1. Il QTRP individua i seguenti indirizzi rivolte alla tutela delle fiumare: - salvaguardare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, anche tramite un'attenta gestione della risorsa idrica e degli interventi di regimazione idraulica, al fine di garantire un'adeguata presenza d'acqua; - riqualificare le sponde fluviali per contrastare il fenomeno dell'inquinamento determinato da scarichi degli abitati e delle attività produttive; - tutelare le specifiche connotazioni vegetazionali e gli specifici caratteri geomorfologici dei singoli torrenti e fiumi, quali cascate, forre, orridi, meandri, lanche e golene; - salvaguardare e valorizzare il sistema di beni e opere di carattere storico insediativo e testimoniale che connotano i diversi corsi d'acqua, quale espressione culturale dei rapporti storicamente consolidati tra uomo e fiume; - riqualificare le situazioni di degrado ambientale e paesaggistico in coerenza con le finalità di salvaguardia e tutela sopraindicate; - risanare gli alvei fluviali e ricostruire gli habitat interessati; - favorire la realizzazione di percorsi di mobilità dolce lungo le sponde fluviali; - recupero e riqualificazione dei corsi d'acqua ed in particolare delle foci attraverso la creazione di una zona di rinaturizzazione; - bloccare la tendenza agli usi impropri degli alvei: presenza di cave, discariche abusive, produzione di calcestruzzi e cementifici, impianti industriali ed addirittura di espansioni urbane. 2.Nelle aree individuate dal PAI come aree di golena non è possibile alcuna trasformazione se non in uso agricolo coerente con la destinazione in coerenza con il RD n.523/1904.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			3.Conformemente a quanto previsto dalla LUR, il QTRP indirizza i Comuni, in forma singola o associata, a ricorrere all'adozione di specifici P.I.N.T. (art. 33) che contengano interventi per la rinaturalizzazione delle fiumare e dei corsi d'acqua e la loro sistemazione a verde nei tratti urbani. Per gli interventi specifici relativi alla riqualificazione delle foci si applicano le disposizioni dell'art. 11 della LR 21/12/05 n° 17. 4.Gli interventi di contrasto al degrado ecologico e quello al dissesto idrogeologico dei contesti flumarensi vanno predisposti di concerto con le Amministrazioni proposte, soprattutto per le fiumare di maggiore rilievo, considerate elementi strutturanti della rete ambientale operativa e strutturale. 5.Il QTRP emana le seguenti direttive: - le Province nell'ambito dei rispettivi PTCP prevederanno per i corsi d'acqua più importanti, la costituzione di parchi fluviali. - Sono esclusi nuovi interventi sulle aree fluviali e lacustri, ad eccezione di quelli necessari per la messa in sicurezza o la riduzione dei livelli di rischio ambientale. - All'interno dei piani di spiaggia, i Comuni dovranno prevedere le zone di rinaturalizzazione in prossimità delle foci, al fine di restituire al medesimo corso d'acqua una caratterizzazione della riqualificazione naturalistico-ambientale delle stesse, che riesca a mettere in relazione il sistema costiero con quello montano.
Rischi territoriali – Cartografia e Dati Territoriali (art.13)	X		1.Il PSC, in conformità al QTRP, finalizza le attività di trasformazione del territorio alla prevenzione e alla riduzione dei rischi territoriali. Il Quadro Conoscitivo del PSC nella sezione Identificazione e valutazione dei Rischi Territoriali della categoria Quadro Ambientale riporta dettagliatamente i rischi territoriali distinti, come richiesto dal QTRP, in: <u>Rischi Antropogenici</u>: (- rischio sanitario - rischio ambientale - rischio incidente rilevante - rischio incendio boschivo - rischio erosione e consumo di suolo). <u>Rischi Naturali</u>: (- rischio frana - rischio alluvione - rischio erosione costiera - rischio desertificazione e deficit idrico, subsidenza e sinkholes - rischio tsunami - rischio sismico). 2.Per la definizione delle metodologie e degli standard da assumersi ad ogni livello della pianificazione urbanistica e dei piani di settore si è fatto riferimento ai seguenti allegati: - ALLEGATO 1 – Valutazione dei Rischi Territoriali e della Componente Geologica per i PSC/PSA - ALLEGATO 2 – Linee Guida per la formazione dei Dati Territoriali dei PSC/PSA - ALLEGATO 4 – Linee Guida per la redazione dei Piani Spiaggia - ALLEGATO 5 – Linee Guida per la realizzazione dei Database Topografici 3.Al fine di unificare la formazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e dei piani di settore il QTRP rende obbligatorio l'adozione degli standard e delle specifiche contenute negli ALLEGATI 1, 2, 4 e 5 cui sono tenuti ad attenersi tutti i soggetti della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale. Pertanto il PSC è stato redatto in conformità agli ALLEGATI 1,2,4,5. 6.Per la produzione dei dati territoriali dei PSC/PSA nonché di Piani subordinati e di Piani di Settore sono utilizzati formati digitali tipo shapes e compilate le schede dei metadati con le quali le i Comuni concorrono alla formazione dell'RRDT (Repertorio Regionale dei Dati Territoriali).
C. Le reti materiali e immateriali per lo sviluppo della Regione			
Rete Infrastrutturale e dell'accessibilità : indirizzi (art.14)	X		Negli interventi sulle infrastrutture di trasporto è necessario porre particolare attenzione alla sostenibilità paesaggistica ed ambientale delle scelte progettuali, considerando come tema centrale il corretto inserimento delle opere nei contesti territoriali interessati, perseguendo i seguenti obiettivi specifici: - ridurre l'impatto delle infrastrutture esistenti ricadenti in ambiti paesaggisticamente rilevanti; - limitare la realizzazione di nuove infrastrutture in ambiti paesaggisticamente rilevanti sottoposti e non a regimi di tutela; - limitare la realizzazione di nuove infrastrutture in ambiti sottoposti a tutela ambientale e nelle aree deputate al mantenimento della

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			continuità ecologica; - ridurre l'impatto delle infrastrutture sull'ambiente naturale attraverso l'utilizzo di tecnologie compatibili (ingegneria naturalistica, ecc.); - ridurre la vulnerabilità degli elementi costitutivi delle infrastrutture di collegamento esistenti esposti al rischio idrogeologico, di erosione costiera e sismico; - favorire l'adeguamento e l'ammodernamento in sito delle infrastrutture di collegamento esistenti per la riduzione del consumo di suolo; - limitare la realizzazione di strutture nelle aree golenali; - limitare la realizzazione di interventi che prevedano modifiche all'assetto geomorfologico e alterazioni al sistema idrico sotterraneo e superficiale; Sistema di mobilità lenta: Direttive 1. Il PSC, in conformità al QTRP, individua il sistema di mobilità lenta, come percorrenze dedicate ad una circolazione non motorizzata (pedoni, ciclisti, escursionisti a cavallo), preferibilmente integrate da sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale, destinate ad offrire un'accessibilità appropriata alle risorse naturali, paesaggistiche, storico-culturali presenti nel territorio, in particolare per i parchi e le aree di maggior valenza turistico-ambientale. Sono in particolare definite come percorrenze a mobilità lenta: a) la greenway appenninica, che si appoggia sul sentiero Italia lungo i crinali delle montagne interne collegando i principali parchi nazionali e regionali; b) le greenways minori mare-monti, localizzate lungo le principali fiumare; c) la rete ciclabile regionale, localizzata prevalentemente lungo il circuito delle coste. 2. I sistemi di mobilità lenta sopra richiamato, va integrato, con gli altri sistemi connettivi rappresentati dalla Rete ecologico-ambientale e dalla Rete storico-culturale, nell'ambito della più complessa Rete polivalente. 3. Il PSC individua il sistema di mobilità lenta.
Reti Tecnologiche – Energia da fonte rinnovabile (art.15 punto A)	X		A- Energia da fonte rinnovabile: 1. Il QTR, in linea con le disposizioni normative nazionali, ritiene <u>fondamentale il potenziamento di produzione dell'energia elettrica da fonte rinnovabile</u> soprattutto di piccola e media potenza (mini impianti eolici e fotovoltaici). 2. Nel perseguimento di questo importante obiettivo il QTRP emana le seguenti direttive: a) I comuni dovranno attivare, specifiche azioni politiche tendenti ad incrementare l'uso anche singolo di produttore di energia da fonte alternativa almeno nella misura almeno di 1 kw ogni 100 mc di costruzione. b) <u>Gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili dovranno essere ubicati prioritariamente in aree destinate ad attività ed insediamenti produttivi, in aree marginali già degradate da attività antropiche, o comunque non utilizzabili per attività agricole o turistiche, prediligendo la minimizzazione delle interferenze derivanti dalle nuove infrastrutture funzionali all'impianto anche mediante lo sfruttamento di infrastrutture esistenti.</u> 3. Qualora non vi sia disponibilità delle suddette aree, in coerenza con i contenuti dell'articolo 12, comma 7, del d.lgs. 387/2003 e del d.lgs. del 10 settembre 2010, gli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili <u>potranno essere ubicati anche in zone classificate agricole dai piani urbanistici prive di vocazioni agricole e/o paesaggistico ambientali di pregio. Saranno caratteristiche rilevanti del sito individuato, oltre quanto riportato dagli allegati 1,2,3,4 al d.lgs. del 10 settembre 2010, la scarsità di insediamenti abitativi (nuclei e case sparse) che lo caratterizza, e che consente di valutare come minimo il livello di disturbo arrecato alle abitazioni, nonché la buona accessibilità, in relazione sia alla rete viabile, che consente di raggiungere agevolmente il sito di progetto dalle direttrici stradali primarie sia alla possibilità di collegare l'impianto alla Rete di Trasmissione Nazionale dell'energia elettrica.</u> 4. Il QTRP prescrive che: a) <u>Per gli impianti fotovoltaici si dovrà osservare il rapporto di 1/10 fra le aree coperte dall'impianto e l'area asservita.</u> b) <u>I comuni, ai fini della tutela paesaggistica, nella redazione dei propri PSC non potranno prevedere impianti di produzione di energia elettrica da fonti alternativa nelle seguenti aree, oltre a quelle previste dalla legge nazionale:</u> - le aree a sostegno del settore agricolo (E1, E4, E5, E6),

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			- le aree per la valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, - le aree a tutela della biodiversità, - le aree interessate da patrimonio culturale e del paesaggio rurale - le aree destinate ai prodotti di qualità DOP, DOC, IGP, IGT; - le aree di interesse naturalistico e paesaggistico; c) <u>Nella redazione dei PSC si dovranno individuare le aree non idonee all'insediamento di impianti distinguendo fra impianti industriali e mini – impianti individuali.</u> 5. Per gli impianti di produzione di energia da fonte eolica, il QTRP, in coerenza con i contenuti del DGR n. 55 del 30 gennaio 2006 "Indirizzi per l'inserimento degli impianti eolici sul territorio regionale", della L.R. n. 42 del 29 dicembre 2008 "Misure in materia di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili", e del Decreto del Ministero dello sviluppo economico 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", <u>individua le aree non idonee</u>, con valore paesaggistico alla localizzazione di impianti, ,così come definite dall'art.17 e dall'allegato 3 dello stesso decreto. In via preliminare, <u>il QTRP stabilisce che le aree non idonee sono:</u> a) <u>le aree non idonee alla localizzazione indicate negli "Indirizzi per l'inserimento degli impianti eolici sul territorio regionale", approvato con D.G.R. n. 55 del 30/01/2006, ed in particolare:</u> 1. aree comprese tra quelle non idonee come indicate nel Piano di Assetto Idrogeologico della regione Calabria (P.A.I.); 2. aree che risultano comprese tra quelle di cui alla Legge 365/2000 (decreto Soverato); 3. Zone A e B di Parchi Nazionali e Regionali individuate dagli strumenti di pianificazione vigenti, ovvero, nelle more della definizione di tali strumenti, Zona 1 così come indicato nelle leggi istitutive delle stesse aree protette; 4. Aree Marine Protette; 5. aree afferenti alla rete Natura 2000, come di seguito indicate: - proposte di Siti di Interesse Comunitario (SIC), comprensive di una fascia di rispetto di almeno km 0,5; - Siti di Importanza Nazionale (SIN), comprensive di una fascia di rispetto di almeno km 0,5; - Siti di Importanza Regionale (SIR), comprensive di una fascia di rispetto di almeno km 0,5; 6. Zone umide individuate ai sensi della convenzione internazionale di Ramsar ("Lago dell'Angitola"); 7. Riserve statali o regionali e oasi naturalistiche comprensive di una fascia di rispetto di almeno km 0,5; 8. Aree Archeologiche e Complessi Monumentali individuate ai sensi dell'art. 101 del Digs. 22 gennaio 2004, n. 42, comprensive di una fascia di rispetto di almeno 1 KM 9. limitatamente agli impianti offshore, aree costiere comprese in una fascia di rispetto di km 3 dalla linea di costa verso il mare e, comunque, ad una profondità in mare inferiore a metri 40 e comunque in specchi acquei antistanti territori costieri tutelati per particolari valori identitari (golfi, anse, baie) b) aree a dissesto idrogeologico, in erosione costiera e percorse dal fuoco così definita riportate strumentazione regionale; c) aree comprese in un raggio di 500 metri da unità abitative esistenti e con presenza umana costante dalle aree urbanizzate o in previsione, e dai confini comunali; d) aree comunque gravate da vincolo di inedificabilità o di immodificabilità assoluta; e) zone C e D di Parchi Nazionali e Regionali individuate dagli strumenti di pianificazione vigenti, ovvero, nelle more di definizione di tali strumenti, nella Zona 2 così come indicato nelle leggi istitutive delle stesse aree protette; f) aree del sistema regionale delle aree protette della Calabria di cui alla L.R. 10/03, articolato nelle seguenti categorie: - Parchi naturali regionali; - Riserve naturali regionali; - Monumenti naturali regionali; - Paesaggi protetti;
--	--	--	---

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			- Paesaggi urbani monumentali; - Siti comunitari; - Parchi pubblici urbani e giardini botanici. g) aree della Rete Ecologica, riportate nell'Esecutivo del Progetto Integrato Strategico della Rete Ecologica Regionale – Misura 1.10 – Programma Operativo Regionale Calabria 2000-2006, pubblicato sul SS n. 4 al BURC – parti I e II – n. 18 del 1 ottobre 2003), così come integrate dalle presenti norme, e che sono: - Aree centrali (core areas e key areas); - Fasce di protezione o zone cuscinetto (buffer zone); - Fasce di connessione o corridoi ecologici (green ways e blue ways); - Aree di restauro ambientale (restoration areas); - Aree di ristoro (stepping stones). h) aree che rientrano nella categoria di Beni paesaggistici ai sensi dell'art. 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. i) aree, immobili ed elementi che rientrano nella categoria ulteriori immobili ed aree, (art. 143 comma 1 lettera d) del codice dei beni ambientali) specificamente individuati dal Piano Paesaggistico costituenti patrimonio identitario della comunità della Regione Calabria (Beni Paesaggistici Regionali), ulteriori contesti (o beni identitari), diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione con valore identitario (art. 143 comma 1 lett. e) e degli Interni per come definite ed individuate dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e dalle presenti norme; j) immobili ed aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Dlgs 42/04, ovvero per i punti di osservazione e o punti belvedere del QTRP. 6. Il QTRP emana la seguente direttiva: che per la localizzazione di mini impianti eolici, i Comuni e le Province, nell'elaborazione della loro strumentazione urbanistica, nell'ottica che vada sostenuta principalmente la produzione di energia individuale, elaboreranno un set di norme che agevoli l'installazione dei mini impianti eolici individuali.
Reti Tecnologiche – Reti energetiche (art.15 punto B)	X		B- Reti energetiche: Per le reti elettriche, il QTRP detta i seguenti indirizzi e direttive a) le previsioni di nuovi impianti e linee dovranno temperare le esigenze connesse alla produzione e trasmissione dell'energia elettrica con gli obiettivi prioritari di tutela degli insediamenti e persone anche rispetto ai rischi di esposizione ai campi elettromagnetici, nonché di tutela dei valori ambientali e paesaggistici e di sostenibilità territoriale; b) i nuovi interventi dovranno essere preferibilmente localizzati nell'ambito di corridoi di infrastrutturazione integrata (corridoi energetici o tecnologici) compatibili con i valori dei territori e paesaggi attraversati e con le previsioni urbanistiche locali; tali interventi dovranno essere inquadrati in un processo di razionalizzazione delle reti esistenti che preveda, tra l'altro, l'eventuale eliminazione di linee e impianti non più funzionali e/o ricadenti in ambiti sensibili e ritenuti non idonei; Per le reti del metano, il QTRP individua i seguenti indirizzi: a) le previsioni di nuove opere per la distribuzione del gas metano dovranno temperare le esigenze connesse al servizio con gli obiettivi prioritari di tutela dei valori ambientali e paesaggistici; b) gli interventi che comportano escavazioni rilevanti dovranno comunque garantire almeno il ripristino delle condizioni ambientali e paesaggistiche antecedenti, in particolare con opere di sistemazioni che nel medio termine occultino la presenza delle linee. c) Gli interventi prioritari, in coerenza con la programmazione regionale in atto, sono finalizzati prioritariamente a completare le linee di adduzione principali, le linee per la fornitura alle aree produttive e gli interventi per l'approvvigionamento dei singoli comuni della regione.
Reti Tecnologiche – Reti delle risorse idriche (art.15 punto C)	X		C- Reti delle risorse idriche: Per le reti idriche, il QTRP individua le seguenti direttive e prescrizioni a) ai fini di una più efficace tutela del sistema delle acque, le previsioni del Piano

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			di Tutela delle Acque (PTA) e del Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) della regione Calabria vanno integrate con quelle della pianificazione territoriale ai diversi livelli di governo del territorio, considerando contestualmente i seguenti aspetti: tutela delle acque; protezione dal rischio idraulico; difesa del suolo; tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente naturale; fruizione turistica e per il tempo libero del territorio; b) le previsioni di nuovi interventi sono finalizzate prioritariamente al riequilibrio delle dotazioni idriche per gli usi idropotabili, in particolare nelle zone a forte presenza turistica, completando i programmi di approvvigionamento e adduzione primaria già avviati; c) le previsioni di nuovi interventi sono finalizzate a completare, adeguare e mettere in efficienza i sistemi acquedottistici di offerta primaria ad uso potabile all'interno dei centri urbani, incrementando la disponibilità di risorsa per altri usi (irriguo, industriale, idroelettrico); d) i prelievi, nuovi ed esistenti, nelle aree costiere dovranno essere ridotti al fine di tutelare le falde vulnerate o vulnerabili per insalinnizzazione; e) si prescrive che non è consentita la realizzazione di nuovi pozzi nelle aree costiere, fatte salve le necessità delle attività produttive, che dovranno prevedere però il riutilizzo di una percentuale di acque già vulnerate (EMAS ISO 14000 e normativa nazionale). Per <u>le reti fognanti</u> il QTRP individua i seguenti indirizzi: a) completamento della rete fognaria nelle aree urbane residue ancora non servite; b) recupero, ammodernamento e miglioramento delle reti esistenti, anche attraverso interventi di manutenzione straordinaria, al fine di eliminare i rischi più gravi per la sanità. Per il <u>sistema di depurazione</u>, il QTRP individua i seguenti indirizzi: a) miglioramento prioritario della funzionalità degli impianti di depurazione esistenti, sia sotto il profilo strutturale (volumetria) che impiantistica (apparecchiature elettromeccaniche) in rapporto al carico inquinante; b) adeguamento delle reti fognanti esistenti; c) potenziamento delle reti fognanti nelle aree urbane più popolate e nei centri turistici. Gli interventi prioritari sono individuati come di seguito: - riefficientamento degli impianti depurativi non funzionanti e adeguamento di tutti quelli esistenti alla nuova legislazione sulle acque; - realizzazione di nuovi impianti di depurazione per le aree non servite; - realizzazione di impianti per il riuso delle acque reflue (fino all'impianto di trattamento o post-trattamento) per fini: a) irrigui, per l'irrigazione di colture e di aree destinate al verde e ad attività ricreative e sportive; b) civili, per tutte le idroesigenze dei pubblici servizi ad eccezione di quello potabile e per l'alimentazione di reti duali di distribuzione; c) industriali, ad esclusione degli usi nel ciclo di preparazione dei prodotti alimentari e farmaceutici. Per i <u>sistemi irrigui</u>, il QTRP individua i seguenti indirizzi: a) incremento delle disponibilità attraverso il miglioramento delle opere di presa esistenti; b) incremento della utilizzazione delle acque reflue depurate; c) miglioramento dei sistemi di gestione connessi in particolare ai Consorzi di Bonifica. Gli interventi prioritari sono individuati come di seguito: - ammodernamento delle opere di adduzione e distribuzione a servizio dei vari comprensori irrigui; - realizzazione di opere per il riuso delle acque reflue trattate a fini irrigui (fino all'impianto di trattamento o post-trattamento).
Reti Tecnologiche – Reti telematiche (art.15 punto D)	X		D- Reti telematiche: Il QTRP, assume come prioritario lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione, determinanti ai fini dell'innovazione e della funzionalità dei sistemi produttivi e dei servizi del territorio calabrese. A questo scopo individua i seguenti indirizzi:

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			a) sostegno alla realizzazione prioritaria delle infrastrutture di connettività a banda larga su tutto il territorio regionale, al fine di ridurre i rischi di divario tecnologico (digital divide); b) promozione di centri di servizio alle imprese e alle piattaforme logistiche finalizzati all'utilizzazione intensiva dei servizi telematici; c) promozione di servizi innovativi mirati alla semplificazione amministrativa e all'e-government;
Nuove funzioni urbane – Standard - Direttiva (art.16)	X		Il QTRP stabilisce che i Comuni al fine di mettere a norma gli standard delle urbanizzazioni della città esistente, debbano aumentare la dotazione generica degli standard per abitante in relazione alle nuove funzioni urbane che vengono individuate come segue: - protezione civile; - socio assistenziali; - aggregazione sociale; - aree mercatali ed espositive; - verde ambientale (rete ecologica) e parchi naturali. In conformità al QTRP, il PSC individua le aree di protezione civile, nonché le strutture socio-assistenziali ed i parchi fluviali ed urbani. La dotazione degli standard dovrà essere prevista nella seguente misura di mq. 20,00/ab per i Comuni da 1.001 a 3.000 ab..
D. Territori sostenibili			
Centri storici e rete dei beni culturali : indirizzi e direttive (art.17)	X		Ai sensi dell'art. 48 comma 2 della LUR n.19 del 2002, la giunta regionale, con deliberazione n°166 del 26-04-2014, ha approvato un apposito Disciplinare per gli interventi di recupero, conservazione e messa in sicurezza del patrimonio storico costruito, a cui il PSC fa riferimento ai fini della tutela e valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio edilizio dei centri storici. Assumendo gli indirizzi del Disciplinare di cui sopra il QTRP tutela e valorizza i centri di interesse storico attraverso: a) creazione di un sistema regionale di Parchi-Museo del Territorio e del Paesaggio, che si pongono come strumento per la tutela e la valorizzazione della complessiva cultura materiale delle popolazioni, in tutte le sue testimonianze di carattere architettonico (centri storici, edilizia rurale ecc.), paesaggistico, ma anche storiche, religiose, linguistiche, enogastronomiche, ecc b) creazione della rete dei percorsi storici della Calabria che vuole ritracciare sul territorio gli antichi percorsi relativi alla viabilità storica (viabilità presente nella Carta Austriaca); ai percorsi greci e romani ed ai percorsi dei viaggiatori dell'800, storici scopritori del territorio e paesaggio della Calabria. <u>I Comuni, al fine di adeguare la propria disciplina urbanistica approvano uno specifico piano attuativo denominato "Piano del Centro Storico" ovvero inseriscono analoga strumentazione urbanistica nel loro PSC e/o POT, ovvero adottano un Regolamento Comunale del Centro Storico con norme minime e si conformano agli indirizzi del QTRP..</u>
Miglioramento della qualità dei Centri urbani (art.18)	X		Il PSC recepisce gli indirizzi del QTRP, individuando i seguenti elementi da implementare nella pianificazione comunale e nella gestione del territorio: • Uffici di Piano, Sportelli Unici per l'edilizia, SUAP. • Rigenerazione urbana: formazione di programmi di rigenerazione urbana come strumenti volti alla riqualificazione di parti significative di città e sistemi urbani mediante interventi organici fondati su un'idea-guida legata ai caratteri ambientali e storico-culturali dell'ambito territoriale interessato, alla sua identità e ai bisogni e alle istanze degli abitanti. La rigenerazione urbana comporterà un insieme coordinato d'interventi in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico anche attraverso l'uso dei vuoti nel tessuto urbanizzato. • Mobilità sostenibile: necessità della individuazione delle soluzioni volte a promuovere la mobilità sostenibile in termini di miglioramento dell'accessibilità, <u>sistema dei parcheggi</u>, regolamentazione delle zone a traffico limitato, <u>percorsi pedonali</u>, <u>piste ciclabili</u>, recupero funzionale delle stazioni dismesse. • Edilizia sostenibile: in rapporto alla legge Reg. Cal. N. 41/011 sull'edilizia

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			sostenibile occorre gli strumenti urbanistici siano pronti a <u>contenere ed esplicitare le norme per gli incentivi</u> di tutti gli istituti previsti. • Partecipazione e concertazione: la stagione della riforma urbanistica in atto ha dimostrato che la partecipazione dei cittadini da una parte e la concertazione degli Enti Territoriale dall'altra parte contribuisce notevolmente al successo della pianificazione. • Perequazione: Il QTRP sostiene l'istituto della perequazione che deve rappresentare la chiave di volta per un <u>più equo governo del territorio</u>. • L'autonomia fiscale comunale. • Incentivi per l'edilizia di qualità: La pianificazione comunale dovrà essere protesa verso la volontarietà delle azioni di trasformazione del territorio che si ottiene anche attraverso <u>l'uso degli incentivi volumetrici ed economici per una serie di elementi come: energie rinnovabili, qualità edilizia - urbanistica e paesaggistica, cessione aree per scopi pubblici, edilizia sociale, ecc;</u> • Commercio in sede fissa - media e grande distribuzione: I Comuni, nell'elaborazione della strumentazione urbanistica, tengono in considerazione l'obiettivo che il commercio di media e grande distribuzione non deve divenire un nuovo "centro Urbano", ma essere di complemento a quello esistente, valutando anche gli assetti socio-economici, ambientali, insediativi, infrastrutturali e della mobilità, dei flussi turistici e della rete distributiva in riferimento alla disponibilità di servizi al consumatore. Nel contempo occorre regolare la programmazione commerciale per un equilibrato ed armonico assetto del territorio e delle diverse tipologie di vendita partendo dal principio del riuso delle aree in stato di degrado. • I tempi della pianificazione: il QTRP unitamente alla necessaria modifica della L.R. 19/02 assume come impegno la certezza dei tempi di approvazione degli strumenti urbanistici al fine di rendere certe le previsioni ivi contenute.
Rigenerazione delle periferie urbane sostenibili (art. 19)	X		La "Rigenerazione Urbana" è uno degli scopi del PSC e tendere al raggiungimento di almeno quattro obiettivi, tutti tesi al principio della sostenibilità, che sono: • Risparmio di territorio; • Ammagliamento di tessuto urbano privo di attrattività; • Soddisfazione delle esigenze abitative all'interno del perimetro urbano esistente; • Economie di scala per i Comuni; Il Comune individua, anche in funzione della legge 106/2011, le aree di crisi oggetto di rigenerazione urbana a cui si applicano gli istituti degli incentivi volumetrici, fiscali e tributari su cui potranno intervenire sia gli Enti Pubblici e sia i Privati. Le iniziative di rigenerazione urbana andranno applicate alle aree di crisi che soffrono di uno o più dei seguenti elementi negativi: a) <u>Degrado Urbanistico:</u> si intendono le aree con presenza caratterizzante un impianto urbano di scarsa qualità morfologica e da una carenza di attrezzature, servizi, spazi pubblici, ovvero da aree caratterizzate da attrezzature ed infrastrutture dismesse. b) <u>Degrado edilizio e tipologico:</u> si intendono le aree con massiccia presenza di manufatti edilizi, muniti di regolare titolo abilitativo, non finiti, con caratteristiche estetiche incomplete o di scarsa qualità, dalle tipologie edilizie anomale e/o fuori scala. c) <u>Degrado socio-economico:</u> sono le aree caratterizzate da condizioni di abbandono, di sottoutilizzo, di impropria/parziale utilizzazione, con presenza di strutture non compatibili con il contesto urbano di riferimento, carenti per qualità e/o quantità di attività di servizi e spazi pubblici di supporto alla residenza.
Ambiti urbanizzabili, mitigazione consumo suolo A - Disincentivo sottrazione suolo all'agricoltura: direttive (art. 20 - punto A)	X		<u>Il QTRP stabilisce che gli ambiti urbanizzabili siano utilizzati in via straordinaria e solamente dopo avere raggiunto gli obiettivi principali di sostenibilità riferiti agli ambiti urbanizzati del PSC/PSA.</u> In particolare il QTRP indica le seguenti azioni preliminari all'utilizzo degli ambiti urbanizzabili: • Ammagliamento di tessuto urbanizzato sfrangiato;

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			Omogeneità del disegno urbano a seguito di riempimento dei vuoti urbani anche per il recupero di standard di urbanizzazioni; A seguito di ciò e comunque dietro presentazione di <u>appositi strumenti attuativi di significativa ampiezza</u> è possibile espandere il tessuto urbano a condizione che si siano già raggiunti gli obiettivi precedentemente citati. <u>Lo strumento attuativo proposto dovrà essere localizzato in un intimo rapporto di funzionalità urbanistica con l'ambito urbanizzato</u>, ovvero all'interno di questo, ciò al fine di risparmiare territorio ed utilizzare le urbanizzazioni primarie e secondarie esistenti nell'attiguo ambito urbanizzato, fermo restando la corresponsione degli oneri urbanizzazione diretti o in forma perequativa. <u>Negli ambiti urbanizzabili i Comuni, fino a 5.000 abitanti, opereranno attraverso appositi strumenti attuativi aventi estensione minima di 15.000 mq.</u> Tale soglia dimensionale minima trova giustificazione al fine di consentire una significativa e razionale crescita del tessuto urbanizzato.
Ambiti urbanizzabili, mitigazione consumo suolo B - Disincentivo economico consumo suolo: Prescrizione (art. 20 - punto B)	X		Il QTRP prescrive che gli interventi di nuova costruzione, realizzabili a seguito del soddisfacimento dei principi di "Ammagliamentamento e Omogeneità", nonché l'utilizzo degli ambiti urbanizzabili dei PSC, in quanto tendenti a ridurre la disponibilità di aree agricole, devono essere assoggettati, nel caso di previsione di PAU o altro strumento attuativo, ad un regime oneroso, consistente: <u>In una maggiorazione dei termini perequativi, partendo da una cessione minima al demanio comunale del 30% di aree oltre agli standard di legge;</u> - Nell'aumento pari al 50% degli oneri economici per i titoli abilitativi dei singoli interventi.
Ambiti urbanizzabili, mitigazione consumo suolo C - Premialità per i Comuni a Zero ambiti Urbanizzabili: indirizzo (art. 20 - punto C)		X	Il QTRP definisce che, al fine di premiare i Comuni che nella loro pianificazione adottano la politica urbanistica di non prevedere alcun ambito urbanizzabile, tali Comuni dovranno essere in posizione di vantaggio per l'assegnazione di fondi finalizzati a programmi di Rigenerazione Urbana o tutela e valorizzazione dei Centri Storici.
Ambiti urbanizzabili, mitigazione consumo suolo D - Distretti autonomi: Direttive (art. 20 - punto D)	X		Il PSC richiama le direttive del QTRP dove afferma che gli eventuali <u>strumenti attuativi in ambito urbanizzabile dovranno essere dimensionati proporzionalmente alla capacità insediativa prevista dalle urbanizzazioni primarie alle quali collegarsi</u>. In caso contrario per l'eccedenza di tale capacità il proponente lo strumento attuativo dovrà assumere l'onere dell'implementazione dei servizi sino all'adeguamento per il nuovo intervento proposto. I soggetti proponenti strumenti attuativi in ambiti urbanizzabili, in alternativa al pagamento degli oneri per il Titolo abilitativo, in misura pari all'aumento maggiorato per una percentuale pari al 50%, possono optare per la costituzione del regime di "Distretto Autonomo", ovvero provvedono alla realizzazione e gestione perenne dei servizi occorrenti e alla gestione dell'ambito così come edificato.
Ambiti urbanizzabili, mitigazione consumo suolo E - Zone ad alta agevolazione: indirizzi (art. 20 - punto E)			Potranno essere individuati dai Comuni, in accordo con Province e Regione, ambiti territoriali in cui, al fine di arricchire il bilancio sociale, si possa predisporre, oltre ad agevolazioni burocratiche, anche l'esenzione dei pagamenti di tasse, tributi e oneri che, unitamente agli incentivi volumetrici, possano apportare nei settori del turismo, della produzione manifatturiera, della tecnologia e dell'agricoltura, un consistente aumento dell'occupazione.
Unioni dei Comuni per la qualità dei Servizi (art.21)	X		La promozione dello sviluppo sostenibile dei territori anche in termini di welfare urbano può essere conseguita attraverso interventi finalizzati a : - migliorare la qualità urbana e ambientale degli insediamenti, attraverso <u>il recupero degli insediamenti abusivi e la riqualificazione delle aree urbane degradate, il ridisegno della periferia diffusa</u>; attraverso maggiori <u>dotazioni di verde extraurbano</u> e la formazioni di reti ecologiche; attraverso azioni di indirizzo e di controllo delle trasformazioni (contenimento del consumo di suolo) e di integrazione con gli elementi naturali. <u>elevare la dotazione di servizi urbani</u>, promuovendo la creazione di reti comunali per la realizzazione e gestione dei servizi pubblici e la redazione di adeguati piani di settore (Piani di zona dei servizi); <u>migliorare le infrastrutture e la mobilità</u> attraverso sistemi di mobilità sostenibile, che favoriscano la plurimodalità e lo sviluppo del trasporto pubblico. In questa prospettiva emerge la necessità da parte dei piccoli Comuni di

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			associarsi al fine di garantire gli elementi succitati in una logica di associazionismo diffuso.
Attività primarie (art.22) A -Valorizzazione delle aree agricole di pregio: indirizzi e direttive	X		Il QTRP assume integralmente le cinque sottozone (E1-E5) individuate all'interno delle Linee Guida della Pianificazione Regionale come elemento prioritario per normare la non trasformabilità di queste aree per usi diversi da quello agricolo e demanda ai PTC ai PSC/PSA l'onere di una più esatta definizione delle aree E1 in atto e potenziali.
Attività produttive e commerciali di ambito regionale A - Aree industriali – Parchi d'impresa: indirizzi (art.23 punto A)			NEL COMUNE DI SAN SOSTENE NON SONO PRESENTI ATTIVITA' PRODUTTIVE DI INTERESSE REGIONALE. Il QTRP prevede che nel tempo si possa realizzare un Parco di Impresa in tutti gli agglomerati industriali gestiti dai Consorzi provinciali per lo sviluppo industriale (ASI) Il Parco di Impresa si concretizza attraverso la realizzazione di un insieme di strutture, infrastrutture e servizi comuni e innovativi per le imprese che si localizzano e operano in queste aree. All'interno dei Parchi di Impresa potranno localizzarsi attività quali: a) incubatori di impresa; b) spazi e servizi attrezzati per uffici temporanei; c) infrastrutture e servizi telematici condivisi; d) spazi per le attività di logistica; e) spazi comuni per le attività formative e seminari; f) spazi e servizi comuni per le attività di segreteria, centro stampa, ecc.
Attività produttive e commerciali di ambito regionale B -Sistema commerciale: indirizzi (art.23 punto B)			Il QTRP/P prevede un'equilibrata distribuzione territoriale degli insediamenti commerciali, in considerazione degli obiettivi di qualità dei servizi ai consumatori e di produttività dell'offerta. A questo scopo definisce i seguenti indirizzi: a) <u>consolidare prioritariamente i tessuti commerciali interni alle aree urbane e funzionali alla animazione del centro della città, in particolare per i centri storici incentivando la creazione dei centri commerciali naturali;</u> b) <u>contenere la desertificazione commerciale delle aree periferiche, agevolando la formazione di nuclei commerciali integrati agli spazi pubblici locali;</u> c) limitare l'eccessiva proliferazione degli insediamenti commerciali di livello sovracomunale esterni alle città, regolando l'offerta in base alle dinamiche di domanda effettiva dei sistemi territoriali locali e tutelando una adeguata concorrenzialità tra le imprese; d) <u>verificare preventivamente l'ammissibilità dei nuovi insediamenti commerciali sulla base dei loro effetti sociali, ambientali e territoriali nonché sulla base della loro accessibilità, privilegiando comunque localizzazioni coerenti con le previsioni di assetto urbano contenute nei PTC provinciali e PS comunali e servite dai mezzi di trasporto collettivo.</u> Il QTRP prescrive che le nuove attrezzature di interesse regionale (grandi centri commerciali o parchi commerciali centri espositivi, centri agroalimentari) che fungono da attrattori di flussi di utenza rilevanti, debbano essere rese accessibili tramite la rete viaria e ferroviaria di livello almeno regionale, privilegiando sistemi di trasporto collettivo.
Attività produttive e commerciali di ambito regionale C - Siti degradati e pericolosi (art.23 punto C)	X		Il QTRP prescrive che le aree con siti deindustrializzati, degradati e/o pericolosi, dovranno essere oggetto di specifici piani di rigenerazione urbana dei Centri Urbani di cui agli articoli precedenti.
E. Governo del Territorio			
Attuazione del QTRP (art. 24)	X		Il QTRP si attua attraverso: a) la pianificazione provinciale e comunale e degli ASI; b) i piani attuativi redatti dagli enti locali, anche negoziati con i gli interessi privati; c) i piani delle aree protette di cui all'articolo 145, comma 4, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mod.; d) i programmi d'area ai sensi dell'art.39 della LR.19/02; e) i singoli progetti di trasformazione;
Vincoli inibitori (art. 25)	X		Nella carta dei vincoli del PSC sono stati cartografati puntualmente le aree interessate dai vincoli inibitori dell'art. 25 del Tomo IV del QTRP. Valgono le norme di vincolo inibitorio alla trasformazione per i Beni

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			paesaggistici di seguito elencati: a) <u>fiumi, torrenti, corsi d'acqua, per i quali vige l'inedificabilità assoluta ai sensi dell'art. 96, co.1, lett f) del RD 25 luglio 1904. n.523 per una profondità di 10 metri dalle sponde.</u> b) <u>territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;</u> c) <u>zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976 n.448.</u> d) <u>zone archeologiche (QC - Tab.n.5_Zone Archeologiche).</u> e) <u>aree costiere non antropizzate, ovvero aree libere da costruzioni poste tra centri abitati, così come definite dal nuovo codice della strada, sino alla profondità di 300 metri dalla linea demaniale.</u> Qualunque trasformazione può essere autorizzata dalla autorità competente solo per interventi di conservazione e di riqualificazione dei beni ivi esistenti.
Salvaguardia del territorio, vincoli tutori (art.26)	X		Per i Beni paesaggistici di cui all'art. 3 punto 4 valgono le norme di Salvaguardia e sono assoggettati ad un vincolo tutorio, ovvero ogni trasformazione è condizionata dal nulla osta dell'autorità competente alla gestione del vincolo.
Disposizioni per i Beni paesaggistici – Corretto inserimento: direttive (art.27)	X		I Beni paesaggistici di cui al precedente articolo sono oggetto di conservazione e tutela, pertanto qualunque trasformazione è soggetta ad autorizzazione paesaggistica e alle procedure di corretto inserimento degli interventi di cui a seguire. La specifica delimitazione e rappresentazione cartografica appropriata, su base GIS e catastale, è operata dalla Regione in accordo con il MIBAC. <u>I Comuni, nella formazione dei loro PSC/PSA e le Provincie con i loro PTCP, individuano e perimetrano i Beni Paesaggistici Regionali se non già individuati dalla Regione.</u>
Osservatorio per il Paesaggio, monitoraggio, sito Web e partecipazione (art. 28)			Il Dipartimento n. 8 della Regione attuerà i dispositivi inerenti l'Osservatorio del Paesaggio anche istituendo procedure telematiche, sito web ecc, per la partecipazione dei cittadini che ritengono di segnalare ulteriori beni paesaggistici o mal funzionamenti delle tutele, delle salvaguardie e del monitoraggio.
Patto per la Manutenzione del Territorio e Delocalizzazioni (art.29)	X		Il "Patto per la Manutenzione del Territorio e delle Delocalizzazioni" dovrà tendere, oltre alla riconduzione di tutti i possibili finanziamenti pubblici, anche al coinvolgimento dei privati attraverso l'utilizzo degli strumenti incentivanti fiscali, (ICI, fondi comunitari, oneri concessori, etc.) ed in particolar modo gli incentivi volumetrici edilizi dei PSC/PSA. Il "Patto" persegue i seguenti obiettivi: a) Manutenzione del territorio e delle aste idriche; b) delocalizzazione dei beni esposti a frane e alluvioni o che si trovino all'interno delle aree di tutela e salvaguardia dei precedenti articoli del presente QTRP. Il "Patto" potrà essere attuato anche tramite i Programmi Complessi di cui alla LUR 19/02, ovvero da un Piano di Rigenerazione urbana delle presenti disposizioni normative e prevederà: - Modalità di individuazione e adeguamento sistematico delle mappe del rischio; - Modalità di intervento per la manutenzione, ovvero i servizi pubblici preposti dovranno presentare opportune indicazioni tecniche ed operative; - Individuazione azioni innovative, ad esempio fitodepurazione, ittiofaunistica, rimozioni argini non necessari, rimozione apporti lapidei eccessivi, modalità di utilizzo degli usi civici, etc; - Coinvolgimento dei giovani agricoltori nella manutenzione del territorio, prevenzione incendi e coadiuvanti nelle calamità, ad esempio la manutenzione del reticolo dei corsi d'acqua; - Coinvolgimento di altri attori che possono contribuire alla manutenzione di cui al precedente punto; - Formazione di ulteriori golene ed anse private al fine di mitigare eventuali impatti calamitosi; - Formazione e allestimento di ulteriori aree per la protezione civile; - Individuazione delle modalità di delocalizzazione dei beni esposti a frane e alluvioni.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

F. Adeguamento della pianificazione degli Enti territoriali			
Adeguamento dei PSC/PSA e PTCP (art. 30)	X		A - Rapporto tra QTRP e Piani strutturali comunali (PSC/PSA) In materia di governo del territorio della Regione Calabria, il QTRP, fatte comunque salve le disposizioni di cui all'art. 145, commi 3, 4 e 5, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i., costituisce lo strumento di indirizzo e coordinamento per la programmazione e pianificazione degli enti locali, i quali lo assumono a proprio riferimento nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. Ai sensi della LR n.19/2002 e s.m.i., nonché <u>le disposizioni del QTRP sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei Comuni e delle Province e</u>, in base alle previsioni in esso contenute, sono immediatamente prevalenti ed esecutive sulle disposizioni eventualmente difformi contenute negli strumenti urbanistici. Gli Enti territoriali adeguano i propri strumenti di pianificazione, quando sono in contrasto con il presente QTRP o rilevano singole misure incompatibili, per come previsto dall'art. 145 comma 4 del Dlgs 42/04, ovvero entro il termine di due anni dalla approvazione del presente QTRP e secondo le procedure previste dalla legge regionale n.19/02. Con l'entrata in vigore del presente QTRP tutte le misure in contrasto sono immediatamente annullate, le prescrizioni immediatamente esecutive, e i rispettivi Piani dovranno essere adeguati. C - VAS - Adeguamento degli strumenti di pianificazione approvati o in itinere Per gli strumenti di pianificazione urbanistica in fase di redazione, la cui procedura è stata avviata ante e post l'entrata in vigore del Regolamento Regionale n° 3/08 e per i quali non è stata espletata la procedura di Valutazione Ambientale ai sensi del Dlgs. 152/06 e del RR 3/08, è necessario adeguare la procedura in corso con quanto previsto nelle presenti norme e in ottemperanza al nuovo regolamento VIA e VAS della regione Calabria n. 634 del 2011. D - Misure di salvaguardia all'adozione del QTRP A far data dall'adozione del QTRP le competenti amministrazioni pubbliche sospendono ogni determinazione relativa a domande dirette ad ottenere permessi ad interventi di trasformazione del territorio che siano in contrasto con le sue prescrizioni. E - Verifica paesaggistica dei piani attuativi non approvati In attesa dell'adeguamento degli strumenti di pianificazione di livello comunale alla disciplina paesaggistica contenuta nel QTRP, i Comuni, a far data dalla pubblicazione sul BURC dell'avviso di adozione del piano, adeguano i piani attuativi non approvati alla normativa paesaggistica eventualmente discordante.
Valutazione di Coerenza (art. 31)	X		Ai fini della pianificazione urbanistica e territoriale le Valutazioni di Coerenza verificano la congruenza dello strumento rispetto al quadro normativo, pianificatorio e programmatico vigente in cui lo strumento è inserito. Le Valutazioni di coerenza si articolano nelle seguenti verifiche: · coerenza degli obiettivi; · coerenza delle strategie; · coerenza con la normativa; · coerenza interna.
Strumenti di concertazione – Progetti di Territorio Paesaggistico (art. 32)	X		Gli strumenti di concertazione sotto forma di forum di partecipazione, equamente distribuiti sull'intero territorio regionale, rappresentano una modalità di formazione del QTRP. I forum di partecipazione, costituiscono uno spazio di concertazione progettuale, in cui le diverse istituzioni di governo del territorio sono chiamate congiuntamente a concorrere all'impostazione e alla realizzazione condivisa delle principali strategie di sviluppo locale in coerenza con gli obiettivi fissati dal QTRP. I forum sono accomunati dall'obiettivo di assumere i grandi investimenti pubblici, e in particolare le infrastrutture per la mobilità, come attivatori di sviluppo del contesto territoriale interessato. Il progetto di un'opera infrastrutturale significativa va inteso come occasione per impostare un progetto di territorio-paesaggio, in grado di invertire la tendenza che vede il progetto del singolo intervento, in luogo del progetto di paesaggio.
Istituti specifici della LUR 19-02 Perequazione, Compensazioni urbanistiche (art. 33) A - Perequazione territoriale: direttive	X		1.Il QTRP individua la perequazione territoriale come strumento per fronteggiare le disparità tra diversi Comuni generate dalle scelte della pianificazione sovracomunale, nonché per <u>ripartire i benefici conseguenti dalle previsioni di sviluppo o dalla realizzazione di opere di interesse pubblico di scala sovralocale.</u> 2.La perequazione territoriale comporta la stipula di Accordi tra le diverse amministrazioni, finalizzati alla equa ripartizione di costi e benefici delle trasformazioni,

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			anche tramite strumenti di natura economico-finanziaria come i fondi di compensazione. 3.Possono essere oggetto di accordi di perequazione territoriale in particolare: a) la previsione di nuove zone industriali-artigianali; b) la previsione di ipermercati e centri commerciali di grande distribuzione c) la previsione di aree di nuova centralità di livello sovramunicipale. 4.Le Province, anche nell'elaborazione dei loro PTCP, specificano criteri di riferimento e predispongono appropriati sistemi di perequazione territoriale.
Istituti specifici della LUR 19-02 Perequazione, Compensazioni urbanistiche (art. 33) B - Perequazione urbanistica: direttive	X		1.Il QTRP, persegue la perequazione urbanistica ai fini della equa ripartizione dei diritti edificatori e degli oneri derivanti dalla pianificazione nei confronti dei proprietari delle aree interessate. 2.<u>La perequazione</u>, in attuazione di quanto previsto nell' art. 54 della LR n.19/2002, è definita in sede di Piano Strutturale Comunale o in forma associata nei PSA, e si attua anche mediante il Piano Operativo Comunale (POT) e i Piani Urbanistici Attuativi (PAU), i quali possono riguardare uno o più ambiti oggetto di perequazione, anche non contigui. 3.<u>I PAU, anche tenendo conto delle eventuali priorità e delle scadenze previste dai PSC o PSA, individuano le aree dove concentrare l'edificazione, nonché le eventuali aree da cedere gratuitamente al Comune e da destinare alla realizzazione delle dotazioni territoriali per spazi pubblici, opere di interesse pubblico, interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale.</u> 4.I PAU devono essere accompagnati da uno schema di convenzione che disciplina i rapporti tra il Comune e i proprietari delle aree comprese nei piani. Per gli immobili interessati dal PAU il certificato di destinazione urbanistica riporta gli estremi dell'atto di approvazione del piano e della relativa Convenzione. 5.Il QTRP persegue la politica degli accordi privato-pubblico al fine di formare un demanio pubblico di aree. Pertanto determina che i Comuni che, nella formazione delle normative di gestione dei PSC/PSA, debbano opportunamente normare l'uso degli ambiti urbanizzabili in modo tale che, nel rispetto delle volumetrie totali realizzabili, i proprietari cedano una parte delle aree oltre agli standard di legge, per la formazione degli atti di perequazione e per le successive compensazioni.
Istituti specifici della LUR 19-02 Perequazione, Compensazioni urbanistiche (art. 33) C - Compensazioni urbanistiche: Indirizzi	X		1.Per gli immobili soggetti a interventi di riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, o di delocalizzazione, il QTRP attribuisce al PSC o PSA la facoltà di riconoscere, a titolo di credito edilizio, diritti edificatori da utilizzare nelle aree destinate alla edificazione. L'efficacia della previsione è subordinata alla stipula di una convenzione che fissa le modalità di intervento e gli obblighi contrattati dai proprietari della aree, nonché alla avvenuta realizzazione degli interventi di riqualificazione o di delocalizzazione. 2.Il credito edilizio riconosciuto ai fini di cui al precedente comma può essere utilizzato in aggiunta agli indici convenzionali previsti dal PSC/PSA soltanto in ambiti omogenei oggetto di perequazione già individuati dal PSC/PSA, anche diversi da quello in cui ricade l'immobile che dà titolo alla compensazione. 3.Se per effetto di vincoli sopravvenuti, diversi da quelli di natura urbanistica, viene limitato in tutto o in parte il diritto di edificabilità già riconosciuto da uno strumento di pianificazione vigente prima dell'imposizione del vincolo, allora il titolare del diritto può chiedere al Comune il trasferimento dei propri diritti edificatori.
Istituti specifici della LUR 19-02 Perequazione, Compensazioni urbanistiche (art. 33) D - Gli strumenti del sistema della pianificazione comunale	X		Il QTRP vuole ribadire che la sequenza della pianificazione dettata dalla LUR 19/02 è la seguente: - Piano Strutturale Comunale: interessa l'intero territorio comunale e si esplica con: • <u>Progetto di assetto generale:</u> che individua gli indirizzi e gli orientamenti a carattere strutturale del territorio e indica gli obiettivi e le strategie avendo realizzato il Quadro delle Conoscenze del territorio; • <u>REU:</u> strumento annesso e integrato al PSC con carattere normativo e regolativo delle scelte territoriali del PSC. Sarà articolato generalmente in tre sezioni: standard e parametri urbanistici, Norme costruttive risparmio energetico e sicurezza sismica, modalità di gestione del Piano. • <u>POT:</u> piano cosiddetto del "Sindaco" a carattere operativo che specifica le funzioni (residenza, verde, parcheggi, terziario, servizi generali, ecc). Per tale strumento occorre ribadire la facoltatività assegnata dalla LUR 19/02. - I REU dei PSC/PSA disciplineranno gli interventi utilizzando i seguenti istituti:

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			a) <u>Ambiti territoriali omogenei (ATO)</u>: sono strumenti normativi che identificano ambiti territoriali antropizzati con presenza di elementi comuni: tipologie, architetture, parametri tecnici edilizi; per i quali gli interventi si attuano attraverso una medesima normativa. Tali ambiti possono essere costituiti da più aree anche non contigue fermo restando il carattere di unitarietà ed omogeneità così come sopra definito. Di norma l'ATO n° 1 coincide col centro storico o porzione di esso nel caso di centro storico con diverse caratteristiche architettonico-edilizie. b) <u>Comparti edificatori</u>: sono gli strumenti di attuazione e controllo urbanistico; – Pianificazione Negoziale: (PRU, RIURB, ecc) rappresentano l'aspetto programmatico e operativo della pianificazione con l'attivazione delle forme di cooperazione pubblico-privato per una più efficace gestione del territorio.
Istituti specifici della LUR 19-02 Perequazione, Compensazioni urbanistiche (art. 33) E - Il principio della pari opportunità: la città di tutti	X		Nell'elaborazione dei PSC/PSA i Comuni dovranno tenere conto: • degli anziani: il tema dell'<u>accessibilità</u> per quanto riguarda gli uffici e locali pubblici per le urbanizzazioni in genere. Il tema delle soluzioni abitative per trovare ipotesi tipologiche che risolvano i problemi del vivere da soli in condizioni difficili o rinchiusi in ospizi e ricoveri. • delle donne: rendere i luoghi urbani più vicini ai bisogni delle donne attraverso alcune linee di azione: – una maggiore <u>integrazione delle funzioni a livello urbano</u>, allo scopo di ridurre gli spostamenti da un luogo all'altro; – una diversa organizzazione e pianificazione dei tempi e degli orari da rendere più flessibili e più aderenti alle esigenze delle donne, ma non solo; – una maggiore attenzione ai temi della <u>sicurezza</u>. • dei bambini: con lo scopo di attivare anche qui il progetto dell'Unicef per la Città sostenibile dei bambini e delle bambine i Comuni dovranno effettuare politiche tendenti a: – <u>migliorare la qualità complessiva dell'ambiente</u>, aspetto estremamente importante per quanto attiene i bambini, essendo questi più sensibili all'inquinamento atmosferico o idrico e maggiormente vulnerabili, ma che sicuramente interessa la popolazione urbana nel suo complesso; – migliorare l'<u>accessibilità</u> alle diverse parti della città, <u>liberare le strade dal traffico</u> allo scopo di renderle più sicure e restituirle anche alla loro funzione di spazi di relazione ed incontro; – <u>creare luoghi per il gioco</u>, il riposo e lo svago all'interno dei quali potranno certamente esserci appositi spazi dedicati ai bambini, ma in grado di favorire i rapporti intergenerazionali, la socializzazione, l'incontro ed in sintesi l'apprendimento. • Dei portatori di handicap: gli strumenti di piano e progetto ripenseranno gli ambiti urbani nell'ottica dell'<u>accessibilità</u> da parte di tutti.
Decadenza delle Linee Guida regionali (art. 34)			Dalla data di entrata in vigore del QTRP, le Linee Guida della Pianificazione regionale, di cui alla delibera consiliare n. 106/2006, decadono.
G. Adeguamento del QTRP			
Aggiornamento del quadro conoscitivo (art. 35) Carta dei siti archeologici e ambientali (art.36) Carta Regionale dei Luoghi (art.37) Piano Paesaggistico e Piani Paesaggistici d'Ambito. Articolazione analitica e prescrittiva delle norme Paesaggistiche (art.38)			NON INTERESSANO IL PSC.
ALLEGATO N. 1 - LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI TERRITORIALI PER LA COMPONENTE GEOLOGICA DEI PSC/PSA			
RISCHI TERRITORIALI	X		<u>Le Linee Guida indicano le analisi e le metodologie finalizzate alla prevenzione e riduzione dei rischi territoriali, cui devono attenersi i Comuni e le Province nella redazione dei PSC/PSA e dei PTCP nonché degli strumenti sotto ordinati.</u> Esse: 1. assumono come riferimento topocartografico le basi dei dati omogenee e

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			standardizzate rese disponibili dalla Regione Calabria: - Cartografia a scala 1:25.000 - Cartografia Tecnica Regionale a scala 1:5.000 - Cartografia Numerica dei Centri Abitati a scala 1:2.000 - Linee di riva 2008 - Linea demarcazione demanio marittimo - Reticolo idrografico; 2. prescrivono la condivisione: - degli standard per la formazione delle basi dei dati territoriali attinenti la pianificazione, - delle procedure di produzione di basi di dati territoriali multiscala ai fini dell'alimentazione dei SIT Comunali, Provinciali e Regionale e della loro interoperabilità in conformità a quanto disposto dal Codice dell'Amministrazione Digitale e dalla direttiva Inspire, - del Repertorio Regionale dei Dati Territoriali quale strumento di accesso alle informazioni relative al territorio della Calabria. Le Linee Guida assumono come riferimento obbligatorio per la valutazione dei rischi territoriali, le metodologie e gli standard, che i soggetti giuridici competenti adottano per l'analisi delle varie tipologie di rischio nonché quelle definite nel presente documento. Il quadro dei rischi territoriali delineato nel Quadro Conoscitivo del QTRP ha distinto: RISCHIO ANTROPOGENICO: - rischio sanitario - rischio ambientale - rischio incidente rilevante - rischio incendio boschivo - rischio erosione e consumo di suolo RISCHIO NATURALE: - rischio frana - rischio alluvione - rischio erosione costiera - rischio desertificazione e deficit idrico, subsidenza e sinkholes - rischio tsunami - rischio sismico.
LA COMPONENTE GEOLOGICA PER I PSC/PSA	X		Questo capitolo tiene conto della "SCHEDA TECNICA 2 – LA COMPONENTE GEOLOGICA DEL PSC" allegata alle "LINEE GUIDA DELLA PIANIFICAZIONE REGIONALE – PARTE SECONDA – TEMATISMI E APPROFONDIMENTI" con le opportune modifiche in ragione di modifiche della normativa di riferimento. La Regione Calabria ha proceduto ad un generale riordino delle funzioni in materia sismica, attraverso la riorganizzazione delle strutture tecniche competenti e la disciplina del procedimento per la vigilanza sulle costruzioni con l'approvazione della legge n. 35 del 19 ottobre 2009 e s.m.i. "PROCEDURE PER LA DENUNCIA, IL DEPOSITO E L'AUTORIZZAZIONE DI CARATTERE STRUTTURALE E PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE IN PROSPETTIVA SISMICA". Nelle "Linee Guida per la Microzonazione Sismica della Regione Calabria (LGMS – RC)" sono descritte le carte richieste dal regolamento regionale "PROCEDURE PER LA DENUNCIA, IL DEPOSITO E L'AUTORIZZAZIONE DI INTERVENTI DI CARATTERE STRUTTURALE E PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE IN PROSPETTIVA SISMICA DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE N. 35 DEL 19 OTTOBRE 2009". Nella stesura del PSC si è seguita la strutturazione indicata dall'allegato: 2.6 DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA DI ANALISI 2.6.1 Carta di inquadramento generale geologico e strutturale 2.6.2 Carta geomorfologica 2.6.3 Carta idrogeologica e del sistema idrografico 2.6.4 Carta clivometrica o dell'acclività 2.6.5 Carta delle aree a maggiore pericolosità sismica locale 2.6.6 Cartografia geologico – tecnica 2.7 DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA DI SINTESI E DELLA FATTIBILITÀ GEOLOGICA PER LE AZIONI DI PIANO 2.7.1 Carta dei vincoli 2.7.2 Carta di sintesi 2.7.3 Carta delle unità di paesaggio 2.7.4 Carta delle pericolosità geologiche. Fattibilità delle azioni di Piano

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			(Classe 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni - Classe 2 - Fattibilità con modeste limitazioni - Classe 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni - Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni).
			2.8 CONTENUTI DELLA RELAZIONE GEOLOGICA E GEOLOGICO-TECNICA
ALLEGATO 2 LINEE GUIDA PER LA FORMAZIONE DEI DATI TERRITORIALI DEI PSC/PSA			
GLI OBIETTIVI LA TIPOLOGIA DEI DATI IL FORMATO DEI DATI SPAZIALI	X		Il Dipartimento 8 - Urbanistica e Governo del Territorio della Regione Calabria ha elaborato un <u>quadro sinottico</u> che fornisce indicazioni <u>sulla strutturazione e organizzazione dei dati necessari per la produzione dei Piani Strutturali da parte dei Comuni</u>. Da tale modello concettuale dei dati prodotti dovrà essere derivata la struttura del Database geografico dei PSC/PSA. La struttura ipotizzata per livelli gerarchici, rende possibile l'inserimento di ulteriori livelli di approfondimento da parte dei Comuni. Tale impostazione metodologica garantisce una immediata mosaicatura delle previsioni di piano e in generale dei dati territoriali prodotti nell'ambito dei diversi atti di pianificazione locale. La strutturazione dei dati territoriali relativi alla pianificazione urbanistica conforme a standard condivisi potrà in tal modo assicurare: - la congruenza di inquadramento; - la confrontabilità geografica e digitale degli strumenti cartografici della pianificazione per le finalità di cui alla L.R. 19/2002 e smi; - facilitare l'accesso alle informazioni da parte del cittadino. Per la rappresentazione delle informazioni geografiche dei PSC/PSA vengono definite le Tavole di contenuto, organizzate su entità (oggetti) alle quali è associata una componente alfanumerica che ne enumera le proprietà. Il formato <u>shapefile</u> è reso <u>obbligatorio</u> per la formazione delle basi dati territoriali dei PSC.
IL MODELLO LOGICO	X		Al fine di uniformare l'insieme degli strumenti urbanistici di tutti i Comuni della Regione, la composizione dei Piani Strutturali Comunali, singoli o Associati deve rispettare il formato prescritto. <u>QUADRO CONOSCITIVO</u> • Quadro Normativo e di pianificazione - Carta dei Piani Sovracomunali e dei vincoli - Tutela delle risorse naturali, culturali, storiche e paesaggistiche - Programmi di Intervento e Progetti integrati - Carta della Pianificazione Comunale vigente • Quadro Ambientale - Censimento delle risorse Ambientali - Individuazione Caratteri, Valori e vulnerabilità (vocazioni, potenzialità e/o resistenze alla trasformazione delle risorse territoriali) - Carta di Sintesi delle risorse e delle criticità del Sistema Ambientale - Identificazione e valutazione dei Rischi Territoriali • Quadro strutturale economico e capitale Sociale - Dinamiche Demografiche - Sistema Economico - Risorse del Territorio - Infrastrutture territoriali - Valori, risorse e identità • Quadro strutturale e Morfologico - Sistema Insediativo - Sistema Relazionale <u>STUDI SPECIALISTICI</u> • Analisi e studi Specialistici e di settore - Indagini Geologiche - Indagini Agroforestali - Analisi e studio acustico ed Elettromagnetico - Analisi storica con perimetrazione Centro storico - Analisi puntuale su particolari Immobili

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			- Analisi della Mobilità, trasporti, parcheggi <u>DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PSC</u> • Scenario di Riferimento • Scenario Obiettivo • Strategie di Piano • Schema di Massima • Valutazione di Sostenibilità <u>DOCUMENTO DEFINITIVO DEL PSC</u> • Sistema Infrastrutturale - relazionale • Classificazione del Territorio comunale • Risorse Naturali e antropiche • Condizioni Limitanti • Carta di Sintesi • Ambiti Territoriali Unitari
--	--	--	---

5.2.2 Verifica di conformità del PSC del comune di San Sostene alle norme tecniche di attuazione del P.T.C.P. della provincia di Catanzaro.

Il PTCP definisce l'assetto strutturale del territorio di competenza, stabilisce le componenti e le relazioni da salvaguardare, le azioni strategiche e gli interventi infrastrutturali coerenti per il raggiungimento degli obiettivi. Il PTCP dal punto di vista metodologico-operativo si attua con progetti e programmi relativi all'intero territorio provinciale o ad ambiti territoriali individuati secondo particolari condizioni di omogeneità e vocazionali fisiche, economiche ed istituzionali; detta indirizzi, direttive e prescrizioni per la pianificazione urbanistica territoriale e comunale (art. I punti 4 -5). Per indirizzi si intendono le disposizioni volte a fissare requisiti per la redazione dei piani comunali e dei piani settoriali provinciali, riconoscendo la possibilità di esercitare una motivata discrezionalità nella specificazione e integrazione delle previsioni e nell'applicazione dei contenuti del presente PTCP alle specifiche realtà locali, purché in coerenza con gli obiettivi e le strategie individuate nell' art. I. Per direttive si intendono le disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione dei contenuti dei piani comunali e dei piani settoriali provinciali. Per prescrizioni si intendono le disposizioni che incidono esplicitamente e direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite (art.2 punto 2). Gli strumenti di pianificazione comunale provvedono a specificare, approfondire ed attuare i contenuti e le disposizioni del PTCP. Essi sono approvati solo se coerenti con gli indirizzi del PTCP e conformi alle sue direttive e prescrizioni (art.3 punto 4). I riferimenti per la costruzione del quadro sinottico di verifica conformità dei PSC sono le Norme Tecniche di Attuazione del PTCP analizzate per gruppi:

- Ruolo, obiettivi e strategie di intervento del PTCP (articoli 1 -17)
- Inquadramento strutturale del territorio, organizzazione complessiva del territorio (articoli 18 -56)
- Direttive e indirizzi per l'elaborazione dei PSC (articoli 57 -78)
- Criteri specifici per la pianificazione del paesaggio (Parte seconda).

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Indirizzo -Direttiva-Prescrizione	Previsione e nel PSC		Descrizione / Motivazione
	sì	no	
Promozione di una cultura del paesaggio (art. 1 punto 6 lett. a)	X		Le <u>unità di paesaggio</u> individuate dal PTCP sono state utilizzate come quadro di riferimento per l'organizzazione e la formazione del P.S.C. Il P.S.C. per promuovere la cultura del paesaggio su tutto il territorio comunale, (in attuazione del PTCP e del QTRP), ha individuato i valori non solo di eccellenza ma anche diffusi ed identitari, incentivando una politica di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, essenziale per migliorare la qualità della vita degli abitanti e come fattore di attrazione per attività turistiche sostenibili e economiche.
Promozione di una rete di naturalità diffusa (art.1 punto 6 lett.b)	X		Il P.S.C. favorisce una rete di naturalità diffusa, che congiungendo le singole aree naturali protette con corridoi ecologici eviti saldature tra gli insediamenti al fine di preservare la biodiversità e fornire un ambiente fruibile e sostenibile. Le aree protette hanno un ruolo fondamentale nello svolgimento di alcune funzioni-obiettivo qui di seguito elencate: a) costituire l'ossatura della rete ecologica di livello provinciale inserita nella rete di scala europea denominata Rete Natura 2000. Le funzioni di collegamento tra le singole aree protette dovranno essere assicurate dai corridoi ecologici rappresentati dai corsi d'acqua e dalle aree individuate come connettivo di particolare interesse naturalistico; b) rappresentare la struttura fondante in cui favorire la creazione di un sistema integrato di offerta di qualità, per l'offerta turistica, agrituristica, ricreativa, culturale, didattico-scientifica, ma anche gastronomica e di produzioni tipiche, innovazione dello sviluppo socio-economico del territorio, in stretto raccordo con gli obiettivi e gli indirizzi di riqualificazione e valorizzazione degli specifici ambiti di paesaggio; Il P.S.C. ha previsto la creazione del parco fluviale del Torrente Alaca che comprende l'area connessa all' Alaca, di notevole importanza eco sistemica e costituisce un corridoio ecologico naturale di interconnessione tra aree protette (Parco Regionale Naturale delle Serre e S.I.C. Lacina con Oasi naturalistica nel Comune di S. Andrea Jonio prospiciente il Mare Jonio).

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Riequilibrio dell'offerta abitativa mirata al nuovo assetto insediativo della provincia metropolitana (art. 1 punto 6 lett. c)	X	Il P.S.C. riprende l'obiettivo prioritario del PTCP della provincia di Catanzaro che è quello di costruire una <u>Provincia Metropolitana</u>, cioè: <i>“formare una Provincia Metropolitana, ovvero una Provincia in cui tutti gli insediamenti siano correlati fra loro formando una pluricentralità di interscambi reciproci che spezzi quel rapporto gerarchico fra pochi centri e la vasta (e vuota) periferia che si è formata in questi ultimi decenni.”</i> Per il raggiungimento di un tale obiettivo il P.S.C. fa proprie le seguenti priorità del PTCP: • Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo; • Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività; • Sviluppo di reti e collegamenti per la mobilità; • Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani; • Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse; • Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci. Inoltre il P.S.C. persegue, in conformità al P.T.C.P., nel riequilibrio del sistema insediativo esistente, i seguenti obiettivi: • la tutela dei suoli; • la verifica di congruità tra gli insediamenti e le grandi infrastrutture; • la tutela del sistema naturalistico - ambientale; • la minimizzazione dell'impatto sul sistema naturalistico nel senso che le espansioni insediative devono essere condizionate da una valutazione strategica ambientale congruente con i valori ambientali presenti.
Riduzione del degrado urbanistico ed edilizio (art.1 punto 6 lett. d)	X	Il P.S.C., in conformità al PTCP, persegue l'obiettivo di ridurre il degrado urbanistico ed edilizio mediante interventi tendenti a riorganizzare il territorio antropizzato con il <u>consolidamento dell'assetto residenziale</u> attraverso l'inserimento e la valorizzazione di <u>spazi pubblici vivibili e sicuri</u> e di adeguate <u>dotazioni di servizi</u>, al fine di integrare le politiche di coesione e di equità sociale.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Contenimento del consumo di suolo naturale (art. 1 punto 6 lett. e)	X	Il P.S.C., in conformità al PTCP, persegue l'obiettivo di contenere il consumo di suolo naturale, privilegiando l'accorpamento delle localizzazioni utilizzando siti già compromessi e favorendo il migliore utilizzo integrato delle attrezzature di servizio. Pertanto il P.S.C. prevede: • La valutazione di alternative all'edificazione in aree già compromesse. • Il contenimento del consumo di suolo ai fini insediativi, anche tramite incentivi ad interventi di riqualificazione urbana e di recupero dell'esistente. • La conservazione dei suoli di elevato pregio agricolo. IL P.S.C., inoltre, fa proprio un vincolo di coerenza fra le politiche insediative e le politiche relative alla distribuzione dei servizi di base (con particolare riferimento a quelli pubblici e quindi soggetti a specifica programmazione), nel senso che laddove non è possibile offrire un 'bouquet' organico di servizi di base, per ragioni di efficienza o di mercato, va di norma considerata implausibile e inopportuna l'urbanizzazione di nuove aree, ferme restando naturalmente le politiche a favore del recupero edilizio, della riqualificazione urbana, dell'offerta di alcuni servizi essenziali e di spazi di aggregazione e socializzazione, ovvero la risposta ad esigenze abitative del tutto localizzate e particolari. <u>Lo sviluppo insediativo dei centri principali avviene quindi in continuità con l'urbanizzato.</u>
Incentivazione dell'occupazione promuovendo attività produttive che valorizzino risorse locali (art.1 punto 6 lett. f)	X	Il P.S.C., in conformità al PTCP, persegue l'obiettivo di incentivare l'occupazione promuovendo attività produttive che valorizzino risorse locali e sviluppando innovazione in condizioni di sostenibilità ambientale. Il P.S.C. individua un numero circoscritto di ambiti specializzati produttivi effettivamente in grado di attrarre nuove imprese dall'esterno del territorio, sui quali concentrare in via preferenziale le maggiori ipotesi di sviluppo e sui quali concentrare gli investimenti per la loro dotazione di infrastrutture e servizi di qualità. Pertanto gli obiettivi che il P.S.C. persegue sono: • L'ottimizzazione dell'uso di territorio urbanizzato per le attività produttive. • Perseguire l'elevata qualità delle dotazioni territoriali e infrastrutturali. • La sostenibilità degli interventi nei riguardi della capacità di smaltimento dei reflui e di drenaggio.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Distribuzione strategica sul territorio dei servizi (art.1 punto 6 lett. g)	X	Il P.S.C., in conformità al PTCP, persegue l'obiettivo di distribuire strategicamente sul territorio i servizi contribuendo a migliorare l'efficienza degli spostamenti con mezzi pubblici tra i centri. Il contrasto alla dispersione insediativa costituisce uno dei principali fattori di inefficienza generale - e quindi di costo - del sistema insediativo, infrastrutturale e ambientale. L'obiettivo strategico del P.S.C. è la massimizzazione dell'efficienza del rapporto fra i luoghi di concentrazione dell'offerta di servizi (pubblici e privati) di uso più frequente o quotidiano, e la dislocazione delle nuove opportunità insediative, in modo da contenere la mobilità, in particolare quella basata sull'uso dell'automobile, per le esigenze quotidiane di fruizione dei servizi stessi. Inoltre, per garantire la qualità urbana degli insediamenti sono riportate nel REU disposizioni in merito alle tipologie abitative ed indicazioni quantitative sulle dotazioni urbane e territoriali da prevedere. Condizione imprescindibile per l'attuazione delle nuove quote insediative è la realizzazione delle attrezzature pubbliche e delle infrastrutture.
Potenziamento e miglioramento del sistema di mobilità (art. 1 punto 6 lett. h)	X	Gli obiettivi che il P.S.C. persegue sono: • Miglioramento della mobilità urbana e territoriale con modalità sostenibili. • Promuovere soluzioni che consentano di sgravare i centri urbani dal traffico di attraversamento. • Eliminare i tratti e i nodi critici della viabilità. • Garantire adeguate dotazioni di parcheggi. Per perseguire tali obiettivi il P.S.C. attuerà le seguenti azioni: • Estendere la rete dei percorsi ciclabili urbani ed extraurbani. • Rimozione delle criticità viarie con eventuale subordinazione della realizzazione di nuovi insediamenti che incidono su tratti o nodi critici alla soluzione delle criticità. • Incrementare la disponibilità di parcheggio in prossimità delle aree attrattive e dei nodi di interscambio.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Incentivazione dell'utilizzo di tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche (art. 1 punto 6 lett. i)	X	Il P.S.C., in conformità al PTCP, persegue l'obiettivo di incentivare l'utilizzo di tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione di fonti rinnovabili di energia. Il REU può prevedere un premio urbanistico: • nei Nuovi edifici in classe energetica A; • negli edifici e nella attività non residenziali, ovvero produttive e a servizi, che hanno come obiettivo di raggiungere il 50% del loro fabbisogno energetico da produzione energetiche rinnovabili; • negli edifici che hanno come obiettivo di applicare i dettami della bioedilizia per la qualità energetica ed ambientale di un edificio, di cui al "Protocollo sintetico ITACA dell'Istituto per la trasparenza l'aggiornamento e la certificazione degli appalti; Inoltre, per i nuovi insediamenti il P.S.C. può favorire disposizioni di incentivazione della bio-edilizia (con riduzione oneri urbanizzazione, ecc.).
Presenza di aree sottoposte a salvaguardia, da verificare in conformità agli indirizzi del PTCP nelle quali si prevede la localizzazione di: - poli produttivi di interesse sovracomunale. - complessi per servizi ed attrezzature pubbliche e/o di interesse pubblico di rilievo provinciale e/o sovracomunale . - realizzazione di nuove infrastrutture di collegamento di interesse del PTCP. - piste ciclabili di interesse provinciale. - fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei laghi di cui all'art. 33 delle norme tecniche del PTCP (art.4 punti	X	Il P.S.C., in conformità all'art. 4 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP, recepisce le salvaguardie, di cui alla legislazione ed ai piani vigenti, riportate: • al comma 3 (elettrodotti, oleodotti, gasdotti e metanodotti, pozzi, impianti e/o attività a rischio incidente rilevante); • al comma 4 (mobilità); • al comma 5 (cimiteri, servitù militari, attività estrattive); • al comma 7 (tracciati e corridoi stradali previsti dai piani del traffico per la viabilità extraurbana). Il P.S.C. recepisce, inoltre le nuove salvaguardie del PTCP e cioè quelle riportate: • al <u>comma 8</u> (poli produttivi di interesse sovracomunale e complessi per servizi ed attrezzature pubbliche e/o di interesse pubblico di rilievo provinciale e/o sovracomunale) ed al <u>comma 9</u>, realizzazione di nuove infrastrutture di collegamento di interesse del PTCP, dove non sono consentiti la realizzazione o l'ampliamento di alcun fabbricato od opera permanente o di strutture temporanee che possano ostacolare la piena realizzazione delle opere previste;

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

8-9-10-11).		• al comma 10 (piste ciclabili di interesse provinciale); • al comma 11(fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei laghi di cui all'art. 33 delle norme tecniche del PTCP).
Previsione di perequazione territoriale e modalità di attuazione (art.8 punto A)	X	In conformità all'art. 8 punto A delle norme tecniche del PTCP, il P.S.C. prevede l'applicazione della perequazione territoriale, come principio finalizzato alla costruzione di equità e di efficacia nelle politiche territoriali di area vasta, attraverso una proporzionata distribuzione dei costi e dei benefici connessi a progetti di assetto territoriale che coinvolgono più Comuni ed Enti vari. Pertanto, per l'attuazione della perequazione territoriale dovranno effettuarsi accordi tra i Comuni e gli Enti interessati, con la Provincia come garante, nei quali vengano indicati i meccanismi perequativi per la compensazione territoriale e la perequazione tra i Comuni secondo le modalità previste dall'art. 8 punto A comma 3.
Previsione di perequazione urbanistica (art. 8 punto B)	X	In conformità all'art. 8 punto B delle norme tecniche del PTCP, il P.S.C. procede: c) alla perimetrazione e definizione di tutti gli <u>ambiti territoriali unitari</u> per i quali è prevista una destinazione a carattere urbano; tali ambiti dovranno contenere al loro interno la struttura pubblica dell'organizzazione urbana con le relative aree da cedere in compensazione gratuita al Comune attraverso apposite convenzioni; d) ad assegnare agli ATU un indice territoriale di base che sarà determinato sulla complessiva capacità insediativa ottimale calcolata dal PSC, garantendo che tutte le aree destinate ad usi urbani godano di una propria edificabilità indifferente dalla destinazione d'uso attribuita dal piano. Gli atti di programmazione ed i PAU definiranno le soluzioni progettuali operative rispettando i criteri precedenti e prescrivono che, in attuazione delle citate convenzioni, in ciascun comparto le opere di urbanizzazione primaria siano progettate e realizzate, sotto il controllo del Comune, a carico dei privati trasformatori e le aree per le urbanizzazioni secondarie, dimensionate secondo i parametri complessivi (<u>standard urbanistici minimi inderogabili più superfici compensative</u>) siano cedute gratuitamente al Comune contestualmente al rilascio degli atti con i quali vengono assentiti gli interventi edificatori privati. Le superfici compensative, di cui al precedente comma, possono essere utilizzate dai

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		Comuni anche per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica con carattere sociale da cedere in locazione. Su questi presupposti delle Norme Tecniche del PTCP, il metodo della perequazione urbanistica alla base del P.S.C. consiste, in estrema sintesi: • nel classificare le aree potenzialmente interessabili da trasformazioni urbanistiche in categorie caratterizzate da analoghe condizioni di fatto e di diritto, quindi in modo tendenzialmente oggettivo (ad esempio: aree esterne al perimetro urbano prima classificate come agricole, aree esterne al perimetro urbano già in precedenza edificabili, piccole aree non edificate residue interne al perimetro urbano, aree già edificate e ora dismesse e suscettibili di trasformazione.....); • nell'attribuire diritti edificatori di pari entità a tutti i proprietari delle aree che si trovano in analoghe condizioni di fatto e di diritto, indipendentemente dalla destinazione specifica, pubblica o privata, assegnata loro dal disegno del piano urbanistico (ad es, aree edificabili e aree per verde pubblico o per strade o per edilizia pubblica), in modo da non penalizzare nessuna in particolare delle proprietà coinvolte; • nello stabilire diritti edificatori unitari tendenzialmente bassi (comunque tali da dare luogo ad un valore di mercato che renda conveniente l'intervento) in modo che nell'attuazione del piano l'edificazione che ne consegue possa essere concentrata su una parte limitata delle aree costituenti il comparto interessato dalla trasformazione; • nel prevedere la cessione gratuita al comune di tutte le altre aree ove non è stata concentrata l'edificazione, anche in eccedenza rispetto alla cessione delle ordinarie dotazioni minime di legge per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria; • nell'utilizzare tali aree, acquisite così senza esproprio, per attuare le politiche dell'ente locale, vuoi per recuperare le carenze pregresse di aree per attrezzature e spazi collettivi, vuoi per le politiche per la casa. Il diritto edificatorio assegnato per classi di aree in eguali condizioni di fatto e di diritto sarà concretizzabile direttamente entro la stessa area che lo genera, qualora per essa il disegno urbano non preveda una destinazione pubblica (o comunque comportante una diretta inedificabilità privata); diversamente il diritto sarà trasferito in aree di altre proprietà non interessate da questo tipo di destinazione (le quali aree, per attuare a loro volta le rispettive potenzialità intrinseche, saranno tenute a recepire le potenzialità provenienti dalle proprietà impossibilitate a concretizzare il proprio diritto entro le loro aree).
--	--	---

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Linee prioritarie d'intervento: - valorizzazione risorse agricole e forestali. - sviluppo produzioni artigianali e manifatturiere. - promozione "Turismi". - valorizzazione area commerciale del mediterraneo. - implementazione reti telematiche (art.10)	X	1. <u>VALORIZZAZIONE RISORSE AGRICOLE E FORESTALI.</u> Nella valorizzazione ambientale del territorio l'agricoltura gioca un ruolo strategico, se non essenziale, in quanto è il principale fattore di formazione e governo del paesaggio. La pianificazione del territorio rurale nel P.S.C. ha come obiettivo principe, non solo la corretta edificabilità dei suoli, ma anche e soprattutto una corretta programmazione dello sviluppo economico, consentendo in tal modo il permanere della popolazione nelle zone agricole. I citati obiettivi possono così sintetizzarsi: • promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile e multifunzionale mediante la diversificazione dei redditi attraverso la produzione di beni e servizi integrati (agricoltura, artigianato, agriturismo, turismo rurale ect.); • salvaguardare e valorizzare tutte le attività agricole presenti nel territorio, sia come fattore produttivo di grande rilievo, sia come presidio insostituibile per la salvaguardia dell'ambiente; • promuovere la difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici ed idraulici; • salvaguardare i caratteri specifici del territorio agro-forestale legati ai suoi valori paesaggistici, naturalistici ed ambientali; • realizzare adeguate infrastrutture nelle aree agricole per favorire uno sviluppo integrato del territorio; • favorire la ricomposizione fondiaria e il ricambio generazionale con l'insediamento di giovani agricoltori; • monitorare le risorse forestali con la prospettiva di una gestione del bosco ecosostenibile; • tutelare il bosco con interventi di prevenzione degli incendi boschivi e delle malattie fitosanitarie. Dal punto di vista delle conseguenze normative il P.S.C. fornisce indirizzi precisi verso una normativa di dettaglio che persegua i seguenti <u>obiettivi</u>: • evitare un ulteriore infittimento dell'edificazione sparsa con finalità residenziali;
---	-----------------	--

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		• negli eventuali cambi di destinazione da funzioni residenziali agricole o di servizio agricolo a residenza non collegata alla conduzione del fondo, non consentire la formazione di un eccessivo numero di unità immobiliari; • consentire la destinazione di edifici rurali esistenti ad alloggio temporaneo di mano d'opera impegnata nei cantieri di raccolta dell'ortofrutta; • consentire la realizzazione di impianti aziendali di valorizzazione energetica delle biomasse, fino ad 1 MW di potenza, e indicare le condizioni da verificare per l'eventuale localizzazioni di impianti di potenza superiore o da altre fonti rinnovabili; • consentire l'adeguamento strutturale degli edifici di servizio alle modificate esigenze della meccanizzazione agricola; • consentire il recupero di edifici di servizio non più utilizzabili a fini agricoli per l'esplicazione delle attività complementari all'agricoltura nella direzione della multifunzionalità, purché concorrano alla valorizzazione fruitiva del territorio rurale e nel rispetto delle condizioni di sicurezza idraulica. Nelle zone forestali Il PSC prescrive: • la salvaguardia delle forme spontanee e di quelle coltivate, favorendo la disseminazione e la rinnovazione naturale delle specie vegetali autoctone; • la valorizzazione della sentieristica esistente ed il ripristino dei percorsi storici; • la riduzione del rischio incendio anche con il miglioramento dell'accessibilità forestale di servizio, la realizzazione di torrette in legno per l'avvistamento incendi, l'individuazione di punti di riserva d'acqua. 2. <u>SVILUPPO PRODUZIONI ARTIGIANALI E MANIFATTURIERE.</u> L'artigianato, che in passato era uno dei settori produttivi insieme all'agricoltura, svolge solo una funzione marginale, in quanto la produzione industriale emargina le maestranze dedite alla lavorazione caratteristica dei luoghi, e cioè trasformazione del legno, dei metalli, delle argille, del baco da seta, etc. A livello economico obiettivo del P.S.C. è quello di favorire l'immissione di servizi (contenitori), attività commerciali ed artigianali, forme ricettive ed ospitalità diffusa (quali B&B ecc.) soprattutto nei centri storici. 3. <u>"PROMOZIONE DEI TURISMI"</u> implementando e integrando l'offerta attraverso la
--	--	---

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		<u>valorizzazione dei centri storici, del patrimonio ambientale dei parchi naturali, delle aree protette, con turismo balneare, naturalistico ed artistico.</u> Indirizzi generali del P.S.C. sono: • favorire la creazione di una rete tra i centri storici ed i borghi rurali delle aree Parco per favorire le iniziative culturali e turistiche congiunte e garantire un sistema integrato della ricettività e dell'ospitalità diffusa e dei servizi turistici. • Realizzare nuove infrastrutture ambientali con: e) Realizzazione di corridoi di connessione ambientale finalizzati alla continuità del sistema dei parchi e delle aree protette. f) Predisposizione delle strade parco, come supporto prioritario all'accesso ed alla conoscenza dei territori del parco delle Serre. g) Riqualificazione della rete di viabilità storica, finalizzata all'uso turistico delle montagne. • Migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e dei servizi turistici con: a) Organizzazione di un "piano qualità della montagna " per il miglioramento dell'offerta alberghiera locale e dell'ospitalità diffusa. b) Promozione di strutture ricettive di qualità a carattere familiare (agriturismo, ricettività rurale, B&B) e di comunità (paese albergo, ecovillaggi). c) Miglioramento degli standard qualitativi dei servizi turistici (attività sportive, ristorazione, commercio). • Valorizzare il patrimonio culturale ed il paesaggio. 4. <u>VALORIZZAZIONE DELL'AREA COMMERCIALE DEL MEDITERRANEO per dare impulso all'economia ed alle produzioni locali nei confronti dei mercati nazionali ed esteri.</u> • Attenzione nei confronti dei fenomeni di interazione tra logistica e territorio, nonché dei relativi fenomeni di pianificazione integrata, promozione e coordinamento tra attori pubblici e privati. • Sistema territoriale in grado di generare economie esterne positive alle imprese insediate (di agglomerazione, di prossimità tecnologica ed organizzativa, di integrazione di filiera, di continuità funzionale, ecc.) e di ridurre al minimo i costi di
--	--	---

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		insediamento, di esercizio operativo e delle esternalità negative. • Innovazione organizzativa della logistica. 5. <u>IMPLEMENTAZIONE DELLE RETI TELEMATICHE e sviluppo dei servizi dell'informazione.</u> Gli indirizzi in tema di politiche per la società dell'informazione e della conoscenza sono: • migliorare l'accessibilità territoriale, • garantire un rapporto più diretto e immediato di cittadini e imprese con una PA efficiente, • promuovere l'integrazione del patrimonio informativo della PA e la ricomposizione delle informazioni.
VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE E DEL PAESAGGIO Riduzione al minimo del consumo di suolo per usi non agricoli -misure per incentivare il valore potenziale delle aree agricole come segmenti della rete ecologica e di componenti strutturanti del paesaggio (art.11 lett. b)	X	Il PTCP, oltre alla tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat delle specie di flora e fauna presenti sul territorio, vuole garantire continuità alle attività agricole in grado di promuovere biodiversità, gestione sostenibile dello spazio rurale e mantenimento del paesaggio, condividendo l'idea che il suolo agricolo e la biodiversità e il paesaggio, ad esso connessi, costituiscano un patrimonio sociale comune e che la ricchezza del territorio rurale e della popolazione che vi abita, può derivare principalmente dalla tutela e dalla valorizzazione di questo capitale fisso e non da un suo rischioso e imprevedibile consumo. Il P.S.C., tramite il confronto storico-cartografico, coglie e visualizza le trasformazioni fisiche e ricostruisce l'evoluzione del paesaggio, urbano ed agricolo, boschivo e forestale, costiero e fluviale. Nelle aree agricole il P.S.C., in conformità al PTCP, è orientato a: a) salvaguardare l'integrità ambientale e a tutelare gli impianti delle colture arboree presenti; b) valorizzare e riqualificare i paesaggi agrari; c) prevenire le situazioni di degrado; d) promuovere il mantenimento delle attività agricole; e) vietare o limitare l'edificabilità, ad eccezione dell'edilizia rurale solo se strettamente funzionale all'attività agricola; f) promuovere azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione anche a fini turistici.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			Per le aree agricole attenzione particolare è stata riservata alle trasformazioni per destinazioni ed usi diversi da quelli agricoli ed alle trasformazioni dell'ordinamento colturale o che prevedano abbattimenti di piante da frutto (ad esclusione dei casi di sostituzione per reimpianti o diverse scelte previste in piani agricoli regionali).
Previsione di politiche di incentivo ad interventi di riqualificazione ambientale, in particolare agli agricoltori per la qualificazione ambientale delle coltivazioni (art.11 lett. c)	X		Nel P.S.C. viene evidenziato il ruolo strategico che la valorizzazione territoriale e ambientale può giocare per la tenuta e lo sviluppo del settore agricolo. E' importante la valorizzazione e la difesa della "tipicità" come esclusione dalla banalizzazione dei mercati indifferenziati globali. Più difficile appare invece la messa a regime degli interventi aziendali per la fruizione territoriale e ambientale. In questo caso il coinvolgimento degli imprenditori è più intimo e mette in gioco radicalmente le struttura aziendali, come nel caso dell'agriturismo, o richiede l'acquisizione di competenze un tempo distanti dalla preparazione degli addetti (tecniche di rinaturalizzazione, capacità di divulgazione, ecc.). In sintesi le azioni che possono concorrere alla crescita e alla tenuta del settore agricolo, permettendo nel contempo a quest'ultimo di esplicare le sue valenze positive nei confronti dell'ambiente sono le seguenti: • promuovere accordi interprofessionali con la grande distribuzione locale e con il sistema turistico per l'estensione delle colture orticole e la stabilizzazione di quelle frutticole; • individuare e risolvere gli eventuali nodi logistici che ostacolano le azioni del punto precedente; • agevolare le azioni e i progetti che agevolano la fruizione del territorio rurale (agriturismo, fattorie didattiche, percorsi agro-naturali, aziende faunistico-venatorie, ecc.) • agevolare le azioni "miranti all'incremento della biodiversità".
potenziamento della rete ecologica per il mantenimento della biodiversità con il recupero delle matrici storiche del paesaggio rurale (art.11 lett. d)	X		Il P.S.C. si concentra sulle problematiche di bio-diversità e di differenziazione paesaggistica del territorio e sul patrimonio di risorse naturalistiche e di eccellenze storico-culturali, quest'ultime per lo più concentrate in aree ristrette (centri storici.....). Per quanto riguarda le risorse naturalistiche, bisogna favorire il superamento della presunta

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		polarizzazione delle risorse naturali, evidenziando la possibilità di correlare piccole zone boscate, aree naturali differenti per carattere, come parte integrante di un insieme più ampio di situazioni di qualità ambientale e naturalistica A partire da questa condizione, le politiche di valorizzazione del territorio come risorsa economica ed identitaria possono essere aidate dalla preventiva identificazione di una struttura portante che tenga insieme anche le risorse puntuali e minori e ne esalti le sinergie. L'occasione dell'elaborazione del PSC aiuta ad individuare le strutture territoriali portanti attorno ai quali sviluppare il progetto, strutture che vengono definite come le "matrici morfologiche-ambientali portanti", o semplicemente "matrici morfologiche", e sono definite in prima approssimazione come quegli elementi emergenti del territorio che assommano in sé le più significative valenze, sia naturalistiche, sia paesaggistiche, sia, eventualmente, culturali e testimoniali. In sostanza, le "matrici morfologiche-ambientali portanti" si relazionano alla molteplicità delle situazioni riscontrabili nel Comune e forniscono l'ossatura per la valorizzazione di risorse di varia natura e distribuzione, e nello specifico: • il patrimonio delle risorse storiche e storico testimoniali diffuse; • <u>il patrimonio delle aree di valore naturale, sia quelle in essere, sia quelle progettate e da realizzare attraverso processi di rinaturalizzazione.</u> Le "matrici portanti" sono capaci di svolgere insieme, e rafforzare reciprocamente, una pluralità di funzioni complementari: a) di ambito dell'integrazione tra i diversi tipi di risorse e tra le differenti modalità di valorizzazione; b) di struttura fondamentale di riferimento per la creazione di itinerari di fruizione; c) <u>di struttura portante primaria della rete ecologica;</u> d) di catalizzatore per la progettualità locale, pubblica e privata, per lo sviluppo di progetti di sistemazione spaziale, azioni promozionali, iniziative economiche, iniziative culturali, pacchetti di offerta, ecc.
valorizzazione dei beni culturali (art.11 lett. e)	X	I documenti di indirizzo prodotti negli ultimi anni in ambito europeo attribuiscono alla valorizzazione delle risorse locali un ruolo prioritario nella competizione tra territori e nel raggiungimento di uno sviluppo armonico che tenga insieme economia, società e ambiente.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		Le politiche per la valorizzazione delle risorse storiche e naturali trovano coerenza sia con il quadro delle politiche internazionali sia con il disegno delineato dagli altri strumenti di programmazione e pianificazione territoriale attualmente vigente. E' importante il tema della ricognizione e della tutela delle risorse storico-architettoniche, sia di quelle concentrate nei centri storici che di quelle diffuse nel territorio. Parimenti i Comuni devono affrontare, al di là della mera tutela, il tema della <u>valorizzazione dei singoli punti di eccellenza</u> di questo patrimonio, siano essi pubblici o privati, attraverso la promozione del recupero e riutilizzazione dei più importanti immobili per funzioni adeguate (in qualche caso attraverso il diretto intervento comunale), nonché attraverso la formazione di iniziative museali e testimoniali della cultura locale e attraverso il calendario di iniziative di animazione e promozione. Tuttavia, il carattere relativamente 'minore' di molte delle risorse presenti rende problematica un'adeguata valorizzazione se non attraverso l'integrazione di più risorse diverse in insiemi di offerta plurimi e strutturati. Ciò che ancora non ha trovato un adeguato sviluppo è la formazione di pacchetti di offerta strutturati sui quali sviluppare l'attività promozionale. Una delle modalità per la formazione di pacchetti organici di offerta è quella della formazione di 'itinerari', tematici che offrano una chiave di lettura e di fruizione unitaria di talune risorse attraverso un filo conduttore che può essere storico, culturale, ambientale, eno-gastronomico, ecc. <u>Attraverso 'itinerari' strutturali è possibile mettere insieme i punti di eccellenza del territorio con le risorse minori e diffuse, per consentire anche a queste ultime una maggiore visibilità e valorizzazione.</u> Intorno e in connessione con le "matrici portanti" e con la rete degli itinerari di fruizione va convogliato lo sviluppo di specifici progetti di valorizzazione, di iniziativa pubblica come privata, che possono riguardare gruppi di risorse particolari o areali più circoscritti, ma, nel loro connettersi in rete, possono sfruttare reciproche sinergie, con la finalità di creare localmente un terreno più fertile alla nascita di nuove attività economiche private per l'offerta di servizi: ricettivi, ristorativi, sportivi, ecc.
- potenziamento del ruolo del paesaggio, attraverso una riqualificazione volta al mantenimento delle identità locali, al	X	Il P.S.C. fa proprio l'art. 5 della Convenzione Europea sul Paesaggio - C.E.P.-2000 ed in particolare: • riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

miglioramento della accessibilità e al ripristino da gravi alterazioni delle aree della fascia costiera e collinari. - blocco di iniziative di ulteriore antropizzazione e verifica di congruenza e di impatto dei nuovi interventi insediativi e infrastrutturali (porti, nuovi insediamenti produttivi, attività stagionali), risanamento degli arenili e delle fasce marine limitrofe alla linea di costa, messa in sicurezza delle scogliere ed interventi di restauro paesaggistico delle aree di particolare valore o criticità. (art.11 punto 1 lett. f)			di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità; • stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla salvaguardia, alla gestione ed alla pianificazione dei paesaggi ...; • integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche ed in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché' nelle altre politiche che possono aver un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio. <u>Il paesaggio è raffigurato quale morfologia del territorio stesso, percettibile e tangibile, su cui fondare azioni protettive, di tutela, di mantenimento, di trasformazione o di valorizzazione mediante la pianificazione territoriale.</u> Innanzitutto occorre conservare tutto ciò che l'uomo ha espresso sul paesaggio nella storia, come segno di una cultura materiale che non può essere dimenticata ma che deve invece fondare le basi per un' identità, anche estetica, dei luoghi: restaurare e rendere visibili antichi fabbricati, rifugi di pastori, fienili e stalle di legno, sentieri e mulattiere, sorgive ed abbeveratoi, acquari, edicole votive, chiese rurali, centri storici, monumenti e quant'altro. Inoltre, è indispensabile rinaturalizzare, per quanto è possibile, il paesaggio forestale, con la graduale sostituzione delle specie alloctone con specie autoctone. La tutela ambientale, in linea con i principi dello sviluppo sostenibile, è oggi l'unico presupposto per uno sviluppo duraturo. Non c'è futuro allo sviluppo senza le opportune azioni di tutela e salvaguardia dell'ambiente e del territorio che rappresenta l'elemento chiave per l'attrattività di un luogo. Nel REU CAPITOLO: SISTEMA DI TUTELA E SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE IDENTITÀ TERRITORIALI ci sono indicazioni e/o prescrizioni specifiche per il <u>paesaggio</u>, risorse naturali protette, sistema ambientale antropizzato, aree verdi, aree di interesse archeologico, parchi e giardini di interesse storico ambientale, sostenibilità impianti di energia da fonti rinnovabili e assimilati, aree di recupero e riqualificazione paesaggistica.
Attuazione di un sistema di trasporto sostenibile attraverso il privilegio del mezzo pubblico e la preferenza del trasporto su ferro (art.11 punto 2 lett. a)	X		Il P.S.C. tratta compiutamente il sistema delle infrastrutture della mobilità che comprende argomenti di vitale importanza, quali: la domanda di mobilità, <u>la rete ferroviaria</u>, <u>il trasporto pubblico locale</u>, <u>la rete stradale extraurbana</u> (la rete stradale principale, la rete stradale secondaria), <u>le infrastrutture per la mobilità urbana</u> (la rete stradale urbana e la sosta, la

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		mobilità ciclabile e pedonale). L'obiettivo strategico del P.S.C. è la massimizzazione dell'efficienza del rapporto fra i luoghi di concentrazione dell'offerta di servizi (pubblici e privati) di uso più frequente o quotidiano, e la dislocazione delle nuove opportunità insediative, in modo da contenere la mobilità, in particolare quella basata sull'uso dell'automobile, per le esigenze quotidiane di fruizione dei servizi stessi. Pertanto gli obiettivi specifici che il P.S.C. persegue sono: • Miglioramento della mobilità urbana e territoriale con modalità sostenibili. • Promuovere soluzioni che consentano di sgravare i centri urbani dal traffico di attraversamento. • Eliminare i tratti e i nodi critici della viabilità. • Garantire adeguate dotazioni di parcheggi. Per perseguire tali obiettivi il P.S.C. attuerà le seguenti azioni: • Estendere la rete dei percorsi ciclabili urbani ed extraurbani. • Rimozione delle criticità viarie con eventuale subordinazione della realizzazione di nuovi insediamenti che incidono su tratti o nodi critici alla soluzione delle criticità. • Incrementare la disponibilità di parcheggio in prossimità delle aree attrattive e dei nodi di interscambio.
Previsione di edilizia sostenibile (art.11 punto 2 lett. b)	X	Questo P.S.C. ritiene di adottare il metodo di incentivare e non di vincolare il sistema di trasformazione del territorio e per tale metodologia si sono studiati una serie di incentivi specifici che dovranno traghettare i sistemi urbani del Comune verso la qualità e non la quantità. Ogni edificio potrà usufruire degli incentivi per la qualità, durante la validità del PSC, di aumento del diritto di edificazione, che può riguardare: • Nuovi edifici - Premio urbanistico per classe energetica A • Nuovi edifici non residenziali energia rinnovabile • Nuovi edifici, bioarchitettura protocollo ITACA

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		• Edifici esistenti - Qualità tipologica, estetica e rifiniture • Nuovi edifici - Premio urbanistico qualità in ambiti agricoli • Edilizia Sociale, incentivo per esecuzione diretta.
Promozione di energie alternative (art.11 punto 2 lett. c)	X	Al fine di garantire l'integrità del Paesaggio ogni intervento di produzione di energia (fotovoltaico, eolico), realizzato in aree agricole, dovrà sottendere a precise indicazioni in termini di copertura del territorio e raggio di influenza. Le zone escluse sono quelle richiamate dall'art. 15 – Reti tecnologiche del Tomo 4 Disposizioni normative del QTRP.
norme per l'idoneità degli impianti per lo smaltimento, prevenzione e riciclo dei rifiuti. (art.11 punto 2 lett. d)	X	Negli Ambiti Urbanizzabili, ad attuazione perequativa, con realizzazione di infrastrutture e dotazioni territoriali, l'attuazione delle previsioni è subordinata alla verifica del seguente punto: Per la componente rifiuti: ad una puntuale verifica dei parametri di produzione dei rifiuti e conseguente smaltimento in relazione alla progressiva attuazione delle previsioni del piano e verifica rispetto alla capacità insediativa prevista per l'ambito di nuovo insediamento. La capacità insediativa da utilizzare per la verifica deve essere quella massima complessiva. Deve, inoltre, essere previsto un sistema di raccolta differenziata dei rifiuti per ogni ambito di nuovo impianto fino al raggiungimento delle percentuali previste per legge in ambito comunale.
calcolo del fabbisogno edilizio (art.13 -art. 58) 1) anagrafe edilizia(art.13 punto 2): a. 1) consistenza e caratteri patrimonio edilizio all'interno del perimetro storico: n° e sup. alloggi occupati, non occupati n° e sup. alloggi da recuperare o ristrutturare	X	IL P.S.C. RECEPISCE INTEGRALMENTE LE INDICAZIONI DEL PTCP DI CATANZARO IN TEMA DI DELIMITAZIONE DELL'URBANIZZATO, CALCOLO DEL FABBISOGNO EDILIZIO, ANAGRAFE EDILIZIA E REGISTO DEL TERRITORIO NON URBANIZZATO, ADEGUAMENTO DEGLI STANDARDS URBANISTICI E LOCALIZZAZIONE DELLE ZONE PRODUTTIVE, DIREZIONALI E RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI STORICI. Per <u>Aree Urbanizzate</u> si intendono le aree dotate di infrastrutture primarie e secondarie esistenti e funzionanti. Il PTCP individua i cardini di uno schema funzionale alla redazione e condivisione dei PSC e tende ad inserire parametri precisi per il <u>calcolo del fabbisogno edilizio</u>. Un primo quadro di riferimento generale è rappresentato dai dati censuari relativi agli ultimi tre censimenti della popolazione e delle abitazioni, accompagnati dal censimento delle

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

n° e sup. alloggi P. T. privi di aperture ... a.2) all'esterno del perimetro storico: n° e sup. alloggi occupati, non occupati successo 1950 n° e sup. alloggi non occupati o occupo saltuariamente ... n° e sup. alloggi in corso di costruzione o licenziati negli ultimi 3 anni... b) fabbricati adibiti ad attività produttive in essere o dimessi; c) costruzioni adibite ad attività terziarie e/o quaternarie, pubbliche o private; d) centri commerciali. 2) Regesto territorio non urbanizzato: - verifica e approfondimenti con cambio di scala e misurazione delle indicazioni contenute nelle tavole degli "indicatori paesaggistici", nelle tavole geomorfologiche, del rischio sismico, dei vari vincoli; censimento zone agricole e boscate con calcolo della dinamica di cambio di destinazione in urbanizzate/costruite a partire dal 1950; - programmazione in linea prioritaria		superfici agricole al fine di verificarne il rapporto con la superficie urbanizzata. Per il calcolo dell'andamento demografico occorre considerare il calcolo del saldo naturale e del saldo sociale. Il primo, espresso dalla differenza tra nascite e decessi nel decennio precedente; il secondo, dalla variazione della popolazione dovuta al movimento sociale, mobilità residenziale e turistica, presenza di immigrati, localizzazione di nuovi insediamenti produttivi commerciali o di servizio pubblico e/o privato nel medesimo periodo considerato per il saldo naturale. Il rapporto analitico dello stato generale del territorio si concretizza con la suddivisione delle varie componenti urbane (nucleo storico, periferia, nucleo urbano moderno, frazioni). In cui si applica insediamento per insediamento la cosiddetta <u>"anagrafe edilizia"</u>. I dati relativi alla consistenza e ai caratteri del patrimonio edilizio esistente riguardano <u>le abitazioni occupate e non occupate</u> suddivise per la parte inerenti l'insediamento storico e l'insediamento (o gli insediamenti) realizzati al di fuori del perimetro storico; comprendendo anche i fabbricati adibiti ad attività produttive, in essere o dimessi e la loro superficie espressa in mq., le costruzioni adibite ad attività terziarie e/o quaternarie, pubbliche o private che siano; i centri commerciali. All'interno del perimetro storico sono da censire il numero degli alloggi e la relativa superficie complessiva: gli alloggi (e loro superfici) necessitanti di recupero sia per motivi statici che igienico sanitario, nonché gli alloggi ubicati al piano terra, privi di aperture su orti o corti interne. All'esterno del perimetro storico sono da censire il numero degli alloggi occupati e quelli non occupati e le relative superfici, suddividendo gli uni e l'altra in rapporto alle frazioni o nuclei urbani realizzati dopo il 1950. Gli alloggi non occupati esterni al perimetro storico comprendono quelli utilizzati per motivi di studio, lavoro o vacanza. Gli alloggi in corso di costruzione (e le loro superfici) o licenziati (concessi) negli ultimi 3 anni dovranno essere suddivisi all'interno del nucleo storico, delle frazioni o nuclei urbani moderni. Questi alloggi in costruzione sono parte degli alloggi non occupati censiti separatamente. <u>Gli standard urbanistici esistenti</u>, complessivi e parziali, suddivisi anch'essi nelle varie parti del territorio comunale, dove è censito il patrimonio edilizio, contribuiscono a
---	--	--

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

della riqualificazione dell'esistente. 3) calcolo dell'andamento demografico: - calcolo del saldo naturale e del saldo sociale. Il primo, espresso dalla differenza tra nascite e decessi nel decennio precedente; il secondo, dalla variazione della popolazione dovuta al movimento sociale, mobilità residenziale e turistica, presenza di immigrati, localizzazione di nuovi insediamenti produttivi commerciali o di servizio pubblico e/o privato nel medesimo periodo considerato per il saldo naturale. standard urbanistici esistenti: - verifica della congruità tra edificato e standard di pertinenza ai sensi della L. 765/68 e del D. M. 1444/68.			definire un quadro preliminare ed eventualmente a classificare la qualità urbana comunale. <u>Il regesto del territorio non urbanizzato</u>, costituisce l'altro elemento indispensabile per affrontare correttamente la pianificazione comunale e consiste in: • verifica e approfondimenti con cambio di scala e misurazione delle indicazioni contenute nelle tavole del PTCP degli "indicatori paesaggistici", nelle tavole geomorfologiche, del rischio sismico, dei vari vincoli; • censimento zone agricole e boscate con calcolo della dinamica di cambio di destinazione in urbanizzate/costruite a partire dal 1950. Il PSC deve puntare sulla riqualificazione dell'esistente come azione prioritaria di pianificazione. Dall'anagrafe edilizia si deducono lo stato di consistenza degli alloggi occupati o no e il loro rapporto con gli standard urbanistici. L'utilizzo degli alloggi non occupati indipendentemente dalla loro ubicazione rappresenta invece uno degli obiettivi di fondo di qualsiasi strumento urbanistico al pari del risparmio del suolo non urbanizzato. Dall'anagrafe edilizia si ricava l'eventuale fabbisogno pregresso. Ovvero la quantità di patrimonio residenziale occupato e non occupato che necessita di interventi di riqualificazione, ristrutturazione o di adeguamento igienico sanitario, o che risulta inabitabile. Dall'eventuale strumento urbanistico vigente si deduce invece la presenza di lotti di completamento posti in zona B facendo attenzione che la zona B sia conforme al dettato della L. 765/68 e del D.L. 1444/68, ovvero che tali zone si siano effettivamente urbanizzate. Nel caso ricorrente che non lo siano bisognerà individuare apposite convenzioni/concessioni edilizie tese alla formazione di standards contestualmente alla realizzazione del fabbricato. In rapporto alla situazione in essere nelle varie municipalità la cubatura da assumere per abitante deve avvicinarsi alla media esistente che si ricava dall'anagrafe edilizia dividendo le superfici residenziali -occupate e no per il numero degli abitanti residenti.
Carattere qualitativo degli standard in base ai seguenti parametri (art.14):	X		IL P.S.C. recepisce l'art. 53 della L.R. 19/2002 che assegna agli standard oltre al carattere quantitativo (come finora calcolati), il carattere qualitativo da definire in base ai

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

- accessibilità - fruibilità e sicurezza per i cittadini di ogni condizione - distribuzione territoriale - funzionalità ed adeguatezza tecnologica - economicità di gestione		seguenti parametri: • accessibilità; • fruibilità e sicurezza per i cittadini di ogni condizione; • distribuzione territoriale; • funzionalità ed adeguatezza tecnologica; • economicità di gestione. Nella fase transitoria fino all'emanazione dei nuovi criteri di definizione degli standard urbanistici il Comune, verificando in proprio i parametri qualitativi, nell'adeguamento degli strumenti urbanistici applicherà quanto previsto dal D.M.1444/68. Il P.S.C. inoltre recepisce <u>art.16 - Nuove funzioni urbane – Standard - Direttiva</u> del Tomo IV del QTRP disposizioni normative che stabilisce che i Comuni al fine di mettere a norma gli standard delle urbanizzazioni della città esistente, debbano aumentare la dotazione generica degli standard per abitante in relazione alle nuove funzioni urbane che vengono individuate come segue: · protezione civile; · socio assistenziali; · aggregazione sociale; · aree mercatali ed espositive; · verde ambientale (rete ecologica) e parchi naturali La dotazione degli standard dovrà essere prevista nella seguente misura: • mq. 18,00/ab per i Comuni fino a 1.000 ab.; • mq. 20,00/ab per i Comuni da 1.001 a 3.000 ab.; • mq. 22,00/ab per i Comuni da 3.001 a 5.000 ab.; • mq. 24,00/ab per i Comuni da 5.001 a 10.000 ab.; • mq. 26,00/ab per i Comuni oltre i 10.000 ab.; Il Comune al fine di ottemperare a quanto sopra indicato dovrà, in caso di difetto, attivarsi per raggiungere la quota mancante anche predisponendo apposite convenzioni che contestualmente alla nuova edificazione comportino la realizzazione delle opere di urbanizzazione necessarie.
---	--	--

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Aree soggette a: a) il rischio sismico b) il rischio frane c) il rischio idraulico d) il rischio di erosione costiera. (art.17)	X		• Il P.S.C. valuta la pericolosità sismica di base che affligge il territorio, relaziona la pericolosità sismica di base alla peculiarità geolitologica ed agli edifici strategici di interesse pubblico e stabilisce il livello di rischio e ne pianifica la gestione. In particolare, nello studio geomorfologico, sono presenti la Carta della microzonazione sismica locale e la Carta della pericolosità sismica. • Il P.S.C., in conformità al PTCP persegue gli obiettivi di salvaguardare la sicurezza di cose e persone; di prevenire alterazioni della stabilità dell'ambiente fisico e naturale con particolare riferimento alle aree instabili per processi gravitativi di versante, nonché alle zone vulnerabili dal punto di vista idraulico; di migliorare il controllo delle condizioni di rischio promuovendo azioni che ne riducano le cause e organizzando le forme d'uso del territorio in termini di maggiore compatibilità con i fattori fisici legati al regime dei corsi d'acqua e della rete idraulica minore; di armonizzare la pianificazione e la programmazione dell'uso del suolo partendo dalla imprescindibile valutazione delle aree a vulnerabilità geologica. Tali obiettivi sono sintetizzati con l'individuazione delle condizioni limitanti la trasformabilità urbana. • Il P.S.C., in conformità al PTCP, definisce gli obiettivi di difendere l'attuale linea di costa e di riformare gli arenili erosi dalle mareggiate nei tratti non protetti da opere di difesa a mare; di ridurre gli squilibri nella distribuzione delle sabbie determinati dalla realizzazione di opere di difesa; di preservare la geomorfologia della costa ed in particolare degli elementi che costituiscono difesa naturale dalle mareggiate. • Il P.S.C., in ossequio a quanto stabilito nel Piano di Assetto Idrogeologico vigente nella Regione Calabria e dell'Autorità di Bacino Regionale, conferma e fa propri gli indirizzi operativi del PAI.
Territori ricadenti nelle unità di paesaggio individuate dal PTCP (art.18): 1) l'acqua nel suo paesaggio - il corso del fiume, le aree di golena, la	X		Nel P.S.C. è stata effettuata una specifica analisi dell'evoluzione storica del paesaggio del Comune attraverso la lettura della cartografia storica per arrivare ad una lettura di maggiore dettaglio delle persistenze e della percezione del paesaggio. Gli elaborati alla scala 1/25.000 del PTCP (<u>Forma e struttura del paesaggio</u>) individuano le seguenti unità paesaggio o tipi geografici assunti come indicatori del paesaggio per il Comune: <u>l'acqua nel suo paesaggio</u> (fiumi nei rilievi, fiumi in Pianura, torrenti e acque

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

vegetazione ripariale a carattere arboreo, le sistemazioni agrarie delle piane circostanti 2) la costa e i suoi paesaggi a) la costa Tirrenica - la spiaggia sabbiosa - le aree umide relitte o bonificate - la pianura alluvionale con le sistemazioni agrarie tradizionali - la pianura di transizione con le sistemazioni arboree tipiche (oliveti, agrumeti, vigneti) b) la costa Jonica - la spiaggia e le sue dune - la costa rocciosa - la pianura con le sistemazioni arboree tipiche (oliveti) e aree ortive - le aree boscate - le aree umide o colmate con altri interventi di controllo dell'assetto idraulico 3) il paesaggio dei rilievi - la struttura morfologica dei rilievi, i crinali, i punti di vista - le aree boscate - le piane interne - le colture arboree tradizionali e il		naturali, fiumare con alvei sassosi/sabbiosi, compluvi in quota), <u>la costa ionica</u> (la spiaggia e le sue dune, la costa rocciosa, la pianura con le sistemazioni arboree tipiche [oliveti e agrumeti], orti, le aree umide), <u>il paesaggio dei rilievi</u> (spartiacque, crinali principali, luoghi sensibili da un punto di vista paesaggistico [punti di vista, punti cacuminali, effetti del limite, particolarità tipo-morfologiche], aree calanchive o altre forme di erosione, le piane interne, macchie e radure circolari, le aree boscate, le colture arboree tradizionali, versanti erbosi), <u>l'insediamento</u> (centri urbani di crinale, di mezza costa, di fondovalle, edifici di valore storico architettonico e edilizia rurale di interesse tipologico, viabilità storica principale, viabilità storica secondaria, linea ferroviaria, infrastrutture recenti) . <u>Si considerano questi indicatori invariati nel confronto con le zone di trasformazione.</u>
---	--	---

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

paesaggio rurale che conserva la maglia agraria tradizionale - muri a retta, terrazzamenti - i paesaggi di eccellenza riconosciuti da atti amministrativi 4) l'insediamento centri urbani storici di crinale, di mezza costa, di fondo valle - edifici specialistici e di valore storico/architettonico (chiese, conventi, monasteri, torri, palazzi, forti, mulini, opifici) - edilizia rurale di tipologia tradizionale - viabilità storica principale di collegamento dei borghi - viabilità storica secondaria di connessione tra i borghi, il territorio rurale e il sistema naturale			
Individuazione delle relazioni strutturali del territorio tra: a) aspetti "primari": climatici, idrogeomorfologici e pedologici e quelli dell'assetto naturale dell'ecosistema, direttamente connessi ai primi, specie per gli aspetti vegetazionali; b) centri insediativi più antichi, testimoniati dall'archeologia,	X		Nel P.S.C. vengono salvaguardati i caratteri e le relazioni strutturali del territorio derivanti da una interpretazione che rileva come fondamentali le seguenti relazioni tra: g) gli aspetti "primari": climatici, idrogeomorfologici e pedologici e quelli dell'assetto naturale dell'ecosistema, direttamente connessi ai primi, specie per gli aspetti vegetazionali; h) i centri insediativi più antichi, testimoniati dall'archeologia, fortemente determinati dai paesaggi che si costituiscono sulla base della relazione primaria; i) gli insediamenti consolidati storicamente, legati alla relazione primaria ed alla strutturazione insediativa più antica, e comunque organizzati in sistemi che comprendono centri o complessi isolati, connessioni viabili e contesti agricoli, con le relative opere di regimazione o adduzione idraulica;

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

fortemente determinati dai paesaggi che si costituiscono sulla base della relazione primaria; c) insediamenti consolidati storicamente, legati alla relazione primaria e alla strutturazione insediativa più antica, e comunque organizzati in sistemi che comprendono centri o complessi isolati, connessioni viabili e contesti agricoli, con le relative opere di regimazione o adduzione idraulica; d) caratteri complessi dei paesaggi naturali, su cui risaltano i segni dell'azione insediativa storica, consolidano immagini memorizzate collettivamente, che costituiscono i paesaggi identitari, in buona parte ancora percepibili direttamente sul territorio. (art.20 punto1)			j) i caratteri complessi dei paesaggi naturali, su cui risaltano i segni dell'azione insediativa storica, consolidano immagini memorizzate collettivamente, che costituiscono i paesaggi identitari, in buona parte ancora percepibili direttamente sul territorio.
Fattori strutturali di importanza sovralocale da mantenere e valorizzare (art.20 punto 3)	X		Il P.S.C. distingue, in conformità al PTCP, i seguenti fattori strutturali di importanza sovralocale, da mantenere e valorizzare, verificando gli effetti in sede di valutazione strategica piano: assetto naturalistico: • costa marittima; • episodi emergenti dei grandi assetti geomorfologici dei monti; • sistema idrografico; • boschi;

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			<u>assetto storico-culturale ed identitario:</u> • sistema delle testimonianze archeologiche; • nuclei edificati storici; • rete di viabilità antica o di impianto che li collegava; • panorami di consolidata rappresentatività; <u>assetto infrastrutturale e delle attrezzature urbane:</u> • rete ferroviaria; • grandi strade; • sistema dei porti; • sistema dei centri di servizi e funzioni urbane.
Presenza di beni di rilevanza paesaggistica (Parte II -Paesaggio) e assicurazione salvaguardia in termini di: a) spazi liberi nell'intorno, b) rapporto con le vie di accesso o con altri elementi strutturali (costa, corso d'acqua, rilievo, crinale), c) emergenza percettiva, d) prossimità con macchie arboree o altri elementi del sistema naturale o coltivato che fanno da quinta o da sfondo. (art. 23 punto 5)	X		Il P.S.C. dettaglia gli altri beni evidenziati dal PTCP nei singoli ambiti di paesaggio (vedi Parte II - Paesaggio), individuati per la loro rilevanza paesaggistica e per il ruolo identitario dei siti in cui sono localizzati, assicurando la salvaguardia del rapporto storicamente consolidato con il contesto ed ancora leggibile in termini di: a) spazi liberi nell'intorno, b) rapporto con le vie di accesso o con altri elementi strutturali (costa, corso d'acqua, rilievo, crinale), c) emergenza percettiva, d) prossimità con macchie arboree o altri elementi del sistema naturale o coltivato che fanno da quinta o da sfondo. Inoltre, il P.S.C. recepisce integralmente i contenuti dei seguenti articoli del QTRP – TOMO 4 DISPOSIZIONI NORMATIVE: • art.3 - Definizioni e Tipologie, • art.6 - Disciplina degli ulteriori immobili ed aree (art 143 comma 1 lettera d) degli ulteriori contesti (art 143 comma 1 lettera e) e loro identificazione, • art.7 - Disciplina della aree soggette a tutela ambientale.
Riassetto policentrico e reticolare del sistema insediativo: rete di "centralità" (art.24)	X		Il P.S.C. recepisce l'obiettivo prioritario del PTCP della provincia di Catanzaro che è quello di costruire una Provincia Metropolitana, cioè: <i>“formare una Provincia Metropolitana, ovvero una Provincia in cui tutti gli insediamenti siano correlati fra loro formando una pluricentralità di interscambi reciproci che spezzi quel rapporto gerarchico fra pochi centri e la vasta (e vuota) periferia che si è formata in questi</i>

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			<i>ultimi decenni.”</i> Sotto il profilo dell'assetto territoriale, viene perseguita un'organizzazione dello spazio caratterizzata dalla compresenza di funzioni diversificate e con elevata capacità di attrazione, legate da relazioni reciproche e con il contesto. La presenza di ulteriori fattori legati ai caratteri fisici dello spazio ed ai relativi processi di formazione e trasformazione (fattori estetici, simbolici, storici), di uso e di identificazione della società locale esaltano il carattere di centralità e/o possono costituirne il nucleo fondante e stabile. Il rafforzamento e l'ampliamento della rete di centralità urbano-territoriali previste nell'ambito della strategia di riorganizzazione policentrica sarà perseguito attraverso il potenziamento delle centralità esistenti di diverso rango.
Norme di tutela territorio rurale a) interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio; b) gestione delle stoppie e dei residui vegetali; c) difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali; d) protezione del pascolo permanente; e) gestione delle superfici dimesse; f) manutenzione delle coltivazioni tipiche; g) mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio. (art. 25 punto 2)	X		Nel SISTEMA DI TUTELA E SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE IDENTITÀ TERRITORIALI del REU sono disciplinati gli <u>Interventi in aree agricole - tutela del paesaggio</u>, suddivisi in: • <i>Disciplina degli elementi connotativi dello spazio rurale.</i> • <i>Disciplina degli oliveti gradonati.</i> • <i>Disciplina della conservazione della morfologia dei suoli, dei corsi di acqua superficiali e delle sistemazioni idraulico-agrarie.</i> Nel REU sono riportate, altresì, le <u>Prescrizioni per gli interventi sui terreni agrari</u>, al fine di garantire la conservazione dei suoli, la riduzione dei rischi idrogeologici, la moderazione delle piene e la tutela dell'ambiente, per tutto il territorio del comune con uso reale agricolo e forestale, suddivise in: • <i>Regimazione idrica superficiale.</i> • <i>Sorgenti e zone di ristagno idrico.</i> • <i>Scarpate stradali e fluviali.</i> • <i>Tutela dei corpi idrici superficiali e profondi.</i> • <i>Disboscamento e decespugliamento.</i> • <i>Prevenzione incendi.</i> • <i>Aree percorse da incendi.</i> • <i>Tutela delle opere idrauliche di consolidamento e di regimazione.</i> • <i>Utilizzazioni agricole dei territori in dissesto.</i>

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Organizzazione mobilità Miglioramento accessibilità non veicolare (art. 26 punto 3)	X		Il P.S.C. assicura una specifica attenzione ai temi dell'organizzazione della mobilità, orientando le proprie previsioni al miglioramento dell'accessibilità non veicolare, al migliore impiego del mezzo pubblico, alla mitigazione dei disagi indotti dalla circolazione automobilistica alla qualità ambientale e sociale degli spazi urbani.
Studi su mobilità e traffico e verifica di sostenibilità delle previsioni (art. 26 punti 4 e 5 -art. 27 punto 4)	X		Il comune non è caratterizzato da particolare complessità funzionale, dall'appartenenza a corridoi infrastrutturali di particolare intensità o dalla previsione di insediamenti ad alto contenuto di mobilità e pertanto non è tenuto ad accompagnare la redazione del PSC con la realizzazione di studi sulla mobilità ed il traffico. Inoltre, il comune non ospita polarità o eventi di particolare attrattività. Il comune, nel PSC, provvede alla definizione della rete di infrastrutture e servizi per la mobilità, con particolare riferimento ai servizi di trasporto in sede propria, ai parcheggi, alla mobilità ciclabile e pedonale, alla individuazione di aree ambientali e isole pedonali.
Aree di interesse naturalistico Aree montane - conservazione e valorizzazione insediamenti urbani e rurali (art.29 punto 3) - salvaguardia crinali (art.29 punti 4 - 6)	X		Il PTCP pone a salvaguardia la configurazione fisica e la connotazione paesistico-ambientale di tali ambiti, comprendenti i territori posti al disopra dei 1000 m. s.l.m.. Gli insediamenti urbani e rurali presenti in tale aree costituiscono elementi d'identità storica e culturale del territorio e devono essere conservati e valorizzati con appositi progetti di qualificazione anche a fini turistici. Negli ambiti montani, i crinali sono considerati elementi di forte connotazione paesaggistica per rilevanza morfologica ed elevato valore percettivo. L'individuazione cartografica dei crinali del PTCP ha costituito documentazione di riferimento per il PSC, con ulteriori approfondimenti e specificazioni. Il comune ha conformato il PSC alle seguenti prescrizioni: a) lungo le linee di crinale o parti di esse, che presentano insediamenti storicamente consolidati e per i quali la linea del crinale rappresenta la matrice storica dello sviluppo insediativo, è possibile localizzare nuove costruzioni o infrastrutture in contiguità delle aree già insediate, mantenendone i materiali e la tipologia costruttiva e strutturale; b) lungo le linee di crinale libere, non interessate da infrastrutture o insediamenti, le eventuali nuove edificazioni non dovranno creare interferenze visive dagli insediamenti o dalle strade circostanti; c) sono vietati in ogni caso interventi di sbancamento o modifica del profilo dei crinali.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Aree di interesse naturalistico: Aree costiere - osservanza divieto modificazione suolo (art. 30 punto 2)	X	Il PSC, in conformità al PTCP, prescrive il divieto di modificazione del suolo e di usi o attività suscettibili di condizionarne la funzionalità ecosistemica e la fruibilità, in particolare di interventi o attività che comportino: a) l'alterazione delle dinamiche morfoevolutive del fronte e del versante costiero; b) le modifiche anche locali al profilo di equilibrio dei versanti; c) l'alterazione delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali detritiche e pedologiche; d) l'alterazione dei caratteri qualitativi e quantitativi della copertura vegetazionale e dei suoi rapporti con la componente pedologica.
Aree ad elevata naturalità: Individuazione e disciplina (art. 31)	X	Le aree ad elevata naturalità comprendono gli ambiti territoriali non interessati, se non marginalmente, da utilizzazioni antropiche nonché aree degradate o compromesse da attività antropiche pregresse per le quali si ritengono necessari interventi di recupero ambientale orientati al ripristino dello stato originario dei luoghi. In particolare comprendono: vette, sistemi di versante ad elevata acclività, pareti rocciose, pianori, grotte e caverne, emergenze geologiche, praterie, aree con vegetazione rada, macchia mediterranea. In queste aree l'indirizzo è quello della tutela delle componenti peculiari geologiche, vegetazionali e paesistiche, che connotano l'assetto di tale sistema e/o la riqualificazione o rinaturalizzazione delle aree che presentano caratteri di degrado. Il PSC prevede a: a) individuare e disciplinare il ripristino e/o l'adeguamento dei sentieri pedonali esistenti (segnaletica, consolidamento con opere di ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche, pavimentazione permeabile con terra locale stabilizzata); b) localizzare nuovi percorsi di servizio scientifici o didattici; c) controllare e mitigare gli eventuali effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno o al margine delle aree di tutela e incompatibili con le caratteristiche dei siti e con l'equilibrio ecologico (inquinamento acustico, atmosferico, ecc.); d) promuovere azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione anche ai fini turistici (centri informazione, rifugi attrezzati).
Aree di interesse naturalistico Aree boscate: individuazione,	X	Il PSC ha acquisito le perimetrazioni delle aree boscate del PTCP e, anche attraverso ulteriori approfondimenti e specificazioni, ha provveduto a: a) individuare all'interno delle aree boscate le aree agricole di supporto e mantenimento

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

disciplina e interventi previsti (art. 32)			del territorio per le quali ha prescritto specifiche norme di tutela orientate al mantenimento/potenziamento del loro ruolo di habitat complementari; b) definire specifici regimi normativi di tutela, valorizzazione, riqualificazione; c) individuare e ripristinare e/o adeguare i sentieri pedonali esistenti (segnaletica, consolidamento con opere di ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche, pavimentazione permeabile con terra locale stabilizzata). Gli interventi devono prevedere la valutazione di incidenza ambientale, con particolare attenzione all'impatto sulla fauna, alla stabilità del suolo e in genere agli aspetti idrogeologici; d) localizzare nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici; e) controllare e mitigare gli eventuali effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno o al margine delle aree boscate e incompatibili con le caratteristiche dei siti e con l'equilibrio ecologico (inquinamento acustico, atmosferico, ecc.); f) promuovere azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione anche a fini turistici (centri informazione, rifugi attrezzati).
Aree di interesse naturalistico: Corsi d'acqua, bacini, laghi: individuazione, disciplina e interventi previsti (art. 33)	X		Il PSC, in conformità al PTCP, per i laghi prescrive: a) la salvaguardia della risorsa acqua e il rispetto o ristabilimento degli equilibri idrogeologici, coerentemente con le indicazioni dei Piani di Bacino; b) la naturalizzazione e recupero di fruibilità delle sponde con aumento della accessibilità ciclopedonale al lago attraverso percorsi pubblici. Il PSC, in conformità al PTCP, per i fiumi prescrive: a) la salvaguardia quantitativa e qualitativa della risorsa acqua negli alvei naturali e nei reticoli irrigui e di drenaggio, con contenimento degli impatti da inquinamento e degli utilizzi impropri; b) il rispetto o ristabilimento degli equilibri idrogeologici, coerentemente con le indicazioni dei Piani di bacino; c) la naturalizzazione e recupero di fruibilità delle sponde con aumento della accessibilità ippociclopedonale al fiume attraverso percorsi pubblici; d) per le fasce fluviali vegetate, la continuità di alberature lungo la sponda, da completare e reintegrare. e) La formazione di corridoi ecologici atti a garantire il mantenimento della flora e della fauna presenti nell'ecosistema.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Aree ed emergenze archeologiche: individuazione, disciplina ed interventi previsti (art. 35)	X	Il PSC, in conformità al PTCP, persegue la tutela dei beni di interesse storico-archeologico, comprensivi sia delle presenze archeologiche accertate e vincolate ai sensi della legislazione vigente, sia delle aree che potrebbero essere interessate da ulteriori ritrovamenti o comunque ritenute strategiche alla valorizzazione dei beni stessi. Nelle aree archeologiche, non tutelate da misure più restrittive stabilite dal Ministero dei Beni Culturali e dai suoi organi periferici e/o non altrimenti vincolate, ogni intervento edilizio e infrastrutturale e ogni lavorazione non superficiale, compresi gli interventi di bonifica e pericoli e canali, devono essere autorizzati dalle competenti Soprintendenze, a meno di interventi in condizioni di emergenza per l'incolumità pubblica. Nelle aree suddette, quando poste in contesti urbanizzati, ogni intervento eccedente i limiti di cui sopra, deve essere preceduto da preventivi sondaggi, autorizzati dalle Soprintendenze competenti, al fine di valutare l'ammissibilità degli interventi proposti. Per "le aree d'attenzione archeologica", verificate e precisate nei PSC d'intesa con la Soprintendenza ai beni archeologici competente, è prevista la supervisione della medesima Soprintendenza in caso di scavi. Per i "contesti finitimi" individuati dalla pianificazione comunale di intesa con la Soprintendenza competente, dovrà essere ricercata la migliore contestualizzazione possibile dei siti archeologici, anche ripristinando le sistemazioni e le coperture vegetali. In tali contesti potranno trovar luogo, previo parere della competente Soprintendenza, le principali infrastrutture fruibili.
Centri e nuclei storici: trasformazioni d'uso previste e verifica invariati (art. 36 punti 3 -5)	X	Le trasformazioni d'uso dei Centri Storici, per essere ammissibili, devono garantire la tutela delle seguenti invarianti: a) la struttura di impianto, con particolare riferimento alle tracce più antiche ed al rapporto con il paesaggio circostante, con particolare riferimento ai bordi consolidati ove esistenti, agli assetti ortivi e ai giardini di origine storica ed alle infrastrutture ad essi connesse; b) il sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi i materiali, i cromatismi e l'arredo; c) il rapporto tra la tipologia edilizia e la morfologia urbana, d) tutte le componenti dei prospetti edilizi compresi i dettagli architettonici, le finiture e gli elementi di arredo - anche mobile - a carattere persistente; e) le coperture, nella misura in cui concorrono a definire l'identità dell'immagine urbana.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			Inoltre, le trasformazioni d'uso devono essere verificate in quanto rispondenti a criteri di corretta connessione con la preesistenza in modo da non inficiare la leggibilità e la qualità complessiva del contesto. Il PSC recepisce la delimitazione fatta dal PTCP degli insediamenti storici consolidati fino a metà del '900. Il PSC disciplina gli interventi di tutela e di recupero e le trasformazioni ammissibili nei centri e nuclei storici assumendo quali principali finalità la conservazione integrale dei caratteri strutturali degli insediamenti, della loro fruibilità e degli elementi di relazione storica con il contesto nonché, ove possibile, il ripristino degli stessi attraverso idonei interventi sugli elementi alterati.
Centri e nuclei storici: analisi sistema insediativo (art. 36 punto 6 a -b -c)	X		Il PSC, in conformità al PTCP: a) provvede ad approfondire l'analisi relativa al sistema insediativo storico comunale sulla base di adeguati studi ricognitivi e di idonea documentazione storica, cartografica e iconografica (catasto "onciario" borbonico, catasto di primo impianto, catasto precedente o seguente la seconda guerra mondiale, ultimo catasto), al fine di verificare ed integrare le indicazioni del PTCP, nonché al fine di individuare eventuali ulteriori insediamenti di interesse storico. Gli studi di cui sopra costituiscono parte integrante della relazione allegata al PSC; b) contiene tutti gli elementi necessari per consentire, in sede di piano attuativo e di qualsiasi altro atto di pianificazione e programmazione, la puntuale definizione degli interventi di tutela e recupero per tutti gli edifici e gli spazi liberi; c) contiene, altresì, l'analisi approfondita dei caratteri strutturali dei centri e nuclei storici.
Centri e nuclei storici: obiettivi ed interventi ammessi (art. 36 punto 7)	X		Inoltre, il PSC assicura per i centri ed i nuclei storici: a) la residenza come destinazione prevalente, accompagnata da quella commerciale e artigianale tradizionale, compatibili con le tipologie edilizie storiche; b) la massima quantità di servizi ed attrezzature per la residenza consentita dalla configurazione urbanistica e dalle caratteristiche dell'edilizia storica; c) la permanenza e lo sviluppo dei centri commerciali naturali, come fattore di frequentazione e vivibilità dei centri storici, favorendo la pedonalizzazione, l'accessibilità, la cura degli spazi pubblici e dei servizi ai clienti e gestori; d) il sostegno e l'incoraggiamento alle attività culturali e di divertimento, come biblioteche, musei, teatri, cinema, sale espositive, circoli culturali, istituzioni scientifiche, centri di

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			ricerca, ogni tipo di istruzione e formazione, artigianato artistico, ricettività e ristorazione presenti nei centri storici, ovvero creando le condizioni per attrarre le medesime attività; e) l'inedificabilità dei lotti ineditati all'interno del perimetro dell'insediamento storico, fatta eccezione che per edifici pubblici o di interesse pubblico.
Presenza di siti e monumenti isolati disciplina di tutela ed interventi ammessi (art. 37)	X		Comprendono i complessi edilizi non urbani di tipo religioso, militare, civile, produttivo o turistico, i giardini, i parchi storici, le pertinenze agricole caratterizzati da un particolare valore culturale e documentale. Il PSC provvede a verificare ed integrare le individuazioni compiute in sede di PTCP e a specificare la disciplina di tutela. Il PSC provvede sia alla tutela dei singoli elementi di interesse architettonico e/o testimoniale, sia alla salvaguardia e valorizzazione del territorio storicamente pertinente al complesso edilizio. In particolare, per le ville e giardini storici, gli strumenti urbanistici comunali provvedono a salvaguardare o recuperare i complessi architettonici nella loro articolazione e struttura originaria con particolare riguardo agli elementi rilevanti dal punto di vista paesistico. Per gli altri edifici e complessi di interesse storico, architettonico e monumentale, gli strumenti urbanistici comunali tutelano: a) l'articolazione dei complessi edificati, i caratteri tipomorfologici degli edifici e le specifiche peculiarità architettoniche e formali da conservare; b) i caratteri dell'ambito connesso ai complessi, formato da strade, piazze o corti o altre pertinenze aperte con relative fronti prospicienti, giardini ed elementi architettonici singolari, da mantenere o da ripristinare. Gli interventi di recupero ammissibili sono di regola effettuati con l'impiego di materiali appartenenti alla tradizione locale. La conservazione, il consolidamento e il ripristino sono attuati con l'impiego di tecniche definite in continuità con le caratteristiche costruttive ed estetiche tradizionali. Il tutto in conformità alle prescrizioni dell'art.37 delle NTA del PTCP.
Presenza di viabilità storica: individuazione e norme di salvaguardia e valorizzazione (art. 38)	X		Il PSC, ai fini della salvaguardia e valorizzazione della viabilità storica, provvede a: a) integrare l'individuazione della viabilità storica, indicata dal PTCP, e delle opere stradali di valore storico testimoniale; b) promuovere la conservazione delle caratteristiche della viabilità di impianto storico, soprattutto nella sua relazione con gli insediamenti urbani;

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			c) favorire la tutela e la valenza paesaggistica della viabilità minore, anche di tipo rurale, nei contesti di particolare pregio ambientale; d) promuovere la salvaguardia delle opere d'arte stradali e degli elementi di valore storico testimoniale comunque connessi alla rete viaria storica.
Presenza di punti cacuminali: norme di salvaguardia e valorizzazione (art. 40)	X		Il PTCP individua i punti cacuminali. Il PSC, ai fini della salvaguardia e valorizzazione della viabilità panoramica, provvede a: a) integrare l'individuazione della viabilità panoramica indicata dal PTCP; b) conservare o ripristinare la fruibilità del paesaggio dai siti e dalle strade indicate, vietando qualsiasi intervento che possa limitare la visuale, in particolare l'edificazione di nuovi manufatti edilizi al margine delle strade e dei siti panoramici; c) vietare l'installazione di cartelloni pubblicitari; d) creare luoghi di sosta per godere del paesaggio con le sistemazioni idonee per la sicurezza e la comodità realizzate nel massimo rispetto dei valori del contesto.
Aree di interesse rurale Aree agricole di rilevanza agronomica Individuazione ed interventi ammessi (art.41 punto 3)	X		Il PSC, in conformità al PTCP: a) individua, previa valutazione degli effetti indotti sulle risorse naturali, le eventuali aree dove escludere la realizzazione di serre e vivai; b) individua le aree dove privilegiare lo sviluppo del turismo rurale e le attività integrative del reddito agricolo; c) specifica le norme di conservazione, valorizzazione e recupero delle sistemazioni e degli elementi del paesaggio agrario storico (filari, strade interpoderali, sentieri, ecc.).
Aree di interesse rurale Aree agricole: norme di tutela e conservazione del sistema dei suoli agricoli esclusione usi non strettamente connessi con la produzione agricola (art. 42 punto 2)	X		Nelle aree agricole idonee allo svolgimento di attività produttive di tipo agro-alimentare, il PSC tutela e conserva il sistema dei suoli agricoli produttivi escludendo l'insediamento di attività non strettamente connesse con la produzione agricola, secondo le indicazioni contenute nella stesura del PTCP per la parte agricola. Le norme dettate dal PSC limitano i conflitti tra le attività agricole e le altre funzioni insediate e insediabili, anche attraverso l'individuazione di aree di mitigazione ambientale.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Aree urbanizzate: Zone urbane consolidate con impianto riconoscibile: Aggregati urbani consolidati: Individuazione e misure per l'incremento della qualità ambientale (art.44) Zone urbane consolidate con impianto incompiuto (art.43 punto a)	X	Il PSC suddivide gli AGGREGATI URBANI CONSOLIDATI in: 1) <u>zone urbane con impianto riconoscibile e concluso</u>, sufficiente qualità edilizia ed urbanistica, densità abitative elevate o medie, di conservazione e recupero; 2) <u>zone urbane con impianto incompiuto</u>, con densità abitative basse, scarsa qualità urbanistica di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica. La pianificazione comunale dovrà essere finalizzata al ruolo strutturante del sistema degli spazi pubblici. Per i <u>tessuti urbani saturi</u> connotati da una carente varietà di funzioni e/o da un'insoddisfacente condizione nel rapporto tra spazi pubblici e spazi privati, il PSC promuove interventi di riqualificazione che ne incrementino la complessità funzionale e la qualità spaziale e edilizia; in tutti i tessuti residenziali viene assicurato il mantenimento del sistema diffuso delle attività commerciali. Nei grandi <u>insediamenti di edilizia residenziale pubblica</u>, il PSC mira al superamento della monofunzionalità attraverso l'integrazione della funzione abitativa con attività di servizio, produttive ed attrezzature collettive, incentivando il ricorso a strumenti quali i programmi urbani complessi. In particolare, il PSC prevede <u>misure</u> volte ad <u>incrementare la qualità ambientale</u> quali: a) la riduzione dei fattori di inquinamento atmosferico ed acustico; b) il potenziamento della mobilità con mezzi di trasporto collettivi e l'incremento della rete dei percorsi pedonali e ciclabili, anche privilegiando, nella localizzazione di funzioni ed attività generatrici di consistenti flussi di mobilità, i siti serviti dal trasporto pubblico e prioritariamente da quello su ferro; c) l'efficiente gestione della rete delle infrastrutture tecnologiche (idrica, fognaria, elettrica, informatica, ecc.); d) il riequilibrio ambientale delle grandi aree impermeabilizzate attraverso idonei trattamenti delle pavimentazioni e la piantumazione di alberature e fasce arbustive ai margini; e) la realizzazione, ove possibile, di fasce alberate lungo le arterie stradali ed ai margini delle sedi produttivo-industriali a protezione dei tessuti residenziali; f) la manutenzione efficiente delle aree di verde pubblico e la creazione di nuove aree verdi e di spazi per l'attività fisica all'aperto. Per i <u>comparti urbani caratterizzati da una commistione disordinata di funzioni residenziali e produttive</u>, occorre promuoverne la riqualificazione attraverso la rilocalizzazione delle attività incompatibili con la residenza all'interno di aree appositamente attrezzate.
---	-----------------	--

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		<u>Le zone di conservazione e recupero</u> sono da considerarsi sature sotto il profilo abitativo e nell'ambito delle disposizioni strutturali del PSC sono incluse tra le <u>aree non trasformabili</u>. <u>La disciplina urbanistica</u> per tali zone dispone: a) la conservazione delle aree non edificate; in tali aree potranno essere realizzati esclusivamente parchi e giardini (verde pubblico, giardini privati, orti e spazi agricoli); b) la conservazione degli impianti urbanistici consolidati; c) l'individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, architettonico o documentario eventualmente presenti; d) la riqualificazione degli spazi pubblici scoperti (strade e piazze), la piantumazione di essenze arboree, idonei elementi di arredo; e) la realizzazione di attrezzature pubbliche attraverso il riuso di edifici dismessi e/o smettabili, anche con interventi di demolizione e ricostruzione di edifici che non abbiano valore storico/architettonico/ documentario, purché non sia alterato l'impianto urbanistico esistente o si dimostrino gli effetti di miglioramento conseguibili; f) il riuso di edifici dismessi volto all'inserimento, oltre che prioritariamente di attrezzature pubbliche, di attività terziarie private al fine di incrementare la complessità funzionale dei tessuti urbani carenti; g) la verifica, per gli impianti produttivi esistenti, della compatibilità con i tessuti residenziali, prevedendo la delocalizzazione degli impianti incompatibili; in tal caso il comune deve individuare le procedure e le modalità del trasferimento; h) la realizzazione e/o l'incremento di percorsi e di aree pedonali e di piste ciclabili.
Aree urbanizzate: Aree di consolidamento urbanistico tessuti urbani di recente formazione: modalità di connessione con il tessuto esistente (art 43 punto b) misure per la riqualificazione dei comparti e programmi riuso (art. 45)	X	Le AREE DI CONSOLIDAMENTO URBANISTICO sono costituite da tessuti urbani di recente formazione con diversi gradi di densità e differenti morfologie e qualità delle componenti. Presentano in gran parte un'organizzazione discontinua, con parziali connessioni con il tessuto urbano preesistente frammezzato a lotti ineditati e spazi agricoli di diversa estensione, un'organizzazione degli spazi pubblici inadeguata ed una diffusa carenza di qualità del tessuto connettivo. La pianificazione comunale è finalizzata a ridisegnarne l'assetto attraverso la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica. Le aree di consolidamento urbanistico sono poste ai margini dei tessuti urbani e <u>in alcuni casi includono insediamenti di edilizia residenziale pubblica</u>. Le aree di consolidamento urbanistico comprendono inoltre <u>le aree produttive di interesse prevalentemente locale adiacenti o prossime ai tessuti urbani</u>.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		Il comune, nell'ambito del PSC, ha disciplinato tali aree, articolandole in sottozone, mirando ad evitare la dilatazione delle zone edificate puntando <u>prioritariamente alla ricucitura del costruito</u>. Il PSC promuove <u>la riqualificazione dei comparti urbani caratterizzati da una commistione disordinata di funzioni residenziali e produttive</u>, prevedendo in ogni caso la rilocalizzazione all'interno di aree attrezzate delle attività incompatibili con i tessuti residenziali o collocate in sedi improprie. Nell'ambito delle disposizioni strutturali del PSC, le aree di consolidamento urbanistico sono incluse tra le <u>aree trasformabili</u>. <u>La disciplina urbanistica</u> dispone: a) l'individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, architettonico o documentario eventualmente presenti; b) il prioritario riuso delle aree e degli immobili dismessi e/o dismettibili e la riorganizzazione delle zone edificate esistenti al fine di ridurre l'impegno di suolo a fini insediativi; c) la realizzazione di un equilibrato rapporto tra funzione abitativa, attrezzature pubbliche e attività terziarie private; d) la destinazione prioritaria ad attrezzature pubbliche delle aree incolte attualmente libere; e) un'organizzazione del sistema degli spazi pubblici che lo configuri come componente strutturante degli insediamenti urbani e lo qualifichi nei caratteri identitari; f) la localizzazione delle sedi dei servizi di base in funzione dell'accessibilità pedonale; g) il recupero con particolare attenzione paesaggistico-ambientale tra il contesto agricolo e le adiacenti zone urbanizzate; h) la verifica, per gli impianti produttivi esistenti, della compatibilità con i tessuti residenziali, prevedendo la delocalizzazione degli impianti incompatibili; a tal fine il Comune deve definire idonee procedure e modalità per il trasferimento; i) la realizzazione di parcheggi di interscambio; j) la realizzazione o l'incremento di una rete di percorsi e di aree pedonali e ciclabili. Il PSC contiene, inoltre, indirizzi e criteri relativi alla qualità architettonica delle costruzioni, prescrivendo altresì l'utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica, ed ai caratteri delle sistemazioni esterne degli spazi pubblici e privati; tali disposizioni devono riguardare sia gli interventi sul tessuto urbanistico e sul patrimonio edilizio esistente sia gli interventi di nuova edificazione.
--	--	---

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Aree di integrazione urbanistica zone parzialmente edificate: realizzazione nuovo assetto funzionale e miglioramento paesaggio urbano (art.43 punto c - art.46)	X	Le AREE DI INTEGRAZIONE URBANISTICA sono costituite da zone parzialmente edificate di recente realizzazione caratterizzate da un elevato grado di frammentazione, da assenza di un impianto urbanistico coerente, da bassa densità abitativa, dalla presenza di aree agricole anche estese e da una forte carenza di attrezzature e servizi di base. La pianificazione comunale è finalizzata alla realizzazione di un nuovo assetto funzionale ed al miglioramento del paesaggio urbano attraverso il completamento e la riqualificazione delle aree edificate mediante una pianificazione convenzionata mirata alla dotazione dei servizi e spazi pubblici mancanti. Presentano generalmente una caratterizzazione esclusivamente residenziale, o, in alcuni casi, una condizione di commistione disordinata di attrezzature produttive, depositi o aree occupate da attività marginali e residenza. La pianificazione comunale è finalizzata alla realizzazione di un nuovo assetto ed al miglioramento del paesaggio edificato attraverso la riqualificazione delle aree costruite ed al completamento insediativo.
Aree verdi e spazi aperti presenti nei tessuti urbani: individuazione, misure salvaguardia e norme per nuovi interventi (art. 47)	X	Il PSC, in conformità al PTCP: a) individua le diverse tipologie di aree verdi e spazi aperti presenti nei tessuti urbani. b) definisce misure di salvaguardia, gestione sostenibile e recupero ambientale delle diverse tipologie di aree avanti descritte, che costituiscono nel loro complesso una rete ecologica multifunzionale di spazi aperti in ambito urbano, come regolatori del microclima, autodepurazione, mantenimento della biodiversità; c) definisce misure di salvaguardia per le aree agricole intercluse e di frangia, regolando l'edificabilità rurale in accordo con gli indirizzi specifici. d) definisce i criteri di recupero ambientale e paesaggistico delle aree degradate; e) definisce norme e criteri per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici. Per le infrastrutture di collegamento esistenti sono previste opere di mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici per migliorare le relazioni tra l'infrastruttura ed il contesto.
Aree insediamenti produttivi di interesse sovra comunale: schedatura, norme per riqualificazione e	X	Per le <u>zone produttive di interesse sovracomunale</u>, il PSC, in conformità al PTCP, segue i seguenti indirizzi generali: a) <u>schedatura delle attività produttive presenti</u> e delle specifiche condizioni ambientali e infrastrutturali ai fini della definizione dei requisiti di compatibilità delle tipologie di

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

completamento Criterio utilizzo prioritario potenzialità insediative residue o da dismissioni espansioni solo in relazione ad esigenze non diversamente soddisfacibili (art. 48)			attività insediabili. Analisi per la localizzazione di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti e di impianti di gestione di rifiuti, anche in rapporto al sistema di viabilità di accesso, all'esistenza di presidi ambientali e reti di monitoraggio ambientale e, per gli impianti di gestione dei rifiuti, alla baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione; b) riqualificazione e completamento delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche; c) qualificazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori; d) valutazione dell'entità e tipologia dei consumi energetici dell'insediamento, delle opportunità di risparmio, di ottimizzazione energetica, di cogenerazione e, ove ve ne siano le condizioni, anche di produzione energetica nell'insediamento stesso; e) valutazione dell'entità e tipologia dei consumi idrici dell'insediamento, delle opportunità di risparmio, di riciclo, di riutilizzazione irrigua delle risorse in uscita dalla depurazione, nonché di eventuale realizzazione di reti acquedottistiche dedicate, alimentate con acque grezze di origine superficiale; f) valutazione dell'entità e tipologia dei rifiuti prodotti nell'ambito, delle caratteristiche di pericolosità, valutazione delle opportunità di riutilizzazione, recupero e riciclo, nonché di eventuale realizzazione di reti di raccolta per filiera e/o tipologia, in condizioni di sicurezza, senza provocare inconvenienti per l'ambiente e nel rispetto della normativa vigente; g) <u>riordino urbanistico, miglioramento della qualità architettonica degli insediamenti, realizzazione di opere di mitigazione ambientale-paesaggistica;</u> h) promozione di forme di certificazione ambientale riferite all'area produttiva nel suo complesso oltre che alla singola impresa. Per <u>le zone produttive esistenti</u> il PSC in conformità al PTCP persegue, altresì, i <u>seguenti ulteriori indirizzi specifici</u>: a) l'utilizzo prioritario delle potenzialità insediative residue e di quelle derivanti da dismissioni; b) le ulteriori espansioni insediative si giustificano solamente in relazione a esigenze non diversamente soddisfacibili.
Complessi funzionali esistenti per servizi ed attrezzature pubbliche e/o di interesse pubblico: in mancanza di Accordo di Programma con la Provincia, disciplina senza previsione di nuovi complessi funzionali (art.49)	X		In mancanza di accordo di Programma con la Provincia, il PSC disciplina le attività dei complessi funzionali esistenti mentre non può introdurre previsioni di nuovi complessi funzionali né rilevanti espansioni di quelli esistenti.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Aree di recupero e riqualificazione paesaggistica (art. 54)	X	Le aree di recupero e riqualificazione paesaggistica sono costituite da aree compromesse o degradate da attività antropiche pregresse (quali siti di <u>cave dismesse</u>, <u>cave in attività</u>, <u>discariche</u>, <u>tessuti edilizi degradati in contesti paesaggistici di notevole interesse</u>, <u>insediamenti produttivi dimessi</u>, ecc) per le quali si ritengono necessari interventi di recupero ambientale o di riqualificazione paesaggistica. 2. Gli strumenti urbanistici dei comuni si informano ai seguenti criteri: a) il recupero e la riqualificazione paesaggistica delle aree degradate è attuata esclusivamente mediante specifici progetti previsti da normative di settore (ad es.: cave, siti inquinati) o piani attuativi; b) la riqualificazione paesaggistica delle aree degradate comprese in contesti urbanizzati o ai loro margini è finalizzato a migliorare gli standard urbanistici, alla realizzazione di nuove infrastrutture e servizi o all'ampliamento e completamento di attrezzature esistenti; c) il recupero e/o la ricomposizione ambientale e/o paesistica delle aree degradate ricadenti nel territorio aperto è finalizzato al ripristino delle condizioni originarie. Gli interventi di risanamento ambientale (rimodellazione del terreno, risanamento idrogeologico, disinquinamento, rimboschimento, ecc.) devono essere supportati da studi specialistici; d) ove il degrado è causato da attività in corso, l'azione di recupero prevede la realizzazione delle opere dirette a mitigare gli impatti negativi da individuare con appositi studi; e) i progetti o i piani attuativi di recupero e di riqualificazione paesaggistica precisano: • le opere da eseguire; • le destinazioni da assegnare alle aree recuperate compatibili con il contesto; • i soggetti titolari delle diverse opere.
Previsioni di completamento della rete ecologica per la conservazione della biodiversità: potenziamento o mantenimento varchi continuità sistema arboreo	X	Il PSC, in conformità al PTCP, attribuisce una funzione strutturale ai siti della Rete Natura 2000 (Sic e Zps), alle aree protette (Parchi e Riserve), alla matrice agricola del territorio, ai suoli storicamente e potenzialmente portatori di alti livelli di biodiversità. L'insieme di queste aree va connesso con corridoi ecologici, da attivare anche in ambito urbano. Nel disegno complessivo del Piano le aree protette si configurano come i nodi eccellenti della rete ecologica. I comuni devono impedire ogni iniziativa di trasformazione che diminuisca le zone di connessione. Il PSC per il completamento della rete ecologica persegue l'obiettivo di potenziare o almeno

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

individuazione elementi funzionali esistenti o da realizzare (art. 55)		mantenere i varchi di continuità del sistema arboreo o comunque naturale segnalati nelle tavole di Piano, attuando progetti di costruzione reticolare dei sistemi del verde urbano, senza soluzioni di continuità, e predisponendo nuovi sistemi di relazione con percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili, ecc.). Nel tracciare i percorsi ciclabili a partire dai centri edificati sono prioritariamente valorizzati i percorsi storici, i canali di fruizione visiva, gli itinerari che connettono i centri a beni culturali ed archeologici o ad aree di paesaggio agrario tradizionale. Per la riqualificazione degli habitat esistenti, il PSC, in conformità al PTCP, dispone la rinaturazione dei corsi d'acqua, il consolidamento dei versanti con tecniche di ingegneria naturalistica; la tutela e il ripristino della continuità delle strutture vegetali e delle sistemazioni idraulico-agrarie di regimazione delle acque; il consolidamento dei terrazzamenti; la diffusione di sistemi colturali ecosostenibili. Per la costruzione di nuovi habitat, il PSC, in conformità al PTCP, dispone il recupero delle cave, l'utilizzo delle fasce di rispetto e delle aree di pertinenza delle infrastrutture di trasporto come componenti dei corridoi verdi, la realizzazione di fasce verdi filtro tra aree residenziali ed aree agricole; la realizzazione di fasce verdi filtro di perimetrazione delle sorgenti di impatto percettivo, acustico ed atmosferico (impianti produttivi, poli di attrazione, strutture di trasporto, ecc.). Per la deframmentazione, il PSC, in conformità al PTCP, prevede interventi di riduzione della impermeabilizzazione degli spazi aperti (parcheggi a raso, ecc.) e la realizzazione di componenti trasversali (ponti e sottopassi) per la connessione biologica di aree frammentate da infrastrutture. Il comune, in sede del PSC, ha sviluppato e precisato le indicazioni metodologiche ed operative della rete ecologica provinciale ed ha individuato gli ulteriori elementi funzionali esistenti o da realizzare per integrare a livello locale la rete di livello provinciale.
Reti infrastrutturali per la mobilità: aree parcheggi di scambio (art.56 punto e) 3. Reti ciclabili di connessione (art.56 punto f) 2.	X	All'interno del PSC e degli specifici piani di settore, il comune individua le aree necessarie per i parcheggi di scambio anche a servizio del territorio comunale, con la prescrizione che essi siano localizzati all'esterno della cintura urbana, posti lungo la rete esterna della viabilità principale, in connessione con il sistema della viabilità primaria di livello provinciale e serviti dal trasporto pubblico; nella scelta delle aree sono escluse le aree agricole e/o di particolare pregio ambientale e/o paesaggistico. La Provincia intende sviluppare specifico progetto della rete ciclabile provinciale delle aree costiere; i Comuni eventualmente interessati dalla rete ciclabile provinciale, nella formazione dei propri strumenti urbanistici e di settore, recepiscono i tracciati del progetto

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		provinciale, integrandoli con tratti ciclabili di connessione, provvedendo ad inserire tali interventi nei propri atti di programmazione. Tra le strategie di mobilità lenta la Provincia intende sviluppare uno specifico progetto di circuito equituristico nelle aree montane. I Comuni eventualmente interessati dai percorsi equituristici della rete provinciale, nella formazione dei propri strumenti urbanistici e di settore, recepiscono i tracciati del progetto provinciale, integrandoli con tratti di connessione, provvedendo ad inserire tali interventi nei propri atti di programmazione. Il Piano assume che la rete pedonale rappresenti anch'essa un tassello dell'offerta di mobilità; per tale motivo tutte le indicazioni relative al modello di mobilità urbana prefigurato mirano a restituire valore al sistema delle percorrenze pedonali, attraverso la diminuzione dei flussi veicolari di attraversamento delle città e attraverso misure di messa in sicurezza e di qualificazione della rete pedonale stessa.
CONFORMITA' COMPLESSIVA ALLE DIRETTIVE PER IL DIMENSIONAMENTO DEI PSC/PSA PER LE POLITICHE ABITATIVE (ART. 58)	X	Il Comune calcola la <u>capacità insediativa complessiva</u>, il <u>fabbisogno abitativo</u> mediante l'analisi dell'anagrafe edilizia e le previsioni demografiche basate sul saldo naturale della popolazione nel decennio precedente e sul saldo sociale per il periodo di validità del piano, della dimensione media delle famiglie residenti in numero di componenti, facendo riferimento alla media fra la tendenza degli ultimi dieci anni e degli ultimi cinque. <u>Il calcolo del fabbisogno abitativo va verificato sulla base del rapporto di 1 alloggio per ciascun nucleo familiare.</u> Alle dimensioni derivanti dal fabbisogno abitativo possono essere aggiunte unità immobiliari (di superficie utile media non superiore a 100 mq) per negozi di prima necessità, esercizi e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% delle unità immobiliari residenziali. Del patrimonio abitativo esistente va computata come aliquota di fabbisogno soddisfatta, solo la quota corrispondente agli alloggi occupati, non malsani, irrecuperabili o sovraffollati.
CONFORMITA' COMPLESSIVA ALLE DIRETTIVE PER IL DIMENSIONAMENTO DEGLI INSEDIAMENTI NON RESIDENZIALI (ART. 59)	X	Per quanto riguarda gli insediamenti non residenziali di interesse sovracomunale il PSC deve calcolare il fabbisogno decennale presunto di nuove aree per le attività industriali o della grande e media distribuzione o direzionali, sulla base dei documenti strategici definiti alla scala regionale o provinciale, limitandosi, in assenza di tali indicazioni, alla previsione di completamento di insediamenti esistenti con un eventuale incremento della superficie edificata in misura non superiore al 20%.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

CONFORMITA' COMPLESSIVA DIRETTIVE PER IL DIMENSIONAMENTO DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI INTERESSE LOCALE (ART.60)	X	Per quanto riguarda le attività artigianali o piccolo-industriali di interesse locale, il calcolo dell'eventuale fabbisogno decennale di aree va documentato sulla base delle seguenti analisi, estese anche ai comuni confinanti: a) analisi della domanda di aree produttive da parte di aziende residenti all'interno del comune, seguendo le indicazioni del PTCP; b) analisi dei lotti ancora disponibili in aree produttive esistenti; c) valutazione delle potenzialità edificatorie previste dalle aree e complessi per insediamenti produttivi di interesse provinciale e/o sovracomunale; d) analisi del patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiaria e territoriali) con destinazione produttiva e valutazione dell'eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dismesso e verifica dei motivi della non utilizzazione; e) censimento degli insediamenti produttivi presenti all'interno dei tessuti residenziali e con essi incompatibili. Sulla base delle analisi propedeutiche, il calcolo decennale di aree artigianali o piccolo-industriali deve essere effettuato tenendo conto dei seguenti indirizzi: a) dalla domanda individuata secondo i criteri del comma precedente deve essere sottratto il fabbisogno che è possibile soddisfare in aree produttive esistenti, dismesse o sottoutilizzate; b) nel calcolo vanno computate, oltre alle aree per impianti tecnologici, anche le aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale da dimensionare sulla base dello "standard di sicurezza ambientale" che si assume pari a 1 mq per ogni mq di superficie fondiaria prevista; c) la normativa del PSC prescrive che: - nei Piani attuativi sia previsto l'obbligo per i privati di piantumare le aree verdi con specie arboree e arbustive autoctone che devono avere una copertura di impianto (tenendo conto della vegetazione eventualmente già esistente) sufficiente destinata alla compensazione ambientale; - le aree di compensazione non devono essere frammentate e per quanto possibile devono essere localizzate in continuità con aree verdi esistenti o programmate nell'intorno dell'area destinata agli insediamenti; - il progetto dell'impianto arboreo e arbustivo deve essere redatto contestualmente al progetto dell'intervento edilizio e urbanizzativo, con la consulenza obbligatoria di un tecnico abilitato.
--	----------	--

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

CONFORMITA' COMPLESSIVA ALLE DIRETTIVE PER IL DIMENSIONAMENTO DEGLI STANDARD PER SPAZI PUBBLICI E DI USO PUBBLICO (ART.61)	X	I comuni, nelle disposizioni programmatiche del PSC, <u>calcolano il complessivo fabbisogno decennale di spazi pubblici e di uso pubblico per la popolazione residente in riferimento alle previsioni demografiche di cui all'art.58 del PTCP, applicando i parametri minimi di cui al D.M.1444/68 e s.m.i.</u> Tale fabbisogno risulta dalla somma delle attrezzature pubbliche esistenti, del fabbisogno corrispondente all'eventuale incremento di popolazione previsto ed alla eventuale quota di fabbisogno pregresso. Al fabbisogno di cui al precedente comma <u>si aggiunge quello per gli utenti non residenti (turisti)</u>, calcolato applicando i seguenti parametri, riferiti a ciascun posto letto (pl) esistente o previsto nel settore alberghiero (alberghi, pensioni, bed and breakfast, ecc.), extra-alberghiero (campeggi, campi roulotte, aziende agrituristiche, residences, ecc.) o in residenze temporanee (ivi incluse le seconde case, case per villeggiatura, case-albergo, alloggi e pensionati per studenti ecc., e considerando per esse un posto letto ogni 20 mq di superficie utile): a) per attrezzature d'interesse comune: 1 mq/pl; b) per parcheggi: 2 mq/pl; c) per verde e sport: 5 mq/pl.
CONFORMITA' COMPLESSIVA ALLE DIRETTIVE PER IL DIMENSIONAMENTO DEGLI SPAZI PER ATTIVITA TERZIARIE (ART. 62)	X	Per quanto riguarda le attività terziarie (commercio, servizi alle famiglie ed alle imprese, turismo) di interesse locale, il calcolo del fabbisogno decennale di spazi va documentato sulla base delle seguenti analisi: a) analisi della consistenza attuale e delle dinamiche dell'ultimo decennio - in termini di unità locali e addetti - dei diversi comparti di attività, eventualmente articolata per ambiti subcomunali; per le attività turistiche, analisi decennale dei flussi (arrivi e presenze) e calcolo dei coefficienti di occupazione della ricettività esistente per tipologia e categoria; b) analisi del patrimonio edilizio esistente (volumetrie e superfici fondiarie e territoriali) con destinazione non residenziale e valutazione dell'eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dismesso e verifica dei motivi della non utilizzazione. Sulla base delle analisi propedeutiche, il calcolo del fabbisogno decennale di spazi per le attività terziarie urbane di interesse locale, da considerare prevalentemente integrati negli insediamenti residenziali, deve essere effettuato tenendo conto delle seguenti direttive:

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			a) va promossa la localizzazione distribuita di tali attività nei tessuti insediativi urbani, evitando concentrazioni squilibranti; b) il fabbisogno decennale di spazi per attività turistico-ricettive (alberghi e pensioni) deve essere calcolato sulla base di appositi studi e soddisfatto prioritariamente con l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente nei comuni costieri e dell'entroterra.
CONFORMITA' COMPLESSIVA AGLI INDIRIZZI GENERALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI NUOVI INSEDIAMENTI (ART.63)	X		Il comune provvede al soddisfacimento dei fabbisogni locali di abitazioni, servizi e attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi, nel rispetto degli indirizzi e dei livelli di priorità attraverso i quali il PTCP disciplina la progressione delle possibilità di urbanizzazione: a) al fine di evitare ulteriore consumo di suolo per gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non urbanizzate dovrà essere preso in attenta considerazione: - Il riuso degli edifici e delle aree dimessi; - ottimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati; b) al fine di contenere il consumo di suolo nelle aree extraurbane, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione volti al soddisfacimento dei fabbisogni dovranno essere localizzati: - nelle Aree di consolidamento urbanistico; - nelle Aree di integrazione urbanistica.
CONFORMITA' COMPLESSIVA AGLI INDIRIZZI PER LE AREE E I COMPLESSI PRODUTTIVI DI INTERESSE LOCALE (ART. 64)	X		Il progetto del completamento e dell'ampliamento degli insediamenti esistenti deve prevedere, oltre a quanto prescritto dalle leggi nazionali e regionali in materia: a) superfici a verde per la compensazione e mitigazione ambientale in misura non inferiore a 1 mq per ogni mq di superficie fondiaria prevista organizzata in maniera il più possibile continua e per almeno il 60% piantumata con essenze arboree autoctone; b) la realizzazione di impianti tecnologici per il riciclo delle acque reflue nell'ambito dei processi produttivi dell'area e di spazi ed impianti per il recupero e riuso dei rifiuti o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, per il loro smaltimento; c) l'utilizzo di tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, e contribuire a conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas a effetto serra, nonché per mitigare l'inquinamento luminoso ed acustico; d) fasce di protezione per la mitigazione dell'inquinamento elettromagnetico; e) la realizzazione di spazi coperti per lo stoccaggio delle materie prime e dei prodotti;

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		f) la sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio secondo le disposizioni del precedente art.56. Nell'ambito degli insediamenti produttivi potranno essere consentite, inoltre, attività di commercializzazione dei beni prodotti e servizi di supporto alle attività produttive. Per gli insediamenti esistenti e per le unità produttive isolate, eventuali interventi di riorganizzazione e riqualificazione devono essere progettati sulla base delle prescrizioni precedenti e dei seguenti indirizzi: a) riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di interventi di mitigazione degli impatti e di ambientazione paesaggistica nonché di incremento o ripristino di elementi funzionali alla rete ecologica; b) miglioramento della qualità architettonica e dell'organizzazione spaziale complessiva degli insediamenti; c) adeguamento alla normativa vigente degli standard relativi alle aree di verde pubblico ed ai parcheggi; d) completamento e/o realizzazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi agli addetti.
CONFORMITA' COMPLESSIVA AGLI INDIRIZZI PER LE AREE E I COMPLESSI COMMERCIALI (ART. 65)	X	La previsione nel PSC di aree per nuovi insediamenti commerciali con grandi superfici di vendita e per l'ampliamento di quelli esistenti deve essere operata nel rispetto dei seguenti criteri: a) nuove strutture di vendita possono essere localizzate esclusivamente nelle aree e con le priorità di cui al precedente art.63; b) devono essere valutate localizzazioni servite dai trasporti pubblici; c) le nuove strutture potranno essere localizzate lungo le arterie stradali di rilevanza almeno provinciale; d) deve essere valutata la possibilità di riuso di edifici, aree e capannoni dismessi ubicati in contesti che rispondano ai requisiti di cui ai punti precedenti; e) la localizzazione ed il dimensionamento delle strutture commerciali devono essere effettuate sulla base della valutazione degli effetti indotti sui flussi di traffico della rete stradale e della disponibilità di aree di parcheggio.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		5. Il progetto dei nuovi insediamenti commerciali con grandi superfici di vendita e quello dell'ampliamento di quelli esistenti deve prevedere, oltre a quanto prescritto dalle leggi nazionali e regionali in materia: a) un sistema di viabilità gerarchizzato tale da diluire l'impatto sulla rete stradale di livello sovracomunale, ridurre le immissioni dirette su svincoli o in prossimità di caselli autostradali, regolamentare le immissioni sulle strade ordinarie con la previsione di roatorie o opportune corsie di accelerazione e decelerazione; b) aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale secondo quanto disposto dal precedente art.64; c) la realizzazione di impianti tecnologici per il riciclo delle acque reflue nell'ambito dei processi produttivi dell'area e di spazi ed impianti per il recupero e riuso dei rifiuti o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, per il loro smaltimento; d) l'utilizzo di tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, e contribuire a conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas a effetto serra, nonché per mitigare l'inquinamento luminoso; e) l'utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica; f) la realizzazione di spazi coperti per lo stoccaggio di merci e prodotti; g) la sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio secondo le disposizioni di cui al precedente art.56. 6. Per gli insediamenti esistenti eventuali interventi di riorganizzazione e riqualificazione devono essere progettati sulla base delle prescrizioni di cui al precedente comma e dei seguenti indirizzi: a) riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di interventi di mitigazione degli impatti e di ambientazione paesaggistica nonché di incremento o ripristino di elementi funzionali alla rete ecologica; b) miglioramento della qualità architettonica e dell'organizzazione spaziale complessiva degli insediamenti; c) completamento e/o realizzazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi agli addetti; d) deimpermeabilizzazione e ripavimentazione con materiali drenanti che consentano la crescita del manto erboso delle aree a parcheggio esistenti.
--	--	--

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

CONFORMITA' COMPLESSIVA AGLI INDIRIZZI PER LE AREE E I COMPLESSI PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PUBBLICHE (ART.66)		Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio i piani urbanistici comunali si basano su un documentato dimensionamento dei fabbisogni di servizi e attrezzature pubbliche, utilizzando i criteri stabiliti all'art.61 delle NTA. Il PTCP, relativamente alla realizzazione di nuove sedi ed al recupero e/o ampliamento di quelle esistenti, promuove l'adeguamento ai seguenti criteri: a) prossimità alle stazioni del trasporto su ferro, esistenti e programmate, e, secondariamente accessibilità diretta alla rete del trasporto pubblico su gomma; b) priorità per localizzazioni nelle aree che il PTCP individua come "aree di consolidamento urbanistico" o come "aree di integrazione urbanistica" prevedendone la realizzazione nell'ambito della riorganizzazione complessiva dei comparti interessati; c) prossimità ad attività di servizio a supporto delle attrezzature; d) prossimità ad aree di parcheggio di estensione adeguata all'entità dell'utenza o disponibilità di aree da destinare a parcheggio; e) riuso prioritario di aree ed immobili dismessi. Oltre a quanto prescritto dalle normative vigenti devono essere assicurate: a) la sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio secondo le disposizioni di cui al precedente art.56; b) l'utilizzo di tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, e contribuire a conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas a effetto serra, nonché per mitigare l'inquinamento luminoso; c) l'utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica; d) per le strutture esistenti: miglioramento della qualità architettonica e dell'organizzazione spaziale complessiva; deimpermeabilizzazione e ripavimentazione con materiali drenanti che consentano la crescita del manto erboso nelle aree a parcheggio esistenti.
CONFORMITA' COMPLESSIVA AGLI INDIRIZZI PER LE AREE E I COMPLESSI PER ATTIVITÀ TURISTICHE, SPORTIVE E RICREATIVE (ART. 67)	X	Per la realizzazione di nuovi complessi per attività turistico-alberghiere ed extralberghiere (campeggi, strutture agrituristiche, ostelli, ecc.) si devono seguire i seguenti criteri: a) per le strutture esistenti, deve essere promossa la riqualificazione del sistema ricettivo complessivo, incentivando l'insediamento di servizi ed attrezzature complementari in prossimità delle strutture ricettive;

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		b) negli interventi di riqualificazione e ristrutturazione delle strutture esistenti si deve mirare: - all'incremento delle aree verdi di pertinenza, in particolare con la piantumazione di essenze arboree autoctone; - alla sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio secondo le disposizioni di cui al precedente art.56; - all'utilizzo di tecnologie volte a ridurre il consumo energetico; - al mantenimento della destinazione alberghiera; c) negli interventi di nuova realizzazione si devono seguire i seguenti criteri: - priorità per localizzazioni negli ambiti carenti o sottodotati, o prossimi alle aree per le quali la Provincia promuove la valorizzazione del turismo di tipo storico-culturale, naturalistico, termale; - riuso prioritario di immobili dismessi; - la sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio secondo le disposizioni di cui al precedente art.56; - utilizzo di tecnologie volte a ridurre il consumo energetico; - utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica; - nella nuova edificazione di alberghi, ostelli e residences, devono essere previste aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale secondo quanto disposto al precedente art.62; - per i campeggi: la superficie degli spazi a verde non inferiore al 80%. Per la realizzazione di nuovi complessi sportivi, ricreativi e per l'ampliamento, riqualificazione di quelli esistenti devono essere seguiti i seguenti criteri: a) accessibilità diretta alla rete del trasporto pubblico; b) prossimità ad attività di servizio a supporto dei complessi sportivi o ad aree ed immobili idonee all'insediamento delle stesse; c) prossimità ad aree di parcheggio di estensione adeguata all'entità dell'utenza o disponibilità di aree da destinare a parcheggio da realizzare secondo le disposizioni di cui al precedente art.56; d) riuso prioritario di immobili e aree dismessi; e) utilizzo di tecnologie volte a ridurre il consumo energetico; f) utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica. g) superficie a verde non inferiore al 33% della superficie del lotto.
--	--	--

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

CONFORMITA' COMPLESSIVA AGLI INDIRIZZI DI CARATTERE GENERALE DI SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO RURALE (ART. 68)	X	Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio rurale i piani urbanistici comunali: a) assicurano il contenimento dei consumi di suolo prevedendo il soddisfacimento prioritario dei nuovi bisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali, mediante il riuso di aree già urbanizzate; b) sono corredati da adeguata cartografia che identifichi tutte le aree forestali, agricole, pascolative, naturali e seminaturali, o comunque non urbanizzate; c) prevedono che l'edificabilità del territorio rurale sia strettamente funzionale all'esercizio di attività agricolo-culturale e con rispetto dei seguenti parametri, rapportati alla qualità e all'estensione delle colture praticate e alla capacità produttiva prevista, come comprovate da piani di sviluppo aziendali redatti a cura di un tecnico abilitato, da applicare al netto delle volumetrie esistenti; d) prevedono che la costruzione degli annessi agricoli sia consentita esclusivamente quando risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli a titolo principale, e con rispetto dei seguenti parametri, rapportati alla qualità e all'estensione delle colture praticate e alla capacità produttiva prevista; e) identificano, ai sensi e per le finalità di cui alla L.R.19/2002 e s.m.i. gli edifici e gli insediamenti di architettura rurale, (inclusendo i manufatti e le opere realizzati con la Bonifica e la Riforma agraria, che rappresentano testimonianze dell'economia rurale tradizionale, della storia delle popolazioni e delle comunità rurali e dell'evoluzione del paesaggio) disciplinando le destinazioni compatibili, gli interventi e le tecniche di recupero utilizzabili ai sensi della L.378 del 24/12/2003 ("Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale"), del D.M. 6/10/2005 ("Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi"), nonché del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. f) identificano le aree degradate (cave, discariche, ruderi, aree dimesse, ecc.), e definiscono criteri ed indirizzi per i piani di bonifica e recupero, tesi ad assicurare la coerenza di questi ultimi con la pianificazione comunale e sovraordinata e con gli obiettivi preminenti di riequilibrio ambientale, urbanistico e paesaggistico complessivo, nonché la coerenza degli interventi di recupero con le potenzialità ecologiche e agronomiche dei siti;
--	-----------------	---

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		g) tutelano le aree agricole distinte per: - la tipicità, la qualità, le caratteristiche alimentari e nutrizionali, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e a indicazione geografica tipica (IGT); - le produzioni con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento CEE n. 2092/91; - le zone aventi specifico interesse agrituristico.
CONFORMITA' COMPLESSIVA AGLI INDIRIZZI E CRITERI PER IL RIUSO DELLE AREE E DEI COMPLESSI DISMESSI (ART. 69)	X	I PSC/PSA dispongono norme ed incentivi per promuovere il riuso delle aree e dei complessi dismessi o in abbandono in via prioritaria rispetto all'occupazione di aree non urbanizzate, secondo i seguenti indirizzi: a) nei casi di contiguità con i tessuti urbani residenziali, deve essere valutata prioritariamente la possibilità di recupero per l'insediamento di attrezzature pubbliche e, secondariamente qualora ciò non sia possibile o non sia necessario ai fini del soddisfacimento degli standard, di attività economiche compatibili con i tessuti residenziali limitrofi sotto il profilo ambientale e utili all'incremento della complessità funzionale del contesto residenziale; b) nei casi di aree e complessi contigui o interni ad insediamenti produttivi e non contigui agli insediamenti residenziali, il riuso va preferibilmente finalizzato all'insediamento di attività analoghe e delle attività di servizio connesse, compatibilmente con le disposizioni del PTCP attinenti alla tutela ambientale; c) nei casi di contiguità o prossimità con grandi strutture di vendita, non può essere consentito l'insediamento di analoghe attività, ma potrà essere consentito l'insediamento di attività complementari di servizio alle imprese ed all'utenza; d) nei casi in cui aree e complessi ricadano in contesto rurale, possibilità e destinazione del riuso devono essere valutate in rapporto ai caratteri paesaggistico-ambientali, alla vulnerabilità del suolo, alla dotazione infrastrutturale dell'area nonché in rapporto ai presumibili impatti funzionali che la nuova destinazione potrebbe determinare sul contesto agricolo; devono essere privilegiate attività connesse con le attività agricole, incluse quelle agrituristiche. Negli interventi di recupero delle aree e dei complessi dismessi o in abbandono i PSC/PSA definiscono le norme di intervento con attenzione ai seguenti criteri:

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			a) devono essere conservati e riqualificati giardini e spazi agricoli, destinati a verde gli spazi incolti; b) una dimensione pari o superiore alle aree di pertinenza attualmente scoperte non deve essere edificata ed una quota non inferiore al 60% della superficie complessiva dei lotti interessati dall'intervento deve essere impiantata a verde con essenze autoctone; c) la sistemazione delle aree parcheggio secondo le disposizioni contenute nel precedente art.56; d) sono ammessi interventi di sostituzione edilizia ove si motivi con apposita documentazione che non sia tecnicamente opportuno il recupero edilizio, con esclusione dei casi in cui aree e complessi rivestano carattere storico - testimoniale; e) devono essere utilizzate tecnologie volte a ridurre il consumo energetico.
CONFORMITA' COMPLESSIVA AGLI INDIRIZZI PER LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI TECNOLOGICI DI INTERESSE LOCALE (ART.70)	X		Nella relazione ambientale, propedeutica alla valutazione strategica del PSC che ospita tali localizzazioni, sono riportati specificazioni per quanto riguarda gli aspetti urbanistici, ambientali e paesaggistici che devono essere tenuti in conto nelle opere di mitigazioni e compensazione previste.
CONFORMITA' COMPLESSIVA ALLE DIRETTIVE PER LA SALVAGUARDIA DA RISCHIO IDROGEOLOGICO (ART. 71)	X		Gli areali di rischio idrogeologico individuati dal PTCP, utilizzando il PAI ed integrandolo con i dati resi disponibili da recenti studi del CNR-IRPI, sono stati approfonditi nello studio geologico di dettaglio allegato al PSC, in cui sono stati stabiliti i necessari interventi di messa in sicurezza. Il PSC, in conformità al PTCP, per quanto riguarda la definizione delle aree di espansione, recepisce direttive e prescrizioni riportate nelle Linee Guide del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI).
CONFORMITA' COMPLESSIVA ALLE PRESCRIZIONI PER LA SALVAGUARDIA DA RISCHIO IDROGEOLOGICO (ART. 72)	X		Le localizzazioni delle aree di espansione e delle infrastrutture non ricadono nelle seguenti aree: a) Aree interessate da fenomeni di instabilità dei versanti ovvero aree classificate PAI e confermate pericolose (IP3 o IP4) o a rischio (R3 o R4) cartografate nelle tavole 2.2 e 2.4. b) Aree interessate da vulnerabilità idrogeologica, ovvero aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile; aree ad elevata vulnerabilità degli acquiferi sfruttati ad uso idropotabile definite nell'ambito dello studio o nei piani di tutela di cui al d.lgs.258/2000.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			c) Aree di interesse scientifico-naturalistico dal punto di vista geomorfologico e paleontologico - geositi. d) Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico, ovvero aree di attenzione se confermate a rischio e aree classificate PAI a rischio R4 e R3 riportate nelle tavole 2.2 e 2.4 ; e) Aree soggette a erosione costiera; f) Fascia di spiaggia e retrospiaggia sede di dune.
CONFORMITA' COMPLESSIVA AGLI INDIRIZZI PER LA SALVAGUARDIA DA RISCHIO IDROGEOLOGICO (ART. 73)	X		Nell'ambito del PSC costituiscono fattori limitanti alla programmazione urbanistica le seguenti aree cartografate nelle tavole 2.2 (carte della vulnerabilità idrogeologica): a) Aree classificate dal PAI a rischio frana R2 e R1. b) Aree perimetrate dal PAI a indice di pericolosità IP1 e IP2; c) Aree classificate dal PAI a rischio idraulico R2 e R1; d) Aree interessate da vulnerabilità idrogeologica massima secondo il metodo dell'Emilia-Romagna adottato per la redazione della carta di stabilità dei versanti (areali di color marrone nelle tavole 2.2); e) Aree a diverso indice di pericolosità di frana individuati da studi specifici del CNR (areali di color rosa nelle tavole 2.2); Nell'ambito della programmazione urbanistica comunale, le localizzazioni delle aree di espansione e delle infrastrutture nelle aree suddette, deve essere suffragata da opportuni rilievi ed indagini geognostiche, da valutazione della stabilità globale dell'area e in condizioni "ante" e "post" opera.
CONFORMITA' COMPLESSIVA AGLI INDIRIZZI PER LA SALVAGUARDIA DA RISCHIO SISMICO (ART. 74)	X		Il PTCP ha identificato cartograficamente gli elementi di vulnerabilità sismica riportati nelle tavole 2.3a-b-c, tenendo conto della combinazione dei parametri di pericolosità di base e di pericolosità locale, con riferimento agli insediamenti e alle principali infrastrutture viarie e di trasporto, alle reti di erogazione di servizi. Il PSC segue le linee guida indicate dal PTCP per lo studio della pericolosità sismica nell'ambito della pianificazione del territorio comunale nel rispetto dei seguenti indirizzi: - valutazione, su base geolitologica, di aree omogenee dal punto di vista sismico, e valutazioni di particolari condizioni di pericolosità legate a forti contrasti litologici o morfologie topografiche; - definizione peculiare dell'azione sismica per le opere strategiche suddette, e dunque valutazione degli spettri di risposta sismica di base attesi, basati sulla classificazione sismica territoriale e la classificazione sismica del suolo.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

CONFORMITA' COMPLESSIVA ALLE DIRETTIVE PER LA ZONIZZAZIONE SISMICA IN AMBITO COMUNALE O SUBORDINATO (ART. 75)	X	Le localizzazioni delle aree di espansione e delle infrastrutture nel PSC o nei piani attuativi devono sottostare ai seguenti fattori escludenti: - Aree in cui gli effetti cosismici si possono risolvere in rotture superficiali per rimobilizzazioni di faglie, in instabilizzazioni di pendii, in invasione del mare; - Aree ad elevato potenziale di liquefazione; - Aree in cui si realizzano forti contrasti orizzontali di proprietà meccaniche dei terreni; - Aree precluse all'edificazione dalla vigente normativa sismica. Costituiscono fattore limitante nella localizzazione delle aree di espansione e delle infrastrutture nel PSC o nei piani attuativi: - Aree con situazioni in cui gli effetti cosismici temibili possono essere rappresentati da fenomeni di densificazione e/o liquefazione dei terreni a potenziale medio basso; - Aree in cui sussistono condizioni litostratigrafiche, strutturali e morfometriche che possono dar luogo a effetti combinati di amplificazione sismica.
CONFORMITA' COMPLESSIVA ALLE DIRETTIVE E PRESCRIZIONI PER LE AZIONI CONNESSE CON L' ATTIVITA ESTRATTIVA (ART.76)	X	Nelle more di realizzazione dei Piani discariche provinciali, l'individuazione, a livello di piani strutturali, delle aree che potenzialmente possono essere interessate da attività estrattive o da attività di discarica di inerti, deve avvenire nel rispetto delle misure di salvaguardia specifiche fissate nel PAI, nonché dei vincoli paesistici, idrogeologici e, più in generale, di tutela ambientale che regolano le attività di trasformazione fissati dalla legge, e in ogni caso nel rispetto delle procedure di verifica di sostenibilità. Per gli impianti esistenti, o per nuovi singoli impianti, è prescritto che la prosecuzione o l'avvio dell'attività sia subordinata alla verifica della sostenibilità ambientale in relazione agli effetti sociali e ambientali (rumorosità, qualità dell'area e dell'acqua, impatti temporanei e permanenti sul paesaggio, geomorfologia, idrologia superficiale e profonda, vegetazione, fauna terrestre ed ittica), nel rispetto della normativa che regola la VIA (DPR 12.4.96 "Atto di indirizzo per l'attuazione dell'Art. 49 , comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale).
CONFORMITA' COMPLESSIVA AI CRITERI PER LA PIANIFICAZIONE DEL PAESAGGIO (PARTE II NTA)	X	2) DEFINIZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI Le invarianti strutturali che rappresentano gli elementi cardine dell'identità dei luoghi la cui perdita o trasformazione inconsapevole determina una scomparsa dei caratteri che definiscono la specificità culturale ed ambientale della costa sono:

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

<u>PER LE DUE COSTE E I LORO PAESAGGI:</u> AZIONI PER L' ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI CUI ALLA PARTE II PUNTO 5: A) PERIMETRAZIONE PUNTUALE LIMITI AGGLOMERATI URBANI B) ORGANIZZAZIONE STRATEGIA ARTICOLATA PER LA MOBILITA C) INTERVENTI PER LA MANUTENZIONE DELLA STRUTTURA AGRARIA TRADIZIONALE D) PROGETTAZIONE VALORIZZAZIONE TURISTICA E AMBIENTALE E) AZIONI PER LA TUTELA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI (PARTE II PUNTO 2): • la linea di costa e la sua continuità • le spiagge e i cordoni dunali con la loro vegetazione • la costa alta e il paesaggio sottomarino • le foci dei fiumi con la vegetazione ripariale e i paleoalvei • le aree umide relitte e quelle da ripristinare • la qualità delle acque • i boschi litoranei • le coltivazioni arborate a carattere tradizionale: oliveti, vigneti, aranceti		• la linea di costa e la sua continuità, • le spiagge e i cordoni dunali con la loro vegetazione • la costa alta e il paesaggio sottomarino • le foci dei fiumi con la vegetazione ripariale e i paleoalvei • le aree umide relitte e quelle da ripristinare • la qualità delle acque • i boschi litoranei • le coltivazioni arborate a carattere tradizionale: oliveti, vigneti, aranceti • la struttura agraria geometrica della bonifica con i suoi elementi costitutivi (viabilità di campagna, canali, filari alberati) • le vedute dal mare e l'assetto morfologico dei crinali • la discontinuità insediativa • la continuità paesaggistica e ambientale nel rapporto mare/monti. 5) INDIRIZZI E PRESCRIZIONI PER IL PROGETTO TERRITORIALE. Gli obiettivi di qualità del territorio e degli insediamenti sono: • il mantenimento ed il ripristino degli elementi di valore ambientale e paesaggistico, indicati fra le invarianti, e della struttura agraria tradizionale per tessitura o per tipo di coltivazione; • la qualificazione turistico/ambientale per lo svago e il tempo libero che si determina con l'organizzazione di servizi in punti strategici, con la formazione di una rete di attrezzature, anche valorizzando l'esistente, e con una rete di percorsi e di informazioni; • il controllo delle trasformazioni degli assetti insediativi e infrastrutturali e delle reti tecnologiche e dei servizi ambientali (smaltimenti acque e rifiuti). Tale attività si esplica con: • la limitazione della crescita in addizione al tessuto edilizio esistente; • il recupero degli assetti esistenti anche per la qualificazione dell'offerta turistica; • il rilancio della ferrovia/metropolitana come asse del turismo di qualità . Per attuare tali obiettivi i Comuni e/o la Provincia tramite gli strumenti di pianificazione e con progetti unitari, sviluppati per parti omogenee della costa, devono:
---	--	--

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

• la struttura agraria geometrica della bonifica con i suoi elementi costitutivi (viabilità di campagna, canali, filari alberati) • le vedute dal mare e l'assetto morfologico dei crinali • la discontinuità insediativa • la continuità paesaggistica e ambientale nel rapporto mare / monti		A) Perimetrare in modo puntuale, sulla base delle indicazioni delle tavole del PTCP 2.1a, 2.1b, 2.1c, i limiti degli agglomerati urbani. Il limite urbano è individuato tenendo conto di elementi morfologici, riferimenti territoriali (percorsi, muri, alberature) e delle letture storico-cartografiche ed ambientali, e può essere costituito da un insieme di tracciati, che in alcuni casi diventano percorsi da sottolineare con filari alberati ed altre sistemazioni naturali tali da formare come delle “mura verdi”. La definizione dei confini restituisce un'identità all'assetto urbano e fornisce un riferimento chiaro che distingue città, campagna e ambiente naturale, limitando così la dispersione insediativa. All'interno dei limiti urbani si precisano gli interventi ammessi sul patrimonio edilizio esistente, in relazione ai distinti caratteri architettonici e tipologici degli edifici. Si individuano gli ambiti di degrado e i relativi interventi per la loro qualificazione e si definiscono gli eventuali interventi in addizione, definiti sulla base di un coordinamento delle diverse funzioni da incrementare. Sono ammessi interventi inseriti nel progetto unitario di valorizzazione turistico/ ambientale o strettamente funzionali alla produzione agricola. B) Organizzare una strategia per la mobilità definendo una chiara gerarchia funzionale che distingua le direttrici di interesse superiore (nazionale regionale), le strade di supporto dei sistemi locali, la rete minore di connessione delle attività e di penetrazione verso le marine, suddivisa secondo i diversi modi di locomozione. In questo quadro si collocano le porte di accesso al sistema costiero, proponendo soluzioni utili per una chiara identificazione degli ingressi al territorio provinciale, eventualmente localizzando funzioni appropriate di accoglienza, ristoro, attrezzature e servizi alle persone, aree e servizi per l'interscambio fra i diversi modi di muoversi, privilegiando interventi di ristrutturazione urbanistica delle strutture edilizie. È necessario quindi migliorare la cura dello spazio fisico, delle opere edili di corredo e delle finiture, degli apparati verdi, della segnaletica. Ad esse si collega l'organizzazione di una rete cicloturistica con itinerari guidati, connessa ad un progetto di valorizzazione turistico-ambientale. Inoltre si migliora il servizio ferroviario/metropolitano costiero, che diventa il vero asse portante del progetto di qualificazione turistica e della ristrutturazione costiera e del rilancio turistico. Questo si può ottenere migliorando il sistema della sosta con parcheggi scambiatori, il collegamento tramite mezzi pubblici su gomma, coordinando il complesso degli orari. Il trasporto pubblico, può essere integrato con una micro-rete locale realizzata con mezzi di dimensione ridotta, capitalizzando l'esperienza degli scuola-bus, secondo specifici ambiti funzionali, anche con l'apporto di nuovi soggetti privati.
--	--	--

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		C) Favorire gli interventi di manutenzione della struttura agraria più tradizionale quali forma dei campi, siepi, fossi e canalette di scolo, formazioni lineari arboree ed arbustive non colturali e colturali (viti, oliveti, aranceti, gelsi), viabilità campestre, rete scolante principale e secondaria, agevolando indirizzi colturali più tradizionali anche con finanziamenti e particolari regimi fiscali o d'aiuti eventualmente connessi con i Regolamenti comunitari. Sviluppare la promozione d'attività integrative del reddito, quali ad esempio l'agriturismo per il quale è necessario indicare ed organizzare, nell'ambito di piani e progetti attuativi, gli elementi di attrattiva (inseriti nel circuito turistico-ambientale, in percorsi ciclabili, pedonali, equestri e carrabili), valorizzando ed utilizzando la struttura storica attraverso interventi di manutenzione e recupero. Migliorare le condizioni di naturalità mediante la messa a dimora di alberi lungo le viabilità e il reticolo idraulico, in modo da sottolineare paesaggisticamente la struttura territoriale, migliorare le condizioni di fruibilità ciclo-turistica delle strade poderali. Salvaguardare il contatto fra attività agricole, sistema dunale, rilievi interni e la loro sequenza ecologica. D) Progettare la valorizzazione turistica ed ambientale del territorio. Sulla base della struttura territoriale della viabilità di carattere storico, delle potenzialità del servizio ferroviario, si definisce un circuito di visita del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale. I progetti, partendo dalle porte di accesso, potranno prevedere i vari modi di locomozione (ciclabile, pedonale, ippico, carrabile, ferroviario), piazzole e aree attrezzate per le diverse funzioni (quali per esempio centro ippico con stalla, recinto e maneggio, centro ristoro, foresterie, piccolo commercio collegato alla balneazione, musei) in genere da recuperare nell'ambito dell'edilizia e dei complessi rurali esistenti. In connessione con il circuito di visita e con le finalità generali di tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali, del riuso del patrimonio edilizio e dell'individuazione di risorse integrative dei redditi agricoli e forestali si potranno individuare "ambiti di valorizzazione" nei quali sono ammessi progetti, di iniziativa pubblica e privata, e interventi organici convenzionati con le amministrazioni comunali e attuati da soggetti pubblici o privati che riuniscano insieme interventi di tipo oneroso e redditizio tali da garantire: - la manutenzione, tutela e conservazione dell'ambiente naturale e l'uso pubblico regolamentato; - la manutenzione e il recupero degli antichi percorsi in modo da integrare il circuito di
--	--	--

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		visita del territorio; - il restauro di edifici rurali storici e di edifici di pregio architettonico e storico, riservandoli anche a funzioni pubbliche e di visita; - la ristrutturazione di edifici sparsi con eventuale ampliamento per la formazione di strutture turistico ricettive e balneari. Gli interventi per attività ricettive e di ristoro, comportano la realizzazione delle opere ambientali e paesaggistiche, ad esempio concessione di uso pubblico di aree boscate, attuazione di ripristini ambientali e rimboschimenti, interventi di depurazione delle acque, ripristino di percorsi pedonali, restauro di edifici e quant'altro possa contribuire all'assetto naturale e a "parco" del territorio. E) Governare la tutela delle invarianti tenendo conto dei seguenti obiettivi ed indirizzi: • la salvaguardia delle dune e della loro vegetazione, con il ripristino geomorfologico e vegetazionale ed il potenziamento della viabilità pedonale al mare e il controllo dell'accessibilità di autoveicoli e motoveicoli; • la tutela delle zone umide e dei biotopi presenti e il ripristino parziale di zone umide con il ritorno dell'acqua e la ricostruzione di ambienti umidi; • valorizzare le aree boscate con interventi di rimboschimento e di miglioramento delle coperture boschive, tenendo conto anche della componente paesaggistica; • per le aree di massima visibilità dal mare saranno valutati l'impatto visuale di eventuali trasformazioni, in modo da mitigare gli impatti visuali negativi sull'esistente; • garantire la qualità delle acque con il controllo dei prelievi idrici per uso potabile, agricolo e industriale. Inoltre con la verifica dello stato d'efficienza della rete acquedottistica, della rete fognaria e degli impianti di depurazione esistenti.
CONFORMITA' COMPLESSIVA AI CRITERI PER LA PIANIFICAZIONE DEL PAESAGGIO (PARTE II NTA): <u>PER L'ACQUA NEL SUO PAESAGGIO</u> AZIONI PER L' ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI E PER LA TUTELA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DI CUI AI PUNTI 2 E 4:	X	1) ASPETTI GENERALI. I corsi d'acqua ed il loro paesaggio di riferimento sono perimetrati nella cartografia del PTCP (Titolo 2 tav.1) e i Comuni possono rettificare i limiti sulla base di specifici approfondimenti conoscitivi. 2) DEFINIZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI. Le invarianti strutturali che rappresentano gli elementi cardine dell'identità dei luoghi la cui perdita o trasformazione inconsapevole determina una scomparsa dei caratteri che definiscono la specificità culturale ed ambientale sono:

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

• le sorgenti • il corso • i segni naturali quali anse, salti e pozze • gli argini, le golene e le sponde • gli alvei sassosi e sabbiosi delle fiumare e i greti • le formazioni ripariali: vegetazione, flora e fauna e gli ecosistemi acquatici • le sistemazioni agrarie circostanti • la qualità delle acque		• le sorgenti, • il corso, • i segni naturali quali anse, salti e pozze, • gli argini, le golene e le sponde, • gli alvei sassosi e sabbiosi delle fiumare e i greti • le formazioni ripariali: vegetazione, flora e fauna e gli ecosistemi acquatici, • le sistemazioni agrarie circostanti, • la qualità delle acque. 4) INDIRIZZI E PRESCRIZIONI PER IL PROGETTO TERRITORIALE. Per i corsi d'acqua elencati ed individuati in cartografia si dovrà favorire la rinaturalizzazione delle sponde con opere volte a mantenere o ripristinare la vegetazione ripariale originaria e a migliorare le caratteristiche delle stesse. Il PSC individua le aree di tutela dei caratteri ambientali del corso d'acqua e della sua vegetazione, con la perimetrazione di adeguate fasce di rispetto. Inoltre determinano gli usi compatibili dei manufatti edilizi esistenti, le trasformazioni e le attività ammissibili, di tipo sportivo, ricreativo, ricettivo e individuano quelle in contrasto con il contesto ambientale e paesaggistico e definiscono i programmi per il ripristino e il recupero ambientale. Sono esclusi interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia per nuovi insediamenti od edifici. A questo proposito si definisce una fascia di protezione di <u>almeno 50 metri per sponda</u>, misurata dal corso dell'acqua, destinata a sistemazioni a verde e naturalistiche e a percorsi pedonali e ciclabili dove la morfologia dei luoghi lo consente. Tale fascia può essere ridotta quando si sia in presenza di aree urbane, di aree pertinenziali già edificate, che necessitano di riqualificazione urbanistica e ambientale; può essere estesa sulla base di specifici progetti di sistemazione a verde, necessari per il migliore inserimento ambientale di insediamenti o per prescrizioni dello studio geologico tecnico e idrogeologico. È vietato l'abbattimento e l'espianto dei boschi ripariali e in genere della vegetazione igrofila nelle aree di pertinenza fluviale, salvo che per comprovate ragioni fitosanitarie e per ragioni di salvaguardia idrogeologica.
---	--	--

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		La progettazione urbanistica ed edilizia, le ristrutturazioni edilizie devono fare riferimento alla rete idraulica, per quanto attiene gli scarichi, gli allacciamenti, gli oneri di manutenzione, gli interventi di qualificazione e di sistemazione a verde. Quando i corsi d'acqua attraversano le aree urbane, devono essere considerati come un fronte rappresentativo dell'insediamento e non come dei retri. Per questo è necessario tutelare e promuovere le vedute paesaggistiche e selezionare e conservare i varchi di accesso, valorizzando la presenza delle acque con progetti per la fruizione del fiume, organizzando un sistema di percorsi pedonali, eventualmente ciclabili, proponendo una sistemazione della vegetazione e di aree per il tempo libero e per finalità ecologiche e naturalistiche, da collegarsi ad iniziative analoghe fra comuni limitrofi, eventualmente da concordare in un disegno unitario. Per garantire la conservazione e la qualità delle acque è necessario: • il controllo dei prelievi idrici per uso potabile, agricolo e industriale; • la verifica dello stato d'efficienza della rete acquedottistica, della rete fognaria e degli impianti di depurazione esistenti; • il controllo dell'uso di prodotti chimici nelle attività agricole; • la tutela delle risorse idriche destinate al consumo umano; • il monitoraggio della qualità delle acque (di tipo chimico-fisico e biologico) del sistema di fiumi, torrenti e fossi.; • il censimento di tutti gli scarichi nei corpi idrici ed una valutazione dei loro effetti cumulativi.
CONFORMITA' COMPLESSIVA AI CRITERI PER LA PIANIFICAZIONE DEL PAESAGGIO (PARTE II NTA): <u>IL PAESAGGIO DEI RILIEVI</u> AZIONI PER L' ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI, INDIRIZZI, PRESCRIZIONI E PER LA TUTELA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DI CUI AI PUNTI 2, 3, 4 :	X	2) DEFINIZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI. Le invarianti strutturali che rappresentano gli elementi cardine dell'identità dei luoghi la cui perdita o trasformazione inconsapevole determina una scomparsa dei caratteri che definiscono la specificità culturale ed ambientale sono: • la maglia agraria tradizionale di collina con i vigneti, oliveti e le colture arboree tipiche, • le sistemazioni agrarie quali muri a retta, terrazzamenti, • i prati rilevati e le "macchie", • le aree boscate, • gli alberi monumentali, • i filari alberati e gli alberi isolati,

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

• la maglia agraria tradizionale di collina con i vigneti, oliveti e le colture arboree tipiche, • le sistemazioni agrarie quali muri a retta, terrazzamenti • i prati rilevati e le "macchie" • le aree boscate • gli alberi monumentali • i filari alberati e gli alberi isolati • i castagneti da frutto • le rarità naturalistiche e i biotopi • la struttura morfologica dei rilievi e i crinali • le particolarità geologiche (monumenti litici, timpe), le grotte carsiche e gli altri elementi di interesse geologico • la funzione ecologica per l'incremento della biodiversità e per la conservazione degli habitat • le aree di interesse storico – archeologico la viabilità storica, poderale, sentieri e mulattiere		• i castagneti da frutto, • le rarità naturalistiche e i biotopi, • la struttura morfologica dei rilievi e i crinali, • le particolarità geologiche (monumenti litici, timpe), le grotte carsiche e gli altri elementi di interesse geologico, • la funzione ecologica per l'incremento della biodiversità e per la conservazione degli habitat, • le aree di interesse storico-archeologico, la viabilità storica, poderale, sentieri e mulattiere. 3) DESCRIZIONE E OBIETTIVI DI QUALITA'. Obiettivi di qualità sono la manutenzione e la tutela dei boschi, della morfologia dei rilievi, delle sistemazioni agrarie e degli elementi qualificanti il paesaggio, delle alberature, siepi e macchie, delle vie e dei percorsi storici, dei manufatti di valore storico e tipologico, individuati anche in cartografia e la conservazione delle condizioni di naturalità diffusa e di diversità morfologica ed ecologica delle aree collinari e montane, in quanto aspetti fondamentali anche per lo sviluppo economico del territorio, basato sulla ripresa delle attività agro-silvo-pastorali e delle attività turistico-culturali. 4) INDIRIZZI E PRESCRIZIONI PER IL PROGETTO TERRITORIALE I <u>boschi</u> collinari e montani sono una parte del sistema naturale vegetazionale della Provincia, sottoposti a vincolo idrogeologico e paesaggistico. Sono connessi con la storia del territorio e rappresentano forme paesaggistiche di pregio, ma anche elementi di difesa dell'assetto naturalistico e idrogeologico. Gli obiettivi di governo da garantire ed approfondire sono: • la salvaguardia delle forme spontanee e di quelle coltivate; • la precisazione dei perimetri dei diversi tipi di bosco con l'individuazione delle modalità d'intervento, in coerenza con i Regolamenti forestali regionali; • <u>la valorizzazione della sentieristica esistente e il ripristino dei percorsi storici</u>, individuati in cartografia sulla base dell'indagine storico-catastale, anche con l'obiettivo della formazione di un circuito di visita collegato ad un progetto di promozione turistico-ambientale del territorio con l'eventuale sistemazione di spiazzi per la sosta e il ristoro, attrezzati con sedili, tavoli d'appoggio, contenitori per i rifiuti e simili elementi di servizio, in pietra, legno e altri materiali naturali;
---	--	--

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		• la riduzione del rischio d'incendio anche con il miglioramento dell'accessibilità forestale di servizio, la realizzazione di torrette in legno per l'avvistamento d'incendi, l'individuazione di punti di riserva d'acqua. Nelle zone boscate percorse da incendio resta la destinazione a bosco e vi è vietato il pascolo; • un regime differenziato di imposizione fiscale o d'aiuti eventualmente con finanziamenti comunitari o di altri enti per favorire gli interventi dei privati. <u>Nelle aree coltivate</u> prevale l'importanza del presidio paesaggistico e ambientale quando si ha la tessitura a maglia fitta o media tradizionale con prevalenza dell'olivo, delle viti e del promiscuo e la geometria dei campi e le sistemazioni idraulico-agrarie sono integre o poco alterate. Lo stesso concetto si ha per "le macchie" le radure e i prati rilevati con permanenza di alberi isolati o a gruppi, con pascoli, coltivazioni a campi aperti. I singoli elementi sono guide fondamentali per gli interventi di conservazione o di ripristino. Obiettivi di governo sono la salvaguardia e la tutela delle sistemazioni agrarie e degli elementi significativi delle tessiture agrarie e qualificanti il paesaggio quali, ciglionamenti e terrazzamenti, con le opere in pietra e idrauliche, forma dei campi, siepi, alberature, coltivazioni tradizionali con particolare attenzione per gli oliveti, viabilità campestre. Alcuni obiettivi specifici da raggiungere sono: • l'elaborazione di un quadro conoscitivo che recuperi la conoscenza delle tecniche tradizionali, soprattutto per la struttura e la composizione dei muri a secco, della loro funzionalità in particolare sull'assetto idraulico; • la promozione d'attività integrative del reddito collegate al progetto di promozione turistico-ambientale; • la tutela, il ripristino e la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale, di porzioni di borghi storici, anche attraverso il riuso abitativo, sviluppando una disciplina puntuale che conservi caratteri tipologici e architettonici e consenta gli adeguamenti ed i cambi di destinazione in raccordo con il progetto di promozione turistico-ambientale, prevedendo anche attività ricettive, ristoro, foresterie e per l'esposizione e vendita di prodotti tipici. <u>I crinali</u>, la struttura geo-morfologica con gli affioramenti rocciosi e le particolarità litologiche rappresentano elementi strutturali e caratteristici del territorio e un riferimento paesaggistico diretto per la pianura e le aree costiere. Obiettivo di governo è la salvaguardia della consistenza e dell'integrità morfologica e
--	--	---

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		geomorfologica, consentendo solo quelle limitate azioni di trasformazione necessarie per migliorare l'assetto idrogeologico. In particolare sono obiettivi di qualità: • la tutela della morfologia dei rilievi e dei crinali limitando gli interventi che tendono a modificare i profili esistenti, i movimenti di terra e gli scavi o rinterri che alterino i versanti e la struttura geomorfologica superficiale dei luoghi, l'installazione di manufatti che alterino i caratteri paesaggistici. In particolare, per i crinali, che siano rimasti liberi da insediamenti, il profilo deve essere conservato integro e libero da costruzioni e da manufatti di qualsiasi genere, anche nelle vicinanze, che ne possano alterare la percezione. Ove invece il crinale sia stato l'elemento ordinatore dell'insediamento storico, le eventuali trasformazioni urbanistiche ed edilizie previste dagli strumenti urbanistici dovranno essere coerenti con gli assetti plano-altimetrici dell'insediamento storico e consolidato; • l'individuazione specifica, la tutela e l'inserimento nel circuito di promozione turistico-ambientale di eventuali aree d'interesse paleontologico e di aree d'interesse archeologico; • l'individuazione all'interno delle aree di degrado geofisico, da specificare in cartografie adeguate, degli ambiti di recupero ambientale da ottenere tramite progetti di matrice ambientale per l'eliminazione d'eventuali fenomeni di dissesto e di degrado idrogeologico per consentire attività di ricerca, studio, osservazione scientifica, sportive, ricreative, attività escursioniste e di svago. <u>La rete viaria minore</u>, è costituita dai sentieri, dalle vie poderali, dalle mulattiere, dai tracciati storici, individuati in cartografia. Tale viabilità è una risorsa essenziale del territorio e gli interventi edilizi e le scelte di governo sotto il profilo urbanistico devono puntare alla tutela ed alla valorizzazione dei tracciati esistenti. Sono da evitare azioni che tendano a modificare o a trasformare l'attuale consistenza e dimensione dei tracciati. Per le strade che consentono vedute sui paesaggi di eccellenza, descritti nel paragrafo precedente devono essere tutelate le visuali che da tali percorsi si godono. Inoltre per i manufatti e gli elementi edilizi focali sono vietate le alterazioni che ne compromettano le caratteristiche formali e visive, salvaguardandone la loro percezione e visibilità. L'allargamento eventuale delle sezioni stradali dovrà essere limitato e proporzionato all'esistente per il migliore inserimento paesaggistico. Le viabilità storiche sono arricchite dalle architetture e dai manufatti minori (banchine laterali, cigli erbosi o modellati a secco, fossi, canalette di scolo, muretti di delimitazione e protezione, muri di sostegno, gradoni e scalini in pietra) che devono essere
--	--	---

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			riconosciuti, tutelati e recuperati. La tutela della viabilità e dei manufatti deve essere finalizzata non solo alla conservazione dell'oggetto fisico in quanto tale, ma anche alla sua valorizzazione. Pertanto, si prevedono azioni non solo di manutenzione con l'uso dove necessario di tecniche costruttive e materiali tradizionali, ma anche il ripristino di sentieri e provvedimenti per la promozione a scopo turistico e ricreativo, con l'organizzazione di percorsi storico-culturali, paesaggistici e panoramici, legati al tempo libero. Sulla base della viabilità di carattere storico è possibile individuare il circuito di visita del patrimonio ambientale e storico culturale. Il tracciato sarà individuato tenendo conto delle ricerche storico-cartografiche, del sistema dei beni e delle istituzioni culturali e delle indicazioni contenute per le invarianti strutturali.
CONFORMITA' COMPLESSIVA AI CRITERI PER LA PIANIFICAZIONE DEL PAESAGGIO (PARTE II NTA) : <u>IL RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI STORICI</u> ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI, INDIRIZZI, PRESCRIZIONI E PER LA TUTELA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DI CUI AI PUNTI 2,3, 4 CONFORMITÀ ALL' IMPIANTO METODOLOGICO OPERATIVO (PUNTO 2)	X		1) ASPETTI GENERALI Il patrimonio culturale rappresentato dal centro storico può costituire un elemento chiave dell'evolversi della "provincia metropolitana". La sua autentica redditività è nel profondo senso di identificazione, di appartenenza, di cittadinanza che determina la presenza e la memoria del passato. 2) DEFINIZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI L'impianto metodologico operativo per il recupero degli insediamenti storici si identifica in 2 fasi. <u>1a fase: la metamorfosi del nucleo storico</u> Si tratta di individuare le permanenze, attraverso la lettura dei seguenti catasti: • catasto "onciario" borbonico (se si riesce a rintracciare il sommario); • catasto detto di "primo impianto", il primo dopo l'Unità d'Italia, se c'è fine "800 o primi "900; • catasto precedente (o seguente) la seconda guerra mondiale non oltre il 1960; • ultimo catasto (se c'è) degli anni "90, ovvero la CTR (Carta Tecnica Regionale). Confrontando i catasti geodetici - l'uno con l'altro - in ordine temporale si registra il processo evolutivo compiuto in un arco temporale ampio. I catasti dovrebbero essere estesi a tutto il territorio comunale. Con questo confronto, oltre ai cambiamenti dell'assetto urbano e territoriale, si individua il periodo in cui l'insediamento oltrepassa il suo perimetro storico e si allarga la zona periferica.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

		Rapportando il confronto catastale con la carta tecnica (CTR), digitalizzato quanto aggiornato e a scala adeguata, si deducono due elementi di base: • il perimetro della città storica, non sempre coincidente con ciò che oggi (o negli strumenti urbanistici) si individua come “centro storico”. • l'impianto strutturale e l'insieme dei fabbricati -urbani e rurali- che dai confronti catastali risultano ancora permanenti su tutto il territorio comunale. E' importante stabilire quante persone, oggi, possono abitare nell'area storica. Si deve quindi misurare la superficie o la volumetria di ogni fabbricato adibito a residenza; si deve contare la superficie adibita a servizi pubblici (standard) e rapportarla con quella esterna; occorre misurare la quantità e la tipologia degli esercizi commerciali.; ecc. 3) DESCRIZIONE ED OBIETTIVI DI QUALITA' Per la riqualificazione del tessuto urbano e della struttura edilizia storica quale <u>2a fase operativa</u> occorre individuare altre tre operazioni fondamentali: • individuazione dei perimetri delle Parrocchie all'interno ed all'esterno dell'area storica; • individuazione del “netto storico”, ovvero dell'insieme delle permanenze urbane ed edilizie su tutto il territorio comunale; • definizione e catalogo delle tipologie elaborati sulla base delle unità edilizie, all'interno del netto storico. Ogni fabbricato - e qui i catasti di primo impianto sono indispensabili - ha una sua tipologia di appartenenza: due le categorie maestre: elencate e modulare a loro volta suddivise in superiore e inferiore. All'elencate superiore appartiene l'edificio del potere civile o religioso: chiesa, convento, oratorio, capitello, palazzo del principe o del barone, del municipio se e in quanto storico, ma anche mulini, prigioni, proto industrie ecc. ovvero l'elencate superiore è fatto di edifici specialistici civili e di edifici specialistici religiosi. L'elencate inferiore è riservato ai palazzi. Il modulare superiore ai palazzetti, o a case d'interesse architettonico. Il modulare inferiore è fatto dalle case in linea o a schiera con organizzazione tipologica di base per tutta l'edilizia cosiddetta minore. Ad ogni tipologia fanno riferimento le diverse modalità d'intervento: restauro, ristrutturazione, ripristino, nuovo intervento, ecc. oltre a manutenzione ordinaria e straordinaria.
--	--	---

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

			Quindi i diversi modi di utilizzo: residenza, con o senza commercio; rappresentanza; culto; contemplazione (per le chiese sconsacrate, se esistono); direzionale; amministrazione, ecc. Albergo diffuso sarebbe l'uso auspicabile per la maggioranza dei nuclei storici in parte abbandonati. Il codice di pratica o manuale di restauro, è il supporto progettuale per gli interventi singoli. La sua redazione connette gli elaborati di Piano con le Norme tecniche di attuazione, specificando materiali e metodi costruttivi storici. 4) INDIRIZZI E PRESCRIZIONI PER IL PROGETTO COMUNALE Nella relazione generale del PTCP sono riportati tutti gli insediamenti storici rilevati in prima istanza anche nelle cartografie storiche. L'assetto complessivo che si presume possa assumere l'insediamento storico con il piano di recupero, deriva: • dallo stabilire un rapporto con il resto dell'aggregato urbano. Il centro ritorna ad essere "città" storica, ovvero, può incidere concretamente alla riqualificazione delle zone periferiche, degli ampliamenti urbani moderni. • dalle modalità d'intervento e dalla destinazione d'uso contenute nella ricerca tipologica, esplicitate nelle norme d'attuazione che accompagnano il progetto di recupero. Materiali d'uso, tecniche costruttive, e tutto ciò che concorre ad una esatta interpretazione dell'assetto storico. • dallo schema della mobilità e della sosta all'interno dell'area storica e del suo intorno. • dall'arredo urbano, basato sul rilievo dei fronti stradali, della pavimentazione, dei punti di illuminazione, dalle insegne dei negozi e della cartellonistica e di quant'altro concorre a definire la conformazione morfologica del centro storico.
--	--	--	--

5.3 Verifica di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna, invece, prevede il confronto fra gli obiettivi del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna verifica l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale. Al fine di illustrare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità e di ogni considerazione ambientale durante la fase di preparazione della proposta di PSC, è stata predisposta una matrice di coerenza ambientale interna che mette in relazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il Piano e le azioni/interventi della proposta di PSC al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità. La metodologia per la "Verifica di Coerenza Esterna" sarà analoga al metodo applicato per la "Coerenza Interna" del Piano. La coerenza interna valuta la corrispondenza e la consequenzialità tra l'analisi delle criticità, l'individuazione degli obiettivi e delle relative strategie e gli interventi in grado di raggiungerli. Nel caso in esame l'analisi della coerenza interna è condotta sulla scomposizione della struttura del PSC in Obiettivi Specifici e Azioni Strategiche ed è svolta attraverso alcune matrici che indicano l'esistenza di una connessione tra obiettivi specifici e azioni strategiche suddivise per sistema di riferimento. Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne sono riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun azione strategica del PSC con ciascun obiettivo. La simbologia definita per l'analisi di coerenza esterna è la seguente:

Legenda

++	Elevata coerenza e/o sinergia	+	Moderata coerenza e/o sinergia	0	Nessuna correlazione	-	Incoerenza e/o discordanza
-----------	--	----------	---	----------	---------------------------------	----------	---------------------------------------

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Azioni/interventi della proposta di PSC	Obiettivi formulati dalla proposta di PSC								
	Costituzione di una trama del verde e di interconnessioni ecologiche a livello comunale	Tutela attiva e valorizzazione del patrimonio culturale ed immateriale identitario del comune;	Tutela attiva e valorizzazione del centro storico;	Mobilità e infrastrutture: potenziamento e ammodernamento della connessione: integrazione tra le diverse parti del territorio comunale (montagna, collina e marina);	Turismo: Favorire lo sviluppo del turismo di tipo ricettivo;	Agricoltura e artigianato: Favorire lo sviluppo delle tipicità locali (produzioni agricole e dell'artigianato);	Riduzione dei rischi sismico, idrogeologico e di incendio;	Garantire l'efficienza dei servizi a rete quali acquedotto, energia elettrica, gas, della rete fognaria e di drenaggio;	Garantire un efficace sistema di smaltimento dei rifiuti e estendere la raccolta differenziata.
	Tutela e valorizzazione			Sviluppo e Competitività sostenibile			Sicurezza		
Per le aree ricadenti nel Parco regionale delle Serre, promuovere azioni che coerentemente con le attività del Parco, ne implementino l'utilizzo.	0	++	0	+	+	0	-	0	0
Perimetrazione e riconoscimento di parchi naturalistici locali d'interesse. Istituzione di norme tecniche di protezione che promuovano una tutela di tipo attivo.	++	+	0	0	+	0	0	0	0

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Nel tessuto già edificato, contenimento e limitazione del consumo di suolo, aumento delle aree a verde;	+	+	+	0	+	0	0	0	0
Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle aree verdi pubbliche esistenti;	+	++	+	0	+	0	+	0	0
Istituzioni di corridoi naturalistici di interconnessione ecologica tra montagna e marina tramite torrente Alaco;	++	++	0	0	+	0	0	0	0
Riqualificazione e valorizzazione dei corridoi vallivi del torrente Alaco e Fiume Secco;	++	++	0	0	+	+	+	0	0
Azioni di recupero del patrimonio rurale;	+	+		0	+	++	+	+	0
Azioni di recupero del centro storico mediante incentivi premianti;	0	++	++	+	+	0	0	0	0
Azioni di recupero del patrimonio storico/culturale mediante incentivi e promozione di iniziative;	0	++	++	0	+	0	0	0	0
Compattare e delimitare la forma urbana dell'area marina e dell'area di Chiaranzano (in tutte le sue diverse declinazioni).	0	++	0	0	+	0	0	0	0
Ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali anche attraverso interventi di riduzione e mitigazione degli impatti	+	++	0	-	-	0	0	0	+
Alla scala del singolo intervento edilizio (sia esso di recupero o di nuova costruzione) l'azione deve essere orientata alla cura degli aspetti dell'orientamento, dei materiali, delle tecniche costruttive, delle modalità di utilizzo delle energie e delle risorse. Il Regolamento edilizio può essere opportunamente modificato per orientare gli interventi in questo senso. Interventi di riqualificazione urbanistica / architettonica / artistica del tessuto esistente;	0	+	+	0	0	0	+	0	0
Valorizzazione e potenziamento delle: produzioni agricole tipiche, vocazioni produttive artigianali tipiche; turismo e dei servizi culturali mediante azioni premianti da prevedere nel PSC;	0	+	0	+	+	++	+	+	-
Azioni mirate da prevedere nella normativa del PSC sulle destinazioni agricole.	0	+	0	+	0	++	+	0	0
Progettazione del sistema dei percorsi pedonali e ciclabili e relativi punti di sosta e osservazione;	+	+	+	+	++	+		0	0
Favorire operazioni di compattamento dei margini urbani dell'area di Chiaranzano e dell'area San Sostene Marina; di densificazione dell'esistente e di occupazione degli spazi non utilizzati. Ciò potrà avvenire all'interno dei lotti liberi con destinazione residenziale o già edificati oppure sfruttando gli urban infill (gli spazi vuoti lasciati dall'edificazione finora attuata).	0	+	0	0	0	0	0	0	0
Azioni premianti per lo sfruttamento delle energie rinnovabili quali energia solare/fotovoltaica, solare termica e da biomassa.	0	+	0	0	0	0	0	+	+
Riorganizzazione e potenziamento dei sistemi di mobilità, (in particolare, creazione e potenziamento di un sistema di mobilità lenta, piste pedonali, piste ciclabili, Percorsi turistico/paesaggistici) comunale, riduzione dell'attraversamento dei centri abitati; Messa in sicurezza degli accessi sulla statale SS 106. Formazione di Spazi ciclopeditoni attrezzati per sport e tempo libero;	0	+	+	++	+	+	+	0	0

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Istituzione di itinerari storico-paesistici;	+	+	+	+	++	+	0	0	0
Inserimento di nuove aree edificabili destinate al turismo di tipo ricettivo	-	+	0	0	++	-	0	0	-
Favorire la realizzazione della “ospitalità diffusa”, specie nel centro capoluogo; La strategia consentirà di recuperare il patrimonio immobiliare, anche privato, da destinare all’ospitalità dei turisti, con l’importante risultato di rivitalizzare e rilanciare il centro storico del Comune, sempre più popolato;	0	+	++	0	++	0	0	0	-
Pianificare centri sportivi per il turismo, con particolare riferimento alla incentivazione degli sport di equitazione e agli sport acquatici;	0		+	0	++	-	0	0	0
Valorizzazione del Lungomare;	0	++	0	0	++	0	0	0	0
Creazione di una darsena per il ricovero delle imbarcazioni;	0	+	0	0	++	0	0	0	0
Attenzione al ruolo e alla dotazione infrastrutturale e di spazi pubblici degli insediamenti minori.	0	++	0	0	0	0	+	+	+
Analisi della situazione infrastrutturale e di servizi dei nuclei sparsi minori.	0	++	0	+	0	0	0	+	0
Favorire il risparmio delle risorse naturali comunali;	+	0	0	-	-	+	0	0	0
Riordino, razionalizzazione e definizione di un sistema di spazi e luoghi produttivi specialistici e artigianali	0	++	0	0	0	0	0	0	0
Eliminazione delle reti fognarie miste;	0	++	+	0	+	0	++	++	0
Promuovere azioni di miglioramento della salute pubblica	+	+	+	0	0	0	+	+	++
Ridurre i rischi derivanti dalle attività antropiche mediante la riduzione e mitigazione degli impatti individuati a livello locale (azioni atte a contenere l’inquinamento atmosferico ed emissioni di gas serra, e inquinamento acustico mediante la diminuzione dell’azione dovuta al traffico veicolare e all’emissione degli impianti di riscaldamento). Assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell’integrità fisica e con l’identità culturale del territorio;	+	+	++	0	0	0	+	+	++
Ammodernare e rendere sicura la viabilità esistente;	0	+	+	++	+	+	+	0	0
Migliorare le strategie attuate in tema di raccolta e smaltimento dei rifiuti;	0	+	+	0	+	0	+	0	++
Creazione di un’isola ecologica;	0	+	+	0	+	0	+	0	++

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Aumentare la qualità edilizia degli insediamenti;	0	++	+	0	0	0	0	0	0
Più sicurezza e maggiore qualità edilizia nelle trasformazioni ammissibili e negli insediamenti situati in zone a rischio idrogeologico (la caduta a terra ritardata delle acque meteoriche, la permeabilità delle pertinenze, etc.);	0	++	0	0	+	0	0	0	+
Favorire la delocalizzazioni e/o eliminazione di insediamenti che non presentano congrue distanze rispetto al limite fluviale, o insistono in zone ad elevato rischio sismico/idrogeologico, ecc.;	0	+	0	0	0	0	0	0	0
La riconnessione/ricreazione di elementi morfologici non più attivi ecc	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Legenda

++ **Elevata coerenza e/o sinergia** **+** **Moderata coerenza e/o sinergia** **0** **Nessuna correlazione** **-** **Incoerenza e/o discordanza**

6 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL “PSC”

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. f), dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 pertinenti la proposta di Piano, che, nello specifico, riguardano: i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio, e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

Sono stati considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi, in particolare, con riferimento alle singole azioni di programma connesse con la realizzazione del PSC e che possono determinare problematiche ambientali, nello studio si analizzerà il segno, la dimensione, la durata e la reversibilità, la probabilità, l'estensione territoriale, degli impatti sulle singole componenti ambientali, mediante l'utilizzo di matrici di valutazione su scala di misura qualitativa e quantitativa. In particolare, nella VAS per il PSC del Comune di San Sostene, gli impatti saranno valutati e classificati in base a quanto sotto riportato:

6.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti

La metodologia adoperata ai fini della valutazione qualitativa degli effetti ambientali significativi che l'attuazione della proposta di piano potrebbe comportare sul quadro ambientale si articola come segue. Per la stima degli effetti del piano sull'ambiente si è proceduto tramite overmapping di informazioni territoriali ambientali esistenti, ed overlay di cartografie basate su criteri quantitativi specifici. Per il processo di overmapping si sono utilizzate le seguenti informazioni:

- ⇒ Carta dell'uso del suolo;
- ⇒ Mappa della Pericolosità/Rischio Frana/PAI;
- ⇒ Mappa del Rischio idraulico;
- ⇒ Mappa delle Aree percorse dal fuoco iscritte al catasto incendi;
- ⇒ Fasce di rispetto da vincoli infrastrutturali (autostrada, cimitero, depuratore, ecc.);
- ⇒ Vincoli paesaggistici previsti dal QTR;
- ⇒ Aree naturalistiche protette;
- ⇒ Mappa delle identità territoriali;

- ⇒ Mappa del censimento delle risorse naturali e antropiche comunali;
- ⇒ Mappa della fattibilità geologica/geomorfologica,
- ⇒ Mappa dello strumento urbanistico antecedente la proposta del PSC;
- ⇒ Mappa della evoluzione storica dei centri abitati e delle infrastrutture;
- ⇒ Mappa della proposta del PSC,

Successivamente si è passati alla caratterizzazione del territorio comunale sia mediante l'analisi territoriale delle mappe precedentemente elencate sia mediante l'analisi di indicatori ambientali che meglio completano la caratterizzazione dello stato attuale e tendenziale delle diverse componenti ambientali prese in considerazione nei paragrafi precedenti quali: *densità della popolazione, caratterizzazione meteoclimatica e delle condizioni meteoclimatiche (dalle serie storiche di dati meteo proveniente da stazioni di rilevamento esistenti nell'area di studio), caratterizzazione dello stato di qualità dell'aria (serie di dati raccolti dalla regione, provincia, ARPA), tipo e condizione dei boschi (coetaneo, naturale, disetaneo, artificiale, stratificato, perticaia, puro, adulta, misto, fustaia matura), condizioni delle radure, e aree non alberate, dello stato della fauna stanziale e Avifauna stanziale, della popolazione di rettili, anfibi, mammiferi, invertebrati, del livello di inquinamento elettromagnetico, del livello di qualità e pressione antropica sulle acque superficiali e marine, etc.*

Nella fase finale, infine, tramite un processo di overlay si è verificata l'idoneità del territorio ad essere trasformato per come previsto dal PSC, quando con il termine "trasformato" si intende non solo edificato, ma anche attrezzato ad usi antropici.

Questo processo è finalizzato a cogliere in modo sintetico le interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano i territori comunali. I limiti all'idoneità alla trasformazione del territorio sono dati dalle caratteristiche morfologiche e geologiche dei terreni, dalla presenza di fattori di rischio ambientale connessi con la vulnerabilità delle risorse naturali, alla sicurezza idraulica e alla tutela dei valori paesaggistici, culturali e naturalistici. Dall'overlay è emerso che il PSC ha previsto trasformazioni compatibili con i fattori legati ai rischi idrogeomorfologici ed infrastrutturali, e che particolare attenzione nella fase di attuazione del piano dovrà essere data alla compatibilità delle trasformazioni con le risorse naturalistiche e paesaggistiche presenti nel territorio.

6.2 Impatti derivanti dalle aree di trasformazione

In questo capitolo si illustrano gli impatti significativi sull'ambiente esprimibili a seguito dell'assegnazione delle destinazioni d'uso delle zone definite dal PSC.

Di seguito, per ogni categoria di intervento si illustreranno le interazioni, positive e negative, tra questo e le componenti ambientali.

Parco fluviale del Torrente Alaco

Il Parco fluviale si configura come un intervento di valorizzazione, tutela e ripristino degli equilibri naturalistico-ambientali ed ecologici del Torrente Alaco. Nel quadro conoscitivo del PSC è individuato come una importante corridoio di interconnessione ecologica tra le aree naturali protette della montagna (rappresentate dal Parco regionale delle Serre- e l'area SIC Lacina) con l'area marina e le oasi naturalistiche limitrofe ricadenti nel comune di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio. E' infine una risorsa da valorizzare anche dal punto di vista paesaggistico.

La realizzazione del Parco presuppone l'esecuzione di interventi di ripristino della morfologia dell'alveo e una rinaturalizzazione degli ecotoni ripariali, che costituiscono elementi di transizione tra l'ambiente fluviale e il territorio circostante. Sono previsti, pertanto, interventi di rimozione di elementi antropici inappropriati e lesivi dell'ecosistema fluviale, favorendo il ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica. Per le sue finalità, questo intervento avrà ricadute positive sulla biodiversità, espressa dalla componente ambientale rete ecologica, nonché sulla qualità delle acque interne (in quanto la qualità di un corso d'acqua è da valutarsi non solo in funzione di caratteristiche chimico-fisiche e biologiche dell'acqua, ma anche in funzione dello stato ecologico e della funzionalità fluviale, che trarranno giovamento dagli interventi in oggetto). Ricadute positive si verificheranno sul paesaggio, sul turismo e sulla qualità della vita, anche in questo caso a fronte di interferenze iniziali temporanee derivanti dall'esecuzione delle opere.

Creazione di un sistema di mobilità lenta

Collegati a questi interventi vi sono quelli che vanno nella direzione della mobilità non collegata al trasporto su gomma, con azioni volte ad incoraggiare la mobilità ciclo-pedonale, la realizzazione di percorsi a cavallo ed itinerari pedonali per percorsi turistici. Si tratta di realizzare piste ciclabili, percorsi pedonali per itinerari turistici con aree di ristoro, creazione di ippovie. Questo insieme di interventi nasce per migliorare da una parte i collegamenti interni brevi all'interno dei centri abitati del comune mediante l'utilizzo delle piste ciclabili ed un minore utilizzo delle autovetture dall'altra parte per una maggiore valorizzazione e fruizione del territorio, un incremento dei flussi turistici territorio, dalla necessità di individuare e recuperare i vecchi

tracciati rurali abbandonati. La prima serie di interventi avrà impatti positivi per la diminuzione delle fonti emissive conseguente al minor traffico locale. Gli altri interventi dovranno essere attentamente progettati per assicurare un corretto inserimento all'interno del territorio e minimizzare gli impatti conseguenti.

Potenziamento del Sistema di mobilità comunale

Questo insieme di interventi nasce per migliorare i collegamenti interni del territorio comunale operando da una parte sul riefficientamento e miglioramento delle infrastrutture stradali esistenti e dall'altra sull'individuazione e realizzazione di nuovi tracciati stradali. Gli interventi avranno ricadute positive anche sulla salute della popolazione, andando a migliorare la sicurezza al transito delle strade. L'impatto derivante dalle emissioni si verificherà all'esterno del centro abitato, nel quale invece è previsto un alleggerimento del carico di automezzi e quindi una diminuzione dei livelli di emissioni inquinanti, seppure già a livelli estremamente bassi, trattandosi di un piccolo centro urbano.

Risparmio energetico e produzione di energia alternativa

Questo insieme di interventi va nella direzione dell'incremento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio esistente, della diminuzione dell'impatto energetico dei nuovi insediamenti, dell'incoraggiamento del ricorso alle fonti energetiche rinnovabili, sia in termini di impianti fotovoltaici integrati negli edifici, sia in termini sia nella produzione di biomassa destinata ad alimentare piccoli impianti da destinare nelle zone rurali per la produzione combinata di energia elettrica e calore. Le ricadute di questi interventi sono positive e si esplicano sulle componenti ambientali Efficienza energetica, Risorse rinnovabili, Cambiamenti climatici. L'intervento volto ad incoraggiare la gestione sostenibile del patrimonio forestale (San Sostene ha una superficie territoriale occupata per la maggior parte da boschi) ha ricadute positive anche sulle componenti biotiche Patrimonio forestale e Rete ecologica, sulla riduzione del rischio idrogeologico e del rischio erosione, espresso dalla componente Desertificazione. Tutti questi interventi hanno ricadute positive sulla sostenibilità economica del territorio, in particolar modo la gestione forestale sostenibile che, oltre a favorire l'utilizzo del legno come biomassa può determinare l'instaurarsi di una filiera del legno certificata secondo i criteri della tracciabilità e rintracciabilità del prodotto.

Sistema insediativo

Gli interventi sul sistema insediativo si articolano in:

- ⇒ Riqualificazione e valorizzazione del centro storico previo Piano di Recupero;
- ⇒ Aree a rischio idrogeologico ed idraulico da sottoporre ad interventi di messa in sicurezza, in particolare nel capoluogo.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

- ⇒ Densificazione dell'Ambito Periferia Consolidata (APC), in alternativa alla nuova urbanizzazione, in particolare nelle porzioni caratterizzate da densità edilizie basse e da tipologie edilizie prevalentemente mono-bifamiliari.
- ⇒ Riqualficazione dell' Ambito Periferia Pubblica (APP) e risoluzione dei problemi funzionali, edilizi – abitativi e sociali di tale ambito.
- ⇒ Riammagliamento e riorganizzazione dell'Ambito Città Diffusa (ACD), con l'adeguamento di queste aree in termini di urbanizzazioni primarie e secondarie, la creazione di nodi e punti di accumulazione con l'immissione di servizi e la realizzazione di spazi pubblici di relazione, il completamento e sistemazione dei fabbricati che si presentano spesso in condizioni di non finito.
- ⇒ Completamento dei Piani di Lottizzazione Convenzionati (ALC).
- ⇒ Riqualficazione del patrimonio edilizio esistente nell' ambito di tutela della fascia costiera (FC), con eliminazione dei detrattori ambientali e paesaggistici e quindi la demolizione di manufatti deturpanti, ancorché realizzati in assenza dei presupposti di legge, invasivi e volumetricamente sproporzionati al contesto.
- ⇒ Nuove aree di espansione prevalentemente residenziali, ubicati in continuità con il perimetro urbano di San Sostene Marina. Con l'attuazione perequativa di tali ambiti, l'Amministrazione Comunale potrà contare sulla disponibilità di nuove aree di proprietà pubblica senza ricorrere all'annoso meccanismo dell'esproprio, per continuare la costruzione della cosiddetta "città pubblica" e, dunque, servizi, attrezzature, nuove aree per l'edilizia convenzionata ed aree verdi.
- ⇒ Nuove aree di espansione turistico/ricettivo per lo più previste nella zona collinare del territorio comunale (Chiaranzano), zona che si presta sia dal punto di vista geologico e sismico, sia per la facile accessibilità, essendo servita dalla strada provinciale esistente e dalle strade comunali interne, sia perché già in parte dotata di servizi a rete.
- ⇒ Ambito Produttivo Specializzato (ASP), la cui attuazione è finalizzata a dotare il nucleo abitato di San Sostene Marina di un'area per le produzioni artigianali non moleste, misto a residenza.

In sintesi, per quanto concerne il sistema insediativo, al fine di perseguire gli obiettivi prefissati nel PSC di San Sostene, si è proceduto a:

- Eliminare le aree di espansione residenziale identificate in seno al vecchio Piano Regolatore generale, limitrofe al centro abitato di San Sostene capoluogo, poiché ricadenti in aree non idonee perché caratterizzate da pericolosità idrogeologica.
- Eliminare tutte le aree di espansione turistica identificate in seno al vecchio Piano Regolatore generale ricadenti nelle aree di maggiore pregio ambientale caratterizzate da una elevata vulnerabilità (aree limitrofe all'area SIC Lacina e al Parco regionale delle Serre).
- Prevedere una serie di incentivi mirati per promuovere gli obiettivi di sostenibilità del piano;
- Escludere tutte le aree caratterizzate da elevato pregio ambientale/storico/culturale e/o da una elevata vulnerabilità e/o da un grado di pericolosità non idoneo.

E utile a questo proposito un confronto tra le previsioni del vecchio PRG e quelle della proposta di PSC in oggetto.

Nel dettaglio risulta che le aree edificabili totali previste nel PRG e non riconfermate nel PSC sono pari a circa 51,50 Ha. Tali aree interessavano aree di pregio e di interesse naturalistico/paesaggistico (Zona Ct4 - Residenziale Turistica Montana) o ricadevano in aree ritenute ad alta vulnerabilità idrogeologica (capoluogo).

Mentre, le aree edificabili nuove di PSC e non già previste dal PRG risultano pari a 25 Ha, come di seguito dettagliate:

- Ambiti per nuove aree turistiche-ricettive (ANT) in località Chiaranzano per un'estensione complessiva di 18 Ha.
- TU o TDU di PSC nella Zona Marina per complessivi 7 Ha.

Pertanto, dal confronto tra le aree edificabili del vecchio strumento urbanistico PRG e quelle previste nel redigendo PSC risulta una riduzione complessiva di aree edificabili, nel PSC rispetto al PRG, di 26,50 Ha, corrispondente ad una riduzione del 20%.

Nel complesso le azioni inserite in questo intervento sono di due tipi: realizzazione di nuove aree di espansione turistica e residenziale, di servizi per la collettività, edilizia pubblica e riqualificazione dell'esistente congiuntamente ad azioni di messa in sicurezza idrogeologica ed idraulica del territorio e potenziamento della viabilità esistente. La prima tipologia di azioni ha un impatto negativo sul consumo di suolo, controbilanciato da ricadute positive sulla qualità della vita e coesione sociale, in quanto si tratta di interventi prevalentemente volti alla realizzazione di servizi. Questi stessi interventi sono stati localizzati con l'accorgimento di evitare la frammentazione del territorio. La seconda categoria di azioni, pur comportando

impatti negativi a breve termine, associati alla fase di realizzazione degli stessi, presenta a lungo termine ricadute positive sulla sicurezza del territorio e delle infrastrutture, contribuendo a ridurre il rischio e a migliorare la qualità della vita. Questi interventi presentano, inoltre, degli effetti positivi indiretti sui sistemi produttivi in quanto favoriscono l'attività imprenditoriale sul territorio.

Gli impatti potenziali conseguenti alle azioni di programma, sono stati raggruppati in categorie; qui di seguito riportate nel dettaglio:

a. *Mutamento del paesaggio naturale.*

Si altera l'aspetto fisico dei luoghi, la morfologia e l'idrologia, la pedologia e il clima, le aree e sistemi con prevalenti caratteri naturali e antropici, gli aspetti semi-naturali, mutamenti sulle aree e sistemi agricoli e creazione di barriere ed ostacoli visivi, per aumento della frequentazione e accessibilità.

b. *Alterazioni delle componenti ambientale suolo, sottosuolo ed ambiente idrico*

Per modifica della caratterizzazione quantitativa e qualitativa dei corpi idrici superficiali delle acque interne. modifiche alle caratteristiche idrografiche, idrologiche ed idrauliche (tra cui dati meteo climatici, portate, trasporto solido, deflusso minimo vitale etc). caratterizzazione qualitativa dei corpi idrici sotterranei modifiche delle caratteristiche chimiche, fisiche. modifiche dei complessi idrogeologici (trasmissività, permeabilità relativa, infiltrazione efficace). modifica della caratterizzazione qualitativa dei corpi idrici sotterranei per modifica della idrologia sotterranea (caratteristiche degli acquiferi, sorgenti pozzi, caratteristiche idrodinamiche), aumento della vulnerabilità degli acquiferi e dell'uso della risorsa idrica. pressioni da attività antropica (tra cui scarichi, attività agricole e zootecniche, ecc..)

c. *Alterazione della qualità locale delle acque marine costiere*

Modifica delle caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche e stato di qualità – del grado di Tutela. Per l'innescio di fenomeni ad evoluzione lenta (tra cui dinamica costiera, subsidenza, ..)

d. *Alterazione della qualità locale dell'aria per un aumento locale delle emissioni*

Aumento delle fonti emmissive.

e. *Riduzione habitat per fauna locale e avifauna*

Per la modifica del clima acustico, aumento della rumorosità locale, diminuzione di habitat seminaturale,

f. *Rischi per la salute*

Per aumento dei fenomeni di elettromagnetismo, rischi accidentali per aumento del traffico locale, per maggiore produzione di rifiuti solidi urbani;

6.3 Quadro dei potenziali impatti attesi

La matrice di valutazione qualitativa degli impatti significativi sintetizza le considerazioni riportate al precedente paragrafo 6.1.

Nella matrice vengono riportati:

1. **La tipologia dell'impatto;** *Rispetto alla tipologia di effetto può essere, Diretto, Secondario oppure nullo. È un impatto diretto, quello dovuto all'alterazione e distruzione di tipi di habitat, erosione del suolo. E' un impatto Secondario, quello dovuto all'alterazione dell'uso del suolo, alla frammentazione, all'aumento del disturbo antropico con conseguente alterazione di popolazioni selvatiche. Infine, nullo un impatto che non ha influenza sulla componente ambientale esaminata.*
2. **La qualità dell'impatto;** *Ossia Positivo oppure Negativo.*
3. **La durata dell'impatto;** *Ossia a breve termine, a medio termine, a lungo termine.*
4. **La reversibilità dell'impatto;** *Ossia Temporaneo o Permanente.*

Vengono inoltre riportati gli aspetti cumulativi:

- nell'ultima colonna come diverse azioni del PSC provocano effetti cumulativi su una singola componente ambientale, e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa – siano **Positivi (P)** , **Negativi (N)** o **Ininfluenti (I)** ;
- nell'ultima riga come ogni azione del PSC comporta effetti cumulativi sulle diverse componenti ambientali , e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa – siano **Positivi (P)** , **Negativi (N)** o **Ininfluenti (I)** ;

Nella compilazione della matrice, per la valutazione degli aspetti cumulativi si evidenzia che gli impatti diretti hanno un “peso” maggiore di qualsiasi altro impatto se indiretto.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

TEMI AMBIENTALI	OBIETTIVI GENERALI DEL PSC	Azioni/interventi previsti nella proposta del PSC											
		Per le aree ricadenti nel Parco regionale delle Serre, promuovere azioni che coerentemente con le attività del Parco, ne implementino l'utilizzo.	Perimetrazione e riconoscimento di parchi naturalistici locali d'interesse. Istituzione di norme tecniche di protezione che promuovano una tutela di tipo attivo.	Nel tessuto già edificato, contenimento e limitazione del consumo di suolo, aumento delle aree a verde;	Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle aree verdi pubbliche esistenti;	Istituzioni di corridoi naturalistici di interconnessione ecologica tra montagna e marina tramite torrente Alaco;	Riqualificazione e valorizzazione dei corridoi vallivi del torrente Alaco e Fiume Secco	Azioni di recupero del patrimonio rurale;	Azioni di recupero del centro storico mediante incentivi premianti;	Azioni di recupero del patrimonio storico/culturale mediante incentivi e promozione di iniziative;	Compattare e delimitare la forma urbana dell'area marina e dell'area di Chiaranzano (in tutte le sue diverse declinazioni).	Ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali anche attraverso interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;	Valutazione qualitativa degli effetti cumulativi sulla singola componente ambientale. Positivi (P), Negativi (N) o Ininfluenti (I);
Fattori climatici e energia	1. Costituzione di una trama del verde e di interconnessioni ecologiche a livello comunale; 2. Tutela attiva e valorizzazione del patrimonio culturale ed immateriale identitario del comune; 3. Tutela attiva e valorizzazione del centro storico;	2+ L P	1+ L P	1+ L P	1+ L P	1+ L P	1+ L P	0	2+ L P	0	0	1+ L P	P
Risorse naturali non rinnovabili		0	1+ L P	1+ L P	1+ L P	1+ L P	1+ L P	0	2+ L P	0	0	1+ L P	P
Atmosfera e agenti fisici		0	2+ L P	2+ L P	2+ L P	2+ L P	2+ L P	0	2+ L P	0	0	1+ L P	P
Acqua		0	1+ L P	1+ L P	1+ L P	1+ L P	1+ L P	0	2+ L P	0	0	1+ L P	P
Suolo		0	1+ L P	1+ L P	1+ L P	1+ L P	1+ L P	0	2+ L P	0	0	1+ L P	P
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi		0	1+ L P	1+ L P	1+ L P	1+ L P	1+ L P	0	2+ L P	0	0	1+ L P	P
Rifiuti		1 - T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	I
Trasporti		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	I
Salute		2+ L P	2+ L P	2+ L P	2+ L P	2+ L P	2+ L P	2+ L P	2+ L P	0	0	1+ L P	P
Risorse culturali e paesaggio		2+ L P	2+ L P	2+ L P	2+ L P	2+ L P	2+ L P	0	2+ L P	0	0	1+ L P	P
Sostenibilità sociale ed economica		1+ L P	2+ L P	2+ L P	2+ L P	2+ L P	2+ L P	1+ L P	1+ L P	1+ L P	0	1+ L P	P
Impatti cumulativi/sinergici		P	P	P	P	P	P	P	P	P	P		

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

TEMI AMBIENTALI	OBIETTIVI GENERALI DEL PSC	Azioni/interventi previsti nella proposta del PSC											
		costruttive, delle modalità di utilizzo delle energie e delle risorse. Il Regolamento edilizio può essere opportunamente modificato per orientare gli interventi in questo senso. Interventi di valorizzazione e potenziamento delle produzioni agricole tipiche, vocazioni produttive artigianali tipiche, turismo e dei servizi culturali mediante azioni premianti da prevedere nel PSC; Azioni mirate da prevedere nella normativa del PSC sulle destinazioni ciclabili e relativi punti di sosta e osservazione; Istituzione di itinerari storico-paesistici; Formazione di Spazi ciclopedonali attrezzati per sport e tempo libero; Pianificare centri sportivi per il turismo, con Sostiene Marina; di densificazione dell'esistente e di occupazione degli spazi non utilizzati. Ciò potrà avvenire all'interno dei lotti liberi con destinazione residenziale o già edificati oppure sfruttando gli urban infill (oli spazi vuoti lasciati dall'edificazione	106	Azioni premianti per lo sfruttamento delle energie rinnovabili quali energia solare/fotovoltaica, solare termica e da biomassa.	di un sistema di mobilità lenta, piste pedonali, piste ciclabili, Percorsi turistico/paesaggistici) comunale, riduzione dell'attraversamento dei centri abitati; Messa in sicurezza degli accessi sulla statale SS	106	Inserimento di nuove aree edificabili destinate al turismo di tipo ricettivo,	favorendo la realizzazione della "ospite natura", specie nel centro capoluogo; La strategia consentirà di recuperare il patrimonio immobiliare, anche privato, da destinare all'ospitalità dei turisti, con l'importante risultato di rivitalizzare e rilanciare il	Valorizzazione del Lungomare;	Creazione di una darsena per il ricovero delle imbarcazioni;	Attenzione al ruolo e alla dotazione infrastrutturale e di spazi pubblici degli insediamenti minori. Analisi della situazione infrastrutturale e di servizi dei nuclei sparsi minori. Favorire....	Valutazione qualitativa degli effetti cumulativi sulla singola componente ambientale. Positivi (P) , Negativi (N) o Ininfluenti (I) ;	
Fattori climatici e energia	4. Mobilità e infrastrutture: potenziamento e ammodernamento della connessione; integrazione tra le diverse parti del territorio comunale (montagna, collina e marina); 5. Turismo: Favorire lo sviluppo del turismo di tipo ricettivo; 6. Agricoltura e artigianato: Favorire lo sviluppo delle tipicità locali (produzioni agricole e dell'artigianato);	1 + L P	0	1 + L P	0	1 + L P	1 + L P	1 - L P	2 - L P	0	0	0	P
Risorse naturali non rinnovabili		2 + L P	0	0	2 + L P	1 + L P	1 - L P	1 - L P	0	0	1 - L P	0	P
Atmosfera e agenti fisici		1 + L P	0	1 + L P	0	1 + L P	1 + L P	1 - L P	2 - L P	0	1 - L T	0	P
Acqua		2 + L P	0	2 + L P	0	1 + L P	0	1 - L P	2 - L P	0	1 - L T	0	P
Suolo		0	0	1 B P	2 + L P	1 + L P	1 - L P	1 - L P	0	0	1 - L P	0	I
Flora e Fauna, Veg. ed Ecosis.		0	0	2 + L P	0	1 + L P	2 - L P	1 - L P	0	0	1 - L T	0	I
Rifiuti		0	1 - L P	1 - B L	0	1 - L T	1 - L T	1 - L P	1 - L P	0	1 - L P	1 + L P	N
Trasporti		0	0	1 + L P	0	0	1 + L P	1 - L P	0	0	0	1 + L P	P
Salute		2 + L P	0	1 + L P	0	1 + L P	1 + L P	0	0	0	0	0	P
Risorse culturali e paesaggio		2 + L P	1 + L P	1 + L P	2 + L P	1 - L P	0	1 - L P	2 + L P	1 + L P	1 - L P	2 + L P	P
Sostenibilità sociale ed econ.		1 + L P	1 + L P	1 + L P	0	1 + L P	1 + L P	1 + L P	1 + L P	1 + L P	1 + L P	1 + L P	P
Impatti cumulativi/sinergici		P	P	P	P	P	P	N	I	P	N	P	

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

TEMI AMBIENTALI	OBIETTIVI GENERALI DEL PSC	Azioni/interventi previsti nella proposta del PSC											
		Eliminazione delle reti fognarie miste;	Promuovere azioni di miglioramento della salute pubblica	individuati a livello locale (azioni atte a contenere inquinamento atmosferico ed emissioni di gas serra, e inquinamento acustico mediante la diminuzione dell'azione dovuta al traffico veicolare e all'emissione degli impianti di riscaldamento).	Assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;	Ammodernare e rendere sicura la viabilità esistente;	Migliorare le strategie attuate in tema di raccolta e smaltimento dei rifiuti;	Creazione di un'isola ecologica;	Aumentare la qualità edilizia degli insediamenti;	trasformazioni ammissibili e negli insediamenti situati in zone a rischio idrogeologico (la caduta a terra ritardata delle acque meteoriche, la permeabilità delle pertinenze, etc.);	Favorire la delocalizzazioni e/o eliminazione di insediamenti che non presentano congrue distanze rispetto al limite fluviale, o insistono in zone ad elevato rischio sismico/idrogeologico, ecc	La riconnessione/ricreazione di elementi morfologici non più attivi ecc;	Valutazione qualitativa degli effetti cumulativi sulla singola componente ambientale. Positivi (P) , Negativi (N) o Ininfluenti (I) ;
Fattori climatici energia	7. Riduzione dei rischi sismico, idrogeologico e di incendio; 8. Garantire l'efficienza dei servizi a rete quali acquedotto, energia elettrica, gas, della rete fognaria e di drenaggio; 9. Garantire un efficace sistema di smaltimento dei rifiuti e estendere la raccolta differenziata.	0	0	1 + L P	0	2 - B P	2 + L P	0	2 + L P	2 + L P	0	0	P
Risorse naturali non rinnovabili		2 + L P	0	0	0	0	1 + L P	0	0	0	0	0	P
Atmosfera e agenti fisici		0	0	1 + L P	0	2 - B P	2 + L P	0	0	2 + L P	0	0	P
Acqua		1 + L P	0	1 + L P	0	0	1 + L P	0	0	2 + L P	2 - L P	0	P
Suolo		2 + L P	0	1 + L P	0	0	0	0	0	2 + L P	0	0	P
Flora e Fauna, Vegeta. ed Ecos.		2 - L P	0	1 + L P	0	2 - B T	2 + L P	2 - L P	0	2 + L P	0	0	P
Rifiuti		0	0	1 + L P	0	2 - B T	1 + L P	1 + L P	0	0	0	0	P
Trasporti		0	0	0	0	1 + L P	0	0	0	0	0	0	P
Salute		1 + L P	1 + L P	1 + L P	2 + L P	1 + L P	1 + L P	2 - L P	2 + L P	2 + L P	2 + L P	0	P
Risorse culturali e paesaggio		0	0	2 + L P	2 + L P	0	2 + L P	1 - L P	1 + L P	2 + L P	0	2 + L P	P
Sostenibilità soci. ed econo.		1 + L P	1 + L P	1 + L P	1 + L P	1 + L P	1 + L P	1 + L P	1 + L P	1 + L P	1 + L P	1 + L P	P
Impatti cumulativi/sinergici		P	P	P	P	I	P	N	P	P	P	P	

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Legenda:							
Tipologia dell'impatto:		Qualità dell'impatto		Durata dell'impatto:		Reversibilità dell'impatto:	
1	Diretto	+	Positivo	L	Impatto a lungo termine	P	Permanente
2	Secondario	-	Negativo	M	Impatto a medio termine	T	Temporaneo
0	Nulla			B	Impatto a breve termine		

Dalla analisi della tabella precedente, che riporta in sintesi le valutazioni qualitative degli impatti della proposta di piano sull'ambiente, possiamo concludere, che tutti gli impatti sono prevalentemente positivi.

Nello specifico, con riferimento ai singoli assi strategici, si può affermare che:

A. Tutela e valorizzazione

Le valutazioni qualitative degli impatti della proposta di piano sull'ambiente, sono tutti positivi, per lo più di tipo diretto, a lungo termine e permanenti.

B. Sviluppo e Competitività

Le valutazioni qualitative degli impatti della proposta di piano sull'ambiente, sono prevalentemente positivi, per lo più di tipo diretto, a lungo termine e permanenti. L'impatto sulla *componente rifiuti* è *negativo*, mentre l'azione *"di nuovi inserimenti di aree edificabili per turismo ricettivo"* e *creazione di una darsena* provoca effetti cumulativi prevalentemente negativi. Per questi è necessario prevedere delle opere di mitigazione e compensazione.

C. Sicurezza

Le valutazioni qualitative degli impatti della proposta di piano sull'ambiente, sono tutti positivi, per lo più di tipo diretto, a lungo termine e permanenti. E' stato valutato prevalentemente negativo effetto cumulativo di *"creare di un'isola ecologica"*. Per questa azione è necessario prevedere delle opere di mitigazione e compensazione.

6.4 Effetti cumulativi e sinergici

Dall'analisi precedentemente svolta si possono fare alcune considerazioni su alcuni aspetti inerenti gli impatti che risultano cumulativi sia ad opera di più azioni su una singola componente ambientale, sia ad opera di una singola azione che provoca impatti che riguardano più componenti ambientali.

Dall'analisi della tabella si evince che l'attuazione del PSC avrebbe delle forti ricadute positive in termini di miglioramento della sicurezza del territorio, diminuzione dei rischi idrogeologici e ambientali, effetti sulla riqualificazione e valorizzazione del paesaggio antropico e naturale, sulla valorizzazione delle risorse e rafforzamento dell'identità locale e della competitività dei sistemi produttivi.

Le azioni maggiormente impattanti per il territorio sono quelle relative alle aree da trasformare per nuove edificazioni e realizzazione di nuova viabilità. Tutti questi interventi determineranno degli effetti cumulativi che sono causati dall'aumento del carico antropico sul territorio, rappresentato principalmente dalla sottrazione di suolo agli altri usi (agricolo, ricreativo, etc), nella maggiore produzione di rifiuti, in un aggravio

del carico di inquinanti sui corsi d'acqua, in un aumento di emissioni in atmosfera, aumento della rumorosità. Anche l'obiettivo prefissato dal PSC di incremento dei flussi turistici (che costituisce peraltro uno degli obiettivi principali del piano) determina degli impatti negativi, in termini di carico antropico, identificabile come produzione di rifiuti, inquinamento delle acque, etc.

Comunque le scelte di sostenibilità adottate nel PSC favoriscono lo sviluppo facendo in modo che questo sia compatibile con la tutela dell'ambiente e delle risorse, preservandone la durabilità mediante opportuni accorgimenti in termini di tutela ambientale, la previsione di opportuni sistemi di depurazione per le acque reflue, l'adozione di tecniche per il risparmio delle risorse naturali, per il risparmio energetico, la prevenzione nella produzione dei rifiuti, la promozione del riutilizzo e del riciclo.

6.5 Valutazione delle alternative del "PSC"

Nel presente paragrafo vengono illustrate le considerazioni che hanno portato alla formulazione delle alternative di piano tenendo conto degli impatti esaminati nel precedente paragrafo. L'obbligo di individuare e descrivere le alternative al PSC mira a verificare ed a mettere a confronto le possibili evoluzioni dello stato dell'ambiente in relazione alle scelte messe in atto. Nello specifico, saranno descritti gli scenari conseguenti alle alternative di seguito elencate:

- Descrizione dello scenario 0, ossia non si adotta il PSC e rimane in vigore lo strumento urbanistico vigente;
- Descrizione dello scenario della proposta di "PSC";
- Descrizione della sintesi delle ragioni della scelta delle **eventuali** alternative individuate che hanno portato alla scelta della proposta di "PSC" in questione.

Descrizione dello scenario 0

L'alternativa 0, ossia la mancata adozione della proposta di PSC e possibile evoluzione del contesto ambientale nel caso di mancata attivazione delle azioni strategiche proposte dal Piano. In pratica non è attuabile poiché la normativa regionale di riferimento impone ai comuni la sua adozione. Comunque, fosse possibile pensare di non adottare il PSC e proseguire con il vecchio strumento urbanistico, la maggiore criticità deriverebbe dall'assenza di un piano articolato e organico di sviluppo e competitività sostenibile specifico per il territorio, che tenga conto *delle sue peculiarità, dell'esigenza della conservazione delle risorse ambientali, della tutela e valorizzazione di quelle storico-culturali, della sicurezza per la salute umana e per l'ambiente*. A scopo di esempio, per citare solo alcune delle inadeguatezze del vecchio strumento urbanistico

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

alla nuove esigenze del territorio, basti pensare che alcune zone indicate come zone di completamento residenziale nel centro capoluogo sono caratterizzate da un assetto geomorfologico instabile che determina condizioni di pericolosità e talvolta anche di rischio elevate; che risultavano edificabili alcune aree montare limitrofe all'area SIC Lacina, caratterizzate da un elevato pregio ambientale; che mancavano strumenti di tutela e valorizzazione specifici del centro storico e dei punti identitari comunali, di valorizzazione e tutela del patrimonio agricolo e delle risorse ambientali e storico-culturali; mancava un piano di viabilità organico e sostenibile.

Descrizione dello scenario della proposta di "PSC";

Nella sottostante tabella di sintesi si riportano, per ciascuna componente ambientale, l'evoluzione dello scenario nelle diverse alternative analizzate.

Componente ambientale	Assenza del piano -alternativa 0 -	Attuazione del piano -alternativa 1 -
ARIA CAMBIAMENTI CLIMATICI	In assenza di interventi i e di politiche dedicate nel medio periodo si conferma l'attuale tendenza all'aumento delle emissioni in atmosfera e del consumo energetico, con conseguenze negative sui cambiamenti climatici.	Il PSC promuove il ricorso ad energie alternative e a sistemi di produzione di energia meno impattanti e più efficienti, promuove il risparmio energetico. È evidente quindi il beneficio sulla componente ambientale in esame.
ACQUA	In assenza di Piano lo scenario attuale porterebbe ad un maggiore degrado in termini quantitativi e qualitativi della componente ambientale.	Il Piano si propone di valorizzare la componente acqua, attraverso la realizzazione di un "Parco fluviale", nonché, attraverso una maggiore tutela degli alvei naturali.
AMBIENTE SALUTE	Il vecchio strumento non prevede strumenti di tutela e conservazione specifici per la realtà territoriale di San Sostene. Gli effetti previsti sono di peggioramento della qualità ambientale complessiva del territorio comunale.	Il PSC ha tra gli obiettivi e strategie primarie di promuovere la sicurezza e la tutela e conservazione dell'ambiente.
AMBIENTE URBANO	In assenza di Piano nel lungo e medio periodo si confermerà l'attuale marginalità di alcuni nuclei abitati, la mancanza di compattazione del nucleo urbano della marina, e la presenza di	Il PSC favorisce il recupero del centro storico, attua politiche di miglioramento della qualità urbana, favorisce la riqualificazione e il compattamento del tessuto esistente urbano.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

	strutture e spazi pubblici sottoutilizzati.	
ENERGIA	In assenza di Piano lo scenario attuale porterebbe ad un maggiore consumo energetico e ricorso alle energie convenzionali.	Il PSC promuove il ricorso ad energie alternative e a sistemi di produzione di energia meno impattanti e più efficienti, promuove il risparmio energetico. È evidente quindi il beneficio sulla componente ambientale in esame.
NATURA E BIODIVERSITA'	Le criticità principali sono rappresentate dalla mancanza di strumenti di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e della biodiversità specifici del territorio e delle sue peculiarità (tra le altre, ad esempio, risultavano edificabili alcune aree montane limitrofe all'area SIC Lacina, caratterizzate da un elevato pregio ambientale, manca un piano adeguato di tutela e valorizzazione delle aree agricole).	Il PSC attua una nuova politica di tutela attiva di tutte le risorse ambientali del territorio (il PSC censisce e classifica tutte le risorse ambientali del comune, occupandosi della loro tutela e valorizzazione). La linea guida è quella di favorire il risparmio delle risorse naturali, la qualità edilizia degli insediamenti e il loro impatto "dolce" sul territorio. Si favorisce l'integrazione della dimensione ambientale (ecosistema) con quella economica (agroalimentare) e culturale (storica, paesistica e sociale).
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	L'insufficiente integrazione del paesaggio e del patrimonio culturale nelle politiche di sviluppo, la mancanza di piani di gestione specifici del paesaggio e del patrimonio culturale del territorio comunale e delle parti identitarie è causa di inevitabili fenomeni di incuria e deterioramento. L'attuale tendenza porterà, quindi, in assenza di interventi, alla trasformazione e compromissione del patrimonio ambientale e culturale.	Il PSC censisce in maniera specifica le risorse paesaggistiche e culturali comunali; le classifica e ne attribuisce un valore. Ciò permette di integrare opportunamente le politiche di gestione e sviluppo del territorio con le esigenze di tutela e valorizzazione delle paesaggio e del patrimonio culturale. Grande attenzione, infine, è stata data al recupero e valorizzazione del centro storico e dei luoghi identitari del comune, alle eventuali emergenze ambientali e paesaggistiche presenti nel territorio comunale.
RIFIUTI E BONIFICHE	Le criticità sulla tematica sono legate principalmente alla assenza di una corretta gestione del sistema rifiuti, e l'utilizzo di risorse naturali. Ciò premesso, dall'analisi dei dati a disposizione, la tematica ambientale dei rifiuti e RD rappresenta attualmente un evidente punto di debolezza.	Il PSC punta fortemente al contenimento dell'uso delle risorse naturali, attraverso la costituzione di un efficace sistema di smaltimento dei rifiuti e attraverso l'estensione della raccolta differenziata. Inoltre è prevista la creazione di un'isola ecologica;

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

SUOLO E RISCHI NATURALI	Il vecchio strumento urbanistico non è adeguato alla realtà territoriale e alle nuove esigenze di sicurezza e tutela dell'ambiente, delle risorse agricole, del paesaggio e delle risorse storico-culturali; Basti pensare che alcune zone indicate come zone di completamento residenziale nel centro capoluogo sono caratterizzate da un assetto geomorfologico instabile che determina condizioni di pericolosità e talvolta anche di rischio elevate, risultano edificabili alcune aree montare limitrofe all'area SIC Lacina, caratterizzate da un elevato pregio ambientale; mancano strumenti di tutela e valorizzazione specifici del centro storico e dei punti identitari comunali, di valorizzazione e tutela del patrimonio agricolo e delle risorse ambientali e storico-culturali;	Il PSC censisce e classifica tutti i rischi presenti nel territorio (rischio idraulico, sismico, incendi, emergenze sanitarie) in modo da attuare tutte le opportune strategie e azioni di prevenzione e riduzione.
TRASPORTI	Manca un piano dei trasporti aggiornato alle nuove esigenze del territorio, integrato in maniera organica e sostenibile allo sviluppo del territorio.	All'interno del PSC è stata condotta una attenta analisi sul tema fotografandone lo stato di fatto e le possibili evoluzioni. Infine ne è stato sviluppato un piano specifico che passa soprattutto attraverso l'ammodernamento e messa in sicurezza della rete viaria esistente e lo sviluppo di una mobilità lenta (piste ciclabili e percorsi pedonali)
TURISMO	Non sono sufficientemente valorizzati il patrimonio storico-culturale (per il centro storico del capoluogo), quello ambientale della montagna e quello del patrimonio agricolo. Un punto di debolezza, oltre a quelli generali evidenziati nel cappelletto iniziale del paragrafo, è l'assenza di piste ciclabili e sentieri/itinerari pedonali turistici attrezzati con punti panoramici, di ristoro etc. Negli anni si è puntato in maniera	Il PSC punta allo sviluppo di un turismo locale che rivaluti il patrimonio storico-culturale, quello ambientale della montagna e quello del patrimonio agricolo nel rispetto e conservazione delle risorse ambientali comunali. In particolare sono previsti: • Valorizzazione e potenziamento delle: produzioni agricole tipiche, vocazioni produttive artigianali tipiche; turismo e dei servizi culturali mediante azioni premianti da prevedere nel PSC; • Azioni mirate da prevedere nella

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

	quasi totale sulla parte costiera del territorio comunale: si tratta per lo più di un turismo basato sulle "seconde case".	normativa del PSC sulle destinazioni agricole. • Per la parte montana, progettazione di un sistema di itineranti turistici (piste pedonali, piste ciclabili, ippovie) e punti di sosta e osservazione; • Riorganizzazione e potenziamento dei sistemi di mobilità, (in particolare, creazione e potenziamento di un sistema di mobilità lenta, piste pedonali, piste ciclabili, Percorsi turistico/paesaggistici) comunale, riduzione dell'attraversamento dei centri abitati; Messa in sicurezza degli accessi sulla statale SS 106. • Formazione di Spazi ciclopedonali attrezzati per sport e tempo libero; • Istituzione di itinerari storico-paesistici; • Per la parte a mare, inserimento di nuove aree edificabili destinate al turismo di tipo ricettivo, • per il centro storico, favorire la realizzazione della "ospitalità diffusa", specie nel centro capoluogo; La strategia consentirà di recuperare il patrimonio immobiliare, anche privato, da destinare all'ospitalità dei turisti, con l'importante risultato di rivitalizzare e rilanciare il centro storico del Comune, sempre più spopolato; • Pianificare centri sportivi per il turismo, con particolare riferimento alla incentivazione degli sport di equitazione e agli sport acquatici; • Ammodernamento e valorizzazione del Lungomare; • Creazione di una darsena per il ricovero delle imbarcazioni;
--	---	--

Per quanto sopra detto, lo stato attuale dell'ambiente nel Comune di San Sostene e la sua probabile evoluzione o tendenza futura senza l'attuazione della proposta di Piano in esame (in seguito scenario zero), è da ipotizzare in maniera negativa. L'adozione del PSC è in grado di invertire tale prospettiva.

7 MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione delle misure, dei criteri e degli indirizzi per la mitigazione degli impatti attesi, lett.g), dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06, individuati per le azioni/interventi della proposta di lett. f), dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 che potrebbero avere effetti negativi significativi sul contesto territoriale ed ambientale di riferimento, secondo le risultanze della valutazione effettuata nel paragrafo precedente.

7.1 Quadro di sintesi

Al fine di illustrare le misure i criteri e gli indirizzi per la mitigazione degli impatti è stata predisposta una matrice che mette in relazione i temi ambientali, con le relative componenti e le azioni/interventi della proposta di PSC, indicando i possibili impatti negativi e, nell'ultima colonna, le pertinenti possibili mitigazioni.

Nella tabella si riportano le misure di mitigazione previste (tali misure possono comprendere anche quelle derivanti da altri piani e programmi di settore).

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di PSC								Possibili azioni di Mitigazione e compensazione
		Inserimento di nuove aree edificabili destinate al turismo di tipo ricettivo	Creazione di una darsena	Realizzazione di una isola ecologia	...					
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico	X								L'edificazione è subordinata alla verifica di parametri ambientali in termini di consumo di utilizzo di energie rinnovabili e contenimento dei consumi energetici.
	Fonti rinnovabili	X								
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)	X								
Risorse naturali non	Consumo del suolo	X								L'edificazione è subordinata alla verifica di parametri ambientali in termini di consumo di suolo, di utilizzo di energie rinnovabili

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

rinnovabili	Attività estrattive										
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera										
	Campi elettromagnetici										
	Rumore										
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	X									È vincolata ad una puntuale definizione delle soluzioni acquedottistiche, delle reti fognarie e di depurazione, in relazione alla progressiva attuazione delle previsioni del piano e verifica del soddisfacimento rispetto alla capacità insediativa prevista per l'ambito di nuovo insediamento. La capacità insediativa da utilizzare per la verifica deve essere quella massima complessiva.
	Qualità delle acque marino costiere	X	X								E' subordinata alla realizzazione di opportuni interventi di mitigazione e compensazione. In maniera particolare devono essere individuate delle aree del territorio comunale da riqualificare dal punto di vista ambientale. Le aree di compensazione non devono essere frammentate e per quanto possibile devono essere localizzate in continuità con aree verdi esistenti o programmate nell'intorno dell'area destinata alla realizzazione dei nuovi interventi
Suolo	Erosione										
	Rischio idrogeologico	X		X							I movimenti di terra, il taglio di piante ad alto fusto e la trasformazione fisica dell'area dovranno essere ridotti al minimo
	Rischio sismico										
	Desertificazione										
	Incendi										
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	X									Nei piani attuativi è previsto l'obbligo per i privati di piantumare le aree verdi con specie arboree e arbustive autoctone che devono avere una copertura di impianto (tenendo conto della vegetazione eventualmente già presente) non inferiore al 60% della superficie complessiva destinata alla compensazione ambientale;
	Rete ecologica										
	Patrimonio agricolo			X							Non può essere individuata all'interno di aree agricole di pregio e/o tipiche
	Risorse ittiche										
Rifiuti	Rifiuti urbani	X									È vincolato ad una puntuale verifica dei parametri di produzione dei rifiuti e conseguente smaltimento in relazione alla progressiva attuazione delle previsioni del piano e verifica rispetto alla capacità insediativa prevista per l'ambito di nuovo insediamento. La capacità insediativa da utilizzare per la verifica deve essere quella massima complessiva. Deve, inoltre, essere previsto un sistema di raccolta differenziata dei rifiuti per ogni ambito di nuovo impianto fino al raggiungimento delle percentuali previste per legge in ambito comunale.
	Raccolta differenziata	X									

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Trasporti	<i>Trasporti</i>										
Salute	<i>Atmosfera</i>										
	<i>Radiazioni ionizzanti</i>										
	<i>Rischi antropogenici</i>										
	<i>Rumore</i>										
	<i>Campi elettromagnetici</i>										
	<i>Siti inquinati</i>										
	<i>Rischio di incidente rilevante</i>										
	<i>Sicurezza alimentare</i>			X							Non deve ricadere all'interno di attività agricole tipiche e di pregio
Beni culturali e paesaggio	<i>Paesaggio</i>	X	X	X							Le opere ed i manufatti da realizzare dovranno essere di volumetria e dimensioni contenute, prevenendo l'uso di tecnologie e materiali adeguati al contesto nonché di eventuali opere di mitigazione a carattere naturalistico.
	<i>Beni ambientali</i>	X	X	X							Il taglio di piante ad alto fusto di pregio e la trasformazione fisica dell'area dovranno essere ridotti al minimo;

8 IL MONITORAGGIO

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale”.*

Per assicurare un adeguato sistema di monitoraggio è opportuno organizzare tali misure in uno specifico Piano di Monitoraggio che definisca le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia delle misure del Piano (indicatori prestazionali);
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report.

Pertanto il Piano di Monitoraggio dovrà prevedere:

- la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale (monitoraggio del contesto), attraverso gli indicatori di contesto, direttamente relazionati agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Il monitoraggio dell'evoluzione del contesto tiene conto dell'insieme delle trasformazioni in atto sul territorio, disegna la loro evoluzione a partire dal momento in cui è stata effettuata l'analisi di contesto per il rapporto ambientale.
- la registrazione degli effetti dell'attuazione del piano (monitoraggio del piano), tramite indicatori prestazionali. Essi descrivono le azioni messe in atto dal PSC anche in relazione agli obiettivi di sostenibilità; in tal modo sarà possibile verificare il grado di attuazione del piano e quindi il conseguente perseguimento degli obiettivi di sostenibilità nello stesso definiti.
- la descrizione delle modalità di correlazione tra gli indicatori di contesto, ove popolati, e di piano.

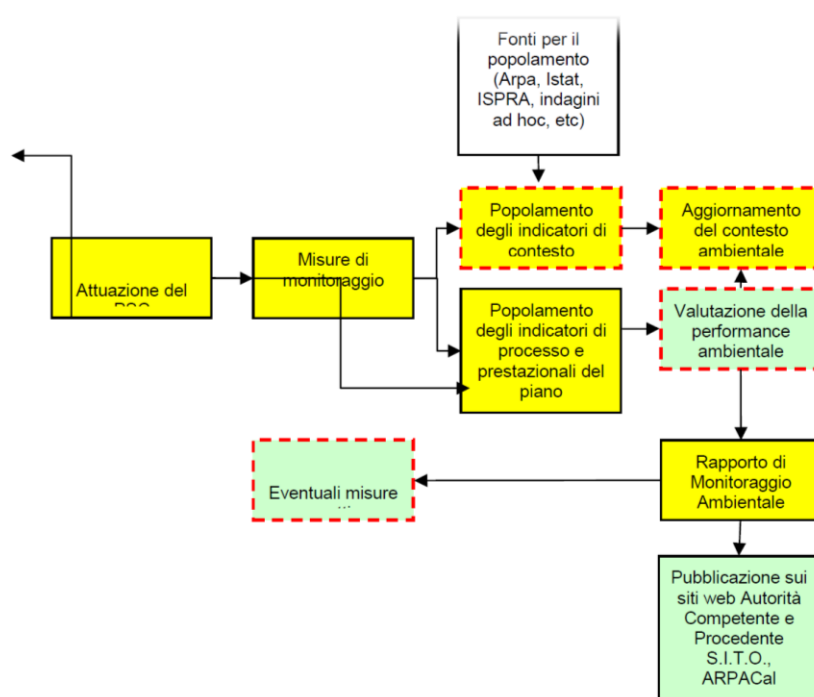
Esso dovrà inoltre descrivere in maniera esaustiva:

1. gli obiettivi ambientali di programma e gli effetti ambientali da monitorare;
2. le fonti conoscitive esistenti e i database informativi a cui attingere per la definizione ed il popolamento degli indicatori;
3. le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
4. i soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
5. la programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

Gli argomenti di cui ai punti elencati potranno costituire l'indice stesso del Piano di Monitoraggio.

8.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del "PSC"

Le attività di monitoraggio sono strutturate sulla base dello schema sotto riportato; per ciascuna di esse devono essere specificati i soggetti coinvolti e i rispettivi ruoli.



Legenda:

- Attività svolte dall'Autorità procedente
- Attività svolte dall'Autorità procedente con il supporto dell'ARPA Calabria
- Attività svolte dall'Autorità competente e Autorità procedente
- Attività svolte dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità Competente

I soggetti che partecipano alle attività di monitoraggio sono l'autorità competente, l'autorità procedente, l'ARPACAL e il Dipartimento Urbanistica della Regione Calabria.

Nella tabella seguente si riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto sopra individuato.

Soggetti	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei "soggetti"
Autorità Procedente	• coordina le attività del monitoraggio; • popola il sistema degli indicatori di contesto e di piano. Per tale attività si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria; • controlla gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del "PSC"; • valuta la performance ambientale del "PSC" e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in collaborazione ove necessario con l'Autorità Competente; • redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria; • individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti, in collaborazione con l'Autorità Competente; • pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web e lo trasmette all'autorità competente e all'ARPA Calabria, affinché facciano lo stesso.
Autorità Competente	• collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità; • collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; • pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.
Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio	• collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità; • collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; • pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.
ARPA Calabria	• supporta l'autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano; • supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; • supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio.

8.2 Monitoraggio del contesto

Il monitoraggio del contesto è effettuato con il supporto di Arpa Calabria, come anticipato nel paragrafo precedente. I dati prodotti dal Sistema Agenziale (Arpa + Ispra) rappresentano comunque il nucleo di partenza per le analisi di contesto e per l'aggiornamento delle informazioni in esse contenute ai fini del monitoraggio.

Le misure di monitoraggio del PSC contengono gli indicatori di contesto prescelti e le fonti da cui desumere i dati necessari al loro popolamento. Gli indicatori di contesto sono inoltre messi in relazione con gli obiettivi di

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

sostenibilità. Nei documenti di supporto si riporta un nucleo di indicatori di contesto disponibili per il livello locale (vedi Documenti di Supporto – **TAB 6**).

Il sistema di monitoraggio del contesto del PSC è impostato secondo lo schema seguente:

(Si specifica che non dovranno necessariamente essere prese in considerazione tutti i “TEMI” riportati in tabella bensì quelli ritenuti significativi).

TEMA Componente ambientale: Fattori Climatici ed energia	Indicatori di contesto	Unità di misura	Fonti per il popolamento	Valore di obiettivo
Risparmio energetico	Consumo medio energetico	KWh/abitante	Società di fornitura gas ed energia elettrica	Diminuzione
Fonti rinnovabili	Numero e potenza nominale impianti alimentati a fonti rinnovabili	Kw	Comune, Regione assessorato Energia	Aumento
Cambiamenti climatici	Dati meteo, Valori climatici di riferimento	Varie	ARPACAL	Mantenimento
TEMA Componente ambientale: Risorse naturali non rinnovabili	Indicatori di contesto	Unità di misura	Fonti per il popolamento	Valore di obiettivo
Consumo del suolo	Uso reale del suolo comunale	ha	Comune, Ispra	Mantenimento nell'area montana e pedo montana. Contenere l'aumento di uso del suolo nella zona marina/collinare
Attività estrattive	Numero di licenze rilasciate per attività estrattive e quantità annue estratte	mc/anno	Comune, Regione	Mantenimento
TEMA Componente ambientale: Atmosfera e agenti fisici	Indicatori di contesto	Unità di misura	Fonti per il popolamento	Valore di obiettivo
Atmosfera	Valori concentrazione di inquinanti	µg/mc	ARPACAL	Mantenimento
Campi elettromagnetici	Lunghezze elettrodotti AT e MT ricadenti nel territorio comunale, misurazioni campi elettromagnetici	MI, microT	Comune, ARPACAL	Mantenimento

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

	nelle zone sensibili (ad alta densità abitativa, scuole, asili)			
Rumore	Estensione del territorio comunale esposto alle varie Zonizzazioni acustiche	ha	ARPACAL	Leggero aumento nelle zone di espansione, mantenimento per le altre zone
TEMA Componente ambientale: Acqua	Indicatori di contesto	Unità di misura	Fonti per il popolamento	Valore di obiettivo
Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Valore dei Campionamenti	varie	Piano regionale di monitoraggio sulle acque dolci superficiali. ARPACAL	Mantenimento
Qualità delle acque costiere	Valore campionamenti e numero di segnalazioni alle autorità preposte	Varie	ARPACAL, Regione Calabria, Direzione Marittima di Reggio Calabria	Mantenimento
TEMA Componente ambientale: Suolo	Indicatori di contesto	Unità di misura	Fonti per il popolamento	Valore di obiettivo
Erosione	Estensione delle aree soggette a erosione	ha	Comune	Mantenimento
Rischio idrogeologico	Estensione delle aree sottoposte a rischio	ha	Comune	Mantenimento
Rischio sismico	Numero di edifici non adeguati alle normative sismiche	Numero edifici/abitante	Comune	Diminuzione
Desertificazione	Carta reale dell'uso del suolo comunale	ha	Comune, Ispra	Diminuzione
Incendi	Estensione dei territori percorsi dal fuoco	ha	Comune, Corpo Forestale dello Stato, Ispra	Diminuzione
TEMA Componente ambientale: Flora e fauna vegetazione ed ecosistemi	Indicatori di contesto	Unità di misura	Fonti per il popolamento	Valore di obiettivo
Patrimonio boschivo	Carta reale dell'uso del suolo	ha	Ispra, Comune	Aumento

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Rete ecologica	Estensione di aree protette ricadenti all'interno del territorio comunale	ha	Ispra, Comune, Regione	Mantenimento
Patrimonio agricolo	Carta reale dell'uso del suolo, numero di aziende agricole	ha, numero	Comune, Ispra,	Mantenimento
TEMA Componente ambientale: Rifiuti	Indicatori di contesto	Unità di misura	Fonti per il popolamento	Valore di obiettivo
Rifiuti Urbani	Valore comunale produzione rifiuti solidi urbani	Kg/abitante	Regione Comune	Mantenimento
Raccolta differenziata	Quantità di rifiuti riciclati	%, kg/abitante	Regione, comune	Aumento
TEMA Componente ambientale: Trasporti	Indicatori di contesto	Unità di misura	Fonti per il popolamento	Valore di obiettivo
-----	-----	----	-----	-----
TEMA Componente ambientale: Salute	Indicatori di contesto	Unità di misura	Fonti per il popolamento	Valore di obiettivo
Atmosfera	Qualità aria, numero di attività con emissioni in atmosfera	Varie	ARPACAL, Comune	Mantenimento
Rischi antropogenici	Numero di attività a rischio	Numero	Regione, comune	Mantenimento
Rumore	Numero di attività caratterizzate da impatto acustico significativo. Attività di controllo	Numero	Comune, ARPACAL	Mantenimento
Campi elettromagnetici	Estensione delle linee elettriche AT e MT, numero di ripetitori telefonici, numero di stazioni di trasformazione e connessione.	Metri, numero.	RTN, ENEL, comune	Mantenimento

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Siti inquinati	Numero ed estensione dei siti	Numero, mq	Comune, Corpo Forestale dello Stato, Regione	Mantenimento
-----	-----	-----	-----	
-----	-----	-----	-----	
TEMA Componente ambientale: Risorse Culturali e Paesaggio	Indicatori di contesto	Unità di misura	Fonti per il popolamento	Valore di obiettivo
Paesaggio	AGGIORNAMENTO: Carta delle unità del paesaggio comunale, Carta uso reale dell'uso del suolo, Carta del censimento delle risorse ambientali e antropiche comunali, Carta dei Valori e delle Vulnerabilità delle risorse ambientali e antropiche comunali	Variazioni e %	Comune (aggiornamento annuale delle carte) Ispra,	Mantenimento
Beni ambientali	Censimento delle risorse ambientali	Tipologia del bene, estensione in ha, definizione di scale di qualità delle risorse censite	Comune (aggiornamento annuale delle carte) Ispra, Regione	Aumento

8.3 Monitoraggio del "PSC"

All'interno del monitoraggio del piano sono previsti gli indicatori prestazionali, definiti in relazione agli obiettivi e alle azioni attivate dal piano per ciascuno degli obiettivi di sostenibilità scelti. Al fine di accrescere l'efficacia del processo, il sistema di monitoraggio proposto prevede anche l'individuazione di soglie di riferimento

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

(target), al di sotto delle quali valutare la necessità di implementare adeguate misure per la rimodulazione ed il miglioramento del PSC (meccanismi di retroazione).

Come riferimento per l'organizzazione delle informazioni inerenti gli indicatori di piano sarà adottata, come riferimento, la tabella seguente:

<i>Intervento – obiettivo del PSC</i>	<i>Indicatore e modalità di rilevamento</i>	<i>Fonte dato / informazione</i>	<i>Target al .../.../.....</i>
<i>Descrizione Intervento</i>	<i>Indicatori scelti Occorre misurare quanto segue: (Unità di misura, percentuale [%], etc...)</i>	<i>Soggetti, Documenti di riferimento, etc.</i>	<i>Indicazione di un eventuale valore target (tipo data9</i>
Per le aree ricadenti nel Parco regionale delle Serre, promuovere azioni che coerentemente con le attività del Parco, ne implementino l'utilizzo.	Numero di visitatori del parco	Ente parco Regionale delle Serre, Comune	-----
Perimetrazione e riconoscimento di parchi naturalistici locali d'interesse. Istituzione di norme tecniche di protezione che promuovano una tutela di tipo attivo.	Nuove aree naturali protette ricadenti nel comune. Estensione in mq	Comune	-----
Nel tessuto già edificato, contenimento e limitazione del consumo di suolo, aumento delle aree a verde;	Nuove aree verdi ricadenti nelle aree edificate. Estensione in mq	Comune	A due anni dall'entrata in vigore del PSC
Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle aree verdi pubbliche esistenti;	Interventi di miglioramento e riqualificazione delle aree a verde esistenti. Numero di interventi, valore investimento	Comune	A due anni dall'entrata in vigore del PSC
Istituzioni di corridoi naturalistici di interconnessione ecologica tra montagna e marina tramite torrente Alaco;	Istituzione del corridoio naturale sul torrente Alaco. Numero di iniziative che coinvolgono il nuovo parco	Comune	Entro un anno dall'attuazione del PSC

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Riqualificazione e valorizzazione dei corridoi vallivi del torrente Alaco e fiume secco;	Numero di interventi di riqualificazione. Valore investimento, estensione intervento mq	Comune	Entro quattro anni dall'entrata in vigore del PSC
Azioni di recupero del patrimonio rurale;	Numero di interventi di riqualificazione. Valore investimento, estensione intervento mq	Comune	Entro quattro anni dall'entrata in vigore del PSC
Azioni di recupero del centro storico mediante incentivi premianti;	Numero di interventi effettuati. Valore investimento, estensione intervento mq	Comune	Entro quattro anni dall'entrata in vigore del PSC
Azioni di recupero del patrimonio storico/culturale mediante incentivi e promozione di iniziative;	Numero di richieste di accesso agli incentivi attuati, numero di azioni, valore investimento	Comune	Entro quattro anni dall'entrata in vigore del PSC
Compattare e delimitare la forma urbana dell'area marina e dell'area di Chiaranzano (in tutte le sue diverse declinazioni).	Confronto cartografico	Comune	Entro cinque anni dall'entrata in vigore del PSC
Ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali anche attraverso interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;	Numero di interventi di mitigazione	Comune	Entro cinque anni dall'entrata in vigore del PSC
Alla scala del singolo intervento edilizio (sia esso di recupero o di nuova costruzione) l'azione deve essere orientata alla cura degli aspetti dell'orientamento, dei materiali, delle tecniche costruttive, delle modalità di utilizzo delle energie e delle risorse. Il Regolamento edilizio può essere opportunamente modificato per orientare gli interventi in questo senso. Interventi di riqualificazione urbanistica / architettonica / artistica del tessuto esistente;	Numero di interventi	Comune	Entro cinque anni dall'entrata in vigore del PSC
Valorizzazione e potenziamento delle: produzioni agricole tipiche, vocazioni produttive artigianali tipiche; turismo e dei servizi culturali mediante azioni premianti da prevedere nel PSC;	Numero di azioni premianti utilizzate. Estensione delle colture agricole tipiche, numero di attività artigianali tipiche. Numero di associazioni culturali	Comune	Entro cinque anni dall'entrata in vigore del PSC
Progettazione del sistema dei percorsi pedonali e ciclabili e relativi punti di sosta e osservazione;	ml di piste ciclabili, poste pedonali, ippovie, punti di sosta	Comune	Entro tre anni dall'entrata in vigore del PSC

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Azioni premianti per lo sfruttamento delle energie rinnovabili quali energia solare/fotovoltaica, solare termica e da biomassa.	Numero di nuovi impianti destinati alla produzione di energia da fonte rinnovabile. Potenza installata per fonte	Comune	Entro tre anni dall'entrata in vigore del PSC
Riorganizzazione e potenziamento dei sistemi di mobilità, (in particolare, creazione e potenziamento di un sistema di mobilità lenta, piste pedonali, piste ciclabili, Percorsi turistico/paesaggistici) comunale, riduzione dell'attraversamento dei centri abitati; Messa in sicurezza degli accessi sulla statale SS 106.	Numero ed estensione degli interventi di miglioramento e riqualificazione del sistema di mobilità. Valore investimento	Comune	Entro cinque anni dall'entrata in vigore del PSC
Formazione di Spazi ciclopeditoni attrezzati per sport e tempo libero;	Numero spazi ciclopeditoni attrezzati per sport e tempo libero, numero e capacità	Comune	Entro cinque anni dall'entrata in vigore del PSC
Istituzione di itinerari storico-paesistici;	Numero ed estensione itinerari	Comune	Entro cinque anni dall'entrata in vigore del PSC
Favorire la realizzazione della "ospitalità diffusa", specie nel centro capoluogo; La strategia consentirà di recuperare il patrimonio immobiliare, anche privato, da destinare all'ospitalità dei turisti, con l'importante risultato di rivitalizzare e rilanciare il centro storico del Comune, sempre più spopolato;	Numero di strutture ricettive ricadenti nel centro storico, capacità ricettiva delle nuove strutture	Comune	Entro cinque anni dall'entrata in vigore del PSC
Valorizzazione del Lungomare;	Numero di interventi di riqualificazione sul lungomare, valore investimento	Comune	Entro cinque anni dall'entrata in vigore del PSC
Ammodernare e rendere sicura la viabilità esistente;	Numero di interventi di messa in sicurezza sulla viabilità esistente, valore investimento, lunghezza dei tratti interessati	Comune	Entro cinque anni dall'entrata in vigore del PSC
Migliorare le strategie attuate in tema di raccolta e smaltimento dei rifiuti;	Percentuale di differenziata	Comune	Entro due anni dall'entrata in vigore del PSC

8.4 Piano economico

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), sarà effettuato dal Comune di San Sostene (CZ).

8.5 Rapporto di monitoraggio

Il Comune di San Sostene., in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente e dell'ARPACAL darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di PSC verranno popolati almeno ogni due anni.

Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso:
 - la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
 - l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del "PSC";
 - il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.
2. la descrizione dello stato di attuazione del "PSC" e l'aggiornamento, (ad esempio se il piano ha subito delle modifiche rispetto alla versione approvata) della valutazione della previsione degli effetti ambientali dello piano stesso;
3. gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
4. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del "PSC" di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
5. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del "PSC";
6. le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile riorientamento dei contenuti, della struttura del p/p o dei criteri per l'attuazione, in tutti i casi in cui si verifichino

scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (ad esempio mancata realizzazione delle azioni, mancato raggiungimento degli obiettivi, variazione dello scenario di riferimento, mancata efficacia degli strumenti per l'integrazione ambientale progettati, ecc).

Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presta ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali modifiche al PSC.

8.6 Tempi di attuazione

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PSC affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPACAL.

8.7 Misure correttive

Il Comune di San Sostene è responsabile della revisione del PSC che si innesca a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto. La revisione del PSC seguirà l'iter previsto ai sensi della L.R. 19/2002. Di tale azione di correzione il Comune di San Sostene darà pubblicità attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente.

San Sostene, lì 05-09-2014

I PROGETTISTI

(ing. Nino Stefanucci)

(ing. Francesco Rombolà)